



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Entrate-Mef
Fisco: notifiche degli atti sempre più digitalizzate e assistenza virtuale



Cristina Bartelli
— a pag. 26

Oggi con Il Sole
Il rapporto CNEL su come cambia il settore dell'automotive



— inserto allegato al Sole 24 Ore

Futuro in corso.



FTSEMIB 51915,18 -1,33% | SPREAD BUND 10Y 83,59 -0,57 | SOLE24ESG MORN. 1676,81 -1,38% | SOLE40 MORN. 1907,55 -1,33% | Indici & Numeri → p. 29-33

Bufera sui bond, tassi al top dal 2008

Mercati

Rendimenti ai massimi da decenni in Europa, Usa, Giappone e Australia

Deficit Usa ed emissioni delle big tech: i motivi che spingono la crisi dei T bond

Bessent al G20: «Frenare la Cina per bilanciare gli scambi globali»

Non una vera e propria disfatta, ma di sicuro una ritirata continua: secondo l'indice Bloomberg che rappresenta i bond su scala globale, i tassi sono ai massimi dal 2008 e superano anche i livelli raggiunti tre anni fa, quando l'inflazione era ben più elevata. I primi contraccolpi si sentono anche sull'azionario, che si affida alla spinta degli utili per superare lo scoglio del mese di settembre. In questo quadro spicca la dinamica dei titoli Usa, che pagano sia l'attivismo delle big tech in termini di emissioni, sia il nodo del deficit. Intanto Scott Bessent, segretario Usa al Tesoro, torna ad attaccare l'eccesso di esportazioni cinesi: «Frenare Pechino per bilanciare gli scambi globali».

Carlini, Cellino e Veronese — a pag. 5

Inflazione al 3,3%, ai massimi dal 2023 Pesa il caro benzina

Costo della vita

L'inflazione non molla la presa, anzi accelera. Ad agosto è rimbalzata al 3,3%, dal 2,9% di luglio: è il dato più alto dal settembre 2023. Il rialzo è interamente adddebitabile all'energia, a partire dal caro carburanti, e risente dei forti tensioni in Medio Oriente. I beni energetici passano da +11,6% a +17%. Si tratta di uno shock tutto esogeno.

Marroni e Trovati — a pag. 2-3

L'ANALISI

SPEZZARE IL CIRCUITO DELLA BASSA PRODUTTIVITÀ: RIPARTIAMO DAI PREMI

di Stefano Manzocchi — a pag. 3

LE MISURE ALLO STUDIO

Diesel, verso decreto con accise mobili con proroga dello sconto di 17 cent

Dominelli e Mobili — a pag. 2

Rimpatri, allarme giudici: «Soli a gestire i ricorsi»

Protezione internazionale

Al collasso gli uffici ad hoc di Bari, Bologna, Brescia, Milano, Napoli e Trieste

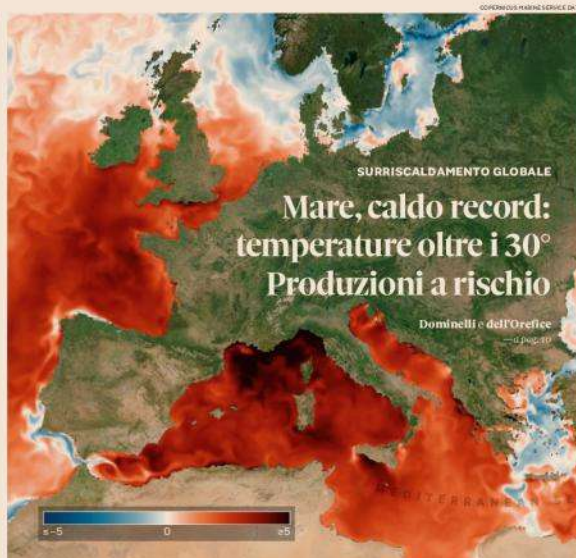
Tribunali in affanno sui ricorsi in materia di protezione internazionale. A poco più di due mesi dal decreto che impone l'esame rapido dell'iter per i rimpatri nei Paesi sicuri, le sezioni specializzate sono al collasso. L'allarme è dei responsabili degli uffici di Bari, Bologna, Brescia, Milano, Napoli e Trieste: a rischio è l'intera macchina della giustizia civile.

Patrizia Maciocchi — a pag. 9

LA SENTENZA

Abbandono rifiuti, la Cassazione dice no all'abrogazione del reato

Paola Fico — a pag. 27



Acque tropicali. L'immagine satellitare scattata il 14 agosto dal programma Copernicus mostra il riscaldamento del mare in Europa, in particolare del Mar Mediterraneo occidentale, con anomalie di temperatura anche di 5 gradi rispetto alla media storica

Bonus casa e mobili, in attesa di rinnovo 26 miliardi di lavori

Fisco e immobili

Allo studio la conferma degli sconti al 50% sull'abitazione principale e al 36% per le altre

Tra i capitoli che puntano a trovare spazio nella prossima legge di Bilancio c'è anche quello delle agevolazioni per la casa, che prevedono interventi per 26 miliardi di euro. Allo studio la conferma degli sconti al 50% sull'abitazione principale e al 36% per le altre. In caso contrario dal 2027 i bonus diminuiranno.

Latour e Parente — a pag. 8

AGEVOLAZIONI

Condizionatori, sconti a tre livelli sui nuovi prodotti

Giuseppe Latour — a pag. 8

PANORAMA

IL CONFLITTO

Iran, nuovi raid degli Stati Uniti
Corre il prezzo del petrolio

Sono ripresi i raid Usa contro l'Iran. Esplosioni sono state registrate a Bandar Abbas e sulle isole di Qeshm e Lavan. Colpito l'aeroporto civile di Jiroft, nel sud est del Paese. Immediata la reazione dei mercati: il petrolio Brent è salito di oltre del 5% per sfiorare i 95 dollari al barile, il gas ad Amsterdam è rincarato del 5%.

— a pagina 13

IERI SEI UCCISI A GAZA
Kallas: «Disturbanti le violenze dei coloni»

«Estremamente disturbanti»: così Kaja Kallas, Alta rappresentante Ue per la Politica estera, ha definito le immagini delle violenze compiute dai coloni israeliani.

— a pagina 13

L'ACCUSA

Berlino: c'è Mosca dietro i droni all'aeroporto di Lipsia

Il Governo tedesco ritiene apertamente Mosca responsabile del tentativo attentato con droni, avvenuto all'aeroporto di Lipsia il 4 agosto.

— a pagina 12

LEGGE ELETTORALE

IL (VERO) BALLOTTAGGIO GARANTISCE LA STABILITÀ

di Roberto D'Alimonte — a pagina 14

CARROCCIO

Nuova sfida a Salvini: «Lega Nord a congresso»

Nuovo fronte per Salvini: un gruppo di ex risponderà la Lega Nord e punta a un congresso per presentarsi alle elezioni con il vecchio simbolo e rilanciare il tema del federalismo.

— a pagina 11

Rimadesio⁷⁰



Padre Paolo Benanti, Docente Liturgico

ETICA DI FRONTIERA

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, IL COSTO DI OGNI RIPENSAMENTO

di Paolo Benanti — a pagina 14

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsale24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano

I trend congiunturali

L'inflazione accelera al 3,3%, record dal settembre 2023

Pesa il caro carburanti

Istat. Ad agosto benzina su da +8,0% a +16,3% e il gasolio per trasporto passa da +18,8% a +26,7%. Trend più moderato (stabile a +1,1%) per gli alimentari, mentre il carrello della spesa resta a +1,0%

Carlo Marroni

Il tasso di inflazione registrato ad agosto rimbalza al 3,3% - dal 2,9% precedente - è il dato più alto da quasi tre anni. Bisogna infatti risalire a settembre 2023 per avere un tasso di variazione tendenziale più elevato della stima preliminare registrata dall'Istat ad agosto 2026: a settembre 2023 l'inflazione aveva toccato il 5,3%, il dato centrale è che questo rialzo è interamente addebitabile all'energia, a partire dal "caro carburanti", e risente delle forti e ormai durature tensioni in Medio Oriente. Infatti il tasso tendenziale sale di quattro decimi e i beni energetici passano da +11,6% a +17,0% (+2,8%

glio), della benzina (da +8,0% a +16,3%; +8,3% su luglio), del gasolio per mezzi di trasporto (da +18,8% a +26,7%; +7,9% su luglio), dell'elettricità mercato libero (da +13,9% a +17,9%; +4,0% su luglio) e del gas di città e gas naturale mercato libero (da +7,4% a +11,3%; +3,9% su luglio).

Nel settore alimentare la dinamica dei prezzi continua ad essere moderata (stabile a +1,1%), esercitando un freno alla crescita dell'indice generale. Un effetto di contenimento - rileva l'Istat - si deve inoltre ad alcune tipologie di servizi, tra cui quella dei servizi ricreativi, culturali, e per la cura della persona e dei servizi relativi ai trasporti. Il cosiddetto "carrello della spesa" - alimentari e beni per la casa e cura della persona - rimane stabile (+1,0%), mentre l'inflazione di fondo scende lievemente (da +1,6% a +1,5%). Se il carrello resta fermo - per ora - i prodotti ad alta frequenza d'acquisto salgono a +4,3% (da +3,4%)

I prodotti ad alta frequenza d'acquisto, influenzati dai carburanti, salgono a +4,3% (da +3,4%)

da luglio. Da soli i "non regolamentati" valgono circa 1,5 punti del 3,3 complessivo: la sostanza è che si tratta di uno shock esogeno, non di un ritorno dell'inflazione domestica.

Più in dettaglio gli energetici regolamentati sono saliti da +12,8% a +18,8% (+6,0% su luglio), sono inoltre in accelerazione i prezzi del gas di città e gas naturale mercato tutelato (da +21,8% a +31,3%; +9,5% su luglio), mentre quelli dell'elettricità mercato tutelato restano stabili (+9,7%; nullo il congiunturale). Per quanto attiene gli energetici non regolamentati (da +14,4% a +16,9%; +2,5% su luglio), si osserva un aumento generalizzato del ritmo di crescita dei prezzi, con particolare riferimento a quelli del gasolio per riscaldamento (da +18,2% a +31,7%; +13,5% su lu-

glio), della benzina (da +8,0% a +16,3%; +8,3% su luglio), del gasolio per mezzi di trasporto (da +18,8% a +26,7%; +7,9% su luglio), dell'elettricità mercato libero (da +13,9% a +17,9%; +4,0% su luglio) e del gas di città e gas naturale mercato libero (da +7,4% a +11,3%; +3,9% su luglio).

COSA SALE E COSA FRENA

+16,9%

Energetici non regolamentati

Per gli Energetici non regolamentati ad agosto (da +11,4% a +16,9%; +5,5% su luglio), si osserva un aumento generalizzato: dal Gasolio per riscaldamento (da +18,2% a +31,7%; +13,5% su luglio), alla Benzina (da +8,0% a +16,3%; +8,3% su luglio), fino al Gasolio per mezzi di trasporto (da +18,8% a +26,7%; +7,9% su luglio). L'Elettricità mercato libero (da +13,9% a +17,9%; +4,0% su luglio) e il Gas di città e gas naturale mercato libero (da +7,4% a +11,3%; +3,9% su luglio).

+2,6%

Servizi ricreativi

Nel settore dei servizi, a decelerare sono quelli ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,0% a +2,6%; nullo il congiunturale), che rallentano principalmente per effetto della dinamica di quelli dei Servizi di alloggio (da +4,0% a +3,2%; -0,8% su luglio), e quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +1,6% a +0,9%; -0,7% su luglio), frenati dall'andamento dei prezzi del Trasporto aereo di passeggeri (da -5,6% a -11,5%; -5,9% su luglio).

te". In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra una variazione pari a +0,1% su base mensile, a causa dei saldi elevati di cui il NIC non tiene conto, e a +3,2% su base annua (da +2,9% del mese precedente). Inoltre il differenziale servizi-beni si allarga a -1,7 punti, rovesciando il regime degli ultimi due anni. In controtendenza, il trasporto aereo passeggeri -11,5%, «l'aumento rilevato ad agosto sul versante dei prezzi era un dato in parte atteso, in considerazione dei consueti incrementi stagionali che si rilevano in alcuni specifici segmenti accentuati in alcuni casi, come nei trasporti, dal riaccutizzarsi delle tensioni sugli energetici», commenta l'Ufficio Studi di Confindustria, sottolineando che «al netto di queste dinamiche la situazione, se si guarda anche al complesso dell'euro area, appare ancora sotto controllo con un'inflazione di fondo che si mantiene su valori contenuti, a segnalare come le frizioni all'interno del sistema siano ancora limitate, e in linea con i target della politica monetaria». In materia di energia secondo l'Electricità Futura, associazione dei produttori, «l'energia elettrica non registra alcun aumento congiunturale per quanto riguarda il mercato tutelato. Per quanto riguarda il mercato libero, la crescita si limita allo 0,8% rispetto al luglio mentre passa dal 13,9% al 17,9% nel dato tendenziale. La maggior parte delle famiglie, in realtà, non registra alcun aumento in quanto tutelato da contratti a prezzo fisso. Negli altri casi per la famiglia media parliamo al massimo di aumenti da circa 10 euro al mese rispetto all'agosto 2025, pari a 35 centesimi al giorno».

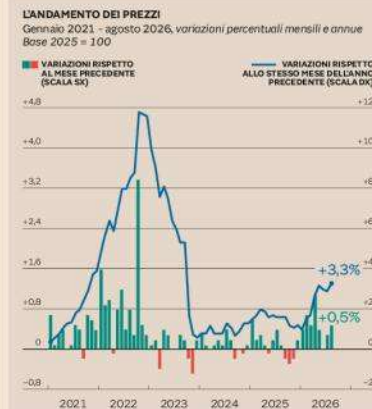
+2,9%

INFLAZIONE ACQUISITA 2026
L'inflazione acquisita in Italia per il 2026 (quella che si avrebbe se l'indice restasse al livello di agosto fino a fine anno) è pari a +2,9%



Rincarici al distributore. La benzina sempre più cara: il prezzo del carburante corre nei distributori sull'autostrada a Torino in direzione Milano

Il trend in Italia



Caro diesel, verso decreto con accise mobili

Le misure allo studio

L'incasso del meccanismo sarà contabilizzato nei prossimi giorni

Celestina Dominelli
Marco Molli
ROMA

In attesa di risolvere con misure selettive il rebus del caro carburanti, il governo prova a guadagnare tempo sfruttando l'assisi delle accise mobili, il cui "tesoretto" sarà contabilizzato nei prossimi giorni e consentirà di allungare ancora per un po' lo scostamento di 17 centesimi sul diesel con cui l'esecutivo ha tentato di alleggerire il contante della pompa del controscudo degli italiani. La speranza in chi dovrà mettere nero su bianco l'extragetto dell'iva di agosto che ammonterà sia più alto dei 20,5 milioni alla base del decreto interministeriale, firmato dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e dal collega dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetti Fratin, che ha permesso di estendere due giorni il 25% il 26 agosto il taglio deciso all'inizio mese dal Consiglio dei ministri. Anche perché, si annota, gli aumenti del petrolio a livello internazionale sono proseguiti anche ad agosto con risvolti evidenti sui costi di benzina e gasolio che, però, non hanno



modificato le abitudini degli italiani in vacanza, mentre hanno impattato, e non poco, sull'inflazione (come si racconta a nell'altro servizio in pagina).

Con la nuova proroga, resa possibile dalle accise mobili, il governo conta, dunque, di guadagnare qualche giorno in più (con tutta probabilità una settimana) per poter poi preparare il terreno al secondo tempo della partita che dovrà mirare, è la linea condivisa all'interno della maggioranza, verso interventi più selettivi e modulati sui settori più esposti e sulle fasce con reddito più basso.

Ma qual è il ventaglio delle possibilità? È ampio, ma al momento non ci sono certezze anche perché qualsiasi ipotesi dovrà fare preventivamente i

Compagnie petrolifere. Maggioranza divisa sull'ipotesi di tassare gli extraprofiti del settore

Si valuta l'ipotesi di un buono concesso come fringe benefit ma le difficoltà applicative sono diverse

conti con le risorse a disposizione. Un tema, quest'ultimo, su cui, com'è noto, non mancano le divisioni all'interno del centro-destra, con Forza Italia che continua a stoppare qualsiasi tentativo di tassazione dall'alto (leggi extraprofiti) sul comparto petrolifero. Che ha già fornito, con l'anticipo fiscale sui dividendi deciso dall'ultimo decreto accise, le coperture per prorogare l'attuale taglio che scadrà il prossimo 5 settembre.

Le soluzioni allo studio, dunque, sono diverse e tra queste figura anche l'ipotesi di un buono carburante concesso come fringe benefit. Il meccanismo già testato in passato, ma questa volta arriverebbe ad anno quasi concluso con il rischio di vedere già esauriti i plaffoni che le aziende destinano a questo tipo di aiuti. Senza contare, poi, che selezionare i soggetti destinatari attraverso l'Isce potrebbe trasformare il sostegno nell'ennesimo regalo agli azionisti per il meccanismo non è mai stato una garanzia di equità e rischia di non distinguere chi è in difficoltà da chi non lo è. E un analogo problema potrebbe riguardare anche l'altra ipotesi in circolazione, quella di un intervento ad hoc all'interno della carta "Dedicata te" - soluzione sicuramente molto rapida per garantire degli aiuti che però, per le sue caratteristiche, potrebbe tagliare fuori quanti utilizzano con continuità l'automobile e fanno fatica a sostenere i rialzi di gasolio e benzina, ma non beneficiano dell'evoluzione.

Francia al 2,7%, la Spagna al 4,5%: salgono i prezzi anche nell'Eurozona

Eurostat

Il record più alto in Lituania con il 5,8%, ai minimi l'Estonia con l'1,3%

Ad agosto anche nell'Eurozona l'inflazione è salita al 3,3%, raggiungendo il livello più alto degli ultimi tre anni. Le stime arrivate ieri da Eurostat confermano dunque che l'Italia, quanto a carovita, si trova in perfetta media Ue. Il nostro non è però il Paese dove l'inflazione ha accelerato di più il mese scorso: in Spagna, per esempio, è balzata al 4,5% dal 3,9%. Anche Germania e Francia hanno registrato un'accelerazione: Parigi in un solo mese è passata da 2,4 a 2,7%, mentre Berlino è salita dallo 0,1% a quota 2,9%. Una crescita più sostenuta dei prezzi si è registrata invece in Belgio, dove ad agosto l'indice inflazionistico è passato dal 3,6 al 4,2%.

A scontare di più l'aumento del caro vita sono i Paesi dell'Est europeo. La Bulgaria, che è entrata a far parte dell'Eurozona

soltanto lo scorso gennaio, sta pagando il nuovo regime monetario con un'inflazione che ad agosto ha raggiunto il 5,1%, dal 4,4% del mese appena precedente, mentre in Slovenia si è arrivati al 3,4% dal 3% del mese di luglio. Il record dell'aumento spetta però alla Grecia, che in un solo mese ha registrato un balzo di ben un punto percentuale pieno, passando dal 2,7 al 3,7%. In crescita anche l'Irlanda - dal 3,1 al 3,4% - la Lettonia dal 2,5 al 2,9% e la Lituania, che con un salto dal 5,4 al 5,8% si conferma il Paese dell'Eurozona dove il costo della vita sta aumentando di più su base annua. Rispetto ai dati Eurostat di luglio, l'inflazione è in calo soltanto in cinque Paesi: in Finlandia (dal 2,7% al 2,5%), in Slovacchia (dal 3,2% al 3,1%), nei Paesi Bassi (dal 3% al 2,8%), a Malta (dal 2,1% all'1,9%) e infine in Estonia, che passando dal 25 di luglio all'1,3% di agosto detiene la performance migliore di tutta l'Eurozona.

Con la guerra in Iran che mantiene l'inflazione ben al di sopra dell'obiettivo del 2%, gli occhi ora sono puntati sulla Banca centrale europea, che molti

Primo Piano Emergenza clima



LA NAVE ARCADIA
La nave oceanografica Arcadia è progettata per svolgere missioni oceaniche prolungate. A bordo dispone di alcune tra le tecnologie subacquee più

evolute oggi disponibili in Europa, tra cui un Rov (Remotely Operated Vehicle) work-class elettrico, manovrabile da remoto, capace di operare fino a 4 mila metri di profondità.



Il surriscaldamento marino. Le temperature sempre più elevate dell'acqua causano la tropicalizzazione del Mare Nostrum e fenomeni di sbiancamento dei fondali

Mari italiani da bollino rosso: temperature record oltre i 30 gradi

Ispra. Nell'ultimo decennio la stangata termica ha alzato l'asticella da una media di 24-25°C a un livello superiore ai 27 gradi. Gallone: «Il cambiamento climatico è una realtà con cui dobbiamo confrontarci»

Celestina Dominelli
ROMA

Un riscaldamento inarrestabile che penetra ormai ben oltre la superficie marina. Con temperature che superano i 30 gradi nelle acque italiane in questa estate rovente. È la fotografia nitida, per certi versi allarmante, che emerge dalle ultime rilevazioni dell'Ispra condotte attraverso le boe d'altura e costiere della propria rete di monitoraggio. Un trend che conferma, e anzi amplifica, il solo già tracciato dall'ultimo report dell'Istituto diffuso a luglio, che aveva archiviato il 2025 come il secondo anno più caldo dal 1982 a oggi, con picchi di oltre 26°C tra luglio (26,6°C) e agosto (26,8°C).

Ma i rilievi in tempo reale di questa stagione estiva registrano un'accelerazione senza precedenti su base ultradecennale, come spiega all'«Sole 24 Ore» la presidente dell'Ispra, Alessandra Gallone. «Gli ultimi dati Ispra di confermano che i nostri mari sono sempre più caldi: nello scorso mese di luglio abbiamo avuto una temperatura me-

diocidissima di quasi 28°C, limitati ai soli primi centimetri di superficie. Oggi invece 28°C sono diventati la base di partenza dell'intera stagione estiva, mentre i valori oltre i 30°C - un tempo registrati solo al Tropico del Mar Rosso - penetrano ormai stabilmente fino a 5 metri di profondità. Sette il 1991 e il 2020 la temperatura media dei nostri mari in estate si attestava intorno ai 24-25°C, nell'ultimo decennio la stangata termica ha portato le medie stagionali costantemente sopra i 27°C, con picchi che arrivano a polverizzare di oltre 5 o 6 gradi i vecchi primati degli anni Duemila.

I picchi in Sicilia e in Liguria

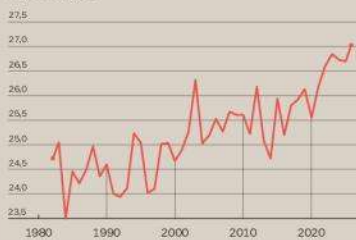
A documentare la portata del fenomeno sono i dati puntuali raccolti dalle stazioni di misurazione in mare aperto. Emblematico è il caso della boa posizionata a 50 miglia al largo della punta meridionale della Sicilia, a Capo Passero. L'infrastruttura di monitoraggio, ormeggiata su un fondale che supera i 300 metri di profondità, ha registrato nell'ultima settimana di agosto rilevazioni costantemente superiori ai 30,4°C a livello sub-superficiale. E non va meglio risalendo alla penisola: nel Mar Ligure, a circa 30 miglia al largo di La Spezia, la sensoristica ha misurato da oltre 2 metri di profondità valori sopra i 27,6°C, confermando come la bolla di calore stia avvolgendo l'intero sistema marittimo nazionale senza distinzioni tra bacini meridionali e settentrionali.

Un bimestre bollente

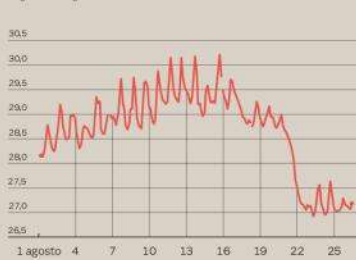
L'analisi dettagliata dei dati di luglio e agosto chiarisce la continuità di questa "febbre" marina. Nel corso del mese di luglio, la combinazione dei rilievi sul bacino Tirreno e sul Canale di Sicilia ha evidenziato una temperatura media di 27,07°C, ben 6,34°C sopra la media climatologica storica 1982-2025. La progressione non si è interrotta ad agosto, il monitoraggio continuo mostra, infatti, temperature rimaste stabilmente al di sopra della soglia dei 28,4°C per gran parte del mese, con un picco massimo che ha oltrepassato i 30,8°C nelle fasi di maggiore irraggiamento e stasi atmosferica. Valori assai elevati che condizionano pesantemente la fauna e la flora marina, esposte a fenomeni sempre più frequenti di tropicalizzazione e sbiancamento, ma che rappresentano un fattore di rischio diretto anche per i mesi autunnali. Perché l'elevata temperatura accumulata dai mari italiani fornisce il combustibile ideale per la formazione di eventi meteorologici estremi e cicloni di tipo tropicale (i cosiddetti mediane), pronti a scaricarsi sulle coste della penisola con impatti diretti sulle infrastrutture, la navigazione e le attività economiche dei litorali.

La febbre marina

ANDAMENTO DELLE TEMPERATURE A LUGLIO NEL MEDITERRANEO in gradi centigradi



TEMPERATURA AD AGOSTO A LARGO DI LA SPEZIA in gradi centigradi



TEMPERATURA AD AGOSTO A LARGO DELLA PUNTA MERIDIONALE DELLA SICILIA in gradi centigradi



Fonte: Ispra

In Adriatico bruciati i semi, produzione di cozze a rischio

Pesca

Molluschicoltura in grave difficoltà, allo studio ristori alle imprese per calamità

Giorgio dell'Orefice

Un vero disastro. Le elevatissime temperature del mare registrate nell'estate 2026 a livelli che qualcuno ha definito quasi "termali" sta letteralmente azzerando la molluschicoltura italiana. A essere colpita è soprattutto la produzione di cozze nell'Alto Adriatico distretto tra i principali al mondo con capofila l'Emilia Romagna che vale, da sola, circa il 60% della produzione italiana di mitili.

Ma danni rilevanti sono stati registrati anche in Veneto e Puglia che sono le altre regioni con una produzione di rilievo.

«Ad essere a rischio» - spiega il vicepresidente di Fedagripesca Emilia Romagna, Vadis Pascanti - non è tanto la campagna 2026 che inizia a marzo e si è conclusa a fine agosto. Ma la prossima. Tra martedì e mercoledì della scorsa settimana abbiamo scoperto che tutti i semi messi a dimora sono stati distrutti. Con una temperatura del mare che è arrivata a 33,28 gradi, di fatto, si sono cotti nell'acqua senza che nessuno però possa mangiarli. Una vera e propria ecatombe per la produzione di cozze visto che l'Emilia Romagna è il primo produttore ma anche il primo fornitore di semi per le altre regioni produttive. E questo significa che abbiamo scarse possibilità di rintracciare seme da altre aree per cercare di salvare la stagione. Calcoliamo che circa 200 imprese nella nostra area resteranno senza lavoro con una stima di danni che, al momento, è di almeno 50 milioni. E per questo siamo in contatto con le istituzioni per trovare forme di risarcimento e di ristoro per imprese e lavoratori».

«A essere in difficoltà sono anche i fasolari dell'Alto Adriatico» - spiega il responsabile pesca di Fedagripesca-Concooperative, Gilberto Ferrari - «Sono in difficoltà i molluschi mentre molto meno invece le altre specie ittiche. E questo per un motivo semplice: di fronte al surriscaldamento dei mari i molluschi sono stanziali mentre i pesci si spostano. Certo laddove le acque sono poco profonde e l'ossigeno diventa più rarefatto soffrono anche i pesci che fanno fatica a respirare. Come sta accadendo anche nella laguna di

Orbetello. Ma in mare aperto, invece, i pesci si spostano come avviene per lo scampo Nephrops Norvegicus, il quale ricerca il freddo e quindi se le temperature salgono allarga il proprio raggio d'azione. Per altre specie come il gambero gobetto le alte temperature favoriscono la riproduzione. Tutto questo impatta sulle catture e al limite sulla disponibilità di prodotto nei differenti periodi dell'anno ma non rappresenta una minaccia seria per il comparto, come invece è per i molluschi. La situazione resta comunque complessa. Oggi a Maszara del Vello il sindaco presenterà un evento sulla pesca dove la prossima settimana sarà presente anche il Commissario Ue alla Pesca Costas Kadis. E uno specifico panel sarà dedicato proprio ai cambiamenti climatici e ai loro effetti sulla pesca. Nella settimana successiva un nuovo momento di confronto sul tema è previsto a Bari. L'attenzione è alta».

Ferrari (Fedagripesca): impatto più forte sui molluschi stanziali, i pesci si spostano in cerca acque più fresche

Difficoltà si stanno riscontrando in un'altra area chiave della molluschicoltura made in Italy: la Puglia. Regione che copre oltre il 16% della produzione nazionale, con circa 60 impianti che rappresentano all'incirca il 25% degli impianti italiani.

La produzione pugliese di cozze ammonta a circa 10 mila tonnellate di cozze all'anno. «La situazione è complessa soprattutto nella nostra area clou per la mitilicoltura che è il tarantino» - spiega la dirigente dell'assessorato all'Agricoltura della Regione Puglia, Rosa Fiore - «Nel prossimo giorno è convocato un incontro con tutti i soggetti istituzionali che, a diverso titolo, intervengono nelle attività di monitoraggio e accertamento delle calamità. Dalle prime stime si calcola un danno sul 30% del prodotto di quest'anno e del 50% su quello della prossima campagna. Nel breve termine il confronto è innanzitutto sui ristori alle imprese. Ma stiamo immaginando anche una strategia a più lungo termine. Secondo i biologi una maggiore coltivazione di alghe come la posidonia potrebbe favorire l'ossigenazione dell'acqua. Altro strumento attivabile è quello dello spostamento dei filari di mitili dalle acque più calde a quelle invece più fresche. Ma la priorità ora sono i ristori alle imprese danneggiate».

© MARIO CROCE/REUTERS

GETTY IMAGES



La produzione di cozze. Le temperature elevate dell'Adriatico hanno bruciato i semi di molluschi danneggiando la raccolta della prossima stagione



ALESSANDRA GALLONE
È presidente dell'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)

dia su tutto il bacino mediterraneo di oltre 26,5 gradi centigradi in netto aumento rispetto ai 24 gradi centigradi del 1982. Ad agosto sono state registrate punte di oltre 30,8 gradi centigradi in alto mare a largo della Sicilia e 30 gradi centigradi a largo della Liguria. Il cambiamento climatico non è più una sfida del futuro, ma una realtà con cui stiamo già chiamati a confrontarci». Oggi, prosegue, «disponiamo di strumenti altamente innovativi per il monitoraggio dell'ecosistema marino: mi riferisco al progetto Arcadia, con la nuova nave oceanografica dell'Ispra, che sarà varata nel 2027, realizzata nell'ambito del progetto Pmr Mer (Marine Ecosystem Restoration), un vero e proprio laboratorio galleggiante che l'Istituto mette al servizio del Paese e che supporterà il mondo della ricerca per mappare e ripristinare gli habitat e per produrre dati indispensabili per la pianificazione e la tutela dell'ambiente marino».

Decennio da record

Per capire quanto le rilevazioni di questi giorni siano fuori dalla norma, basta fare un salto indietro nel tempo e guardare alle medie storiche. Soltanto dieci o quindici anni fa, superare la soglia dei 28 gradi nelle acque italiane rappresentava un evento eccezionale, riservato

Economia e politica internazionale



A KIEV 12 MORTI PER I RAID RUSSI, COLPITA ANCHE ODESSA

Almeno 12 persone sono state uccise ieri a Kiev nel corso di attacchi russi notturni. Lo ha annunciato su X

il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky (nella foto) che ha di nuovo invitato i suoi partner a fornirgli maggiori capacità di difesa antiballistica. Le forze russe hanno lanciato

un massiccio attacco missilistico e con droni contro le abitazioni nella regione di Odessa, e hanno colpito anche due navi cargo ucraine che trasportavano materiale militare



Berlino. Il ministro dell'Interno tedesco Alexander Döbrindt (a destra) e quello degli Esteri Johann Wadepuhl ieri alla fine della conferenza stampa sull'attentato di Lipsia

«C'è Mosca dietro l'attacco tentato allo scalo di Lipsia»

Guerra ibrida

Il Governo tedesco chiude il consolato russo a Bonn e Casa russa a Berlino

Il 4 agosto, nell'aeroporto furono trovati droni dotati di esplosivo

Gianluca Di Donfrancesco
Dal nostro inviato
HAMBURG

Il Governo tedesco ritiene apertamente Mosca responsabile dell'attentato tentato con droni, avvenuto all'aeroporto di Lipsia, il 4 agosto. E all'accusa, fa seguire ritorsioni, con la chiusura del consolato russo a Bonn e di Casa russa a Berlino, lo storico centro culturale, da tempo al centro di polemiche e sospetti.

L'annuncio covava da giorni: la pista russa era subito emersa e la settimana scorsa il cancelliere cristiano-democratico, Friedrich Merz, ha promesso di farla «pagare caro» ai mandanti. Ieri pomeriggio, il ministro dell'Interno, Alexander Döbrindt, ha confermato in conferenza stampa i sospetti dei servizi segreti dopo le indagini della polizia, «il Governo

giunge alla conclusione che la Russia sia responsabile dell'attacco ibrido a Lipsia». Accanto a Döbrindt c'era il ministro degli Esteri, Johann Wadepuhl, appositamente rientrato da una missione ad Algeri.

Non è la prima volta che la Germania punta il dito contro Mosca, ma l'esplicita denuncia di un grave atto di aggressione per quanto ibrido, alza la tensione a livelli che non si vedevano da un pezzo, dopo l'infinita serie di violazioni dello spazio aereo europeo, di provocazioni nel Baltico, di pacchi incendiari nei centri logistici di DHL, attacchi hacker, campagne di disinformazione, sabotaggi alle infrastrutture energetiche. Proprio ieri mattina, sono stati trovati ordigni di fabbricazione artigianale in una centrale elettrica nel Brandeburgo, vicino al confine con la Polonia. Non sono esplosi, ma ci sono stati danni alle linee, con una breve interruzione della corrente.

I fatti di Lipsia, ha sottolineato Wadepuhl, «si inseriscono in un quadro più ampio di operazioni ibride russe in Europa». Ed è significativo che Döbrindt, dopo aver denunciato l'aggressione, abbia dovuto precisare che «non siamo in guerra».

Quello che è successo nello scalo di Lipsia - Halle ha scosso la Germania, che pure in questi anni si è dovuta abituare a una lunga serie di avvistamenti di droni sui suoi aeroporti. Poco prima della mezzanotte del 4 ago-

sto, è stato segnalato un drone vicino a un aereo cargo della compagnia ucraina Antonov. Aveva agganciato un pacchetto dotato di innesco. Non solo. Un aereo DHL, appena dopo il decollo, ha urtato un altro drone ed è stato costretto ad atterrare ad Hannover. Poi è stato scoperto un terzo drone con esplosivo. Solo qualche giorno dopo, proprio allo scalo di Hannover è stato chiuso per il sorvolo di un drone.

Secondo Döbrindt, a Lipsia è stata utilizzato un tipo di strumentazione già rinvenuta in altre azioni russe e l'operazione rivela elevato livello di competenza tecnica e pianificazione. Materialmente, sarebbe stata condotta da «agenti di basso livello».

Mosca da parte sua accusa Berlino di volere una escalation e ha subito promesso una «risposta adeguata» alle misure decise dal Governo tedesco, che proporrà a Bruxelles anche nuove sanzioni contro russi residenti nell'Unione e maggiore pressione sulla «flotta fantasma», che contrabbanda petrolio e armi.

A Berlino, che ha avvisato gli alleati preventivamente, è arrivato un coro di solidarietà. Il segretario generale della Nato, Mark Rutte, ha ribadito

**Solidarietà alla Nato e dagli alleati europei
Il Cremlino: la Germania cerca l'escalation, presto risposte adeguate**

che l'alleanza «continuerà a rafforzare la capacità di deterrenza e difesa contro qualsiasi minaccia». La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ha affermato che il messaggio è chiaro: «Gli attacchi ibridi non resteranno senza risposta».

In prima fila la Finlandia, che di ingerenze russe se ne intende. «Conosciamo bene la loro strategia. Cercano di intimidirci. Non ci riusciranno», ha detto il presidente Alexander Stubb. Dello stesso tono le dichiarazioni arrivate da Francia, Polonia, Svezia, Lituania, Ucraina e dall'Italia. «La sicurezza dei nostri Alleati è la sicurezza di tutti noi», ha detto la premier, Giorgia Meloni. Finiva l'era del filo-putiniano Viktor Orban, a sostegno della Germania si è schierata anche l'Ungheria.

La dichiarazione cade in un momento molto delicato per gli equilibri interni della Germania. Domenica 6 settembre ci sono le elezioni in Sassonia-Anhalt Alternative für Deutschland mira a conquistare il governo di un Land, per la prima volta nella storia post-nazista del Paese. Sulla Russia, il partito di estrema destra (che nei sondaggi nazionali sfiora il 30%) ha una posizione che fa eco alla propaganda del Cremlino. L'ex capogruppo della Cdu-Csu, Jens Spahn, già nel 2025, aveva accusato il leader di AfD di essere «traditori della patria, al servizio di Vladimir Putin».

Foto: D. K. / G. / G. / G.

PETROLIO

Venezuela, agli Usa giacimenti prima gestiti da Cina e Russia

La compagnia petrolifera statunitense North American Blue Energy Partners assumerà il controllo di diversi giacimenti petroliferi del Venezuela precedentemente controllati da società cinesi e russe. Lo hanno dichiarato all'agenzia Reuters due funzionari statunitensi, spiegando che l'operazione rientra nel più ampio accordo sulla produzione petrolifera del Venezuela annunciato dal presidente Donald Trump nei giorni scorsi.

Sono almeno 14 i contratti assegnati alla North American Blue Energy Partners (Nabep), società precedentemente di proprietà del magnate petrolifero statunitense Harry Sargeant e ora controllata dall'imprenditore venezuelano Alejandro Betancourt. «Il Venezuela è benedetto da un'abbondanza di risorse naturali, da una popolazione laboriosa e da un potenziale inespresso», ha dichiarato Betancourt in un comunicato, confermando l'accordo che taglia fuori Cina e Russia. «Questa transizione - ha aggiunto - libererà tale potenziale a grande beneficio sia dei venezuelani che degli americani».

Da Nabep hanno fatto sapere che la società avrà il controllo operativo dell'attività e che il governo statunitense deterrà diritti di partecipazione del 35% nella società, oltre a «un accesso preferenziale» al 20% della produzione a prezzo di costo. La Casa Bianca ha dichiarato che Nabep ha anche concesso al dipartimento di Stato statunitense il diritto di prelazione per l'acquisto del restante 80% della produzione.

**ACCORDI
Dopo annunci
di Trump,
la società
Usa Nabep
si assicura
17 progetti
petroliferi**

La scorsa settimana, Trump ha annunciato che gli Stati Uniti si sono assicurati l'accesso a circa 64 miliardi di barili delle riserve petrolifere accertate del Venezuela attraverso partnership con società private. L'accordo - una sorta di vendita del Venezuela, che ha sollevato critiche nel Paese e nel mondo - offre alle società Usa l'accesso ad alcune delle riserve petrolifere strategicamente più rilevanti del Paese sudamericano, scalzando Cina e Russia che hanno a lungo svolto un ruolo di primo piano nell'industria energetica venezuelana.

Ora Washington si decide, in base ai propri interessi, chi produce e vende il petrolio venezuelano. Nel caso di Nabep, gli Usa si sono riservati il potere di veto sulla composizione in un Cda che deve avere una maggioranza composta da cittadini americani.

Nabep con l'accordo appena raggiunto controlla un totale di 17 progetti in Venezuela, da sviluppare per rifornire di petrolio gli Stati Uniti: 14 di questi sono nuove concessioni, oltre ad altre società. Uno dei giacimenti riassegnati era precedentemente gestito da una società russa. Altri cinque da società cinesi, secondo un modello promosso dall'ex presidente Nicolas Maduro: da China Concor Resources, sanzionata dagli Usa nel 2019 per attività legate al Iran; da Sinopec e da China National Petroleum Corp. Almeno altri tre giacimenti erano gestiti da persone vicine a Maduro, attualmente detenuto in carcere negli Usa dopo essere stato catturato dalle forze speciali americane in un blitz lo scorso gennaio.

In una diversa trattativa ma sempre nel quadro annunciato da Trump, la texana Chevron sta definendo l'accordo per aggiungere alle sue attività in Venezuela, anche la gestione diretta di due enormi giacimenti dell'Orinoco.

— Luca Veronesi
IN RIFERIMENTO A PAG. 11

La Ue discute nuovi aiuti all'Ucraina «Sostenere Kiev per la sicurezza europea»

Consiglio Difesa

Risputa l'ipotesi di usare gli asset russi. I fondi già stanziati non più sufficienti

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

La recente e pericolosa escalation militare tra Russia ed Ucraina ha riaperto i finanziamenti, oltre che operativi. Già la settimana scorsa Kiev aveva chiesto a gran voce nuovi aiuti ai suoi partner occidentali. In ambito comunitario crescono le pressioni perché vengano assicurati nuovi e veloci finanziamenti all'Ucraina, in una fase del conflitto particolarmente delicata - ieri il governo tedesco ha accusato Mosca di voler influenzare le elezioni regionali previste nei prossimi giorni.

L'Alta Rappresentante per la Politica estera Kaja Kallas ha esortato i

paesi membri a continuare il sostegno all'Ucraina. «La difesa aerea rimane la nostra priorità assoluta - ha avvertito dopo una riunione informale dei ministri della Difesa in Irlanda -». Ogni forma di sostegno che offriamo all'Ucraina rafforza la sicurezza europea». Con l'occasione l'ex premier estone ha preannunciato la nascita di «un gruppo di lavoro di alto livello» che individui chiaramente come «colmare le lacune della difesa europea». Sul fronte finanziario, conosciamo i termini della questione. I Ventisei hanno assicurato a Kiev nuovi prestiti per 90 miliardi di euro per il periodo 2026-2027. Per ora sono stati versati 8,5 miliardi di euro. Cresce il timore che i fondi previsti possano diventare non essere sufficienti. Di recente quattro paesi - Spagna, Polonia, Svezia, Olanda - hanno inviato una lettera ai partner, ricordando a suggerire l'ipotesi di usare gli asset russi congelati al momento dello scoppio della guerra.

L'idea, peraltro sempre controversa e rimessa sul tavolo da un gruppo di paesi che hanno potenzialmente motivi divergenti, appare

prematura a molti diplomatici - anche se non escludono che possa emergere nelle fasi finali dell'attuale trattativa sul bilancio europeo 2028-2034. In un punto stampa ieri a Bruxelles, la portavoce della Commissione europea Paula Pinho si è voluta rassicurare: «Per ora, pur riconoscendo la gravità della situazione sul terreno, siamo concentrati nel mettere in pratica il nostro ambizioso piano» di aiuti all'Ucraina.

Più in generale, la preoccupazione europea relativa ai finanziamenti a favore di Kiev ha a che vedere anche con il fatto che i paesi partner - dal Regno Unito al Canada - stanno trascinando i piedi nel contribuire la loro parte e portare il previsto totale degli aiuti nel 2026-2027 a circa 130 miliardi di euro. Ha detto ieri dalla Carolina del Nord, dove si è svolto un incontro del G20, il che vedrà oggi gli Affari economici Valdis Dombrovskis: «Sono i nostri partner internazionali a fare la loro parte, aumentando i contributi egualmente la necessaria copertura finanziaria per gli impegni assunti».

Sul tavolo, infine, c'è anche l'uso

del Fondo europeo per la Pace (noto con l'acronimo inglese EFPF). Lo strumento finanziario serve a rimborsare almeno in parte gli aiuti in armamenti che i paesi membri mettono a disposizione dell'Ucraina. Per un certo periodo, l'uso del fondo fu bloccato dal veto ungherese dell'allora premier Viktor Orban. Ora, dopo il cambio di governo a Budapest, i paesi membri stanno negoziando le modalità di utilizzo delle risorse - attualmente 6,6 miliardi di euro.

Sempre ieri a margine della riunione ministeriale in Irlanda, la ministra della Difesa irlandese Helen McEntee si è detta fiduciosa di un accordo a breve sull'uso effettivo dell'EFPF. Più in generale, ha parlato del «consenso dei ministri» a «nuovo impegno» nel sostenere Kiev - al netto dei dubbi di una frangia consistente dell'opinione pubblica europea. Peraltro, c'è il rischio che le pressioni finanziarie relative all'Ucraina vadano a complicare ulteriormente le prossime trattative tra i paesi membri sul futuro bilancio comunitario.

Foto: D. K. / G. / G. / G.

IL SEGRETARIO ALL'ESERCITO

Lascia Driscoll: contrasti insanabili con Hegseth

Il segretario dell'esercito americano, Dan Driscoll, ha presentato le dimissioni al presidente Donald Trump. Una decisione presa dall'ex militare, veterano delle missioni in Iraq ed ufficiale dell'esercito, per il conflitto insanabile con il segretario alla Difesa, Pete Hegseth. Le tensioni sarebbero nate per la rimozione di diverse personalità ai vertici militari da parte del Segretario. Anche la direzione da imprimere alla trasformazione della forza di terra americana avrebbe influito nella decisione. Le epurazioni ai vertici del Pentagono stavano compromettendo il processo di modernizzazione dell'Esercito e la sua prontezza ad affrontare le minacce dei moderni campi di battaglia. Trump chiamava Driscoll, «drone guy», per il suo impegno nell'adottare ed integrare le nuove tecnologie nei reparti dell'esercito. La vicenda di Driscoll ha un peso politico maggiore rispetto agli altri precedenti: oltre ad essere stato stretto amico del vicepresidente JD Vance era ritenuto uno dei pochi in grado di dialogare con le forze politiche. Non a caso, la sua nomina era stata confermata nel febbraio 2025 anche con voti dei democratici.

Foto: D. K. / G. / G. / G.

Economia e politica internazionale

Nuovi raid Usa sull'Iran Impennata del petrolio

Nel mirino i Pasdaran. Trump minaccia: se ci sarà risposta colpiremo ancora. Teheran promette reazione, in serata droni su basi statunitensi

Elisa Rigamonti

«Se la fallita nazione dell'Iran reagirà a questo attacco più che giustificato, verrà colpita ancora con una risposta molto più dura e ampia». Così il presidente Donald Trump ha annunciato ieri la ripresa dei bombardamenti sull'Iran. Ma l'Iran non indietreggia: secondo una fonte militare di alto livello, la reazione ai raid sarà «di gran lunga più forte» nella regione, come riportato dall'agenzia di stampa Tasnim. «Una punizione severa attende gli aggressori. Gli Stati Uniti si pentiranno dei loro ultimi attacchi», ha scritto su X Hossein Mohebi, portavoce del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche (Irgc), obiettivo dell'operazione statunitense. E in serata, secondo fonti iraniane, i Pasdaran hanno lanciato «appresaglie» con missili e droni contro «basi e interessi statunitensi».

Almeno otto le località colpite. Il presidente americano: «Quando avremo finito del Paese non rimarrà più nulla»

Putin incontra Peshkian e conferma il sostegno russo lodando il coraggio del popolo iraniano

Trump ha parlato di «attacchi su larga scala e di grande potenza»: media iraniani hanno segnalato esplosioni sull'isola di Qeshm, sull'isola di Lavan, nella città portuale di Bandar Abbas, nell'aeroporto di Jiroft, a Jask, a Sirik, a Konarak e Chabahar. Il Comando Centrale degli Stati Uniti (Centcom) ha sostenuto che i raid «hanno seguito ai recenti tentativi di attacco da parte dell'Ircc contro navi mercantili nello Stretto di Hormuz e contro militari americani schierati nella regione».

Domenica, l'esercito Usa aveva colpito lanciando missili contro postazioni americane in Giordania, che sono stati intercettati. Lunedì Trump aveva promesso una dura risposta. I prezzi del petrolio erano già saliti dopo questa prima riacensione del conflitto dal mese di luglio: sulla scia degli attacchi di ieri hanno poi registrato un ulteriore rialzo, con il greggio Wti che ha sfiorato i 90 dollari al barile (e vent'anni fa è salito del 6%, superando i 94 dollari). Pare però che gli attacchi non si fermeranno: secondo Trump, quello più grande di tutti «è ancora in agguato

e, quando sarà finito, della Repubblica islamica dell'Iran non rimarrà quasi più nulla». Intervistato da Fox News, Trump ha poi sminuito il valore di qualsiasi accordo con Teheran: «Penso che un accordo con loro non valga nemmeno la carta su cui è scritto. Abbiamo concesso loro molte possibilità».

Ieri, prima del raid, l'Iran aveva ricevuto solidarietà dai membri della Shanghai Cooperation Organisation (Sco) tramite la Dichiarazione di Bishkek, che condanna gli attacchi di Israele e Usa contro l'Iran, chiedendo una soluzione diplomatica per il Medio Oriente. La Sco, fondata nel 2001 da Cina e Russia insieme a Kazakistan, Uzbekistan, Tagikistan e Kirghizistan, comprende oggi anche India, Pakistan, Iran e Bielorussia: i Paesi membri rappresentano oltre il 40% della popolazione mondiale e circa un quarto del Pil globale. L'organizzazione, che si presenta come possibile alternativa all'ordine mondiale a guida occidentale, ha espresso opposizione ai doppi standard sui diritti umani e all'ingerenza negli affari interni degli Stati sovrani.

Il vertice Sco ha permesso all'Iran di rafforzare le relazioni con partner non occidentali. Vladimir Putin ha riaffermato il sostegno russo all'Iran, lodandone «coraggio e resilienza», ed è stato ringraziato dal presidente iraniano Masoud Peshkian per l'aiuto militare e diplomatico. La Cina mantiene una posizione più cauta: pur continuando ad importare oltre il 90% del petrolio iraniano, avrebbe concordato durante colloqui riservati con gli Usa su un transenza amministrativa e sulla libertà di navigazione nello Stretto di Hormuz, come ha detto ieri il segretario al Tesoro Usa Scott Bessent.

Sul fronte sanzioni, Bessent ha annunciato nuove misure contro banche iraniane nelle prossime settimane, promettendo di «sfastiare economicamente» il regime. Ha poi ridimensionato il peso strategico dello Stretto di Hormuz, sostenendo che sarà aggirato da nuovi oleodotti entro due anni.

Teheran però non mostra segni di cedimento: il presidente del Parlamento Mohammad Baqer Qalibaf aveva già avvertito che l'Iran risponderà militarmente a insipimenti della pressione Usa, mentre il portavoce del ministero degli Esteri, Ismael Baghaei, ha accusato Washington di confondere i negoziati con l'imposizione di condizioni, ribadendo che l'Iran userà tutte le sue capacità, militari e diplomatiche, per resistere.

A meno di due mesi da delle elezioni legislative più incerte della storia di Israele, la politica israeliana appare come uno specchio che si è infranto. Come piccole schegge affilate ci sono tanti partiti agguerriti, consapevoli di quanto, nonostante la loro modesta dimensione, possano influire sulla formazione del prossimo Governo. La sfida dei due contendenti, il primo ministro Netanyahu e il suo rivale, l'ex capo di Stato maggiore Gadi Eizenkot, è raccogliere il pezzo di vetro più grande, insieme a quelli piccoli che consentiranno di creare una maggioranza, anche se traballante. Facendo attenzione a non tagliarsi.



Bishkek. Vladimir Putin (a destra) e Masoud Peshkian



IL NEPAL CHIEDE I DANNI AI PAESI RESPONSABILI DEI GAS SERRA
Il Nepal ha avviato un'iniziativa diplomatica per chiedere ai Paesi responsabili delle emissioni di gas

serra un risarcimento per i danni causati dalle recenti inondazioni. Il ministro degli Esteri nepalese, Shisir Khanal (nella foto), ha indicato in particolare Cina, Stati Uniti e

India come i tre maggiori produttori di gas serra e ha affermato che hanno una «responsabilità storica di risarcire nazioni vulnerabili come il Nepal»



«Sicurezza delle strade». Le forze israeliane hanno sradicato decine di ulivi di palestinesi lungo la via che collega Arraba e Ya'bad, a sud-ovest di Jenin, in Cisgiordania

Kallas: «Disturbanti le violenze dei coloni» Londra varerà misure contro insediamenti

Cisgiordania

Per il capo della diplomazia europea, un'azione forte darebbe un segnale chiaro

Rosalba Reggio

In una giornata di ordinaria violenza in Cisgiordania, è l'Alta rappresentante Ue per la Politica estera e di sicurezza a mandare un segnale forte dall'Europa. Arrivando a Druids Glen, in Irlanda, per la riunione informale dei ministri della Difesa dell'Unione europea, Kaja Kallas ha definito le immagini delle violenze compiute dai coloni israeliani «estremamente disturbanti» e ha affermato che «un'azione forte manderebbe un segnale molto chiaro», pur ricordando che non tutti gli Stati membri condividono il piano di interrompere gli scambi commerciali con gli insediamenti israeliani. Mentre l'Europa non trova un accordo per contrastare il fenomeno, le violenze continuano. Ieri un

gruppo di coloni ha applicato il fuoco e compiuto atti vandalici in una moschea nel villaggio di Bizzariya, a nord di Nabulus. Gli aggressori hanno lasciato graffiti in ebraico con messaggi minacciosi rivolti contro l'ambasciatore Usa in Israele, Mike Huckabee, e il corrispondente militare di Channel 1, Roi Sharon. L'esercito israeliano, che ha condannato l'aggressione, ha fatto sapere di aver arrestato otto israeliani, tra i 16 e i 20 anni, sospettati di essere gli autori dell'attacco di ieri e di altri attacchi avvenuti a luglio e agosto.

Qualcosa si muove nella comunità internazionale. Il Regno Unito ha annunciato ieri che presenterà nelle prossime settimane un pacchetto «completo» di misure per contrastare i piani di espansione delle colonie illegittime nei Territori occupati. Il progetto di insediamento israeliano nell'area E1 - ha riferito in parlamento il ministro degli Esteri di Londra Ed Miliband - «rischia di rendere impraticabile la nascita di uno Stato palestinese. Questo governo non accetterà passivamente la distruzione della soluzione dei due Stati». Quasi immediata la risposta di

Israele. «Agiremo di conseguenza» ha dichiarato il ministro degli Esteri Gideon Sa'ar, aggiungendo che «le misure britanniche rappresenterebbero un'interferenza nelle elezioni».

Un messaggio chiaro a Tel Aviv arriva anche dal Qatar. «Mettemmo in guardia Israele dall'imporre una nuova realtà nei territori palestinesi, libanesi e siriani» ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri.

In Cisgiordania, intanto, oltre alle violenze, la popolazione affronta condizioni di vita sempre più difficili. Il Programma alimentare mondiale delle Nazioni

Unite ha reso noto che dimezzerà gli aiuti alimentari nei Territori occupati, dove sommano persone sono in condizioni di insicurezza alimentare, a causa di una grave carenza di fondi.

A Gaza ieri è stata un'altra giornata di attacchi. Aerei da guerra israeliani hanno lanciato almeno 12 missili nei pressi della zona di Katiba, a Gaza City uccidendo 4 persone, tra cui tre bambini, mentre altri due palestinesi sono stati uccisi dalle forze israeliane a Khan Younis. Il bilancio dell'operazione israeliana nei pressi di Gaza City, oltre alle vittime civili, ha portato alla cattura di una delle figure di spicco di Hamas. «Si tratta di uno dei leader di Hamas di più alto rango» ha dichiarato il premier israeliano Benjamin Netanyahu - che si è congratolato con lo Shin Bet e le Idf per l'operazione. Un apparato di sicurezza legato ad Hamas, ha però scritto sulla sua piattaforma ufficiale su Telegram che l'operazione israeliana contro una figura chiave della leadership è fallita e che l'esercito israeliano è riuscito a rapire un funzionario della sicurezza presente sul posto.

Il Qatar mette in guardia Israele dall'imporre nuove realtà in Cisgiordania, Libano e Siria

Israele, Netanyahu preoccupato dal voto

Le elezioni di ottobre

Il suo partito Likud viaggia sui 20 seggi e il premier avrà bisogno di molte alleanze

Roberto Bongiorno

Del nostro inviato
GERUSALEMME

Benjamin Netanyahu è irritato, e preoccupato. Come un generale alla vigilia della battaglia, vorrebbe avere i ranghi. Chiude l'occhio. Ma quello che si trova, così come il suo principale sfidante, si riassume in una temuta parola: frammentazione.

A meno di due mesi da delle elezioni legislative più incerte della storia di Israele, la politica israeliana appare come uno specchio che si è infranto. Come piccole schegge affilate ci sono tanti partiti agguerriti, consapevoli di quanto, nonostante la loro modesta dimensione, possano influire sulla formazione del prossimo Governo. La sfida dei due contendenti, il primo ministro Netanyahu e il suo rivale, l'ex capo di Stato maggiore Gadi Eizenkot, è raccogliere il pezzo di vetro più grande, insieme a quelli piccoli che consentiranno di creare una maggioranza, anche se traballante. Facendo attenzione a non tagliarsi.

A destra le schegge dell'ultradestra si chiamano Otzma Yehudit, guidato dal controverso ministro della Sicurezza nazionale Itamar Ben Gvir. Sionismo Religioso del ministro delle Finanze Bezalel Smotrich, i partiti ultra ortodossi Shas e United Torah Judaism, e ora anche il generale Ofir Winter. Il suo nuovo partito, Amcha Yisrael, oscilla negli ultimi sondaggi tra la soglia di sbarramento (3,25%) e i sei seggi. Winter rappresenta un grande problema per Bibi. Sta pescando soprattutto nell'elettorato della destra religiosa.

Sul fronte avversario Eizenkot deve far combaciare pezzi ancora più diversi, da Naftali Bennett ad Avigdor Lieberman, fino alla componente araba. Quanto alle coalizioni, il blocco di Netanyahu resta lontano dai 61 seggi, la maggioranza necessaria per governare, anche includendo Winter. Il campo avversario è più forte, ma neppure Eizenkot dispone oggi di una maggioranza sicura.

Il problema maggiore si chiama soglia di sbarramento. Basta che un frammento cada fuori dal tavolo perché cambi l'intero disegno e lo specchio non si ricompone. Bibi è in difficoltà. Negli ultimi rilevamenti il suo partito, il Likud, viaggia intorno ai 20-22 seggi. I sondaggi vanno presi con le pinze. Ma quando la gran parte convergono su un risultato, ignorarlo potrebbe costare caro. L'ultimo sondaggio di Maan assegna al Likud 20 seggi, contro i 25 di Yashar, il partito di Eizenkot.

Kan, due giorni dopo, dà Eizenkot 24 e Netanyahu 21. Per il Likud si tratta di una dolorosa caduta. Alle elezioni del novembre 2022 aveva conquistato 32 seggi.

Ed è qui che entrano in ballo i piccoli partiti. Un Likud ridimensionato ha meno capacità di imporsi sugli alleati di per sé già rotto. Negli ultimi quattro anni Ben Gvir e Smotrich hanno garantito a Bibi i seggi necessari per restare a galla. Ma a una contropartita costosa: spostarsi verso l'estrema destra e snaturare la linea del Likud. Smotrich oggi è in difficoltà. In alcuni sondaggi sarebbe appena sotto la soglia di sbarramento. Bibi ha fatto appello a Ben Gvir perché i due partiti corrono di nuovo insieme. Invano.

Arrivare primi è importante, ma non basta per governare. Bibi lo sa bene: nel 2009 arrivò secondo con 27 seggi dietro a Kadima di Tzipi Livni, che ne conquistò 28, ma fu lui a costruire una maggioranza. Se Bibi ha tanti grattacapi, Eizenkot non esulta. Essere primo nei principali sondaggi con il suo partito Yashar non gli garantisce di governare. Il problema è arrivare a 61 seggi. Senza allargare il campo non li ha. E qui viene la grande sorpresa di lunedì. L'attesa allea-

za tra un partito arabo e un esponente sionista, Mansour Abbas, leader di Ra'am, ha stretto un'inedita intesa con Yoav Segalovitz, ebreo dichiaratamente sionista, ex alto ufficiale della polizia. Segalovitz è destinato al secondo posto nella lista di Abbas. È la prima volta che Ra'am presenta un candidato ebreo. La manovra appare un tentativo di creare una forza più appetibile (non è scontato) e rendere di nuovo decisivi i suoi 4-5 seggi nella formazione di una maggioranza.

La battaglia potrebbe quindi decidersi non sul vincitore fra Likud e Yashar, ma sulla soglia del 3,25%. Un punto in più o in meno a Winter, Smotrich o Ra'am, potrebbe spostare molti più seggi di qualche punto guadagnato da Netanyahu o Eizenkot. I piccoli partiti possono così decidere chi governerà più del vincitore. L'ex premier Naftali Bennett rimane forte, anche se i sondaggi oscillano molto sul suo peso, e rappresenta un'alternativa a Bibi molto più di destra rispetto a Eizenkot. Ma per ora sembra intenzionato a presentarsi autonomamente. Sull'orizzonte restano i partiti arabi. Ra'am corre separatamente dalla folla comune di Hadash, Ta'al Balad. Negli ultimi sondaggi due liste valgono in totale circa 13 seggi. Ogni voto conta. Soprattutto per non sprofondare alcuni partiti sotto la soglia di sbarramento. Resterebbero piccoli frammenti che non possono più essere ricomposti nello specchio.

Anche per l'opposizione guidata da Eizenkot deve raggruppare più partiti al fine di poter governare

Esce "Vento di passione" e nell'ip "Yes I know my way"

Mina canta Pino Daniele

Federico Vacalebre a pag. 14



Il cinema
Clooney,
il ruggito
del leone
a Venezia

Titta Fiore a pag. 13



«I droni bomba sono di Mosca»

► Raid ibrido all'aeroporto di Lipsia, la Germania accusa e chiude il consolato russo a Bonn
Sale la tensione, Von der Leyen: «L'Europa risponderà». Meloni: «Reazione unitaria»

L'editoriale

LE ANGUSTE FINESTRE DELLA PACE

Maurizio Massari

Nel discorso di una settimana fa per l'Indipendenza Day ucraino, il presidente Zelensky ha indicato che una "finestra di opportunità" per concludere la guerra sarebbe il periodo tra l'inverno e il Vertice del G20 di dicembre a Miami (dove non è escluso che Trump inviti Putin) e fino all'estate del 2027. E ciò soprattutto perché dopo negli USA l'attenzione verrà assorbita dalle Presidenziali del 2028. Seguendo questo ragionamento le sorti del conflitto potrebbero dipendere in maniera determinante da chi delle due parti meglio sfrutterà quella finestra di opportunità.

La Russia non a caso ha avviato già da diverse settimane una fase più intensa della guerra aerea di logoramento contro Kiev con bombardamenti (missili balistici e di crociera, droni a reazione) sempre più massicci contro le centrali elettriche, i centri logistici, i magazzini, i porti del Mar Nero per soffocare le capacità ucraine di export di cereali. Il tutto proprio per piegare la resistenza fisica e morale della popolazione ucraina in vista dell'inverno.

Continua a pag. 35

Aritmia benigna, va operato: «Farò presto»



BATTICUORE SCOTT

Pino Taormina a pag. 15

Il punto

Andiamo oltre
il "non mercato"
Coraggio azzurri!

Francesco De Luca

La fortuna è cieca ma la sfortuna no.

Continua a pag. 35

La tensione fra Berlino e Mosca sfocia in uno scontro aperto.

Lorenzo Vita a pag. 2
con l'analisi di Andrew Spannaus

Il vertice Sco

La bilancia asiatica
con cui l'Occidente
deve fare i conti

Cinzia Battista a pag. 35

Il consulente

Nomina di Fedorov
l'ira del Cremlino
anche sull'Italia

La nomina a consulente della Difesa italiana dell'ex ministro della Difesa ucraino Mykhailo Fedorov apre un doppio fronte politico. Con la Russia di Putin e l'Ucraina di Zelensky.

Francesco Bechis a pag. 3

Uccide i due fratelli e poi si toglie al vita: gestivano un resort

Il duplice omicidio-suicidio nel Beneventano
lite per la gestione della villa per ricevimenti

Dario De Martino

Inviato ad Apice

Apice è una comunità sotto choc. In pochi si avvicinano alla tenuta Licciardi, da decenni luogo di feste che richiama avventori da tutto il Sannio. Nessuno riesce a immaginare che quella villa, anima sfarzosa della "nuova" Apice, è diventata un teatro dell'orrore. Nessuno riesce a capacitarsi che i dissidi tra i tre fratelli Gianni, Franco e Donato Licciardi siano degenerati fino a questo punto.

A pag. 10

L'attentato a Ranucci

Lavitola (recluso
con gli attentatori)
pestato in cella



Valentina Errante
e Federica Pozzi a pag. 8

L'economia

L'inflazione
riparte
il lavoro
spinge il Pil

Il sistema Italia si mostra resistente rispetto all'incertezza legata alla crisi mediorientale e ai costi di gas e petrolio. Anche se aumenta la pressione dell'inflazione, sulla spinta della domanda interna e degli investimenti, l'Istat ha confermato che nel secondo trimestre dell'anno il prodotto interno lordo è cresciuto dello 0,2% rispetto ai primi tre mesi dell'anno. Allora il Pil era salito di tre decimali. Non si ferma, poi, il treno del lavoro con 307mila occupati in più.

Roberta Amoroso
e Francesco Pacifico a pag. 5

L'analisi

RESISTE
LA CRESCITA
DELL'ITALIA

Marco Fortis

L'Istat ha confermato ieri che il Pil dell'Italia, in base ai dati destagionalizzati e corretti per il calendario, è cresciuto congiuntamente dello 0,2% nel secondo trimestre del 2026 rispetto al trimestre precedente e che la variazione tendenziale annuale sul secondo trimestre del 2025 è dell'1%. Dunque, non vi è stato nessun cambiamento sostanziale rispetto alla stima preliminare dello scorso luglio, compreso il dato della crescita già acquisita per il 2026 dopo due trimestri, che rimane pari a +0,8%, largamente superiore alle previsioni per l'intero anno in corso formulate da diverse istituzioni internazionali, ancora ferme a +0,5%.

Continua a pag. 34

DORMITA GALATTICA, RISVEGLIO SPAZIALE.

SENZA ZUCCHERI

LAILA Dormitane

NON CREA ABITUDINE

Laila Dormitane è una linea di integratori con probiotici che aiuta a dormire a lungo e riposare per dormire sempre. Gli integratori sono disponibili in diverse forme: compresse, bustine, e in una linea di integratori per bambini.

Il vicesindaco Lieto: sconti a chi pianta alberi Più verde contro il super caldo a Napoli un piano del Comune



Meno asfalto e cemento e più alberi, questa la ricetta che il Comune di Napoli sta elaborando per arginare le ondate di calore e l'emergenza climatica che attana già la città e mezzo mondo.

Luigi Roano in Cronaca



Il conflitto nell'ombra

LO SCENARIO

La Germania non ha più dubbi. Dietro i droni trovati nell'aeroporto di Lipsia e l'altro che ha colpito un aereo cargo poi dirottato ad Hannover c'è la mano di Mosca. I servizi segreti, la Difesa e le forze dell'ordine hanno messo insieme tutte le tracce, raccolto indizi, studiato il tipo di "incidente" e analizzato anche i precedenti. E dopo quasi un mese di indagini, ieri a parlare è stato il ministro dell'Interno tedesco Alexander Dobrindt, che in conferenza stampa a Berlino con il collega degli Esteri Johann Wadepuhl, ha chiarito che «la Russia ha la responsabilità dell'attacco ibrido a Lipsia del 4 agosto». «Non consideriamo l'incidente come un caso isolato», ha continuato Dobrindt, che ha anche lanciato un avvertimento: «Non siamo in guerra, ma siamo quotidianamente bersaglio di attacchi ibridi». E dal governo sono arrivati anche i primi provvedimenti contro Mosca. Come annunciato da Wadepuhl, la Germania ha deciso di chiudere il consolato russo a Bonn e di rescindere il contratto di un centro culturale a Berlino, la "Casa russa". Le misure sono state subito condannate dal Cremlino. La portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, ha detto che le decisioni di Berlino «riceveranno una risposta adeguata». Dmitry Peskov, portavoce presidenziale russo, ha accusato la Germania di cercare l'escalation con accuse infondate. Ma intorno al governo tedesco si è alzato il muro dell'Europa e della Nato.

LA SOLIDARIETÀ

Da Bruxelles, è arrivata subito la solidarietà della presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen («Gli attacchi ibridi non rimarranno senza risposta», ha detto al cancelliere Friedrich Merz), e del presidente del Consiglio europeo Antonio Costa. Mark Rutte, segretario generale della Nato, ha sentito Merz e ha ricordato che «i tentativi della Russia di intimidirci, di minare la nostra unità e la nostra volontà di sostenere l'Ucraina sono vani e falliranno». La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha sottolineato che la sicurezza degli alleati è «la sicurezza di tutti», e che questi attacchi «riceveranno una risposta unitaria». «In momenti come questo», ha affermato la premier, «è essenziale rimanere saldi, continuare a lavorare in stretta collaborazione e mantenere un atteggiamento credibile di deterrenza a difesa della sicurezza dei nostri cittadini». Mentre per il ministro degli Esteri Antonio Tajani, in Irlanda per la riunione informale dei capi della diplomazia Ue, alla Russia «non conviene attaccare l'Occidente perché ne uscirebbe sconfitta». Il presidente francese Emmanuel Macron ha chiarito che questi attacchi «non possono rimanere senza risposta». «Il Regno Unito è pienamente solidale con la Germania», ha scandito il primo ministro Andy Burnham. Mentre la



Un edificio danneggiato da un attacco di droni russi a Boryspil, vicino a Kiev, in Ucraina

La guerra ibrida contro l'Ue Berlino accusa il Cremlino Meloni: ora uniti nella difesa

► La Germania: «Il drone esplosivo a Lipsia era di Mosca». E chiude il consolato russo a Bonn. Von der Leyen a Merz: «L'Europa risponderà»

sentante Ue Kaja Kallas, durante il consiglio informale Difesa, ha ringraziato gli Stati membri per avere esaminato le proprie scorte di intercettori e ha sottolineato che i missili Patriot in scadenza «dovrebbero essere inviati all'Ucraina». Scorte che, secondo l'Ansa, coprirebbero «circa la metà» del fabbisogno di Kiev per questo inverno. Gli Stati Ue però devono anche fare i conti con numeri limitati e arsenali che non possono essere svuotati in un contesto così teso. E intanto l'Ue punta a un nuovo pesante pacchetto di sanzioni nei confronti della Russia.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, il cancelliere tedesco Merz. Qui sopra, il presidente dell'Iran Pezeshkian con quello della Russia, Putin

IL SEGRETARIO NATO RUTTE CHIAMA IL CANCELLIERE. ALTRI DRONI SCONFINANO IN ESTONIA, SI ALZANO I JET DELL'ALLEANZA

Svezia ha deciso di convocare l'ambasciatore russo a Stoccolma per discutere di una campagna ibrida che rischia di mettere in pericolo l'intero sistema infrastrutturale europeo.

La linea è chiara: rimanere uniti di fronte a un'escalation dai contorni ancora oscuri. Un'unità che non riguarda però soltanto gli attacchi rivolti verso i Paesi europei. Perché nelle dichiarazioni dei leader che hanno espresso solidarietà alla Germania c'è un comune denominatore

ra rappresentato dalla volontà di non rinunciare al sostegno all'Ucraina. I due fronti, del resto, sono fortemente interconnessi. L'episodio di Lipsia e le accuse da parte di Berlino si inseriscono infatti in una fase in cui la guerra tra Mosca e Kiev è caratterizzata da una pericolosa escalation. I missili e i droni russi continuano a colpire le città ucraine concentrandosi proprio sulla capitale. Nella notte tra lunedì e martedì, le bombe del Cremlino hanno ucciso 12 persone, di cui sette a

Kiev, in un deposito ferroviario. Nel mirino delle forze russe è finita soprattutto l'infrastruttura logistica, tra ferrovie e un valico di frontiera con la Romania. Il presidente Volodymyr Zelenskyy ha anche ricordato che migliaia di famiglie sono rimaste ancora una volta senza energia a causa dei raid che hanno colpito la rete elettrica.

La priorità di Kiev così come di Bruxelles resta quella di fornire all'esercito ucraino un'adeguata difesa aerea. L'Alto rappre-

L'analisi

Le provocazioni, i passi e la retorica che rischiano di innescare l'escalation

Andrew Spannaus

La pistola forse non è fumante, ma per i tedeschi non ci sono dubbi: sono stati agenti che lavoravano «per conto di entità statuali russe» a manovrare i droni che - un mese fa - avrebbero potuto provocare una grave esplosione all'aeroporto di Leipzig/Halle, scalo essenziale per il rifornimento militare dell'Ucraina. Si tratta di un nuovo passo nella cosiddetta «guerra ibrida» di Mosca, come affermato dal ministro dell'Interno tedesco Alexander Dobrindt? E come deve rispondere l'Europa a quello che - almeno secondo alcuni - riflette la crescita dell'aggressività russa verso l'Occidente?

Sta aumentando la retorica tra la Russia e i Paesi Nato - nonostante le differenze interne alle istituzioni Usa. E quindi gli incidenti, piccoli o grandi che siano, vengono letti come segnali di un'escalation che a parole nessuno caldeggia, ma che nei fatti diventa una spirale difficile da fermare.

LO SCONTRO

Quando un drone russo sconfigge nel territorio Nato, o viceversa, quando un drone ucraino passa per il territorio Nato prima di entrare in Russia, lo si attribuisce subito a una decisione dei rispettivi vertici, riducendo lo spazio per l'ambiguità e la de-escalation. Aumenta così il senso di inevitabilità del

lo scontro, che potrebbe andare oltre i confini - ormai relativamente ristretti, in realtà - del conflitto ucraino.

LA TRAIETTORIA

Il punto non è mettere tutti sullo stesso piano e quindi assolvere Mosca dalle sue provocazioni. Bisogna capire, invece, la traiettoria della situazione attuale. Dal punto di vista occidentale, non c'è spazio per dubbi, come ribadiscono i falchi contrari a ogni forma di compromesso. Ciò che facciamo noi - bloccare i fondi russi, sequestrare le navi che trasportano petrolio e fornire droni e missili in grado di colpire il territorio russo sempre più in profondità - è una risposta

giustificata alla violazione del diritto internazionale da parte di Vladimir Putin. Da Mosca, però, la visuale è diversa: si tratta del culmine di una lunga campagna per ridurre la Russia a una potenza minore, annullando la sua influenza oltre i propri confini.

IL CIRCOLO VIZIOSO

Sicuramente abbiamo ragione noi, ma come si fermerà il circolo vizioso innescato in queste settimane? Il ministro tedesco afferma che «non siamo in guerra». Eppure tutti i segnali indicano una deriva in quella direzione, senza la capacità di focalizzarci sulle potenziali soluzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nomina della discordia



INUMERI

200

Gli attacchi ibridi e di sabotaggio attribuiti alla Russia in Europa dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina, secondo il monitoraggio di AP

8 mld

Sono i soldi che l'Italia ha chiesto alla Commissione europea per finanziare la difesa con il programma SAFE

1.000

Il numero di droni d'attacco a lungo raggio che l'Ucraina prevede di lanciare ogni giorno contro la Russia



45,3

La spesa per la difesa dell'Italia è aumentata da 33,4 miliardi di euro nel 2024 a 45,3 miliardi nel 2025 (+38%)

Fedorov consulente della Difesa gli attacchi di Mosca all'Italia E c'è anche il gelo di Zelensky

► L'affondo di Zakharova: «Una scelta ridicola». L'asso dei droni ucraini arruolato da Crosetto, che difende la decisione: «Ho pensato solo all'interesse del nostro Paese»

IL RETROSCENA

Un doppio fronte politico. Con la Russia di Putin e l'Ucraina di Zelensky. Si apre in un colpo solo con la nomina a consulente della Difesa italiano Mykhailo Fedorov. Il "mago dei droni" che ha ribaltato le sorti del conflitto ad Est innovando e potenziando le forze armate ucraine. Un vero incubo per l'esercito russo. Ma anche un rivale politico dichiarato per il presidente che comanda l'Ucraina in guerra. È di ieri lo sfogo del governo russo, per bocca della portavoce del ministero degli Esteri Maria Zakharova: «Una scelta ridicola e degna di una favola

satirica dello scrittore italiano Gianni Rodari». Mentre già dalla scorsa settimana, riferiscono fonti qualificate, il governo ucraino e lo stesso Zelensky hanno fatto pervenire con discrezione a Palazzo Chigi l'irritazione per la nomina di Fedorov, il più temibile rivale politico di "Volodymyr" che a giorni alterni chiede le elezioni e quelle elezioni, sondaggi alla mano, potrebbe perfino vincerle. Il caso Fedorov è un piccolo gioiello diplomatico che spetterà a Giorgia Meloni e al governo districare. La premier non ha mai commentato la nomina. Né ha risposto ieri alle provocazioni russe, rispedite al mittente invece dal ministro della Difesa di FdiE: «Ci vorrebbero deboli e indifesi». La raccontano tuttavia indisposti per il can-can mediatico su una vicenda che non ha seguito in prima persona e che ha irritato non poco l'alleato Zelensky. Il cui entourage lamenta di non essere stato messo al corrente per tempo della nomina di Fedorov, al mercato. L'ex ministro ucraino, allontanato



Il ministro della Difesa italiano con l'ex ministro ucraino

viene annunciato dallo stesso Crosetto lo scorso 28 agosto con tre foto postate sui social che testimoniano gli abbracci e i sorrisi fra "colleghi" ai ministeri via XX settembre. Per chiunque si intenda di difesa, assoldare Fedorov come consulente è un vero e proprio "colpaccio" di mercato. L'ex ministro ucraino, allontanato

LO STUPORE DI VOLODYMYR PER LA NOMINA DEL SUO RIVALE POLITICO DONZELLI: «SCELTA DEL MINISTRO»

da Zelensky a metà luglio con un repentino cambio della guardia alla guida delle forze armate che ha sollevato proteste in tutto il Paese, non è un politico qualsiasi. Trentacinque anni, già responsabile delle campagne digitali del candidato Zelensky, è un "enfant prodige" della guerra 2.0 fatta di droni e algoritmi. Ha rivoluzionato le forze armate ucraine, invertito le sorti del conflitto. Le sue conoscenze e le informazioni di cui dispone sulle tecnologie militari e le tecniche di difesa messe in campo dalla resistenza ucraina sono oro colato per un Paese Ue che deve rinnovare il comparto Difesa, svecciarlo. È di converso dal governo assicura che Fedorov non avrà accesso a

informazioni classificate della Difesa italiana. Fin qui la parte "tecnica". Poi c'è il caso politico e diplomatico. Passino gli insulti e le provocazioni da Mosca, che certificano un pessimo stato dei rapporti bilaterali.

IL CASO DIPLOMATICO

La novità semmai è l'irritazione di Zelensky, fatta pervenire a Palazzo Chigi, nel vedere il suo arcirivale politico nelle vesti di consulente a Roma. A Kiev la nomina non è passata inosservata. «Misha, sei impazzito? Con l'accesso ai segreti di Stato hai deciso di aiutare non le Forze armate ucraine ma un altro Paese?», ha gridato a "Mykhailo" Yuriy Lamechuk, deputato di spicco di "Servitore del Popolo", il partito del presidente. Da parte sua ieri Crosetto, rispondendo alle invettive di Zakharova, ha messo i puntini sulle i: «Capisco che preferirebbero che le scelte per l'Italia potesse farle qualcuno che senta Mosca prima ma per adesso non è ancora così e si ragiona pensando solo a Roma e non Mosca, Kiev o Washington». Ovvero: Fedorov è una scelta che conviene anzitutto all'Italia. Intanto quella scelta agita le acque sull'asse Roma-Kiev. E riporta i riflettori su un terreno politicamente delicato per Meloni. Dietro le quinte la premier conferma il sostegno militare a Kiev: ancora ieri Tajani annunciava un tredicesimo pacchetto di aiuti e armi in arrivo. In pubblico, con i l'indomani Vannucci in agguato, preferisce parlare di aiuti alle famiglie e rimedi contro i riciclatori o chi lavora il governo. Ieri a dare la linea sul Fedorov-gate ci ha pensato Giovanni Donzelli, responsabile dell'organizzazione di Fdi. Poche parole, eloquenti. La nomina? «È una scelta del ministro della Difesa. E comunque quando Crosetto fa una scelta normalmente ha sempre ragione e ne siamo sempre tutti felici e soddisfatti».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il messaggio

**Asse Turchia-Italia per la sicurezza
«Alleati strategici nel Mediterraneo»**

Nel Mediterraneo che cambia, Roma e Ankara provano a stare dalla stessa parte della mappa. E non è solo una questione di geografia o commercio: «Italia e Turchia sono ancora di stabilità in quest'area», dice l'ambasciatrice turca Elif Comoglu Ulgun. Il messaggio arriva nel giorno della Grande Vittoria la festa che ricorda il 30 agosto del 1922 quando la guerra d'indipendenza cambiò il destino dell'Anatolia e aprì la strada alla Repubblica di Turchia. Ma il passato serve soprattutto a parlare del presente: «Oggi guerre, crisi e incertezze stanno crescendo in diverse parti del mondo», osserva la rappresentante di Ankara a Roma, nel corso del ricevimento organizzato ieri in Ambasciata. È proprio per questo, spiega, «preservare la pace il principio a noi caro che recita "pace in patria, pace nel mondo"». Il discorso entra nel terreno più concreto quello della Difesa e della sicurezza europea: «La nostra collaborazione sta diventando sempre più profonda sul piano politico ed economico ma anche militare, culturale».

L'Italia, ricorda l'ambasciatrice turca, è già «tra i nostri principali partner economici e commerciali». E nella Difesa il rapporto può fare un altro salto: «La partnership nell'industria della difesa e la cooperazione tra le nostre forze armate rappresentano un prezioso patrimonio. E vediamo ancora un potenziale e di crescita molto maggiore». E qui chiedi inseriscono i contatti tra ministri e comandanti e «un ampio scambio tra i nostri Stati Maggiori», come prova del rafforzamento della cooperazione nel campo «della difesa e della sicurezza». Inevitabile il riferimento alla Nato, il vertice di Ankara di luglio, dice l'ambasciatrice Elif Comoglu Ulgun ha mostrato che la cooperazione Roma-Ankara «è un forte pilastro della sicurezza europea, nella dimensione del Mediterraneo e non solo». Nell'occasione è arrivato anche il messaggio del presidente turco Recep Tayyip Erdogan: «La Turchia lotta per fermare l'oppressione, da qualunque parte provenga, e si pone dalla parte degli oppressi, chiunque essi siano. La Turchia non esita a pagare il prezzo necessario per custodire la pace». E l'invito è quello di farlo accanto all'Italia.

Nuovi raid americani su Hormuz E Teheran annuncia la rappresaglia

LA GIORNATA

Cinque esplosioni sull'isola di Qeshm, nel Golfo Persico; quattro proiettili caduti a est dello Stretto di Hormuz; bombardamenti anche nella città di Ashgheh, importante centro energetico del Paese. Jiroft, un aeroporto nel sud dell'Iran, è stato preso di mira da un attacco aereo. E ancora, quattro persone sono state uccise e 50 ferite dalle bombe durante una festa di matrimonio. Una serie di incursioni americane che hanno scatenato la reazione immediata di Teheran, che ha annunciato una «operazione decisiva» e ha colpito la base aerea giordana di Muwaffaq Salti. Una situazione che ha portato anche la Guida suprema, Mojtah Khamenei, a far sentire la sua voce: «Il popolo iraniano e il Fronte di Resistenza daranno lezioni indimenticabili agli Stati Uniti». Sale ancora la tensione nel Me-

do Oriente, con attacchi reciproci tra Iran e Stati Uniti che rischiano di sfociare in una nuova, pesante escalation. Il presidente americano Donald Trump ha parlato di «raid massicci e potenti», decisi «in risposta al fallito tentativo iraniano di piazzare mine navali nello Stretto» e «al lancio di otto missili, tutti abbattuti con successo, contro la nostra base militare in Giordania». Sul suo social Truth, il tycoon ha aggiunto: «Se l'Iran dovesse reagire a questo attacco più che giustificato, subirebbe una nuova offensiva di ben altra portata e intensità». La replica non

TRUMP MINACCIA DOPO L'ATTACCO DEGLI USA: «NON REAGIRE». L'IRAN LANCIA UNA «OPERAZIONE DECISIVA» E COLPISCE UNA BASE IN GIORDANIA



Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump. Il tycoon ha minacciato l'Iran che in caso di una replica al raid su Hormuz ci sarà «una nuova offensiva»

si è fatta attendere. I pasdaran hanno minacciato «punizioni severe»: «Gli Stati Uniti si pentiranno dei loro nuovi attacchi», ha dichiarato Hossein Mohebi, portavoce dei Guardiani della Rivoluzione. Poi, in

serata, l'agenzia di stampa Tasnim ha annunciato l'inizio di un'«operazione decisiva» contro obiettivi americani nella regione. Il raid avrebbe colpito un presidio in Giordania che ospita militari Usa. «Le

basi e gli interessi statunitensi - scrive l'organo vicino al regime di Teheran - sono presi di mira da missili e droni iraniani». Secondo fonti israeliane, le forze di difesa di Tel Aviv avrebbero inoltre rilevato lanci di missili diretti verso la Giordania.

IL SUMMIT

Nello stesso giorno, a sei mesi dall'inizio della guerra e dal blocco dello Stretto di Hormuz, il presidente iraniano Massoud Pezeshkian ha incontrato i leader di Russia e Cina, Vladimir Putin e Xi Jinping. Il presidente russo ha assicurato che Mosca rispetterà il Trattato di parteciperà strategico tra i due Paesi, confermando la volontà di mantenere fede al rapporto di amicizia con Teheran e di offrire «l'aiuto necessario in questo periodo difficile». Secondo il Financial Times, Mosca starebbe segretamente aiutando l'Iran a sviluppare missili da crociera supersonici avanzati. Il programma segreto pluridecennale, che ha il nome in codice C430L, punta a sviluppare una nuova classe di armi, capace di minacciare le portaerei statunitensi e altre navi da guerra in Medio Oriente.

R.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sviluppo e il caro vita



I DATI

ROMA. Il sistema Italia si sta mostrando resiliente rispetto all'incertezza legata alla crisi medio-orientale e ai costi di gas e petrolio. Anche se aumenta la pressione dell'inflazione. Sulla spinta della domanda interna e degli investimenti, l'Istat ha confermato che nel secondo trimestre dell'anno il prodotto interno lordo è cresciuto dello 0,2 per cento rispetto ai primi tre mesi dell'anno. Allora il Pil era salito di tre decimali. Non si ferma, poi, il treno del lavoro: sempre secondo l'Istituto di statistica, tra luglio di quest'anno e quello scorso si sono avuti 307mila occupati in più. In estrema sintesi la disoccupazione è al 5,8 per cento, il tasso di occupazione invariato al 63,2.

A rovinare questo quadro all'insegna della stabilità c'è invece una fiammata dell'inflazione. Sempre l'Istat ha fatto sapere che ad agosto, mese nel quale benzina e diesel hanno sfondato la quota di due euro al litro, le stime preliminari ci dicono che «l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nlc), al lordo dei tabacchi, registra una variazione pari a +0,5 per cento su base mensile e a +3,3 per cento su base annua (dal +2,9 per cento del mese precedente)».

VERSO FINE ANNO

Al momento la crescita acquisita per il Paese nell'anno in corso è dello 0,8 per cento, l'inflazione acquisita del 2,9 per cento. E in questo differenziale ci sono tutti i rischi - legati agli scenari internazionali e alle ripercussioni del conflitto tra Usa e Iran sulle principali fonti energetiche - che il Paese può correre. Secondo Paolo Pizzoli, senior Economist di Ing, i trend registrati nel secondo trimestre potrebbero ripetersi nel terzo.

«Il Pil - ha spiegato - è cresciuto dello 0,2 per cento, sostenuto dalla domanda interna, mentre le esportazioni nette hanno rap-

LA CRESCITA ACQUISITA PER TUTTO IL 2023 È PARI AL +0,8% MA RESTANO LE INCOGNITE LEGATE ALLA GUERRA IN IRAN

Bene Pil e occupazione ma riparte l'inflazione

► L'Istat conferma per il secondo semestre l'aumento del Pil dello 0,2% In un anno 307mila posti in più. Ma il caro vita è arrivato a quota 3,3%



Nel secondo trimestre del 2023 il prodotto interno lordo è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell'1% nei confronti del secondo trimestre del 2022. Lo rileva l'Istat, confermando le stime preliminari diffuse lo scorso 30 luglio. Anche la variazione acquisita per il 2023 è confermata allo 0,8%. L'inflazione italiana intanto balza ad agosto al +3,3%, ai massimi da quasi tre anni. A spingerla è la fiammata dei prezzi energetici

presentato un fattore di frenata. Prevediamo una crescita simile nel terzo trimestre, ma l'accelerazione dell'inflazione, trainata dai prezzi dell'energia, aumenta il rischio di una delusione sul fronte dei consumi». Proprio per quanto riguarda il secondo periodo del 2023 Pizzoli parla di «economia italiana «sorprendentemente resiliente agli sviluppi geopolitici e al loro impatto sui prezzi dell'energia». Per aggiungere che «la buona notizia è proprio che i consumi hanno tenuto nonostante un temporaneo deterioramento del reddi-

to disponibile reale causato dall'accelerazione dell'inflazione» dopo la spinta delle quotazioni petrolifere.

Per capire le prospettive del sistema Italia da qui alla fine dell'anno è utile entrare nel merito delle ultime performance economiche. Tra il primo e il secondo trimestre, nota l'Istat, «tutti i principali aggregati della domanda interna presentano variazioni positive, con un aumento dello 0,3 per cento dei consumi finali nazionali e degli investimenti fissi lordi». Molto probabilmente quest'ultima voce

ha beneficiato della chiusura dei cantieri finanziati dal Pnrr, arrivato a scadenza 48 ore fa. I riflessi della crisi medio-orientale, invece, si vedono maggiormente sulla bilancia commerciale con l'estero. Sia le importazioni sia le esportazioni sono aumentate, ma le prime dell'1,7 per cento e le altre dello 0,8, molto probabilmente il conflitto ha già congelato la penetrazione del Made in Italy in un quadrante dove è fortemente radicato come l'area del Golfo Persico sia indebolito i nostri storici pagatori come l'America - Paese che sconta un'al-

ta inflazione e una domanda interna penalizzata dal prezzo dei carburanti salito a quattro dollari al gallone - o la Francia, sempre più prossima alla recessione tecnica.

In questo scenario, «la domanda nazionale al netto delle scorte ha complessivamente contribuito per 0,3 punti percentuali alla crescita del Pil. In particolare, la spesa per consumi delle famiglie e delle istituzioni sociali private ha contribuito per 0,2 punti percentuali e gli investimenti fissi lordi per 0,1, mentre è risultato nullo il contributo

della spesa finale delle amministrazioni pubbliche». Dalle scorte poi una variazione positiva al Pil di due decimali, mentre la domanda estera è arretrata di tre. Guardando, poi, ai singoli settori, arretrano sia l'agricoltura (il valore aggiunto ha registrato un -0,2 per cento) e l'industria (-0,5), «più che compensati dalla dinamica positiva registrata nei servizi, cresciuti complessivamente dello 0,4 per cento». Proprio dai servizi è arrivata la maggiore spinta ai consumi.

Come detto, regge il mondo del lavoro, che conferma una tendenza - forse favorita dalla crisi demografica - positiva sul fronte delle stabilizzazioni. Ma rispetto alle ultime rilevazioni, va segnalata un'importante riduzione dei contrattisti. «A luglio 2023 - fa notare l'Istat - la stabilità congiunturale del numero di occupati (24,370 milioni) è sintesi dell'aumento dei dipendenti permanenti (+53mila rispetto a giugno e pari a un +0,3 per cento) e degli indipendenti (+13mila e +0,2 per cento) e del calo dei dipendenti a termine (-64mila e -2,5 per cento)». Migliori performance per gli uomini - soprattutto se dipendenti permanenti - gli autonomi e i 35-49enni. In frenata le donne e i giovani: soltanto la disoccupazione giovanile è salita al 18,9 per cento (+0,2 per cento).

Maggiori rischi nel breve termine arrivano dal fronte dell'inflazione. Dietro il +3,3 per cento di agosto c'è l'andamento dei prezzi degli energetici (i non regolamentati sono passati da +11,4 a +16,9 per cento, i regolamentati da +14,8 a +18,8 per cento). Ma in quel mese non si è registrata ancora una trasmissione ai consumi. Infatti, «nel settore alimentare la dinamica dei prezzi continua ad essere moderata (stabile a +1,1 per cento)», con il «carrello della spesa», quello composto dai beni di necessità, che segna lo stesso trend (+1 per cento). Infatti «l'inflazione di fondo scende lievemente da +1,6 a +1,5 per cento».

Francesco Pacifico
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONO LIMITATE AL MOMENTO LE RIPERCUSSIONI SUI PREZZI DEL CARRELLO DELLA SPESA

Roberta Amoroso

Si fa presto a dire «beni energetici». Il conto dell'inflazione di agosto è soprattutto a carico dei carburanti: quindi benzina, gasolio, diesel, jet fuel, tutti prodotti raffinati indispensabili per trasporti di famiglie e imprese, ma anche per certe industrie. E qui il conto più alto pagato dall'estate a causa della prolungata crisi di Hormuz, a fronte di ben più contenuti (se non nulli) impatti sui dati dell'inflazione Istat da parte delle bollette. Questo nonostante il prezzo dal gas al Tif di Amsterdam ad agosto sia passato da 59 a 70 euro a Megawattora (+18,6%), dopo che a luglio era già cresciuto dal 43 a 59 euro per Megawattora, appunto. Una buona notizia dunque, sottolineata non a caso dal settore.

L'EFFETTO «STRETTO»

«L'elettricità, con un progresso rispetto a luglio nullo per il mercato tutelato e contenuto allo 0,8 per cento riguarda il libero mercato, dimostra di saper contenere l'impatto sui prezzi della crisi di Hormuz meglio di altri comparti del settore energetico, come gli idrocarburi», fa notare Elettricità Futura, principale associazione degli operato-

Il focus
“Il pieno” pesa sul caro-famiglie
l'elettricità resiste all'effetto Hormuz

ri di settore, analizzando proprio i dati provvisori sui prezzi al consumo di agosto 2023 diffusi dall'Istat.

Nel dettaglio c'è la lettura. Partiamo dall'energia elettrica che, aggiunge l'associazione, «non registra alcun aumento congiunturale per quanto riguarda il mercato tutelato, stabile rispetto all'ultima rilevazione con un tendenziale annuo del +0,7%». E ancora: «Per quanto riguarda il mercato libero, la crescita si limita allo 0,8% rispetto a luglio mentre passa dal 13,9%

L'IMPATTO DELLA LUCE È NULLO SUL MERCATO TUTELATO CHE RACCOLGE LE FAMIGLIE VULNERABILI



I prezzi esposti ieri da un distributore in autostrada

al +17,9% nel dato tendenziale». Come si traduce tutto questo per le tasche delle famiglie italiane, è presto detto. «La maggior parte delle famiglie, in realtà, non registra alcun aumento in quanto tutelato da contratti a prezzo fisso che, per loro natura, non sono soggetti a rialzi», spiega l'Associazione di

settore. Ma anche negli altri casi, parliamo di un impatto trascurabile, soprattutto se consideriamo il contesto in piena crisi energetica con i prezzi del gas di nuovo in tensione. Per la famiglia media (quindi con un consumo di 2 Megawattora l'anno) «parliamo al massimo

di aumenti da circa 10 euro al mese rispetto all'agosto 2022, pari a 35 centesimi al giorno». È questo il dato che «dimostra la capacità del sistema elettrico di contenere l'aumento della spesa grazie a componenti favorevoli della bolletta, come l'efficienza delle reti di distribuzione». Senza contare che si tratta di «un prezzo che potrebbe ulteriormente giovare in prospettiva dell'aumento nel mix di generazione, della presenza di fonti rinnovabili che abbassano il costo medio della componente energia».

ELETTRICITÀ FUTURA: ANCHE SUL «LIBERO» EFFETTO AZZERATO DAL PREZZO FISSO SCELTO DA METÀ ITALIANI PER IL RESTO 35 CENTESIMI DI AUMENTO AL GIORNO

Quei 35 centesimi al giorno, praticamente un quarto del prezzo di un caffè al bar, valgono ancora meno se «pesati» con la gestione del portafoglio familiare. Ricordiamo che l'elettricità (secondo gli ultimi dati disponibili Istat) pesa solo il 2% della spesa delle famiglie contro il 31% dell'alimentazione, il 21% dei beni alimentari e il 5% degli idrocarburi.

E qui veniamo al pieno di carburante che ha afflitto famiglie e imprese quest'anno. La crisi della raffinazione mondiale, alimentata da Hormuz e dagli attacchi ucraini agli impianti russi, ha fatto livitare i prezzi di benzina, diesel e carburanti per aerei un po' ovunque nel mondo. La benzina al self ha superato i 21 euro al litro in autostrada, record registrato in Italia solo in due occasioni nel marzo 2022. Dal primo luglio è stata registrata il prezzo medio è salito al self del +12%, calcolano le Associazioni dei consumatori. Un litro di verde costa quindi 20,8 centesimi di euro rispetto a due mesi fa, più 10 l'euro a pieno. In autostrada, il gasolio medio è arrivato a 2,204 euro. E questo nonostante il taglio delle accise in atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRAGEDIA

Dario De Martino
Inviato

APICE Una comunità sotto choc. Ad Apice in pochi si avvicinano alla tenuta Licciardi, da decenni luogo di feste che richiama avventori da tutto il Sannio. Nessuno riesce a immaginare che quella villa, anima sfarzosa della "nuova" Apice, è diventata un teatro dell'orrore. Nessuno riesce a capacitarsi che i dissidi tra i tre fratelli Gianni, Franco e Donato Licciardi siano degenerati fino a questo punto. E invece la storia dei tre fratelli Licciardi, tutti e tre sposati e con due figli e anima della comunità apicese, è finita improvvisamente con una lite degenerata nel peggiore dei modi. Gianni, il più grande dei tre - stando alla prima ricostruzione degli inquirenti -

IL PIÙ ANZIANO DEI TRE CONGIUNTI APRE IL FUOCO ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA POI CONCLUDE LA STRAGE NEL CORTILE

avrebbe ucciso i due fratelli per poi premere il grilletto della pistola, una calibro 9 legalmente detenuta, contro se stesso.

LA RICOSTRUZIONE

È ora di pranzo. Ad Apice, 5 mila anime vicino Benevento, la giornata trascorre tranquilla. A un certo punto, in lontananza (la villa è posta un po' più lontano dal centro del paese, circondata da verde e villette) si sentono degli spari. Quando i carabinieri, coordinati dalla procura di Benevento, arrivano sul posto trovano una scena agghiacciante: due i corpi trovati nel cortile della villa. Quello di Gianni, il più grande dei tre di 65 anni, e quello di Donato, il più piccolo di 56 anni. All'interno della struttura, invece, il corpo del terzo fratello: Franco, 61 anni. Sulla base della scena del delitto la prima ipotesi è che il più anziano dei tre fratelli abbia ucciso prima Franco all'interno della struttura, poi abbia raggiunto

Litiga con i due fratelli li ammazza e si uccide nel locale di famiglia

► Il duplice omicidio e suicidio ad Apice, nel Beneventano: indagano i carabinieri. Il probabile movente uno scontro fra i tre sulla gestione della villa per ricevimenti

Donato all'esterno e, dopo averlo freddato, si sia tolto la vita. Gli esami autopsici e le indagini dei carabinieri di Benevento, guidate dal comandante provinciale Marco Ketten e da Giuseppe Priscuolo della compagnia di Benevento, potranno dire di più.

IL MOVENTE

Ma cosa ha scatenato la furia omicida? Anche su questo si concentrano le indagini. Alla base ci sarebbero dissidi sulla gestione della location per ricevimenti. Nella comunità apicese si sapeva di qualche screzio tra i tre fratelli soprattutto in relazione alla gestione del locale per ricevimenti e dell'albergo annesso. Natali tarantini (la madre era pugliese ma il padre apicese), i tre erano rientrati stabilmente nel Sannio negli anni ottanta. E dagli anni novanta gestivano la struttura che per anni è stata punto di riferimento per matrimoni e comunioni in tutto il Sannio. Ma non solo. La famiglia Licciardi gestiva anche una vera e propria perla di Apice: il castello dell'Ettore. Si tratta di una storica fortezza medioevale situata nel cuore di Apice vecchia, il borgo fantasma distrutto dal terremoto del 1962 già ribattezzato "la Pompei del novecento". Molte delle cerimonie erano state spostate dalla storica location con ristorante e albergo (seguita in particolare da Gianni) al castello (di cui si occupavano in particolare Franco e Donato). Il castello è anche teatro dei "banchetti di Natale", un evento atteso da tutta Apice



Da sinistra Donato, Gianni e Franco Licciardi, i tre fratelli morti tragicamente ieri ad Apice. In alto i rilievi dei carabinieri sul luogo della tragedia



come un grande appuntamento e che richiama visitatori da tutta la Campania. E anche il ristorante - dotato di tre sale per ricevimenti e banchetti, di un parco esterno e di una piscina - seppur non avesse più il lustro di una decina di anni fa, continuava comunque a lavorare bene, raccontano alcuni residenti. Il futuro della struttura e le ipotesi di vendita avevano portato, come accennato, ad alcune liti. Ma, a sentire i pochi apicesi che hanno voglia di parlare, nulla che lasciasse presagire un simile epilogo. A rendere la situazione più complicata sarebbero le difficili condizioni di salute di una stretta congiunta di Gianni. Per capire qualcosa in più sull'accaduto gli inquirenti stanno visionando le telecamere di sorveglianza della struttura e ascoltando dipendenti e familiari.

LA COMUNITÀ

Intanto la comunità apicese è

LA FAMIGLIA LICCIARDI GESTIVA ANCHE IL CASTELLO DELL'ETTORE UNA STORICA FORTEZZA CHE OSPITA I FAMOSI "BANCHETTI DI NATALE"

stretta nel dolore. Il tono di voce di tutti è molto basso, segno di rispetto. Ma anche di chi non ha la forza di realizzare prima ancora che di raccontare ciò che è accaduto. I volti sono segnati dalla commozione e dallo sbigottimento. In pochi si avvicinano alla villa, luogo di festa diventato in un attimo catalizzatore di telecamere e giornalisti. E la comunità di Apice, con compostezza, preferisce evitare di andare al centro dei riflettori per una tale tragedia. Chi rappresenta al meglio lo stato d'animo è il sindaco Angelo Pepe: «Abbiamo perso tre amici e tre persone che hanno dato tanto alla comunità. Di fronte a una tragedia di tali proporzioni, ogni parola appare debole e insufficiente. Il cuore della nostra comunità è spezzato in due». Le indagini andranno avanti per capire l'esatta dinamica dell'accaduto. Apice, invece, aspetta solo di poter dare l'ultimo saluto a Gianni, Franco e Donato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A fuoco un deposito di rifiuti nube nera e aria irrespirabile Allarme nel Sannio: ipotesi dolo

L'INCENDIO

Enrico Marra

Da due giorni rifiuti in materiale plastico stipati nei capannoni della «Falzarano ecologia» di Airola - al confine tra le province di Benevento, Avellino e Caserta - vanno in fumo. E sprigionano una colonna di denso fumo nero che si diffonde per decine di chilometri a seconda del variare della direzione del vento. Ieri e oggi il sindaco di Airola, Vincenzo Falzarano, vista la perdurante presenza nell'aria di tracce tossiche provenienti dal rogo, ha imposto il blocco di tutte le attività, in particolare quelle delle altre industrie, anch'esse nel nucleo industriale e poco distanti dal capannone incendiato. Stop anche agli uffici pubblici e a un supermercato poco distante dal sito coinvolto. Un'ordinanza che resta quindi valida per due giorni, in attesa che domani arrivino i dati dell'Arpa. L'incendio ha interessato un capannone principale e uno adiacente, entrambi colmi di rifiuti. Materiali giacenti

da tempo, perché la struttura era stata oggetto di un sequestro da parte della magistratura, dopo le indagini del Noe. Si tratta di un provvedimento che risale al 2024.

LE CAUSE

Le cause dell'incendio sono incerte, ma quella dolosa resta in piedi. Difficile che quei rifiuti abbiano preso fuoco da soli. All'epoca del sequestro della magistratura, secondo l'accusa, ingenti quantitativi

di rifiuti di varia natura erano stoccati in totale difformità sia all'interno del capannone che nelle pertinenze esterne. Inoltre c'erano tipologie di rifiuti non consentite. Alcuni soci dell'Ecologica Falzarano sono anche al centro di un procedimento giudiziario penale in corso davanti al Tribunale di Benevento. «Per domare le fiamme dice il comandante provinciale dei vigili del fuoco Salvatore Angelo Capolongo - occorrono almeno

altri due o tre giorni. Solo una volta domati gli ultimi focolai, potremo soffermarci e tentare di ricostruire le possibili cause che hanno portato a tutto questo». Fattori che cercheranno di ricostruire anche i carabinieri, che hanno avviato le indagini sia con i militari della stazione di Airola che con quelli della Compagnia di Montesarchio.

LE REAZIONI

Tante le reazioni a tutela della salute pubblica da parte di politici e associazioni, tra questa quella più dura reca la firma del segretario provinciale della Cgil di Benevento, Luciano Valle: «Quanto accaduto assume una gravità ancora maggiore alla luce del fatto che il sito interessato risultava già sotto-

UNA PARTE DELL'AREA ERA STATA INTERESSATA DA UN'INDAGINE DELLA MAGISTRATURA UFFICI E SCUOLE CHIUSI IN VALLE CAUDINA



posto a sequestro e ad amministrazione giudiziaria. Una circostanza che rende inevitabile una domanda: era davvero stato fatto tutto ciò che era necessario per prevenire un evento del genere?». Per la Cgil questo incendio «potrebbe e doveva essere evitato attraverso un sistema efficace di prevenzione, vigilanza, messa in sicurezza e gestione dei materiali presenti nell'area. Per questo chiediamo alle autorità competenti di fare piena luce non soltanto sulle cause immediate dell'incendio, ma sull'intera catena delle responsabilità: dalla gestione e custodia del sito ai controlli effettuati negli anni, dalle eventuali prescrizioni im-

poste alla loro effettiva attuazione, fino alle ragioni per le quali ingenti quantitativi di rifiuti si trovassero ancora in quell'area. Occorre conoscere con chiarezza chi aveva il compito di controllare, chi doveva vigilare, quali interventi di messa in sicurezza erano stati previsti, quali sono stati realizzati e quali eventualmente sono rimasti inattuati». Ieri mattina, per fare il punto della situazione determinata nei centri della Valle Caudina e dell'Avellinese a causa del maxi incendio, si è svolta anche una riunione in Prefettura presieduta dal vice prefetto vicario Mara De Feo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza ambientale

Rogo, attività in stand by attesa per i verdetti sull'aria

L'ALERT

Enrico Marra

Ieri e oggi, restano bloccate tutte le attività ad Airola dopo l'incendio dei capannoni contenenti rifiuti della "Falzarano ecologia". Il sindaco Vincenzo Falzarano, ieri mattina, vista la perdurante presenza nell'aria di tracce tossiche provenienti dal rogo, ha imposto il blocco di tutte le attività, in particolare quelle delle altre industrie, anch'esse ubicate nel nucleo industriale e poco distanti dal capannone incendiato. Stop anche agli uffici pubblici e a un supermercato poco distante dal sito coinvolto. Un'ordinanza che resta quindi valida per due giorni, in attesa che domani arrivino i dati dell'Arpac, che sin dal primo momento ha collocato due postazioni ad Airola per verificare la salubrità dell'aria. L'incendio ha interessato un capannone principale e uno adiacente, entrambi colmi di rifiuti. Materiali giacenti da tempo, perché la struttura era stata oggetto di un sequestro da parte della magistratura, dopo le indagini del Noe. Si tratta di un provvedimento che risale al 2024.

INODI

Secondo l'accusa, ingenti quantitativi di rifiuti di varia natura erano stoccati in totale difformità sia all'interno del capannone che nelle pertinenze esterne. Inoltre c'erano tipologie di rifiuti non consentite dall'atto che ne autorizzava lo smaltimento. E in quel provvedimento, si ipotizzava anche l'assenza di presidi antincendio nonché di spazi per i mezzi di soccorso. L'Ecologia Falzarano è tra l'altro oggetto di amministrazione controllata, gestita da un curatore fallimentare. Alcuni soci sono anche al centro di un procedimento giudiziario penale in corso presso il Tribunale di Benevento. Il capannone dove si è sviluppato l'incendio si estende per cinquemila metri quadrati, a cui se ne aggiunge un secondo adiacente di duemila

**ANCORA IN CORSO
LE OPERAZIONI
DELLE SQUADRE
DEI CASCHI ROSSI
PER ESTINGUERE
I VARI FOCOLAI**

L'ATENEO

Giuseppe Di Martino

Sono 183 gli studenti che ieri mattina hanno varcato la soglia dell'aula magna di via delle Puglie per cominciare il semestre filtro di Medicina all'Università degli Studi del Sannio. Per l'ateneo sannita è il secondo anno di un percorso che, dopo la prima esperienza dello scorso anno accademico, si consolida e diventa uno degli elementi destinati a caratterizzare l'offerta accademica di Benevento.

Tra i 183 iscritti, oltre cinquanta arrivano da fuori provincia. La provenienza degli studenti restituisce una geografia ampia, che supera ampiamente i confini provinciali. Sono infatti rappresentati 68 comuni di dieci province con una netta presenza sannita e irpina, ma anche numerose provenienze dalla provincia di Napoli e da quelle di Caserta, Foggia, Salerno, Bari, Frosinone, Latina e Barletta-Andria-Trani. La cerimonia, cominciata alle 9, ha rappresentato anche l'apertura di fatto dell'anno accademico 2026/2027 dell'Unisannio. Ad accogliere gli aspiranti medici sono stati la rettrice Maria Mo-

► Il sindaco di Airola ha fermato le industrie più vicine al capannone

► Domani campionamenti e dati Arpac vertice interprovinciale in Prefettura



LE REAZIONI

Maria Tangredi

Amarezza per quanto accaduto ma anche forte preoccupazione serpeggiano tra i cittadini di Airola e dei comuni limitrofi, con la nube nera che nel pomeriggio di ieri era ancora ben visibile da diversi paesi. «Siamo tornati alle mascherine», il commento di molti cittadini, «ma in quel periodo almeno potevamo tenere aperte le finestre. Oggi siamo obbligati a barricare in casa, nonostante il forte caldo». Crescono dunque le preoccupazioni per quello che ormai sembra materializzarsi come un disastro ambientale e c'è chi ha addirittura paragonato l'incendio del sito di stoccaggio rifiuti alla nube di Chernobyl, ma anche chi ricorda l'incendio di alcuni anni fa in un'altra industria. Scuole e uffici chiusi, dunque, come stabilito

«Tornati alle mascherine» Errico: «Stato di calamità»

anche a Montesarchio e nei comuni irpini di San Martino, Rotondi, Cervinara e Roccasalerno dai rispettivi sindaci. Fiamme che i vigili del fuoco, giunti anche da Caserta, Avellino e Salerno, stanno domando con difficoltà. Si è reso infatti necessario l'ausilio di un robot per penetrare nell'area resa inaccessibile dal fuoco e dal rischio di collasso del capannone. Tempi che si annunciano lunghi, in quanto nel sito che è sottoposto a sequestro giudiziario - c'è un milione di metri cubi di materiale, oltre a gomme di auto che bisognerà smazzare,

IL QUADRO



Nel frattempo, si attendono i risultati relativi ai quantitativi di diossina e altri inquinanti dispersi nell'aria. Un disastro ambientale per il quale il consigliere regionale Fernando Errico, presente ieri sul posto, chiederà lo stato di calamità. «È necessario mantenere alta l'attenzione istituzionale - dice - e sulla base dei dati che emergeranno valutare anche la richiesta di stato di calamità regionale. Ho ritenuto di andare ad Airola per assicurare la massima attenzione delle istituzioni». Il comitato "Salute e Ambiente" ha poi chiesto le dimissioni del sindaco. «L'incendio» scrivono in una nota «è solo la cronaca di un

na, per fare il punto della situazione determinatasi nei centri della Valle Caudina a causa del maxi incendio, si è svolta anche una riunione in Prefettura presieduta dal vice prefetto vicario Mara De Feo, alla presenza dei vertici delle forze dell'ordine, del presidente della Provincia Nino Lombardi, del sindaco di Airola Vincenzo Falzarano, oltre che dei primi cittadini dei comuni interessati dalla nube, tutti collegati via internet. Nel frattempo a Benevento, il sindaco Clemente Mastella lunedì sera aveva invitato la popolazione a chiudere le finestre. In allerta poi Arpaia, Apolosa, Bonea, Bucciano, Forchia, Molano, Montesarchio, Paolisi, Pannarano. Collegata anche la Prefettura di Avellino, in quanto alcuni comuni come Cervinara e San Martino Valle Caudina, anch'essi nelle vicinanze di Airola, ricadono appunto nel territorio irpino. Infine i dirigenti dell'Arpac hanno relazione sulle modalità della raccolta dei dati, del loro invio ai laboratori e sulla loro spiegazione, che si potrà avere domani. Nel corso della riunione, il comandante dei vigili del fuoco Salvatore Angelo Capolongo ha relazione sulle modalità dell'intervento per domare le fiamme, che ha visto impegnati non solo i vigili del comando provinciale ma anche squadre di Avellino e Salerno. Sono infatti all'opera più squadre composte ciascuna da cinquantina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

disastro annunciato, la conseguenza diretta del fallimento e dell'incapacità di un'amministrazione che si è dimostrata inadeguata a tutelare la salute pubblica. I cittadini non hanno dimenticato il rogo alla Sapa e l'impegno a censire e controllare le attività industriali e a rischio». Per il senatore di Fdi Domenico Matera «non è il momento di fare dichiarazioni formali in una situazione grave. Dire che il sito è sottoposto a sequestro è semplicistico. Chiedo invece se il Comune abbia mai fatto richiesta di rimozione dei rifiuti, sono tonnellate che sovrastano anche i capannoni, impossibile non aver visto. Oggi si scaricano le responsabilità ma ribadisco: il Comune ha mai effettuato verifiche? Il mio è un grido d'allarme forte e un'arrabbiatura che è di tutti. Poteva essere evitato? Prevenzione e controlli devono far parte dell'ordinarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medicina Unisannio, si riparte la carica dei 183 nell'aula magna la rettrice: «Scommessa vinta»



reno e il sindaco di Benevento Clemente Mastella. Collegato in videoconferenza il rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, Andrea Maz-zucchi. A Benevento, la speri-

mentazione era partita lo scorso anno grazie alla collaborazione tra Unisannio e Federico II, una scelta fortemente sostenuta dall'allora rettore Gerardo Canfora e oggi confermata dal

la rettrice Moreno. Una collaborazione che, nelle intenzioni dell'ateneo, costituisce anche un tassello importante in vista dell'evoluzione dell'offerta formativa sanitaria della città.

LA LINEA

«È il secondo anno che attiviamo il semestre filtro in collaborazione con la Federico II» ha spiegato Moreno - e questo testimonia come la scelta sia stata strategica per avvantaggiare molti studenti del nostro territorio. La possibilità di frequentare a Benevento il percorso iniziale, ha sottolineato la rettrice, consente agli studenti di evitare spostamenti e costi e apre prospettive future importanti mentre si lavora, sul piano istituzionale, alla costruzione di un'offerta formativa di Medicina sempre più strutturata. Una lettura condivisa dal sindaco Mastella, che ha rivendicato il ruolo

avuto nel sostenere il progetto. «Con 183 studenti iscritti, tra cui più di cinquanta provenienti da fuori provincia, possiamo dire finalmente di aver vinto la scommessa della facoltà di Medicina a Benevento», ha affermato. Una scommessa sulla quale, ha ricordato, «in pochi avrebbero puntato» e nella quale hanno creduto, insieme a lui, gli ex rettori Canfora e Lorito. L'attuale rettrice Moreno e il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. Il dato delle provenienze è quello che più di ogni altro sembra dare ragione alla strategia. L'anno scorso, gli studenti arrivati da fuori Benevento erano pochi, mentre oggi l'aula raccoglie giovani provenienti da un territorio molto più vasto. Per Mastella, è un segnale di attrattività che non riguarda soltanto l'università ma l'intera città. «Guadagnano la città e l'università», ha sottolineato, ricordan-

do anche la ricaduta economica legata alla presenza quotidiana di centinaia di giovani tra alloggi, attività commerciali, bar e servizi. Sul tavolo resta, naturalmente, la sfida dell'accoglienza. Una città universitaria chiamata a confrontarsi con una platea crescente deve adeguare servizi, spazi e capacità ricettiva.

Il Comune, ha assicurato il sindaco, è pronto a fare la propria parte. Poi l'invito rivolto direttamente ai 183 studenti, chiamati ad affrontare mesi di studio intenso e una selezione che rappresenta il passaggio decisivo verso il percorso di Medicina. «Alle aspiranti e agli aspiranti medici dico di coniugare il sacrificio necessario e lo studio indispensabile alla capacità di divertirsi e allargare gli orizzonti alle bellezze della vita», ha detto Mastella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OLTRE CINQUANTA
GLI STUDENTI
PROVENIENTI
DA FUORI PROVINCIA
PER COMINCIARE
IL SEMESTRE FILTRO**

L'emergenza ambientale

Biometano, via gli scarti ma cittadini in pressing

IL CASO

Paolo Bocchino

Il Comune annuncia: «L'azienda afferma che lo svuotamento delle biomasse all'aperto è in sostanziale completamento». Ma i cittadini mantengono la guardia alta: «La manifestazione di venerdì resta confermata. Basta annunci, servonofatti». E all'orizzonte, intanto, si affaccia la sagoma del Tar: martedì 8 settembre prima udienza sul ricorso presentato dalla società "Benevento Biometano" contro le ordinanze del Comune di Benevento. Arrivano nuovi, importanti capitoli nella "saga dei miasmi" che si protrae dalla primavera.

A 48 ore dal sit-in indetto per venerdì sera dal comitato civico "San Domenico e aree limitrofe", da Palazzo Mosti è giunto ieri un significativo aggiornamento sullo stato della vicenda che da mesi suscita la reazione dei cittadini a causa delle pesanti emissioni maleodoranti. L'ente comunale ha reso noto il contenuto di un'informazione resa dal gestore dell'impianto "Benevento Biometano", su richiesta della Prefettura, sollecitata dagli stessi cittadini, che prospetta una situazione in via di progressiva risoluzione: «Allo stato - afferma l'azienda - una laguna (vasca per la raccolta di reflui da lavorazioni agricole e zootecniche) è stata completamente svuotata e, in ottemperanza al nulla osta del 10 agosto scorso del pubblico ministero (la titolare del fascicolo d'indagine Patrizia Filomena Rosa), i materiali sono stati spostati nel digestore. In sito residuo circa 500 tonnellate di biomasse all'aperto, stoccate in parte in una laguna scoperta e in parte nel capannone delle biomasse palabili. L'attività di svuotamento delle biomasse all'aperto è quindi in via di sostanziale completamento».

Per la rimozione degli scarti organici che non troveranno posto nel modulo biodigestore interno, dichiara poi la società, occorreranno ancora altre due settimane: «Il digestore - si legge nell'informazione della "Benevento Biometano" - ha raggiunto la massima capacità e le ulteriori matrici organiche residue all'aperto (500 tonnellate) saranno smaltite presso impianti di trattamento autorizzati. L'im-

► Il Comune: «Dall'azienda assicurano che lo svuotamento è quasi completo»

► Resta fissato venerdì il sit-in di protesta. Parola al Tar dopo il ricorso della società



Nuovo corso di Azione: Di Mezza alla guida



LA POLITICA

Anna Liberatore

Azione, il partito di Carlo Calenda, torna ad avere una dirigenza politica nel Sannio. Filomena Di Mezza, assessora al bilancio e alla pubblica istruzione del Comune di Telesse Terme, è stata infatti nominata commissario provinciale su proposta del segretario regionale Luigi Bosco. Mentre Vincenzo Regardi, avvocato e già presidente della Camera penale di Benevento, è stato indicato quale vice segretario regionale con delega alla giustizia e alle politiche sulla legalità.

Insieme, avranno il compito di organizzare la lista di Azione per le Comunali 2027. «È un nuovo progetto politico - ha commentato Di Mezza - che affronterò mettendo a disposizione l'esperienza politica e amministrativa maturata in questi anni. La militanza e la presenza sui territori, il confronto con altri amministratori della provincia ma anche di altre città, hanno fatto emergere l'urgenza di aprire nuovi spazi di confronto e di crescita, per tracciare un nuovo percorso che vada oltre le rigidità di un dibattito politico che vede contrapposte posizioni e non idee e progetti, per restituire centralità a un territorio che per storia e risorse, non può rimanere nell'anonimato. Occorre un cambio di rotta che renda protagonista il nostro Sannio e soprattutto che dia spazio a una classe dirigente che sia in grado di contribuire fattivamente a un rinnovato impegno politico e amministrativo».

Ad agosto, Di Mezza aveva rassegnato le proprie dimissioni «irrevocabili» dall'assemblea provinciale del Partito Democratico insieme alla «contestuale volontà di lasciare il partito». Era da circa due anni, dalle dimissioni dell'allora coordinatore provinciale Vincenzo Sguerra, che Azione non aveva una rappresentanza politica sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pianto individuato per lo smaltimento ci consente di effettuare un massimo di 10 viaggi settimanali. Considerando che ogni viaggio corrisponde a circa 30 tonnellate di materiale, è presumibile ritenere che in circa 2 settimane sarà conclusa la rimozione delle matrici organiche all'aperto. In questo arco temporale - conclude la nota - le giacenze presso il sito all'aperto diminuiranno progressivamente fino ad azzerarsi nel presumibile termine del periodo succitato».

LA MOBILITAZIONE

Ma i cittadini non allentano la presa. Resta confermata la manifestazione "San Domenico respira" indetta dall'omonimo comitato per venerdì a partire dalle 18, all'ingresso dell'impianto. Al sit-in hanno già aderito i Comuni di Pietrelcina e Pesco San Nicola. Nell'occasione saranno avanzate proposte operative all'attenzione delle autorità competenti: «Chiediamo l'attivazione di un monitoraggio ambientale continuo attraverso sistemi tecnicamente idonei - spiega Salvatore D'Andrea, presidente del comitato San Domenico -. Ma soprattutto esigiamo che non vi sia attività produttiva dell'impianto fino alla completa regolarizzazione». Interrogato in merito alla informativa resa ieri dalla "Benevento Biometano" e divulgata da Palazzo Mosti, D'Andrea replica: «Di annunci, cronoprogrammi e promesse ne abbiamo ascoltati già troppi, senza che la situazione sia sostanzialmente mutata. L'azienda afferma che entro 15 giorni saranno smaltite le biomasse? Verifichiamo se lo saranno effettivamente e se il problema sarà risolto per davvero. Non è più l'ora degli annunci ma dei fatti».

IL TAR

Si approssima intanto l'appuntamento al Tar, dove martedì si terrà la prima udienza del ricorso promosso dalla "Benevento Biometano" contro l'ordinanza del 16 giugno scorso con la quale il Comune di Benevento aveva disposto «la rimozione della totalità delle biomasse entro e non oltre 7 giorni». Scadenza che, però, il Tar Campania in sessione cautelare lo scorso primo luglio aveva giudicato troppo esiguo, ordinando la fissazione di un termine congruo e concordato tra le parti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Svolta nelle aree interne sull'asse giovani-comunità: i vescovi rilanciano la sfida

IL CONFRONTO

Luca Malo

Giovani e comunità: ecco le parole d'ordine individuate dai partecipanti all'annuale convegno per le aree interne, ospitato al centro "La Pace" di Benevento. Quelle sottolineate con forza dal cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, che ha concluso la due giorni di confronto tra una trentina di presuli, provenienti da ogni parte d'Italia. L'arcivescovo di Bologna (salutato ieri mattina anche dal sindaco della città Clemente Mastella) ha fatto una sintesi del confronto, individuando le aree interne «come risorse da valorizzare, partendo dai giovani, ai quali va data la libertà di scegliere se emigrare o rimanere nella propria terra, e da una riscoperta forte del senso di comunità, non solo ecclesiale ma sociale».

D'altronde, l'ultimo incontro nel capoluogo ha fatto registrare un significativo passo in avanti rispetto alla riflessione dei cinque anni precedenti, quando l'attenzione si era focalizzata in particolare sulla pastorale delle aree interne: stavolta tutti sono stati concordi nel sostenere che non si può dividere la pastorale dall'aspetto sociale, «anche perché c'è grande attesa nei nostri confronti su quanto diciamo e facciamo per le aree interne - ha



IL SUMMIT I vescovi coinvolti nella due giorni di confronto presso il centro "La Pace"

sottolineato lo stesso cardinale Zuppi. «Noi dobbiamo rispondere con responsabilità e speranza a questa attesa».

LE STRATEGIE

È proprio partendo da questa comunitaria presa di coscienza, che i vescovi presenti al summit hanno deciso di dare una forma più razionale all'iniziativa: sotto il coordinamento della segreteria della Cei, si è scelta una commissione composta da tre vescovi,

i quali dovranno individuare le tematiche e le priorità del progetto per le aree interne e che dovrà tirare le fila anche dell'annuale convegno di fine estate. I tre vescovi scelti sono monsignori Prastaro di Asti, Accrocca di Assisi e Ambaruso di Matera. Nell'incontro con la stampa che ha chiuso il forum dei vescovi, il cardinale Zuppi ha parlato anche di altri temi cruciali per non far morire le aree interne, dall'assistenza agli anziani alla



denatalità, passando per la carenza di case che appare incomprensibile. Il presidente Cei ha coniato uno slogan sul tema, «famiglie senza casa e case senza famiglia», che merita una riflessione da parte di tutte le istituzioni e sul quale la Chiesa intende fare da stimolo. Così come Zuppi ha ricordato che, nel discorso delle aree interne, inevitabilmente entra la questione dell'immigrazione, «visto che tanti di questi fratelli arrivati da lontano abitano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi della provincia

Rogo rifiuti ad Airola miasmi in Valle Caudina «Chiudete le finestre»

I DISAGI

Katiuscia Guarino

Porte e finestre chiuse, condizionatori e sistemi di ricambio dell'aria spenti, limitazione delle attività all'aperto e particolare cautela per coltivazioni, foraggi e animali da cortile. Non solo. Scuole chiuse e mercato settimanale sospeso. Sono queste le principali precauzioni che i Comuni irpini della Valle Caudina hanno adottato in relazione all'incendio che, l'altro ieri, ha interessato la Eco Energy, un impianto di trattamento e stoccaggio di rifiuti nell'area industriale di Airola, nel Beneventano. Le fiamme hanno provocato una nube di fumo che, spinta dalle condizioni atmosferiche, si è estesa verso l'area del Partenio, facendo scattare l'allerta nei Comuni di Cervinara, Roccasca, Rotondi e San Martino Valle Caudina. L'odore acre di plastica bruciata, intanto, è stato avvertito anche nel capoluogo irpino ieri all'alba, a conferma di questo dalla centralina dell'Osservatorio di Montevergine a Summonte per il monitoraggio delle polveri sottili, alle 6 è stato registrato un aumento dei livelli di Pm10 di 70 microgrammi su metro cubo, di venti microgrammi superiore al limite.

Proprio sulla gestione della fase successiva al rogo e sulle misure di tutela della popolazione che si è concentrata la riunione di coordinamento convocata ieri mattina in Prefettura ad Avellino. Al tavolo, presieduto dal prefetto Franca Fico, hanno partecipato i sindaci dei quattro Comuni della Valle Caudina potenzialmente interessati dalle conseguenze dell'incendio, i Vigili del Fuoco, l'Asl di Avellino e l'Arpac. In giornata dovrebbero arrivare i primi risultati del monitoraggio eseguito dall'Arpac sul posto. In mattinata un nuovo incontro con Palazzo di Governo per fare il punto della situazione.

IL VASTO INCENDIO NEL BENEVENTANO HA AVUTO RICADUTE ANCHE SUL TERRITORIO IRPINO

LA SENTENZA

Alessandro Calabrese

Alla vigilia di un già tormentato passaggio delle quote sociali dalla Provincia di Avellino ai Comuni irpini per l'annunciato e obbligatorio cambio di proprietà, per Irpiniamambiente ecco un'altra tegola. Dall'applicazione di una sentenza del Consiglio di Stato dello scorso 8 giugno in materia di rapporto tra la tariffa del servizio rifiuti e il corrispettivo dei contratti richiesti, infatti, sembrerebbe che la spa di via Cannaviello debba restituire agli enti clienti svariati milioni di euro. In particolare, circa 4 al Comune capoluogo. Questo perché rispetto ai piani economici finanziari (Pef) dei singoli Comuni, Irpiniamambiente del 2022 in poi avrebbe chiesto in alcuni casi un importo superiore per l'erogazione dei servizi di igiene urbana, raccolta e smaltimento differenziata.

Il limite massimo del Pef è proprio l'oggetto del pronunciamento del supremo organo di giustizia amministrativa, che ha accolto il ricorso dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera) contro una sentenza del Tar Lombardia favorevole, invece, alle richieste di un operatore privato.

► L'odore acre avvertito nel capoluogo tavolo di coordinamento del prefetto

► Attesi in giornata i dati dell'Arpac l'Osservatorio ha già registrato sfioramenti



LA NUBE
A sinistra il prefetto Franca Fico. Sotto la nube nera scatenata dall'incendio di Airola
FOTO MARIO D'ARGENO



«Quello di Banzano non è un idrante»

MONTORO

Antonella Palma

«Non è un idrante antincendio, ma un dispositivo della rete acquedottistica destinato a operazioni come sfogo, spurgo e flussaggio». È quanto chiarito dal Comune di Montoro sull'impianto di via Nuova, finito al centro delle polemiche dopo l'incendio di Banzano nei giorni scorsi. A intervenire è l'assessore alla protezione civile Raffaele Citro, che replica ai consiglieri di minoranza Selenia Panebianco e Luigi Del Regno che avevano sollevato il caso «degli idranti non utilizzabili». Dal Comune si chiarisce: «Non c'era un idrante antincendio giusto né un presidio antincendio fuori servizio», dice Citro, definendo errata la ricostruzione alla base della polemica. Il Comune precisa che i punti di approvvigionamento idrico destinati alle attività antincendio sono individuati, per Montoro Nord, in via Gessari-D'Amore a San Pietro e per Montoro Sud presso i pozzi dello stadio comunale. Sandro Pertini a Piano e zona Laura. Citro difende l'operato di vigili del fuoco, forze dell'ordine, Protezione civile e personale comunale.

smassamento del materiale all'interno del sito. A causa delle difficili condizioni operative è stato necessario l'impiego di dispositivi robotizzati. Nel frattempo, i sindaci della Valle Caudina hanno già adottato alcune misure e invitano i cittadini a non abbassare la guardia.

A Cervinara il sindaco Filuccio Tangredi ha scelto di disporre, con un'ordinanza, la chiusura delle scuole, aperte solo per il personale docente e per gli asili privati fino a domani, e la sospensione per oggi del mercato settimanale, in attesa degli esiti del monitoraggio. «Continuiamo a seguire con grande attenzione la situazione legata all'incendio che ha interessato la zona industriale di Airola. In attesa di avere un quadro completo dai monitoraggi in corso, riteniamo giusto mantenere ancora la massima prudenza», dice Tangredi. Il sindaco invita inoltre i cittadini a seguire le indicazioni dell'Asl, «tenere, per quanto possibile, porte e finestre chiuse, spegnere condizionatori e sistemi di ricambio dell'aria, evitare di trascorrere molto tempo all'aperto e di svolgere attività sportiva all'esterno». Massima cautela anche per i prodotti coltivati nelle zone eventualmente interessate dai fumi, oltre che per foraggi e animali da cortile.

«In questo momento la prudenza è la scelta più responsabile», sottolinea Tangredi. Sulla stessa linea il sindaco di San Martino Valle Caudina, Pasquale Pisano. «Tutte le istituzioni - sottolinea - invitano i cittadini ad adottare atteggiamenti di prudenza e cautela, evitando inutili allarmismi». E aggiunge: «Dopo l'installazione dei campionatori ad alto flusso per la rilevazione di diossine e altri inquinanti, il laboratorio mobile verrà posizionato nei nostri Comuni con particolare attenzione a Cervinara e Rotondi, più vicini al luogo del rogo. Qualora dovessero emergere criticità, il raggio di monitoraggio verrà ampliato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO DI CERVINARA: PER ORA MANTENERE LA PRUDENZA MA EVITANDO GLI ALLARMISMI

blema tenendo conto delle diverse esigenze e del fatto che ci troviamo di fronte al passaggio delle quote societarie». Crivaro fa anche l'esempio di contenziosi passati vinti, quelli relativi ad adeguamenti dei prezzi fermi ai canoni convenzionali basati ancora sulle tariffe dei due vecchi consorzi Cosmari Av1 e Cosmari Av2, risalenti ai tempi dell'emergenza rifiuti. E, infine, ricorda: «Due anni fa, ottenuto un risparmio notevole dalle gare sul trattamento dei rifiuti, abbiamo restituito ai Comuni un milione di euro. Davanti ad una situazione inversa, però, ci sono Comuni che già avanzano importi. Sono gli stessi che, complessivamente, hanno un debito con Irpiniamambiente di circa 40 milioni di euro. Porteremo la questione all'attenzione di Arera e approfondiremo con i nostri tecnici l'interpretazione della sentenza». Proprio ieri mattina, intanto, l'Ato rifiuti di Avellino ha scritto ai sindaci dell'ambito e al presidente della Provincia, chiedendo: «La tariffa del servizio di gestione dei rifiuti urbani sostituisce il prezzo massimo e non il corrispettivo contrattuale imposto». Ciò significa che il gestore che abbia offerto in sede di gara un prezzo inferiore alla tariffa non vanta alcun diritto al suo adeguamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tariffe rifiuti, Irpiniamambiente rischia di dover restituire milioni ai Comuni

Non la pensa così, però, l'amministratore unico di Irpiniamambiente, Claudio Crivaro che spiega: «Si tratta di un pronunciamento molto articolato con un'interpretazione riguardante gare d'appalto e adeguamento dei prezzi rispetto alla normativa dei contratti pubblici. Ma noi



IL CASO Brutta tegola per la Spa

ALLA BASE LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO SUL RAPPORTO TRA COSTI DEL SERVIZIO E CORRISPETTIVO DEI CONTRATTI

abbiamo fatturato importi più alti ai Comuni che ci hanno chiesto servizi ulteriori. Altrimenti, per restare in quella soglia avremmo dovuto rivedere le modalità di svolgimento dell'attività prestata. In ogni caso, la questione è complessa come la stessa sentenza. Ecco perché stiamo lavorando già da tempo per risolvere questa intricata matassa giuridica. Ciò che posso dire, però, è che la situazione non è di facile lettura come crede, evidentemente, qualche Comune». E aggiunge: «Come i Comuni devono coprire i costi per il servizio rifiuti con la Tari, noi dobbiamo coprire i nostri con il fatturato dei servizi erogati. Co-

me società pubblica non possiamo portare avanti una gestione in perdita. Naturalmente, abbiamo già operato una razionalizzazione delle spese. Il problema è che in pochi anni i prezzi di energia e carburanti sono saliti alle stelle. In ogni caso, stiamo trovando delle soluzioni al pro-

CRIVARO PARLA DI SITUAZIONE COMPLESSA «SIAMO A LAVORO DA TEMPO PER UNA SOLUZIONE»

Cilento-Diano-Sele

Gradone saluta il Comune nominati Cirillo e Incollingo

► Il commissario ha rinunciato all'incarico per motivi personali dopo una settimana ► All'ombra dei templi arrivano l'ex questore di Salerno e un viceprefetto in quiescenza

Capaccio Paestum

Antonio Vuolo

È durata pochissimo l'avventura da commissario prefetto del Comune di Capaccio Paestum per il prefetto a riposo Armando Gradone. A una settimana dalla nomina, Gradone ha rinunciato all'incarico per motivi personali. Al suo posto, il prefetto di Salerno, Francesco Esposito, ha nominato il prefetto in quiescenza Francesco Cirillo commissario prefetto per la provvisoria gestione dell'ente. Il prefetto Cirillo sarà affiancato nella sua attività da Antonio Incollingo, viceprefetto in quiescenza, nominato sub commissario. Il prefetto a riposo Gradone aveva già incontrato, nei giorni scorsi, tutti i funzionari comunali per fare il punto della situazione e procedere alla risoluzione delle questioni più urgenti per la vita dell'Ente. In primis, l'approvazione degli obblighi di bilancio e il perfezionamento della trasformazione dell'azienda speciale Paistom in Paistom Srl. Ma quella dello scorso 29 agosto resterà l'unica visita del commissario prefetto a Capaccio Paestum. La sua nomina, del resto, aveva già destato qualche perplessità nella Città dei Templi, senza che venissero messe in discussione le sue competenze, soprattutto per la distanza che lo separava da Capaccio Paestum.

I DETTAGLI

Gradone, infatti, risiede a Siena, in Toscana, e aveva assicurato il proprio impegno per tre giorni a settimana, compresi i tempi necessari per gli spostamenti. Un periodo di tempo, a rigor di logica, piuttosto esiguo per affrontare tutte le grane amministrative che, in questa delicatissima fase, attanagliano la Città dei Templi. Non è ancora scongiurato, infatti, il rischio dello scioglimento per infiltrazioni mafiose.

Dalla fine dello scorso mese di maggio, l'Ente ha avviato un nuovo percorso amministrativo, su indicazione del Viminale e sotto il monitoraggio della Prefettura di Salerno, con l'obiettivo di giungere entro la fine dell'anno alla chiusura definitiva del procedimento con

un'archiviazione oppure con lo scioglimento. Restano, inoltre, da affrontare gli obblighi di bilancio, senza dimenticare l'attesa risposta della Corte dei Conti sul piano di riequilibrio finanziario. Non è meno importante poi il perfezionamento della trasformazione dell'Azienda Speciale Paistom in Paistom Srl, la società che gestisce i servizi dell'Ente e che conta oltre

cento dipendenti già contrattualizzati. Tali compiti spettano, ora, al nuovo commissario prefetto Francesco Cirillo ed al suo vice Antonio Incollingo. Laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Napoli, il dottor Cirillo è entrato in polizia nel 1975, assegnato alla squadra mobile della Questura di Firenze e nel 1980 a quella di Napoli, di cui è diventato dirigente nel 1989. Numerose le indagini ed i blitz condotti nel capoluogo partenopeo contro la criminalità organizzata. Fu lui, nel 1985, nelle vesti di vice dirigente della Criminalpol, a coordinare le operazioni che consentirono l'arresto in Brasile del latitante Antonio Bardellino, boss della camorra. Nel 2000 è stato anche Questore di Salerno e, successivamente, ha ricoperto altri importanti incarichi di Polizia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siccità, agricoltura in ginocchio: «Stato di calamità»

Monteforte

Ernesto Rocco

L'estate 2023 rischia di essere ricordata come una delle più difficili per l'economia agricola del Cilento interno. Le temperature roventi e il prolungato digiuno di precipitazioni nei mesi di luglio e agosto hanno stremato i campi, disseccato i pascoli e ridotto al minimo storico le rese delle produzioni simbolo del territorio. Di fronte a uno scenario di forte sofferenza per l'imprenditoria locale, il Comune di Monteforte Cilento ha deciso di muoversi formalmente, avviando le

procedure per il riconoscimento dello stato di calamità naturale. L'amministrazione clientana, guidata dal sindaco Bernardo Mottola, ha inoltrato una richiesta alla Regione Campania per ottenere l'applicazione delle tutele e dei sostegni finanziari previsti dalle normative nazionali. La decisione nasce dalla pressante necessità di offrire un argine concreto alle gravi perdite economiche subite dalle aziende agricole del territorio. Le eccezionali ondate di calore, rimaste ben al di sopra delle medie stagionali per oltre otto settimane, hanno compromesso in modo irreversibile i raccolti, azzerando in diversi casi il lavoro di



un anno intero. A pagare il prezzo più alto sono state le colture tradizionali. Tra i settori maggiormente colpiti figurano i castagne e i noccioli, comparti trainanti dell'economia montana del Cilento, già attenzionati a livello regionale per i marcati segni di sofferenza legati allo

stress idrico. L'iniziativa dell'esecutivo Mottola mira ad ottenere l'immediata delimitazione formale del territorio comunale tra le zone colpite dall'emergenza climatico-ambientale, condizione indispensabile per consentire agli agricoltori l'accesso ai contributi e ai benefici normativi. Per quantificare con esattezza l'entità del danno subito dal comparto produttivo, la delibera conferisce un preciso mandato al responsabile dell'area tecnica comunale. I tecnici avvieranno nei prossimi giorni un'istruttoria capillare per la stima dettagliata delle perdite, raccogliendo le schede di segnalazione predisposte dai singoli agricoltori e

dalle organizzazioni di categoria. La documentazione complessiva verrà poi inviata all'assessorato all'agricoltura della Regione Campania per l'istruttoria finale. Parallelamente all'iter amministrativo avviato per ottenere lo stato di calamità naturale, il Comune di Monteforte Cilento richiama l'attenzione dei produttori sulle misure di ristoro immediate attivate tramite il Fondo mutualistico AgriCat. Gli agricoltori che hanno subito perdite alle produzioni possono presentare direttamente la denuncia di sinistro seguendo i canali ufficiali entro il prossimo 30 settembre 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinghiale sulla carreggiata all'improvviso motociclista 40enne portato al San Luca

Laureana

Un improvviso attraversamento, l'impatto e la caduta sull'asfalto. Un 40enne di Laureana Cilento è rimasto ferito nella tarda serata di lunedì dopo aver investito con la propria moto un cinghiale. L'incidente è avvenuto lungo la strada che attraversa contrada Matera. L'uomo, alla guida del mezzo a due ruote, si è trovato improvvisamente l'animale davanti e non è riuscito ad evitare l'impatto, finendo rovinosamente al suolo. Un episodio che si ripete sempre uguale a se stesso e che, come i residenti denunciano, mette a rischio la sicurezza di chi si mette alla guida. Sul posto sono intervenuti i sanitari del Soccorso Valcalore di Santa Maria di Castellabate,



che hanno prestato le prime cure al 40enne prima del trasferimento all'ospedale di Vallo della Lucania. L'uomo ha riportato diverse escoriazioni, ma le sue condizioni non destano preoccupazione e non sarebbe in pericolo di vita. Presenti anche i carabinieri, che hanno effettuato i rilievi per ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto. È stato inoltre

attivato il servizio sanitario dell'Asl competente per la rimozione della carcassa del cinghiale, morto in seguito all'impatto. Quello avvenuto nella tarda serata di lunedì è soltanto l'ultimo di una serie di incidenti provocati dalla presenza dei cinghiali lungo le strade del Cilento. E gli episodi si sono ripetuti anche negli ultimi mesi. Lo scorso 14 giugno, a Palinuro, un'automobile ha investito un cinghiale che aveva improvvisamente attraversato la carreggiata in località Saline. L'impatto è stato violento e per l'animale non c'è stato nulla da fare. A bordo della vettura viaggiava un gruppo di giovani che, fortunatamente, è rimasto illeso. Appena due settimane dopo, il 29 giugno, un episodio analogo si è verificato a Montecorice. Un motociclista di

53 anni, originario di Altavilla Silentina, ha impattato contro un cinghiale che si trovava sulla strada, finendo rovinosamente sull'asfalto. Il centauro ha riportato diverse escoriazioni ed è stato soccorso dal personale sanitario. Già nei mesi precedenti, inoltre, la presenza degli ungulati aveva provocato altri pericoli lungo la Clientana, anche nei pressi di Centola, dove un'automobile è rimasta coinvolta in un incidente dopo l'improvviso attraversamento di un cinghiale. Una presenza che ormai non riguarda più soltanto le aree più isolate e rurali. Branchi ed esemplari singoli vengono avvistati sempre più frequentemente lungo le principali arterie del territorio, ma anche in prossimità dei centri abitati. Un fenomeno che continua a rappresentare una concreta minaccia per automobilisti e motociclisti, soprattutto nelle ore serali e notturne, quando la scarsa visibilità rende ancora più difficile evitare l'impatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mamme sulle barricate «La Longobardi aprirà»

Eboli

Laura Naimoli

Mamme contro mamme sulla Longobardi. Tufariello chiude lo scontro: «Il nuovo plesso aprirà come stabilito da ordinanza». Ieri mattina un gruppo di mamme si è presentato in Comune, protestando: «Non vogliamo più che i nostri figli siano ospiti accampati al Gonzaga. La scuola Longobardi è stata ultimata e ora è necessario che i bambini vivano il loro anno scolastico in sicurezza e in un ambiente consono alle loro esigenze». La protesta è nata dalla paura, alimentata da voci, secondo cui alcune madri, insieme ad alcune maestre, stessero facendo pressio-

ni per non far aprire la Longobardi. Il motivo? La scuola, recentemente ricalificata è dotata di comfort ben superiori allo standard medio degli edifici scolastici cittadini, si trova nel cuore del rione Pescara, quartiere che continua a trascinarsi dietro il pregiudizio di «zona a rischio». Con il passare delle ore e nell'attesa di una risposta, gli animi si sono accesi, tanto da rendere necessario l'arrivo della Polizia municipale. Il commissario prefetto Gaetano Tufariello è intervenuto telefonicamente tranquillizzando le famiglie, puntualizzando che non sussistano motivi ostativi all'apertura della scuola e, pertanto, resta valida l'ordinanza dell'ex sindaco Mario Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BATTIPAGLIA

Pestano e rapinano un uomo fingendo di essere militari: un 31enne e un 42enne vanno agli arresti domiciliari

Market della droga in casa arrestato un cinquantenne

Polla

Pasquale Sorrentino

Un uomo di circa 50 anni è stato arrestato dai carabinieri per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nell'abitazione dell'uomo, un disoccupato, è stato trovato un vero e proprio supermercato della droga. Il blitz è scattato nel pomeriggio di lunedì con l'azione dei militari della Compagnia di Sala Consilina guidati dal capitano Veronica Pastori che, con il supporto dell'unità cinofila, sono arrivati nei pressi dell'abitazione dell'uomo, in una zona periferica di Polla, e hanno fatto scattare la perquisizione. Secondo quanto emerso finora nell'abitazione del cinquantenne sono state trovate dosi di hashish e crack pronto allo smercio e sono quindi scattate le manette. L'indagine è stata coordinata dalla Procura della Repubblica di Lagonegro e hanno operato i carabinieri della locale stazione, i militari dell'Aliquota Radiomobile e del Nucleo operativo. Per il cinquantenne - già noto alle forze dell'ordine - l'autorità giudiziaria ha disposto i domiciliari. L'operazione da parte dei carabinieri rientra in una

più ampia azione di prevenzione e repressione portata avanti dai militari della compagnia valdianese per contrastare il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti, problema presente in tutti i centri del comprensorio. Per quanto riguarda l'arresto a Polla, sono diversi i controlli messi in atto dai militari perché sono stati segnalati e sono emersi diversi episodi di uso e spaccio di sostanze stupefacenti nell'ultimo periodo che hanno destato particolare attenzione e preoccupazione sia nella cittadinanza sia nell'amministrazione comunale. Nel corso degli ultimi tempi proprio in questo contesto sono stati diversi i controlli da parte dei carabinieri e le segnalazioni di persone che fanno uso di droga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Castel Volturno

Rifiuti e pneumatici, via alla maxi bonifica alla foce dei Regi Lagni

► Sinergia tra associazioni, politici e istituzioni per ripulire la spiaggia
Tavolo tecnico per l'impianto di grigliatura. Colombiano: ora più controlli

Giulio Sferragatta

Prevenzione, promozione, concretezza. Un trionfo, che sull'ambiente, ha ispirato associazioni ed istituzioni. Si sente aria di rinascita a Castel Volturno, grazie alla sinergia che si è sviluppata su un obiettivo che appare sempre più concreto: la tutela del litorale domizio e del suo ecosistema. Una prospettiva, rinvigorita dal percorso di risanamento avviato dal commissariato unico per la Bonifica delle Discariche e dei Siti Contaminati e dall'incessante attività delle organizzazioni ambientaliste. Due di esse, l'associazione "Domizia" e il circolo locale di Legambiente, con la struttura commissariale del pragmatico generale Giuseppe Vadala, hanno promosso ieri un importante evento di salvaguardia ecologica, che ha visto il diretto coinvolgimento di esponenti del mondo politico, istituzionale e del volontariato. Con questo spirito, facendo seguito ad altre iniziative di tutela ambientale, ha avuto luogo, nel po-

meriggio, un'operazione straordinaria di bonifica tesa alla protezione ed alla tutela della spiaggia della foce destra dei Regi Lagni. Un luogo, questo, tanto fragile sul fronte della sicurezza idraulica, quanto nevralgico dal punto di vista ecologico, essendo tra l'altro un habitat privilegiato di nidificazione della tartaruga marina "Caretta caretta", quotidianamente monitorata. Nello specifico, si è provveduto - nell'occasione - alla bonifica dei rifiuti spiaggiati, con relativa messa in sicurezza degli pneumatici fuori uso riversi lungo la costa e destinati al riciclo, con il supporto specializzato della società Ecomare. In un'ottica di sensibilizzazione, sono stati allestiti anche diversi moduli espositivi e laboratori formativi a cura del "Museo del Danno", per la promozione e la divulgazione della cultura del rispetto del mare e del consumo responsabile.

E le operazioni di bonifica sono state precedute da un tavolo tecnico in Comune a Castel Volturno tra istituzioni, il sub com-

missario Nino Tarantino in rappresentanza di Vadala e le associazioni. L'obiettivo era anche definire gli interventi sugli impianti. Il presidente della Provincia di Caserta, Anacleto Colombiano, ha evidenziato «l'impegno significativo per la tutela del patrimonio ambientale, dalla salvaguardia del mare, con i battelli specializzati nella pulizia e nel disinquinamento, alla tutela dei fiumi, attraverso il percorso del Contratto di Fiume Volturno, fino al contrasto delle illegalità ambientali». «Proprio su questo fronte, negli ultimi mesi - ha rimarcato - ho disposto un'intensificazione delle attività e dei controlli della Polizia provinciale sul territorio».

Gianni Solino, dirigente del settore Ambiente ed Ecologia dell'ente provinciale ha sottolineato l'importanza «di una rete strutturata di associazioni e istituzioni. Si sta realizzando un intervento di sistema - ha commentato Solino - con il commissario straordinario che sta agendo su tutte le situazioni di degrado che necessitano di immediate

azioni di bonifica. La prossima settimana, ci sarà un tavolo tecnico in Provincia per la griglia della foce dei Regi Lagni».

Francesco Todisco, presidente del Consorzio generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno, ha definito strategica, sotto il profilo idraulico, l'area domizia. In quel territorio ci sono molte nostre opere idrauliche - ha dichiarato Todisco - e molti nostri presidi proprio perché la sua conformazione morfologica lo rende particolarmente fragile, ma anche prezioso per l'habitat naturale e per le specie animali che vi crescono, ragioni per cui noi tutti abbiamo il dovere di lavorarci e di curarlo». Hanno partecipato all'iniziativa anche il deputato Francesco Borrelli, il commissario prefettizio del Comune di Castel Volturno, Fernando Mone, il presidente della commissione Ambiente della Regione Salvatore Flocco, la consigliera regionale Angela Parente, la presidente di Legambiente Campania Mariateresa Imparato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'HABITAT

L'area è fulcro di un fragile ecosistema dove nidificano anche le tartarughe marine della specie Caretta-Caretta



IN AZIONE Volontari, politici e ambientalisti alla foce destra dei Regi Lagni; a destra l'incontro in Comune



Nasconde pistola e droga arrestato dai carabinieri

Dovrà rispondere di produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti o psicotrope, porto di arma clandestina, ricettazione e detenzione di munizioni da guerra un 22enne, arrestato in flagranza di reato dai carabinieri del reparto territoriale di Mondragone, al termine di un controllo in via delle Acacie, a Castel Volturno.

I militari hanno intercettato un'auto con a bordo due giovani. Il loro atteggiamento particolarmente agitato ha indotto i carabinieri a procedere alle perquisizioni personali e del veicolo. Ebbene, all'interno di un borsello del 22enne, i militari hanno trovato una pistola Beretta modello Fs con matricola abrasa, completa di caricatore con nove cartucce calibro 9x19, oltre a 11 involucri contenenti complessivamente



3,23 grammi di cocaina e un involucro con circa 0,5 grammi di marijuana. Rinvenuti anche un dispositivo elettronico per il rilevamento di radiofrequenze e 1.347,60 euro in contanti. La perquisizione è stata quindi estesa all'abitazione, dove i carabinieri hanno rinvenuto altri otto involucri contenenti complessivamente circa 298 grammi di cocaina e materiale per la confezione. Tutto è stato sequestrato e il giovane condotto nel carcere di Santa Maria Capua Vetere.

Orta di Atella

Forfait del sindaco Santillo è tempo di verifiche e veleni

Alessandra Tommasino

Il giorno dopo le dimissioni del sindaco Antonino Santillo, la crisi politica di Orta di Atella entra in una nuova fase. I venti giorni a disposizione del primo cittadino per un eventuale ripensamento saranno soprattutto il tempo della verifica, vale a dire capire se esistono ancora i numeri per ricomporre la maggioranza oppure se la frattura tra le forze in campo è ormai insanabile. A innescare la crisi è stata la rottura con Orta Prospettiva Futura, il gruppo che ha aperto la crisi all'interno della maggioranza, facendo saltare l'equilibrio già precario.

Le conseguenze si sono viste anche in aula: per due volte consecutive il consiglio comunale non è riuscito a riunirsi per l'assenza del numero legale. Tra i provvedimenti rimasti in sospeso c'è il rendiconto finanziario, mentre sull'Ente pesa anche la diffida della Prefettura di Caserta per la convocazione dell'assise municipale. Le dimissioni hanno immediatamente acceso il confronto politico.

Il gruppo consiliare Orta al Centro legge la decisione di



IL MUNICIPIO Le polemiche

Santillo come la conseguenza di una maggioranza non più autosufficiente: «Il sindaco non ha più i numeri per governare. La sua maggioranza è spaccata dalla liti interne e il paese ne paga le conseguenze».

Il gruppo interviene anche sulle polemiche relative alle assenze in consiglio comunale, respingendo l'idea di aver favorito la permanenza in carica del sindaco. La scelta di non partecipare, sostiene Orta al Centro, sarebbe servita proprio a non entrare nello scontro interno alla maggioranza: «Non siamo la stampella di nessuno».

Una posizione accompagnata da un messaggio netto: «Non tocca a noi risolvere i litigi di chi governa».

Dopo il passo indietro di Santillo è arrivato l'affondo del Partito democratico di Orta di Atella, che considera le dimissioni l'epilogo di una crisi ormai evidente e parla di un'amministrazione arrivata al capolinea.

«Orta di Atella non può continuare ad essere ostaggio di giochi di palazzo, tatticismi e convenienze personali», è la posizione dei democratici, che chiedono di restituire la parola ai cittadini. È stato proprio il Partito democratico ad allargare il campo delle responsabilità chiamando in causa anche le altre forze di opposizione. Il riferimento è alle assenze nelle ultime due sedute consiliari che, secondo i democratici, avrebbero favorito la sopravvivenza della maggioranza. In questi giorni, Santillo dovrà verificare se ci siano le condizioni per portare avanti la consultazione. Intanto il tempo della politica corre insieme a quello dell'amministrazione. Restano le scadenze, il rendiconto da approvare e i tanti problemi irrisolti della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piedimonte Matese

Ex tribunale, parte "Hope" spazio a welfare e giovani

Roberta Muzio

Parte "Hope", da domani a domenica il programma pensato per l'inaugurazione del Centro di aggregazione giovanile di Piedimonte Matese, presso l'ex tribunale in piazza Carmine. Una nuova realtà per ridare "speranza" alle giovani generazioni ma, soprattutto, per fruire dell'immobile, completamente rinnovato all'interno, che l'amministrazione comunale di Piedimonte Matese, guidata da Vittorio Civitillo, ha voluto destinare a polo aggregativo per i giovani.

"Hope" come speranza, dunque, è il messaggio che il Comune di Piedimonte indirizza ai ragazzi ridando alla comunità uno spazio in un luogo decisamente strategico. Una sede in cui, attraverso diverse iniziative, opereranno alcune associazioni della città attive in campo sociale. La struttura, infatti, di proprietà comunale, dalla chiusura della sede giudiziaria, risultava praticamente inutilizzata e collocata nella centralissima piazza Carmine, area oggetto di un radicale recente restyling. Dopo alcuni anni di chiusura e un acceso dibattito intorno alla fruibilità dell'immobile e al suo



L'EDIFICIO L'ex tribunale, ora Centro di aggregazione giovanile

destino, riaprono le porte dell'ex tribunale. La minoranza in Consiglio, lo avrebbe voluto destinare a centro direzionale per uffici di pubblica utilità, alla fine l'amministrazione ha deciso di metterlo a disposizione delle Politiche sociali, in particolare rivolte ai giovani.

Così, domani alle 20, ci sarà il taglio del nastro del polo che si propone come espressione delle realtà giovanili del Comune. Si inizierà con una sorta di tour degli spazi e delle attività che saranno realizzate nei mesi successivi a cura di Proarte, il laboratorio teatrale Ave Gratia Plea intitolato a "Tittina Del Vec-

chio". Venerdì, invece, si discuterà intorno al tema "Diritto di sentirsi autonomi", a cura dell'associazione Fuoriclasse che presenterà un laboratorio di ritmoterapia inclusivo. Infine sabato saranno due le associazioni protagoniste: Proarte lancerà un programma di laboratorio musicale per bambini dai 5 anni in su e Margine comunicante, all'interno degli spazi del Centro di aggregazione, presenterà una open class di teatro. Domenica, infine, saranno coinvolte altre due associazioni: "Voces modern choir" e la compagnia teatrale "In punta di piedi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'estate, i nodi

Posillipo, i comitati tagliano i lucchetti
«Il mare è di tutti»

IL FENOMENO

Emanuela Di Pinto

Mare libero per tutti. Una battaglia, quella delle spiagge libere a Posillipo, che ormai da tempo viene portata avanti da tantissimi cittadini e attivisti che operano sul territorio. La volontà è quella di non "cedere" le battaglie ai lidi, con l'obiettivo di rendere le coste del territorio aperte a chiunque voglia frequentarle.

Una "liberazione" che, quest'anno, ha visto protagonista il primo tratto della Baia di Donn'Anna e della Spiaggia delle Monache, dove non sono state ottenute concessioni balneari, frenando quindi la corsa al guadagno estivo.

Una conquista definita un trionfo dai tanti attivisti che hanno combattuto per questa causa negli ultimi anni.

LA BATTAGLIA

Resta aperta la questione delle discese private. Tantissimi palazzi storici di Posillipo, da decenni, conservano affacci privati utilizzati esclusivamente dai condomini. Un approccio che, secondo tanti attivisti, limiterebbe quella che è la libertà dei cittadini di poter usufruire di un luogo pubblico e che, teoricamente, dovrebbe essere aperto a tutti.

Nel nome di questa causa, gli attivisti di "Mare Libero" hanno portato avanti iniziative organizzate per tutta l'estate, culminate nella "liberazione" delle aree, secondo loro, "tenute in ostaggio" dai privati.

«A Napoli quest'estate tutti hanno potuto godere del mare», spiegano i manifestanti che si sono mobilitati per primi nelle aree più sensibili.

LA PROTESTA

La richiesta è quella di rimuovere i

«ADESSO BISOGNA GARANTIRE LA FRUIBILITÀ DI BAYE E CALETTE OGGI A DISPOSIZIONE SOLTANTO DI POCHI»

► Attivisti in campo per le spiagge libere blitz a Villa Martinelli e Baia dei due Frati

► I residenti hanno un accesso privato la sfida dei ribelli: il litorale è pubblico



LA MOBILITAZIONE Villa Martinelli a Posillipo; nel riquadro gli attivisti mentre tagliano uno dei lucchetti

Legambiente
«In Campania ogni giorno trenta illeciti»

Abuso edilizio sul demanio

Report "Mare Monstrum" 2025 di Legambiente: alla Campania maglia nera nazionale con 4.008 reati contestati: si viaggia alla media di 30 illeciti al giorno. Il dossier è stato pubblicato in occasione del sedicesimo anniversario dell'omicidio del sindaco pescatore di Pollica, Angelo Vassallo, che aveva grande attenzione per l'ambiente. I dati: codice rosso per reati depurazione e scarichi illegali: il 22,6% del totale nazionale. Ma anche abusivismo edilizio, occupazioni illecite del demanio marittimo e cave fuorilegge. Di qui alcune proposte: affidare ai Prefetti l'abbattimento degli abusati edifici non demoliti dal Comune; prevedere il finanziamento di 100 milioni di euro l'anno del Fondo di rotazione istituito presso la Cassa di Risparmio di Napoli per la depurazione e destinare 50 milioni l'anno a procure Generali e Prefetture per l'esecuzione delle sentenze; prevedere sanzioni penali per dirigenti comunali che non applicano le norme contro l'abusivismo edilizio e per i funzionari che stipulano contratti illeciti con proprietari di immobili abusivi.

cancelli e istituire delle servitù di passaggio per chiunque voglia usufruire del mare. «La liberazione della Baia di Donn'Anna e della Spiaggia delle Monache, che questa estate per la prima volta sono state senza gli ombrelloni privati e accessibili gratuitamente a tutti, non basta», scrivono i comitati sui profili social ufficiali.

«Bisogna garantire l'accesso alle tante discese che nascondono ai più le piccole e segrete baie di Napoli», aggiungono.

L'azione degli attivisti, partita da Piazza San Luigi, ha coinvolto, prima tra tutte, Villa Martinelli, varcando il cancello privato che ne ostacolava il passaggio ai non residenti. Successivamente, attraverso l'uso di seghe elettriche e attrezzi, è stato aperto anche il cancello della Baia dei Due Frati, discesa da tempo "privatizzata". Sul posto, armati di sup, striscioni, tavole da surf e materassi, gli attivisti hanno spiegato le motivazioni legate alla loro protesta, mettendo al centro la possibilità di avere un mare fruibile da tutti.

Nel corso della manifestazione, i manifestanti avrebbero denunciato, alla presenza dei tanti residenti della zona che frequentano quelle spiagge da anni, presunti abusi edilizi e irregolarità sul territorio. «Come sul resto della costa, anche qui vi sono scarichi e costruzioni abusive, talvolta utilizzate come cabine e affittate, probabilmente senza alcun titolo, presumibilmente in nero, per diverse migliaia di euro», spiegano nel loro comunicato.

La richiesta resta sempre la stessa: un intervento diretto delle istituzioni, con l'obiettivo di liberare quei tratti di costa ancora negati all'uso pubblico.

L'ATTIVISMO

Un progetto, quello di Mare Libero, che punta a rendere accessibili tutte quelle spiagge che, al momento, non risultano essere aperte all'uso pubblico. Con lo slogan «La Pietra a Pietrarsa», i comitati cittadini e ambientali puntano alla liberazione dell'intero litorale.

Una linea ideale che attraversa tutto il territorio, chiedendo bonifiche e, soprattutto, la restituzione totale del mare come bene comune dei cittadini napoletani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In campo la Fondazione e il Circolo Marina della Lobra

Omaggio alla Madonnina del Vervece
Massa Lubrense si prepara all'evento

L'INIZIATIVA

"In mare non ci sono capanne", recita un antico detto marinairesco per significare che alle burrasche non si può sfuggire. Da 52 anni, però, possiamo anche dire che in mare ci sono i santuari, per ricordare quanti lo amano veramente. E il Santuario più amato è sicuramente quello del Vervece di Massa Lubrense, dove sul fondo c'è la statua della Madonna per ricordare, appunto, i sub e quanti il mare lo hanno amato e lo amano. E anche quest'anno lo scoglio di Massa Lubrense vivrà una giornata di straordinaria emozione grazie alla Fondazione Vervece, diretta da Gaetano Milone, grazie al Circolo Nautico Marina della Lobra presieduto da Giancarlo Iaccarino e grazie al Comune di Massa Lubrense con il neo sindaco Lello Staiano che ha confermato tutta l'attenzione per la manifestazione.

L'APPUNTAMENTO

L'appuntamento è per domenica 13 settembre: sullo scoglio situato ad un miglio dal porto di Marina della Lobra, si celebrerà la 52a edizione della "Madonnina del Vervece"



IL LUOGO La Madonnina collocata sullo scoglio a un miglio dal porto

IL 13 SETTEMBRE LA SANTA MESSA VERRÀ CELEBRATA DA PADRE FORTUNATO ARRIVERÀ DA ASSISI A LUI IL PREMIO MILONE

NUOVE PIETRE VERRANNO COLLOCATE SUL FONDALE UN PARTICOLARE RICORDO PER LA PROF MORTA ALLE MALDIVE

ce» con la Santa Messa celebrata da Padre Enzo Fortunato che arriverà da Assisi anche per ritirare il premio Massimo Milone. Lo scoglio conserva le "pietre" di circa una trentina di Paesi esteri in segno di solidarietà. E allora lunga vita e gloria al Santuario in memoria di sub, dei pionieri della subacquea come Ennio Falco, Claudio Ripa, la medaglia d'oro al valor militare Luigi Ferraro scomparso nel 2006, del professor Raffaele Pallotta massimo esperto di medicina iperbarica, del fondatore della manifestazione Geppino Marandola, di Enzo Maiorca che nel 1974 in quelle acque ottenne il record del mondo di profondità in apnea (-67 mt).

LE PIETRE

Quest'anno nuove pietre verranno collocate: quelle della professoressa dell'Università di Genova Monica Montefalcone e della propria figliuola Giorgia Sommacal perite in mare durante un'immersione alle Maldive e del pescatore di Marina del Cantone Antonino Pane travolto da un gommone nel 2017. «Una manifestazione quella della Madonnina del Vervece - ha detto il sindaco di Massa Lubrense, Lello Staiano che lega il mondo del subacqueo e quello della gente di mare a cui mi sento particolarmente legato per essere stato ufficiale della Marina mercantile. La Madonnina del Vervece è per Massa Lubrense il Santuario del cuore perché tanti sono i nostri concittadini che lavorano sul mare. Un benvenuto particolare - ha concluso il sindaco Staiano - a padre Enzo Fortunato perché proprio a Marina della Lobra c'è un prestigioso convento francescano, venerato e amato dalla nostra comunità». Particolarmente legata alla manifestazione il notaio Giancarlo Iac-

carino, presidente del Circolo Nautico Marina della Lobra. «Sono onorato - ha detto - che il Circolo che rappresento sia membro della Fondazione Vervece. Anche quest'anno a testimonianza dell'apertura del nostro sodalizio verso la comunità lubrense, il Circolo metterà a disposizione la sua sede per tutti i cittadini che vorranno imbarcarsi e partecipare alla Santa Messa che verrà celebrata sullo scoglio». Numerosi i premi assegnati: alla Snav la società di navigazione del Golfo di Napoli «per aver messo in servizio unità con tecnologia avanzata per la tutela dell'ambiente e l'uso di carburante pulito», al comandante della Msc Euribia, Lauro Maresca per il coraggioso attraversamento del stretto di Hormuz nell'aprile 2026 durante il conflitto in Medio Oriente; al luogotenente Maurizio Bellotti comandante dell'Ufficio Locale Marittimo di Sorrento, alla subacquea Fabiana Savarese del diving "Barracuda" per aver individuato insieme ai colleghi Niccolò Pugliese ed Aventino Zuddas il corpo senza vita di un sub travolto a Marina di Puolo, al sottocapo scelto Np Fabio Auzzo per aver partecipato insieme a Franco De Gregorio della Cooport Sorrento alle fasi di recupero, al sottufficiale del sub della Guardia di Finanza, Antonino Maresca per la decennale presenza al Vervece e protagonista insieme ai suoi colleghi di azioni di repressione ai dattari, ai medici Vincenzo Iaccarino e Mariano Parnè. Premio giornalistico alla carriera a Mimmo Falco.

a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città che cambia

L'intervista Laura Lieto

«Alberi piantati da privati pronti sconti e incentivi»

► La vicesindaca (delega all'Urbanistica): agevolazioni anche per gli spazi pubblici ► «Siamo in contatto con Perrault e Siza per le piazze Municipio e Garibaldi più green»

Luigi Roano

Laura Lieto, vicesindaca con delega all'Urbanistica, l'emergenza climatica, nella sostanza le ondate di calore hanno colpito e continuano anche in queste ore Napoli in maniera pesantissima. Diventata una città da bollino rosso per buona parte dei mesi di luglio e agosto. E la prossima estate potrebbe essere pure peggio: come si sta attrezzando il Comune per tutelare la salute dei napoletani e quella della città?

«Questa estate è stato un crash test importante, abbiamo visto come le ondate di calore siano pericolose. Il Comune ha pronto un piano e un programma su come affrontare l'emergenza». Di cosa si tratta?

«Intanto ci sono i "rifugi climatici" già attivi, soprattutto le chiese e in particolare quelle con i chiostri. E poi stiamo lavorando su un piano che ha un doppio binario».

Qual è il primo binario su cui viaggerà l'azione di Palazzo San Giacomo?

«In vista della prossima estate puntiamo sulla mitigazione delle ondate di calore. Al netto dei rifugi climatici, soprattutto per le piazze e nel centro storico sono previste misure specifiche».

Quali?

«Ombreggiature, tendaggi, pergolati, spruzzini di acqua e nuovi beverini solo per citare alcune misure di tipo temporaneo che saranno in campo l'anno prossimo. Allestimenti che poi saranno tolti».

E tutti gli allestimenti temporanei cosa rimane?

Altrove - sia in Europa che nel resto del mondo - stanno già applicando da anni, per contrastare l'emergenza climatica, la cosiddetta de-pavimentazione che riduce la temperatura tra i 5 e i 7 gradi. Napoli a che punto sta?

«Si tratta di misure strutturali a cui anche noi abbiamo lavorato e fanno già parte del Puc, il nuovo Piano urbanistico comunale. Una strategia che va indirizzata



La prossima estate installeremo in molte zone tendaggi, pergolati spruzzini di acqua e nuovi beverini

Dobbiamo lavorare per redistribuire gli spazi verdi vanno potenziati all'interno del centro storico



LA STRATEGIA
Laura Lieto, vicesindaca con delega all'Urbanistica; sopra la Villa Comunale, uno dei pochi polmoni verdi della città oggi al centro di un restyling

principalmente al "de-sealing" dei suoli impermeabili, a nuovi sistemi di drenaggio urbano, all'incremento delle dotazioni vegetali e della mobilità sostenibile. Un progetto di squadra al quale stanno lavorando i colleghi Valerio Di Pietro e Vincenzo Santagada. Si sta facendo una ricognizione sulle eventuali piante che si possono mettere e per quanto riguarda gli spazi stiamo lavorando e selezionando aree dove cambiare la pavimentazione. Partendo dal presupposto che a Napoli il verde c'è ed è cresciuto di 300

ettari negli ultimi 30 anni, ma nelle aree esterne alle città, sulle colline. E dobbiamo lavorare per una redistribuzione di questi spazi verdi. E ribadisco che in città le aree di maggiore sofferenza per le ondate di calore sono il centro storico e le piazze».

Quali sono i siti modello dove si può iniziare l'operazione del de-sealing?

«Abbiamo previsto, per esempio, che si può iniziare a togliere le parti impermeabili nei cortili che hanno quasi tutte le scuole di Napoli. Poi negli spazi aperti che si trovano nelle zone delle case

popolari. Si può affermare che l'Amministrazione comunale sta lavorando su diverse scale ovvero dalla mitigazione delle isole di calore con allestimenti temporanei a un programma preciso che punta alla desigillazione delle strade». Non esiste solo la "cosa pubblica" che può operare sui suoli comunali, ma ci sono anche gli spazi privati da adeguare. E anche quelli pubblici che il Comune può affidare ai privati come già accade.

«Il Puc mette a disposizione dei privati che vogliono rifare i loro spazi seguendo la strategia del Comune incentivi fiscali e urbanistici. Il principio vale anche per gli spazi pubblici visto che ora abbiamo un regolamento per il verde redatto dall'assessore Santagada. Penso, per esempio, alle aree dove non si è costruito di proprietà privata».

Le piazze come quella del Plebiscito, piazza Garibaldi e piazza Municipio sono fornaci, spazi incolti, deserti urbani, anche lì si può avviare una operazione di de-pavimentazione?

«Posso dire che siamo in contatto con gli architetti Dominique Perrault per quello che riguarda piazza Garibaldi e Alvaro Siza per piazza Municipio. Sono quelli che hanno progettato senza alterare i loro progetti che però sono stati concepiti quando non c'era ancora questa forma di emergenza climatica. Ci avremmo in questo senso di tutte le esperienze europee e internazionali avendo in primo piano il comfort climatico delle persone e ascolteremo più voci, a Napoli abbiamo esempi di architettura contemporanea lecita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SEGUIREMO LE ESPERIENZE DEI PAESI EUROPEI PER RAGGIUNGERE UN MAGGIORE EQUILIBRIO»

Incendi, la Protezione civile «In Campania meno casi la prevenzione funziona»

IL REPORT

Petronilla Carillo

La Campania brucia di meno. Nonostante le elevate temperature. Nel report diffuso ieri dalla Regione Campania emergono due elementi significativi: i numeri, 321 incendi in meno rispetto allo scorso anno, e l'organizzazione che si traduce in una maggiore capacità di contenere da subito le fiamme. L'esempio fornito dalla Protezione Civile per spiegare bene il dispendio di uomini e mezzi, e il coordinamento degli interventi, riguarda i giorni 29 e 30 agosto quando il sistema regionale antincendio ha fronteggiato 50 punti di innesco, con 11 operazioni di spegnimento ad opera delle squadre terrestri di cui 87 degli enti delegati, 10 della Protezione Civile della Regione



L'ASSESSORE ZABATTA
«ABBIAMO AVUTO 321 ROGHI IN MENO RISPETTO AL 2025 LE MISURE ADOTTATE SONO STRATEGICHE»

ne Campania, 7 dei Vigili del Fuoco, 7 delle basi Sma (ovvero della società in house della Regione). Sui 12 incendi che hanno richiesto anche l'intervento aereo sono stati impegnati complessivamente 213 uomini a terra e 64 mezzi, con 16 interventi degli elicotteri regionali e 11 dei mezzi aerei nazionali.

LA REGIONE

«Ad oggi, nel periodo compreso tra il 15 giugno e il 30 agosto 2026, quello di massima pericolosità incendi, abbiamo registrato 321 incendi in meno rispetto allo scorso anno - ribadisce l'assessora alla Protezione civile Fiorella Zabatta - il bilancio, per quanto riguarda l'attuazione del Piano antincendi della Regione Campania è decisamente positivo: si sono verificati complessivamente 1.191 incendi, di cui 505 boschivi e 686 non boschivi, che hanno interessato



una superficie complessiva di 2.239 ettari, di cui 1.278,9 boschivi e 960,1 non boschivi. Nello stesso periodo del 2025 gli incendi erano stati 1.512 e la superficie percorsa dal fuoco aveva raggiunto i 5.673,2 ettari. Il dettaglio: è stata registrata una riduzione del 21% di incendi e del 61% della superficie complessivamente interessata dalle fiamme si legge ancora nel report.

«Tutto ciò dimostra l'efficacia anche delle attività di pattugliamento da parte delle squadre antincendio composte da volontari della protezione civile che avevano anche seguito uno specifico percorso di formazione e dagli operatori della Sma Campania», dice ancora la Zabatta.

Il dato risulta particolarmente significativo anche nel confronto con il 2024 quando, tra il

GLI INCENDI Un intervento aereo sul Vesuvio. A sinistra, l'assessore Fiorella Zabatta

15 giugno e il 30 agosto, erano stati registrati 1.500 incendi per oltre 5.619 ettari percorsi dal fuoco.

IL TERRITORIO

La maglia nera per numero di incendi ancora una volta va alla provincia di Salerno (419), a seguire Avellino (280), Caserta (255), Benevento (150) incendi e ultima Napoli (87). Per quanto riguarda la superficie complessivamente percorsa dal fuoco, il dato più elevato si registra in provincia di Caserta, con 1.005,6 ettari, seguita da Avellino con 627,6 ettari, Salerno con 226,4 ettari, Benevento con 217,8 ettari e Napoli con 161,7 ettari.

Particolarmente rilevante è la riduzione registrata nel Salernitano rispetto allo stesso periodo del 2025: gli incendi sono diminuiti del 21%, mentre la superficie percorsa dal fuoco si è ridotta dell'87%. Seguono Benevento, con una riduzione del 67% della superficie interessata, Avellino con il 56%, Napoli con il 40% e Caserta con il 38%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I LUOGHI

In piazza Plebiscito, dove si sta costruendo l'arena di volley, non c'è quasi nessun albero



Lungomare: con il restyling non sono previsti spazi verdi per lo stop della Sovrintendenza



Piazza Garibaldi è uno dei luoghi senza ombra dove non ci si può riparare dal caldo

La città che cambia

Caldo record, piano del Comune «Meno asfalto e più aree verdi»

LA STRATEGIA

Luigi Roano

Meno asfalto e cemento e più alberi questa la ricetta che il Comune guidato dal sindaco Gaetano Manfredi sta elaborando per arginare le ondate di calore e l'emergenza climatica che attanaglia Napoli e mezzo mondo. Un'altra metà del mondo, invece, già ha iniziato a concretizzare questa metamorfosi vitale dei territori. A Parigi, la Place de l'Hotel de Ville - il corrispettivo della nostra piazza Municipio - è stata trasformata in una foresta urbana, rimuovendo oltre 2500 metri quadri di cemento e pavimentazione in pietra. Al posto del cemento sono stati piantati circa 50 alberi adulti alti fino a 10-12 metri, centinaia di alberi più piccoli e oltre 20 mila arbusti e piante. L'inaugurazione della nuova piazza c'è stata il 21 giugno dell'anno scorso con migliaia di parigini gioiosi che hanno fatto festa. Con questa soluzione nella Ville lumière entro un anno o due in quel pezzo di Parigi la temperatura e le ondate di calore saranno contenute con almeno 5 gradi in meno. A Medellin, in Colombia, si sono inventati i "corridoi verdi" hanno piantato 200 mila tra alberi e piante creando strade interamente protette dagli alberi e la temperatura si è abbassata di 7 gradi. Operazione battezzata a maggio dell'anno scorso. A Napoli per avere una idea di quello che è stata fatta in Colombia abbiamo l'esempio di quel pezzetto di via Chiaia che arriva fino al cinema Metropolitan partendo da piazza dei Martiri. Il Comune ha inserito nel Puc - il Piano urbanistico comunale - queste misure ma è indietro nella concretizzazione di questi programmi che sono in tutto e per tutto misure salva vita. In-

► Pochi giardini in centro, si parte da luoghi simbolo ► Il caso del lungomare: dalla Sovrintendenza piazza Garibaldi e tutta l'area attorno al Municipio lo stop agli alberi per non modificare la visuale

somma de-pavimentare è la parola d'ordine per contrastare il clima e le notti tropicali, per ora solo sulla carta.

LE DIFFICOLTÀ

Nel Puc, infatti, l'emergenza climatica e la fragilità del territorio che ne consegue è al primo posto dello strumento urbanisti-

co alla voce "Obiettivo strategico numero 1". «Il nuovo regime climatico - si legge nel Puc - sollecita un mutamento sostanziale della cultura e della capacità di azione dei piani urbanistici, che devono essere capaci di stabilire priorità strategiche e dispositivi normativi che facilitino forme di sviluppo economi-

co e sociale sostenibili, in linea con i fondamenti della transizione ecologica ed energetica dettata dall'agenda europea». Il focus del Municipio oggi è sulle piazze e sul centro storico dove persistono isole di calore e dove è difficile rifugiarsi. A piazza Garibaldi si sono registrati 46 gradi. Per la prossima estate sono

previste solo attrezzature temporanee per difendersi dal caldo torrido, vale a dire tendoni. Per piantare qualche albero in più bisognerà discuterne con il progettista Dominique Perrault l'archistar proprio parigina che li ha previsto e progettato una foresta di metallo puntualmente installata. Alvaro Siza, altra

archistar portoghese che ha progettato piazza Municipio, ha previsto per il sito che sembra in questo periodo una landa deserta solo due filari leggeri di alberi, si tratta di lecci ai margini della piazza. Il Comune ha aperto una discussione pure con lui per trovare una soluzione nella consapevolezza che essendo piazza Municipio un soloio, sotto al quale c'è la rete metropolitana della linea 1, difficilmente si potranno installare alberi o piante. Stesso discorso sul lungomare un paio di chilometri dove non si possono mettere alberi c'è il no della Sovrintendenza. Quindi o si passeggia di notte o ci si abbrustolisce. Il no della Sovrintendenza persiste anche per la piattaforma sugli sgogli. Qui l'effetto è che il mare è balneabile ma non ci si può tuffare.

IL VERDE

A Napoli il verde, questo è il paradosso, c'è ed è in aumento. Negli ultimi 30 anni - si legge sempre nel Puc - è aumentato di 300 ettari. Ma tutto intorno alla città cioè da occidente a oriente da Bagnoli a Ponticelli passando per il Parco delle Colline che da Chiaiano sconfina ai comuni dell'area metropolitana. Il piano del Comune è mettere a sistema questo tesoro verde per fare una cerniera che protegga la città dalle ondate di calore. E promuovere anche l'agricoltura urbana. Orti già funzionanti che stanno dando lavoro a molti giovani e prodotti di qualità a chilometro zero. Soprattutto nell'area orientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEMPERATURE RECORD Piazza Municipio è una distesa di asfalto: pochissimi gli alberi presenti nell'area. NEAPHOTO RENATO ESPOSITO

OGGI VIA CHIAIA
È UN ESEMPIO
DI VIALE OMBREGGIATO
SUL MODELLO
DI CITTÀ SUDAMERICANE
COME MEDELLIN

Dalla prima di Cronaca

Dieci anni di don Mimmo Battaglia: il sacerdote degli ultimi

Maria Chiara Aulizio

Domani alle 19, nel Duomo, il cardinale celebrerà una messa di ringraziamento per questi dieci anni dall'ordinazione episcopale avvenuta il 3 settembre del 2016 nella cattedrale di Catanzaro. Un rito solenne al quale tutti sono invitati a partecipare, che segnerà anche l'apertura del nuovo anno pastorale 2026/2027. Ma il vero bilancio del suo episcopato non sta nelle cariche, lo si ritrova invece nel messaggio inviato all'Arcidiocesi e nella scelta di vivere la vita della città perseguendo un solo grande obiettivo: rendere Napoli migliore. E la lotta alla camorra è stata senza dubbio uno dei capitoli più impegnativi del suo magistero. Ma

anche in questo caso Battaglia ha cercato di percorrere una strada che fosse diversa dalla solita denuncia: al male organizzato ha contrapposto quello che ha definito il «bene organizzato». La stessa formula che si ripete nel messaggio per l'anno pastorale, una buona occasione per chiedere ancora una volta impegno e serietà contro «mentalità camorristica e cultura dell'illegalità». Una sfida che passa in modo particolare dall'educazione dei giovani e dal rilancio del Patto educativo, un grande progetto che don Mimmo ha voluto con forza per mettere in connessione scuole, parrocchie, famiglie, istituzioni. Non un protocollo e nemmeno il solito tavolo di lavoro ma l'idea concreta che

nessuno possa educare da solo e che - soprattutto nelle periferie - un ragazzo debba avere la possibilità di avere intorno a sé una comunità in grado di accompagnarlo nella crescita. E una ragione c'è. Per Battaglia la camorra non si combatte soltanto nei tribunali: «Si combatte prima di tutto in quei luoghi dove un giovane deve poter scegliere un'altra vita. Si combatte - spiega meglio - offrendo alternative serie, restituendo agli adolescenti la possibilità di immaginare il futuro». E poi subito aggiunge: «Non si tratta solo di trasmettere nozioni, ogni sognatore dovrà avere la possibilità di gridare al mondo: io valgo. E ve lo dimostrerò». Anche quando ha affrontato il tema delle baby gang, del bullismo e della

violenza, don Mimmo non ha mai giudicato i giovani con severità ma ha sempre cercato di spiegare loro le ragioni per le quali quella strada era sbagliata. In un recente incontro con alcuni studenti di un istituto scolastico di Melito aveva pronunciato una frase che ben riassumeva questo approccio: «Rifiutate i seduttori e accogliete gli educatori. I primi parlano solo di voi, i secondi parlano con voi e vi ascoltano». Ecco un altro pilastro del suo episcopato: educare significa prima di tutto ascoltare, dietro la violenza di un ragazzo si nascondono spesso povertà educativa e tanta solitudine: «È un dolore immenso piangere giovani vite spezzate, in modo particolare quando a spezzarle

sono state armi impugnate da giovani come loro».

Poi la pace, altro grande tema di questi anni. Gaza, l'Ucraina, le guerre dimenticate da tutti, ma non per questo meno drammatiche. Per don Mimmo «la pace non è una parola da pronunciare nelle grandi occasioni. È la risposta alla cultura della sopraffazione, dentro e fuori i confini». Un'idea che ha fatto sintesi nella visita di Papa Leone XIV a Napoli, l'8 maggio scorso. Il Pontefice è stato accolto proprio da Battaglia e, nel Duomo, ha incontrato il clero e la comunità diocesana prima del bagno di folla in piazza del Plebiscito. E Napoli, nelle parole del Papa, è apparsa esattamente come don Mimmo gliela aveva raccontata tante volte: una città bellissima, segnata anche da povertà e violenza ma capace di una straordinaria energia umana. E ormai sulla via del riscatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE

Investimenti idrici, altre 21 opere finanziate con i 576 milioni aggiuntivi allo SFNISSI: già pubblicata la graduatoria aggiornata MIT-Invitalia

01 Set 2026 ▶ **di Giorgio Santilli**

I nuovi fondi si aggiungono al miliardo già assegnato a fine luglio. Diventano sessanta le opere che hanno ricevuto le risorse dello strumento finanziario lasciato in eredità dal PNRR e ricaricato dal decreto legge 107 con una parte dei fondi non spesi per la RoSCo (la società per il materiale rotabile): restano altri 32 interventi dichiarati ammissibili ma in attesa delle risorse.



Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

Il ministero delle Infrastrutture e Invitalia hanno già assegnato a 23 opere (21 nuove opere più due completamenti di finanziamenti parziali già assegnati) i 576,3 milioni aggiuntivi destinati dal decreto legge 107/2026 allo "Strumento Finanziario per gli Investimenti Infrastrutturali e per la Sicurezza nel Settore Idrico" (SFNIISSI), nonostante la legge di conversione sia stata promulgata soltanto il 7 agosto. Iter

velocissimo reso possibile dal fatto che la delibera del 25 agosto finanzia le opere aggiuntive a scorrimento sulla graduatoria approvata a fine luglio per l'assegnazione del primo miliardo di euro. In questo modo diventano sessanta gli interventi finanziati con lo SFNISSI su un totale di 92 opere dichiarate ammissibili: le restanti 32 attendono nuove integrazioni al Fondo.

[Qui il testo integrale della delibera MIT-Invitalia del 25 agosto per l'assegnazione delle Risorse Aggiuntive dello SFNISSI](#)

Nella delibera l'aggiornamento della classifica integrale, con vecchi e nuovi finanziamenti. Ora Invitalia dovrà procedere alla firma delle convenzioni di finanziamento con i soggetti beneficiari dei finanziamenti che si impegnano a completare le opere entro il termine massimo del 2031 (se non anticipato). Come nella precedente delibera, sono leggibili i nomi dei beneficiari ma non quelli delle opere finanziate, "nascoste" dietro un codice convenzionale. Le prime tre opere finanziate con la prima tornata sono tre opere (la diga di Campolattaro per un investimento di 205 milioni e due opere dell'Acea per il nuovo Peschiera per un totale di 64 milioni) già inserite nel PNRR originario e poi eliminate per impossibilità di rispetto dei tempi: hanno potuto però usufruire di una riserva di legge che le ha collocate ai primi posti della graduatoria.

Accenture



Rosa (Filcom-Confsal):
“La sede di Potenza
ancora ferma al palo
Dopo cinque mesi i
lavoratori attendono
risposte concrete”

A PAGINA 7

Unibas, al via da ieri il semestre filtro per Medicina. Quasi 300 gli iscritti
**Aula magna piena e tanto entusiasmo
per il primo giorno da aspiranti medici**

Università degli studi di Basilicata

Mensa a prova di
smartphone con
l'app ArdSupper:
possibile pagare
la quota e
scegliere il menù
oltre al catering



A PAGINA 4



L'aula magna di Macchia Romana. **A PAG. 5**

Matera



Il consiglio
comunale
dà l'ok
per la costruzione
di nuove case
popolari

A PAGINA 13

Secondo i sindacati interesserà circa il 70%: con 7 milioni di ricette l'anno, la stima è di circa 12 milioni di euro al netto degli esenti

Prima i privilegi, poi il ticket: la Regione fa cassa sulla salute e dà il conto ai lucani



Il fac simile di una
ricetta
medica che
costerà 2,50
per i non
esenti

A PAG. 3

Dai vitalizi dei consiglieri ai 2,50 imposti ai cittadini: è
la Basilicata dei due pesi. E dopo il sit-in, l'opposizione
chiede un Consiglio regionale straordinario:
“La Giunta ritiri la delibera e apra il confronto”

Sirino-Laudemio



Il sindaco
di Lagonegro,
Falabella: “Col
suo silenzio
la Regione sta
facendo morire il
nostro territorio”

A PAGINA 12

**Musica e solidarietà questa
sera a Muro Lucano con Arisa**



La locandina del concerto di Arisa
A PAGINA 17

Nello Sport



**Il Potenza
non molla**

Serie C. Il Potenza passa il turno battendo ai rigori
il Monopoli dopo 90 minuti di sofferenza. Murano,
dal dischetto, pareggia il gol di Paukstys: 1-1. Nella
lotteria degli undici metri è decisivo il tiro di Bruschi

Serie C. Picerno punito dagli undici metri: passa il Bari

Bene i melandrin, ma i
penalty premiano i galletti
che agli ottavi sfideranno
il Potenza al Viviani





I FATTI DEL GIORNO

TITO - "A seguito della grave interruzione idrica che da circa 48 ore interessa i Comuni lucani di Tito e Picerno è necessario che il ministro Musumeci si attivi con urgenza per assicurare che le popolazioni locali possano essere adeguatamente assistite, attivando un'azione di coordinamento istituzionale per la velocizzazione degli interventi di ripristino. Nonché è importante che si attivi anche l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente per il risarcimento in bolletta per il disservizio subito da famiglie e imprese che risiedono

Amendola (Pd) presenta un'interrogazione al ministro per la Protezione civile

"Prevedere un indennizzo in bolletta per tutti gli utenti che hanno subito disagi"

nei due comuni". Lo chiede il deputato Pd, Enzo Amendola che ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare e una lettera al Presidente dell'Arera. "Per quasi due giorni i Comuni di Tito e Picerno, in provincia di Potenza - sottolinea il deputato dem - sono rimasti completamente senza acqua,



Nella foto il deputato del Partito Democratico, Enzo Amendola

Inviata una richiesta esplicita ad Arera per tutte le verifiche del caso

con gravissimi disagi per la popolazione residente, per gli anziani e per le attività produttive. Nonostante gli annunci purtroppo il disservizio prosegue e le persone sono in grave difficoltà. Per queste ragioni ho ritenuto opportuno fare esplicita richiesta a Arera per attivare con urgenza le verifiche di competenza sulla regolarità della gestione del disservizio da parte di Acquedotto Lucano S.p.A. e che venga riconosciuto un indennizzo automatico direttamente in bolletta e senza istanza per tutte le utenze coinvolte", conclude Amendola.

I lavori hanno portato a inevitabili disagi limitati attraverso l'impiego di autobotti nei centri abitati

Aql, concluso l'intervento sulla rete adduttrice tra Potenza, Tito e Picerno

POTENZA - Si sono concluse nel corso della notte tra lunedì e martedì le complesse operazioni di riparazione della condotta primaria di adduzione diretta al serbatoio di Tito "Neviera", cui si è dedicata sin dalla giornata di domenica una nutrita squadra di tecnici di Acquedotto Lucano impegnati a ripristinare la funzionalità di quello che è il fondamentale nodo di rete idrica a servizio degli abitati dei Comuni di Tito e Picerno. L'intervento era cominciato nella giornata di domenica quando il personale del Gestore regionale, a seguito della fase di monitoraggio dei parametri di portata e pressione dello schema idrico, ha rilevato una rottura localizzata in agro di Potenza, nei pressi di contrada Centomani. Sin da subito è stato valutato l'elevato indice di complessità operativa delle attività da mettere in campo, tenuto conto che l'arteria idrica interessata, assai vetusta, si estende per ben 17 km da Potenza (impianto di "Masseria Romanello") al serbatoio di Tito, ha un diametro di quasi 60 centimetri ed è composta da materiale in

Nelle foto il lungo intervento dei tecnici di Acquedotto Lucano sulla condotta adduttrice tra i comuni di Potenza, Picerno e Tito



Prima di ripristinare l'erogazione idrica si è reso necessario procedere al riempimento preliminare dei serbatoi cittadini



ghisa che, a differenza dell'acciaio, tollera poco i contrasti termici, è difficilmente saldabile e richiede tempistiche più lunghe per le procedure di lavaggio e sanificazione della condotta che per legge è indispensabile attivare prima di ripristinare il servizio negli abitati. Pertanto è stato necessario interrompere l'afflusso idrico in Picerno e in parte di Tito, passando per il successivo via libera del Laboratorio del

la Vigilanza Igienica aziendale, i cui campionamenti hanno certificato il rispetto dei parametri di potabilità. Per riportare l'acqua nelle case di titesi e picernesi si è reso necessario procedere ad un massiccio riempimento preliminare dei serbatoi cittadini, così da consentire la continuità del servizio all'utenza per la maggior durata possibile, fino all'esaurimento fisiologico delle riserve, riprogramman-

do gli interventi destinati alla medesima condotta, specie nel capoluogo, che avrebbero richiesto ulteriori interruzioni. Per limitare i disagi della cittadinanza durante l'interruzione, Acquedotto Lucano ha assicurato un servizio sostitutivo mediante l'impiego di 4 autobotti dislocate nei due Comuni interessati. Dal pomeriggio di lunedì sino alla mezzanotte, il Direttore Generale Cerciello Renna, insieme

al District manager Gerardo Soldo, ha partecipato in prima persona alle operazioni, dapprima presso il serbatoio di Tito e poi in Picerno, affiancando tecnici e fontanieri impegnati per ore nell'intervento. La vicenda ha visto il manager interfacciarsi, direttamente e sul posto, sia con il sindaco Laurino che con la sindaca

Scavone, costantemente aggiornati sull'andamento delle operazioni. Acquedotto Lucano da ieri ha fatto scattare un'attenta fase di monitoraggio e presidio della lunga condotta, non potendo escludere la necessità di successivi interventi e ulteriori attività per ripristinare la funzionalità lungo tutto il percorso.



LAGONEGRO - Il Comune di Lagonegro ha trasmesso alla Regione Basilicata una nuova formale nota di sollecito per la convocazione urgente del tavolo interistituzionale sul rilancio del comprensorio del Monte Sirino e del Lago Laudemio. Una richiesta che si rinnova per l'ennesima volta, a oltre un mese dal primo appello del 20 luglio scorso, senza che la Regione abbia ancora fornito una data, un atto, una convocazione. "Diciamolo con chiarezza, perché è la verità che i lagonegresi conoscono da anni: sostiene il sindaco di Lagonegro Salvatore Falabella - la Regione Basilicata ha nelle sue mani il destino del Monte Sirino. Ha i fondi, gli strumenti di programmazione, il potere istituzionale per decidere se questo comprensorio vivrà o morirà. Non decidere, in questa vicenda, non è una posizione neutra: è già una scelta. È la scelta di lasciare che un intero comprensorio, non un singolo impianto, non un sistema di infrastrutture sportive e ricettive, resti ai margini della programmazione regionale, anno dopo anno. Negli anni il Comune di Lagonegro ha più volte chiesto alla Regione un finanziamento dedicato alla manutenzione delle sciovie del comprensorio, necessario per rimettere pienamente in funzione gli impianti di risalita, senza che a queste richieste siano mai seguite risorse disponibili. A questo continua Falabella - si aggiungono la slittovia, mai entrata in funzione, e il Rifugio Italia, l'edificio simbolo del Lago Laudemio, anch'esso in attesa di un intervento strutturale, e la strada d'accesso al comprensorio. Sono infrastrutture essenziali che da sole risolverebbero il futuro del Sirino, e senza le quali diventa impossibile mettere a sistema le iniziative di valorizzazione che professionisti e associazioni del territorio portano avanti, spesso da soli, da anni. Che i fondi, quando la Regione vuole, si trovino in fretta lo dimostra il caso della Sellata-Pierfaone: 6

"Più volte abbiamo sollecitato la convocazione di un tavolo interistituzionale, ma senza risposta: eppure quando si vuole le risorse si trovano"

PALAZZO SAN GERVASIO - Da ieri ha aperto l'ambulatorio di prossimità Sa.m.i.ra. presso il punto salute di Palazzo San Gervasio. L'ambulatorio è rivolto ai migranti lavoratori stagionali che in questo periodo sono presenti sul territorio e, in particolare modo, sono ospitati nella struttura di accoglienza regionale ex Tabacchificio di Palazzo San Gervasio perché impegnati principalmente nella raccolta del pomodoro. L'ambulatorio sarà attivo ogni martedì e giovedì, dalle 18 alle 20 per consentire ai lavoratori di ritorno dai campi di farsi visitare e ricevere farmaci per la terapia e per il rilascio del codice Stp - Codice di Soggiorno Temporaneo, necessario per l'accesso ai servizi sanitari. Le attività saranno garantite da un'équipe formata da un medico, un infermiere e un Oss. Se il medico di medicina generale, in base alle condizioni del paziente, do-

Palazzo San Gervasio, apre l'ambulatorio per migranti e richiedenti asilo



vesse ravvisarne la necessità, si procederà alla prenotazione anche della visita specialistica ritenuta opportuna. "L'Asp è attenta ai bisogni sanitari di tutti - dichiara il dottor Giu-

seppe De Filippis, direttore generale dell'Asp - con particolare riferimento alla presa in carico delle vulnerabilità in accoglienza delle categorie dei soggetti più fragili. I lavoratori sta-

gionali provenienti da altri paesi e impegnati nella campagna del pomodoro, che è fondamentale per l'economia del territorio, ad esempio, sono particolarmente esposti agli effetti negativi del caldo". Anche quest'anno - dichiara la dottoressa Raffaella Piarulli, referente aziendale del progetto Fami Sa.Mi.Ra - con l'apertura dell'ambulatorio di prossimità di Palazzo San Gervasio, l'Asp garantirà un servizio sanitario dedicato ai migranti lavoratori stagionali presenti sul territorio che necessitano di assistenza sanitaria. È un'attività che nasce dalla contingenza di garantire assistenza agli stagionali, ma che si prefigge di acquisire caratteri di continuità e stabilità con l'attivazione, a partire dall'autunno, di screening e campagne vaccinali rivolte alla popolazione straniera presente nelle nostre comunità".

"Da anni aspettiamo delle risposte sul rilancio del comparto turistico del Lagonegrese"

"Volete la nostra morte?"

Appello del sindaco di Lagonegro, Falabella, alla Regione sul Sirino-Laudemio

Il capogruppo Pd, Lacorazza: "Quell'area è strategica per tutto il territorio"

"Si convochi al più presto il tavolo"

POTENZA - "Bene ha fatto il sindaco di Lagonegro, Salvatore Falabella, con la nota indirizzata al presidente della Giunta Vito Bardi, a rilanciare con forza la richiesta di convocazione del tavolo interistituzionale sul Monte Sirino e sul Lago Laudemio. Sono ormai due anni che discutiamo della necessità di dare al comprensorio una prospettiva di sviluppo attraverso una programmazione seria, strutturale e condivisa. Riproporre il tema è quindi necessario, perché la politica e le istituzioni diano finalmente una risposta a una richiesta legittima che arriva dal territorio - dichiara il capogruppo del Pd in consiglio regionale, Piero Lacorazza, che aggiunge: "Occorre costruire una sede di confronto nella quale Regione, Comuni e soggetti istituzionali interessati possano mettere a sistema idee, risorse e strumenti. Il Sirino non è una questione che riguarda soltanto Lagonegro o un singolo impianto, ma un comprensorio



Una veduta del Lago Laudemio

che può rappresentare un asset importante per il turismo e per lo sviluppo dell'intero Lagonegrese e della Basilicata. La sua posizione, il rapporto con il Lago Laudemio, la vicinanza con Maratea e la possibilità di costruire un'offerta integrata tra montagna e mare sono elementi che meritano una strategia. Altri Comuni interessati si sono fatti avanti. Sul piano regionale, la

questione ha incrociato la sensibilità di altri consiglieri. È un'attenzione sicuramente positiva, perché dimostra come la necessità di intervenire sul comprensorio stia attraversando trasversalmente i territori e il consiglio regionale. Per quanto ci riguarda - prosegue Lacorazza - abbiamo chiesto che il tema venisse affrontato in Commissione. Proprio per questo diventa ancora più diffi-

cile comprendere perché, nonostante le richieste avanzate dai territori, le iniziative dei comuni interessati e il confronto già avviato nelle istituzioni regionali, il tavolo interistituzionale non sia stato ancora convocato. Se la Regione ritiene strategico il rilancio del Sirino, è arrivato il momento di tradurre l'attenzione e le discussioni in un confronto reale. Non possiamo continuare a parlare della montagna senza affrontare il tema della pianificazione e della programmazione. Serve una visione che consenta ai territori di conoscere per tempo quali obiettivi si intendono perseguire e con quali risorse. Sul Sirino questa discussione si protrae da tempo e anche alla luce degli sforzi che si sono già concretizzati e dell'attenzione manifestata da più parti, ci sono tutte le condizioni per dare una risposta a quell'area. La Regione - conclude Lacorazza - convochi dunque il tavolo senza altri indugi".

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 239
Euro 1,50



Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo

gazzettadelsud.it

Mercoledì 2 Settembre 2026

Berlino accusa Mosca per l'attacco a Lipsia, l'Europa: «Risponderemo»

Roma nel mirino russo per la nomina a consulente di Fedorov: «Ridicolo»

BERLINO

Allarme in Europa per l'escalation della guerra ibrida russa. Berlino accusa Mosca di essere responsabile del tentato attacco con un drone-bomba all'aeroporto di Lipsia il 4 agosto scorso e chiude per ritorsione il Consolato russo a Bonn. Von der Leyen sente Merz e annuncia «risposte» dall'Ue. Anche il segretario generale della Nato, Mark Rutte, chiama il cancelliere tedesco: «Prove inequivocabili, tentativi di Mosca di intimidirci falliranno». Altri ordigni esplosivi trovati proprio ieri vicino ad una linea elettrica nel Brandeburgo, mentre droni sconfinano nella notte nei cieli estoni facendo alzare in volo jet alleati. Il Cremlino intanto fa sapere che reagirà alle «decisioni anti-russe» della Germania e attacca anche Roma: «Ridicola la nomina dell'ucraino Fedorov come consulente del ministero della Difesa italiano». Immediata la reazione di Crosetto: «Noi pensiamo all'Italia, non agli altri Paesi». Insomma, ingerenze di Mosca respinte al mittente.

Quanto al sostegno a Kiev, per Bruxelles la difesa aerea rimane la «priorità assoluta» ma la realtà resta amara, i missili intercettori scarseggiano ovunque. «Ringrazio gli Stati membri per aver riesaminato le proprie scorte», ha detto Kallas. «In particolare, i missili Patriot in scadenza (d'esercizio, ndr) dovrebbero essere inviati all'Ucraina», ha esortato l'ex premier estone.

Pag. 3

Addio al monaco Enzo Bianchi, ha educato intere generazioni



Pag. 5

Medici cubani, niente soldi a L'Avana

La «mano» degli Usa dietro il blocco delle transazioni verso la società che li ha portati in Calabria

CATANZARO

È un periodo complicato per i medici cubani al lavoro in Calabria. Nei mesi scorsi le «ingerenze» Usa (finora respinte dalla Giunta Occhiuto e dal Governo italiano) per porre fine al programma di collaborazione con la Regione avviato con ancora l'emergenza Covid in corso erano rinnovate fino al 2027, adesso la sospensione del conto bancario della Comercializadora de Servicios Médicos Cubanos, la società statale che gestisce una quota degli stipendi dei profes-

sionisti inviati in questo Paese. Una situazione di impasse che ha determinato il fermo delle transazioni finanziarie - con soldi «congelati» sui conti italiani - compiute dai sanitari impegnati tra le corsie degli ospedali. Quello attualmente in vigore non sarebbe uno stop alle retribuzioni, ma alle transazioni dall'Italia a L'Avana attraverso cui lo Stato carabico, da mesi sotto embargo degli Stati Uniti, incassa buona parte degli stipendi dei camici bianchi.

Al professionisti che hanno provato a chiedere conto all'istituto bancario di riferimento è

Non è la prima ingerenza sul programma che dal 2022 ha consentito l'arrivo negli ospedali regionali di oltre cento operatori sanitari

stato risposto di «tenere fermi» sui propri conti i fondi da trasferire Oltreoceano. Ma cosa si cela dietro lo stop alle transazioni emerso in piena estate? La tempistica di alcune decisioni assunte dall'Amministrazione Usa potrebbero contribuire a inquadrare meglio la vicenda: il 23 luglio scorso, infatti, Office of Foreign Assets Control (Ofac) - dipendente dal Dipartimento del Tesoro Usa - ha inserito la società Csmc nella lista delle entità da sanzionare. Da qui il blocco alle operazioni finanziarie in direzione de L'Avana.

Pag. 13

Reggio Calabria

Il Pd ora vuole vederci chiaro sui voli tagliati al «Tito Minniti»

Interrogazione di Ranuccio ai vertici di Regione e Sacal sulle prospettive dello scalo

Pag. 14

I sindacati incalzano il ministro Valditara



Occhio al meteo Potrebbe slittare la data d'inizio delle lezioni

L'incognita caldo sull'avvio della scuola
In Calabria la campanella suonerà il 15?

Clima estremo «incompatibile» con l'inizio delle lezioni in istituti scolastici nella quasi totalità ancora non climatizzati.

Pag. 15

L'arte e il valore dell'informazione



Con la «Sfera» Padre Antonio Spadaro e Michelangelo Pistoletto

Seguendo la «Sfera di giornali»
Conversazione con Pistoletto

Padre Antonio Spadaro a colloquio col grande artista su una delle sue «sculture ambulanti» più emozionanti.

Pag. 10

Ballottaggio, si apre lo scontro tra maggioranza e opposizione

Elly Schlein: «Vergognoso atteggiamento di Meloni»
E nella Lega affondo a Salvini

ROMA

Opposizioni all'attacco sul ballottaggio. «È vergognoso questo atteggiamento proprietario delle istituzioni, per cui Meloni legge i sondaggi del giorno e prova a costruirsi una legge elettorale su misura. Con le altre opposizioni faremo muro», annuncia la segretaria del Pd Schlein nel giorno in cui Fdi deposita in Senato l'emendamento Pera sul doppio turno. E intanto si apre un nuovo fronte per Salvini: un gruppo di ex parlamentari e segretari provinciali rispolvera la Lega Nord e crea il Comitato per la convocazione del congresso.

Pag. 2

Scoppio nel B&B, un'altra vittima

Si fa ancora più drammatico il bilancio dell'esplosione nella struttura di Mileto. Dopo il padre muore anche la madre della piccola di 10 anni in gravi condizioni

MILETO

Non ce l'ha fatta neanche Petra Cobolt, deceduta nella notte di lunedì nel Centro Grandi Ustioni di Catania. A precederla era stato il marito, morto 36 ore dopo il ricovero a Palermo. Ora è la piccola Ema, 10 anni, dunque



Segni La struttura posta sotto sequestro

l'unica sopravvissuta della famiglia slovena che era arrivata nel Vibonese per una semplice vacanza terminata nella tragedia dello scorso 25 agosto nel B&B di Mileto (sotto sequestro) dove è esplosa una bombola di gas. La bambina è ricoverata a Bari e le sue condizioni sono gravi.

Rosaria Marrella Pag. 17

Si è chiuso il calciomercato

Woltemade, nuovi gol per Spalletti
Gudmundsson alla Lazio di Gattuso

La Juve cede in prestito David all'Atletico. Inter e Roma restano le squadre da battere.

Pag. 27



Tennis, la denuncia di Matteo Berrettini avanza a New York: «Minacce dagli scommettitori»

Sfogo dopo la vittoria su Wawrinka: «Coinvolta la mia famiglia, giocatori da proteggere».

Pag. 28



Martedì 15 settembre in Calabria... troppo caldo per tornare a scuola?

Ma la questione ormai è nazionale: i sindacati "accerchiano" il ministro Valditara, che annuncia stanziamenti da 20 milioni di euro per impianti di climatizzazione. E l'Anef propone: «Torniamo alla riapertura a ottobre»

REGGIO CALABRIA

Le temperature sono troppo alte per iniziare a tornare in classe già a partire dalla prossima settimana e via in tutta Italia fino al 17 settembre, come prevede il calendario scolastico: e così la Flic Cgil chiede di spostare l'inizio delle lezioni «se non ci sono le condizioni per rispettare il decreto 81 su salute e sicurezza» anche perché «ci sono stati tre mesi per fare dei lavori ma non è stato fatto nulla e in alcuni territori è invivibile stare 5-6 ore in classe in 20-30 persone. Ci sono delle ragioni che valgono per tutti, non solo per i cantieri in mezzo alla strada», sottolinea la numero uno della Flic Cgil, Gianna Fracassi. E prima di lei in Calabria si era mosso Simone Celebre, segretario generale Fillea regionale.

Tutti i sindacati della scuola, benché con toni a volte più cauti, portano le stesse argomentazioni: bisogna investire di più per gli edifici scolastici, basta chiacchiere, i soldi del Pnrr potevano essere spesi per installare condizionatori in tutte le scuole. Intanto il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, fa sapere di aver deciso un contributo di 20 milioni destinato alle istituzioni scolastiche per apparecchi e dispositivi per il raffrescamento, aggiungendo che il dicastero sta lavorando anche ad un piano più ampio per l'efficientamento energetico nelle scuole. «Ci aspettiamo, inoltre, che gli Enti Locali - Comuni, Province e Città metropolitane - nell'ambito delle rispettive competenze, facciano la loro parte contribuendo agli interventi necessari nelle scuole», si raccomanda.

Ma gli Enti locali lamentano di avere pochi, pochissimi fondi a disposizione. «Con la nuova legge finanziaria servono investimenti

statali consistenti per dotare le scuole di condizionatori e termosifoni adeguati», chiede il presidente dei presidi di Anp di Roma, Mario Rusconi. C'è anche chi, come la Gilda, è proprio contrario all'idea di rinviare le lezioni per il caldo. «Sarebbe l'ennesima beffa, significa non riuscire a garantire il diritto allo studio in modo adeguato», si indigna Carlo Vito Castellana, coordinatore del sindacato degli insegnanti.

Visione opposta quella dell'Anef: «da anni chiediamo la riapertura delle scuole ad ottobre, altro che l'anticipo al 31 agosto: chi si batte per mandare in classe alunni e personale scolastico a 40 gradi non fa il bene della scuola», dice il presidente Marcello Pacifico. E un attacco diretto a Valditara arriva da Avs. «Possibile che questo Governo di climafreghisti se ne fregi non solo degli investi-

Dal ministro arriva anche una raccomandazione agli enti locali: «Ci aspettiamo che Comuni, Province e Città Metropolitane nell'ambito delle rispettive competenze, facciano la loro parte contribuendo agli interventi necessari negli istituti scolastici»

menti in rinnovabili necessari a smettere di bruciare gas e petrolio, ma anche di rendere vivibili le scuole? Non hanno anche loro dei figli? Cosa pensano di fare l'estate prossima? Di chiudere da maggio ad ottobre? Il Ministro Valditara invece di continuare ad annunciare solo scemenze identitarie si preoccupi delle questioni serie», critica la deputata rossoverde Elisabetta Piccolotti.

Il calendario in Calabria

Come stabilito dalla Regione con decreto numero 32 del 27 aprile 2026, la data ad oggi d'inizio delle lezioni è martedì 15 settembre 2026, per le scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado. L'ultimo giorno di lezione sarà invece martedì 8 giugno 2027. Per le scuole dell'infanzia le attività proseguiranno fino a mercoledì 30 giugno 2027. Il calendario prevede 206 giorni di lezione, sei in più rispetto al minimo di 200 stabilito dalla normativa nazionale. Per il ponte dell'Immacolata la sospensione delle lezioni comprenderà il "ponte" di lunedì 7 dicembre. La pausa natalizia andrà da mercoledì 23 dicembre a mercoledì 6 gennaio. Le vacanze di Pasqua cominceranno giovedì 25 marzo, il ritorno tra i banchi è previsto per mercoledì 31. Le altre sospensioni delle attività didattiche saranno lunedì 2 novembre 2026, Commemorazione dei defunti, e mercoledì 2 giugno, Festa della Repubblica. Coincidenze "sfortunate" per i ragazzi: cadranno di domenica il 1° novembre, festa di Tutti i Santi, il 25 aprile, Festa della Liberazione, e cadrà di sabato il 1° maggio, Festa dei Lavoratori. A Carnevale niente festa: si va regolarmente a scuola, salvo decisioni differenti adottate dai singoli istituti.

red.cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Competenze linguistiche, graduatoria approvata

Micheli: «Aumentata da 6 a 8 milioni di euro la dotazione finanziaria dell'Avviso pubblico»

CATANZARO

Con decreto pubblicato ieri, la Regione Calabria ha approvato la graduatoria provvisoria dell'Avviso pubblico "Potenziamento delle competenze linguistiche", finanziato nell'ambito del Pr Calabria Fesr Fse+ 2021-2027 e finalizzato a sostenere progetti di mobilità transnazionale per gli studenti delle scuole statali calabresi. Il provvedimento contiene l'elenco delle domande ammesse a finanziamento, delle domande ammesse

ma non finanziabili per carenza di risorse e delle domande escluse, con l'indicazione delle relative motivazioni. L'attuazione dell'intervento è stata curata dal Settore "Sistema educativo integrato e diritto allo studio" del Dipartimento Asset strategici, attrazione degli investimenti e saperi. «Particolarmente significativo - dichiara l'assessora regionale all'Istruzione, Eulalia Micheli - il risultato raggiunto dall'iniziativa, che ha registrato una forte partecipazione da parte delle istituzioni scolastiche calabresi. Proprio per consentire l'accesso al finanziamento a un numero maggiore di scuole e studenti, la Regione ha rideterminato la dotazione finanziaria



Eulalia Micheli
Assessora all'Istruzione della Regione Calabria

dell'Avviso, portandola da 6 a 8 milioni di euro con l'obiettivo di ampliare il numero delle istituzioni scolastiche raggiunte e degli studenti che potranno beneficiare di un'esperienza formativa internazionale».

L'Avviso prevede la realizzazione di soggiorni studio all'estero, della durata di due o tre settimane, accompagnati da percorsi di preparazione culturale e linguistica e finalizzati al conseguimento di certificazioni riconosciute dal Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER). Il decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria, sul portale istituzionale della Regione e sul sito Calabria Europa.

M5S, appello ai Comuni sull'emergenza idrica: «Chiedete investimenti»

Scutellà invoca trasparenza su Arrical e Sorical: «Risorse europee mai pienamente tradotte in interventi sulle reti»

CATANZARO

In Calabria l'emergenza idrica non può più essere considerata un problema occasionale. Intercomunità continuano a subire interruzioni del servizio, riduzioni della pressione e razionamenti, mentre una parte consistente dell'acqua immessa nelle reti finisce dispersa a causa di infrastrutture ormai obsolete. «I cittadini e i Comuni sostengono costi sempre più elevati, ma le condizioni delle reti non sembrano migliorare» dichiara la capogruppo del M5S in Consiglio regionale Elisa Scutellà. «È necessario - aggiunge - aprire una riflessione seria sul ruolo di Arrical e di Sorical, ciascuna per le rispettive competenze, affinché sia garantita piena trasparenza sull'utilizzo delle risorse e sugli investimenti destinati al miglioramento delle infrastrutture idriche».

«Ancora più incomprensibile - prosegue Scutellà - è che, nonostante la gravità della situazione, le risorse europee destinate alla resilienza idrica non siano state ancora pienamente tradotte in interventi concreti sulle reti. Non possia-

mo continuare a chiedere sacrifici ai cittadini senza affrontare il vero problema: una rete idrica che in molti territori è ormai un colabrodo».

Per questo sarà presentata una mozione per l'adozione del Piano straordinario "Calabria Acqua 2030", finalizzato al risanamento delle reti idriche regionali e all'attivazione delle risorse già disponibili. L'obiettivo è avviare una mappatura completa delle infrastrutture, garantire trasparenza sugli investimenti e costruire un programma pluriennale di interventi attraverso fondi europei, nazionali e regionali.

Da qui l'appello alle amministrazioni locali: «È il momento di fare squadra e approvare in ogni Consiglio comunale atti d'indirizzo condivisi per creare una rete di pressione istituzionale forte e compatta. Dobbiamo denunciare insieme lo stato critico delle nostre condotte, quantificare con precisione i costi sostenuti dagli enti e dai cittadini e pretendere cronoprogrammi certi per l'avvio e la conclusione delle opere. Solo così la Regione, Arrical e il gestore del servizio non potranno ignorare la voce dei territori».



Elisa Scutellà Cinque Stelle all'attacco sull'emergenza idrica



Sorical, confronto sindacale avviato con la Cisl Calabria

CATANZARO

Il commissario regionale Cisl Calabria, Vitale Papilio, e il vice-coordinatore nazionale e responsabile territoriale del Dipartimento "Regioni e Province", Gianluca Tedesco, hanno incontrato ieri l'ad di Sorical S.p.A., Maurizio Nicolai, per un primo confronto su prospettive della società ed evoluzione del sistema idrico calabrese. Al centro del confronto, in particolare, la tutela e la valorizzazione del personale, le prospettive occupazionali e la necessità di relazioni sindacali stabili e traspa-

renti. «L'incontro - ha commentato Papilio - è l'avvio di un percorso che riteniamo importante, soprattutto in una fase di profonda trasformazione del sistema idrico regionale». «Non siamo interessati a una contrapposizione fine a sé stessa - ha aggiunto Tedesco - ma a costruire un confronto continuativo e concreto. Le trasformazioni organizzative e industriali che interessano il sistema idrico calabrese avranno una rilevante dimensione occupazionale e professionale. È fondamentale che i lavoratori siano parte integrante del processo e non semplici destinatari delle decisioni».

Acque marroni a Soveria Simeri L'Arma scopre sversamenti illeciti

Una vistosa chiazza in mare richiama l'attenzione dei bagnanti. I carabinieri risalgono il torrente fino a giungere in un impianto industriale di inerti: denunciata l'amministratrice

Sabrina Amoroso

SOVERIA SIMERI

Prima la chiazza marrone comparsa in mare, poi le telefonate dei bagnanti al 112: è da quelle segnalazioni, arrivate nel pieno della stagione balneare, che prende il via l'indagine dei carabinieri sullo sversamento nel torrente Soveria Simeri. Un percorso seguito letteralmente a ritroso: dalla foce fino alla presunta origine di quel liquido che aveva cambiato il colore dell'acqua.

I militari risalgono il corso del torrente metro dopo metro, la traccia li conduce fino a un impianto per la lavorazione degli inerti, nel territorio di Soveria Simeri. A ridosso

dello stabilimento individuano una condotta di grandi dimensioni dalla quale, secondo quanto ricostruito, fuoriesce un liquido denso e marrone che confluiva direttamente nell'alveo. È lì che si concentrano gli accertamenti. I carabinieri entrano nell'impianto mentre la linea di lavorazione è in piena attività e ricostruiscono il percorso delle acque utilizzate nel ciclo produttivo.

Secondo l'ipotesi investigativa, i liquidi provenienti dal lavaggio degli inerti sarebbero stati convogliati nelle vasche di decantazione per poi defluire all'esterno attraverso la condotta, senza essere sottoposti a un preventivo trattamento di chiarificazione. Il ciclo produttivo viene immedia-

L'assessore regionale Montuoro: «L'episodio dimostra quanto sia fondamentale mantenere alta l'attenzione»

tamente fermato e scattano i campionamenti. I prelievi del refluo vengono affidati all'Arpacal e proprio dalle analisi di laboratorio emerge il dato più significativo: la concentrazione dei solidi sospesi risulta venti volte superiore al limite previsto dalla legge. Un valore che fotografa la portata dell'anomalia riscontrata, ma accompagnato da un elemento rassicurante per quanti quel giorno si trovavano lungo la costa.

Gli accertamenti, infatti, non avrebbero evidenziato conseguenze nocive per la balneazione. Dagli accertamenti emerge un ulteriore elemento: secondo quanto contestato, l'impianto sarebbe stato privo di un valido titolo autorizzativo per lo scarico nei corpi idrici superficiali.

Scattato infine il deferimento alla Procura della Repubblica di Catanzaro della legale rappresentante della società che gestisce l'impianto. Le ipotesi contestate sono scarico di acque reflue industriali, gestione di rifiuti senza autorizzazione e inquinamento ambientale.

E sulla vicenda è intervenuto l'assessore regionale all'Ambiente Antonio Montuoro: «L'episodio accertato nel torrente Soveria Simeri dimostra quanto sia fondamentale mantenere alta l'attenzione sul territorio e intervenire tempestivamente ogni volta che viene segnalata una possibile fonte di inquinamento. La tutela del mare comincia a monte: dai torrenti, dalle fiumare, dagli scarichi e dalle attività produttive presenti sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il blitz nell'impianto. Azienda priva di un valido titolo autorizzativo per lo scarico nei corpi idrici superficiali

Parametri fuori norma, in vigore un altro divieto di balneazione a Roccelletta

La sindaca di Borgia, Sacco, allarga le braccia: necessario risalire alle cause dell'inquinamento

Letizia Varano

BORGIA

Tegola di fine estate sul litorale ionico catanzarese: è scattato ieri un nuovo divieto temporaneo di balneazione a Roccelletta, dopo quello emesso nei giorni di Ferragosto. L'ordinanza, firmata dalla sindaca Elisabeth Sacco, si è resa necessaria a seguito dei risultati delle analisi microbiologiche effettuate dall'Arpacal. I campionamenti, notificati il 31 agosto scorso, hanno evidenziato parametri fuori norma e non conformi alla normativa in materia. Sotto la lente d'ingrandimento dei tecnici sono finite le acque nel tratto vicino alla foce del Corace. I dati di laboratorio parlano chiaro: la concentrazione del batterio Escherichia coli ha raggiunto quota 591 MPN/100ml, superando nettamente la soglia massima consentita per legge e rendendo lo specchio d'acqua temporaneamente insalubre. L'ordinanza di divieto resterà in vigore fino a nuova disposizione. Nei prossimi giorni sono previsti ulteriori campionamenti di controllo da parte dell'Arpacal: solo se i successivi esiti daranno esito negativo e i parametri rientreranno nella norma, l'ordinanza potrà essere revocata o rimodulata.

Sulla vicenda, che sta destando apprensione e polemiche in questo scorcio di fine estate, è intervenuta la sindaca, affermando che «la situazione conferma la necessità di approfondire definitivamente le possibili cause delle criticità che periodicamente interessano l'area prossima alla foce del Corace».

La sindaca, infatti, ha ricordato che «già in occasione degli episodi verificatisi intorno al 15 agosto, il Comune di Borgia aveva formalmente chiesto alla Regione Calabria una verifica dell'intera asta fluviale del Corace, anche attraverso l'utilizzo

di droni, finalizzata all'individuazione di eventuali scarichi o immissioni anomale e abusive lungo il corso del fiume».

Da qui, la reiterata richiesta alla Regione Calabria per la convocazione di un tavolo tecnico presso gli uffici regionali competenti, con la partecipazione di Arpacal e di tutti i Comuni attraversati dal Corace, affinché si proceda ad una verifica coordinata dell'intero bacino e si individuino con precisione l'origine e le eventuali responsabilità delle contaminazioni.

«Non è accettabile che una problematica che può avere origine lungo un'asta fluviale che attraversa più territori finisca, ogni volta, ha dichiarato Sacco, per produrre conseguenze ambientali, sanitarie ed economiche soprattutto sul territorio co-

«Chiediamo che si passi da interventi tampone a un'azione strutturale e coordinata sull'intero corso del "Corace"»

stieri di Borgia. Anche in questi giorni il Comune ha disposto una nuova verifica degli impianti presenti sul proprio territorio. Il sistema fognario comunale convoglia i reflui verso il depuratore di Catanzaro Lido e, dalle verifiche effettuate, gli impianti di competenza comunale risultano regolarmente e perfettamente funzionanti. Continueremo pertanto a mantenere un atteggiamento di massima prudenza sulla tutela della salute pubblica, adottando e revocando i provvedimenti sulla balneazione esclusivamente sulla base degli esiti ufficiali di Arpacal, ma nello stesso tempo - ha concluso - chiediamo che si passi da interventi conseguenti alle singole non conformità ad un'azione strutturale e coordinata sull'intero corso del Corace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro nero e sporcizia, stop a un ristorante

Elevate sanzioni per 13.500 euro, sono stati sequestrati oltre 16 kg di prodotti alimentari

SELLIA MARINA

Due lavoratori impiegati in nero, alimenti privi di tracciabilità e diverse carenze igienico-sanitarie: è quanto accertato dai carabinieri della Stazione di Sellia Marina, supportati dai militari del Nili e del Nas di Catanzaro, durante un controllo effettuato in un'attività di ristorazione della zona. Nel corso dell'ispezione sono state complessivamente elevate sanzioni amministrative per 13.300 euro e sono stati sequestrati ol-

tre 16 chili di prodotti alimentari. Per l'attività è inoltre scattata la sospensione temporanea, disposta fino all'ottenimento delle prescrizioni impartite e alla completa regolarizzazione della posizione dei lavoratori.

La prima irregolarità è emersa sul fronte del lavoro. All'interno del ristorante sono stati identificati sei dipendenti, due dei quali sono risultati impiegati senza regolare assunzione e senza la preventiva comunicazione obbligatoria. Una situazione che, secondo quanto accertato dai militari, ha determinato il superamento della soglia prevista dalla normativa per l'adozione del provvedimento di sospensione



Sinergia interforze In azione militari del Nili e del Nas

dell'attività imprenditoriale. Da qui le sanzioni per 13.300 euro e lo stop temporaneo.

Ulteriori violazioni sono state rilevate dagli specialisti del Nas nei locali destinati alla preparazione e alla conservazione degli alimenti. In cucina e nei depositi sono stati trovati circa 16 chili di prodotti di vario genere, tra carni, prodotti ittici e preparazioni gastronomiche, risultati privi degli elementi necessari a garantirne la tracciabilità. In alcuni casi l'etichettatura era stata rimossa e mancavano indicazioni relative al lotto o alla data di scadenza.

le.va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mare inquinato Il punto sotto osservazione dell'Arpacal

l'Altravoce

il Quotidiano
COSENZA

Mercoledì 2 settembre 2026
ANNO 26 - N. 239 € 1,50

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. - Redazione: via Rossini, 2/A - 87040 Castrolibero (CS)
Telefono 09 84852828 - email: info@quotidianoaltravoce.it
*In abbinata all'edizione nazionale € 0,50

ISSN 2499-300X (Online)
ISSN 2499-3441 (Cartaceo)



MEDIOCRATI

Gruppo BCC Iccrea



In copertina

Gulia Urbana
e Ri.Cuti Fest
street art
musica e teatro



Schermi

Il cinema
che riqualifica
i quartieri
a Cosenza



Storie di gusto

Quando
a casa mia
si faceva
la salsa

Il gioco

Indovina
la serie tv
per ricevere
un abbonamento

L'agenda

Tutti gli eventi
in programma
in questi giorni
in Calabria

L'INSERTO ESTATE da pagina 21 a pagina 32

REGIONE

RIFORMA TRASPORTI, CENTRODESTRA ALLA PROVA DEI NUMERI IN CONSIGLIO

Per istituire la nuova Agenzia serve il sì dei due terzi dell'assemblea, quindi 21 voti
Sull'esito finale pesa l'incognita Giannetta ma la maggioranza ostenta sicurezza

IL CENTRODESTRA ostenta sicurezza. Il quorum necessario per arrivare all'approvazione della riforma del servizio di trasporto pubblico, che prevede la nascita di una nuova partecipata pubblica, non preoccupa la coalizione di governo. La riforma, licenziata dalla commissione Trasporti lunedì e attesa ora dalla Bilancio per il parere di merito, potrebbe arrivare in aula a metà settembre. Per approvarla serve il voto favorevole dei due terzi dell'assemblea. Ovvero 21 voti, che la coalizione Occhiuto sulla carta avrebbe pure, perché lo scorso autunno la vittoria netta alle regionali ha portato in dote 20 seggi (che si sommano al presidente). Il passaggio del capogruppo (ex) di Forza Italia Domenico Giannetta tra le file di Futuro Nazionale - salutato da Occhiuto con un «fuori dalla mia maggioranza» - rimanda le carte.

M. F. FORTUNATO a pagina 3

Sanità, Asp Cosenza

Amministrativi interinali
per coprire le carenze



L'Asp di Cosenza

L'Asp di Cosenza continua ad affidarsi ad agenzie interinali per supportare l'attività amministrativa dell'azienda. E da gennaio a maggio ha liquidato 161 mila euro per nove amministrativi, ex categoria C.

VALERIO PANETTIERI a pagina 2

Elezioni suppletive

Reggio test
politico nazionale



L'aula della Camera

TUTTI pazzi per le elezioni suppletive reggine. In questa mezza fine dell'estate '26 non si parla d'altro che delle elezioni per il seggio da assegnare in Parlamento in sostituzione di Francesco Cannizzaro, divenuto sindaco di Reggio.

CATERINA TRIPODI a pagina 6



Un tratto di mare sporco

Il report "Mare Monstrum" di Legambiente
Mari e coste sotto assedio
Calabria quarta con 1.929 reati

MARIA RITA GALATI a pagina 5



Una parte del gruppo

Petilia Policastro

Il Macanaim
della Famiglia
delle cinque Pietre
un luogo di
preghiera e ascolto

GIACINTO CARVELLI a pagina 4

■ COSENZA/PROVINCIA Faragalli soddisfatto: «Garantiremo agli studenti plessi moderni»

Edilizia scolastica, avanti tutta

Oltre 312mila euro per la sicurezza, la funzionalità e la riqualificazione



lapprodo
RISTORANTE
vibo marina

CALA DEL
PORTO
HOTEL

SERVIZIO
a pagina 10



La bara portata in chiesa

L'agguato di Cassano
Sparsi al viso
e al torace
per Scorza
Ieri i funerali

A. IANNICELLI a pagina 7



32ª EDIZIONE
CERISANO
1-5 SETTEMBRE 2026

Festival
DELLE
Serre

Scopri il programma completo
sui profili social del
@festivaldelle serre

INGRESSO LIBERO PER TUTTI GLI EVENTI



L'auto incendiata

Lamezia
Auto
incendiata
L'ombra
del racket

P. RETTURA a pagina 7

Mileto
Tragedia
nel B&B,
morta anche
la madre

GIANLUCA PRESTIA
a pagina 9



MARE MONSTRUM Il report di Legambiente fotografa lo stato di illegalità ambientale

Mari e coste sotto assedio Calabria quarta con 1.929 reati

di MARIA RITA GALATI

La Calabria resta nelle prime posizioni della classifica nazionale dell'illegalità lungo i mari e le coste. Con 1.929 reati accertati nel 2025, la regione si colloca al quarto posto in Italia, alle spalle di Campania, Puglia e Sicilia. A pesare sono soprattutto l'inquinamento provocato dalla gestione illegale dei rifiuti e dalla mala-depurazione, l'abusivismo edilizio, il ciclo illegale del cemento e la pesca di frodo. È il quadro restituito dalla ventottesima edizione di "Mare Monstrum", il report di Legambiente elaborato sui dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto nelle 15 regioni e nelle 61 province costiere italiane. Un'analisi che conferma quanto la pressione criminale continui a minacciare gli ecosistemi marini e costieri, con ricadute che non riguardano soltanto l'ambiente, ma anche la salute, l'economia turistica, la qualità della vita e la libera fruizione del territorio.

Nel dettaglio, la Calabria è terza in Italia nella classifica del mare inquinato, con 731 reati, preceduta soltanto da Campania e Puglia. Occupa il quarto posto per il ciclo illegale del cemento, con 588 reati, e sale nuovamente sul terzo gradino del podio per la pesca illegale, con 528 episodi.



accertati. È invece con 528 episodi non per le violazioni del Codice della navigazione e delle norme sulla nautica da diporto, comprese quelle commesse all'interno delle aree protette.

Numeri che mantengono la regione in una fascia critica e mostrano quanto siano ancora radicate alcune emergenze storiche, a partire dalla carenza della depurazione e dalla pressione esercitata sulle coste da costruzioni abusive, occupazioni illegali del demanio, smaltimento irregolare dei rifiuti e attività di pesca non consentite.

«Il report Mare Monstrum restituisce il quadro di una Calabria che sta cercando di affrontare problematiche annose nell'ottica del ripristino della legalità a tutela del mare e delle coste», afferma la presidente di Legambiente Calabria, Anna Parretta.

«La nostra regione - prosegue - rimane purtroppo nelle prime posizioni per quanto riguarda il ciclo del cemento, l'inquinamento e la pesca illegale, dimostrando anche il ruolo nefasto che la criminalità organizzata conti-



Sopra, mare sporco; a sinistra il presidente di Legambiente Calabria, Anna Parretta; sotto agenti in un'operazione di contrasto alla pesca illegale

*Terza per quelli legati a inquinamento e pesca di frodo
quarta per abusivismo e ciclo illegale del cemento
Parretta: «La tutela dell'ambiente diventi priorità assoluta»*

nua a esercitare. Allo stesso tempo è importante sottolineare che diminuisce, come nel trend nazionale, il numero complessivo dei reati: un risultato collegato alla diminuzione dei controlli, ma anche, in positivo, a una maggiore efficacia preventiva nel sistema di contrasto dei delitti ambientali, di cui sono indici, ad esempio, le inchieste giudiziarie calabresi sul sistema di depurazione. La strada da percorrere è ancora lunga, ma dobbiamo avere la consapevolezza che la tutela dell'ambiente è una priorità assoluta».

Il quadro regionale si inserisce in un fenomeno che continua a interessare pesantemente l'intero Paese. Nel 2025 sono stati accertati in Italia 20.490 reati, con una flessione del 20,4% rispetto all'anno precedente, e 36.322 illeciti amministrativi, diminuiti del 10,3%. Le violazioni complessive sono state quindi 96.812: circa 156 al giorno e più di sei ogni ora.

La riduzione, tuttavia, non può essere letta automaticamente come il segnale di un arretramento dell'illegalità. Nello stesso periodo, infatti, i controlli sul territorio sono diminuiti del 19,8%, fermandosi a 750.828.

*Il rapporto
evidenzia il peso
della criminalità
organizzata*

Secondo Legambiente, sul dato hanno inciso sia la contrazione delle verifiche sia l'effetto deterrente determinato dall'inasprimento delle pene per i reati ambientali.

Nel 2025 l'inquinamento è diventato il principale pericolo per gli ecosistemi marini, superando il ciclo illegale del cemento. I reati legati alla gestione illecita dei rifiuti e alla mala depurazione sono stati 7.317, pari al 35,7% del totale nazionale. Seguono il cemento illegale, con 6.189 reati e un'incidenza del 30,2%, la pesca illegale, con 4.338 reati, e le violazioni del Codice della navigazione e delle disposizioni sulla nautica da diporto, che raggiungono quota 2.646 e registrano un aumento del 17,4%.

Particolarmente consistente è il peso delle regioni a tradizione della presenza mafiosa. Campania, Puglia, Sicilia e Calabria concentrano insieme il 53,6% di tut-

ti i reati accertati lungo le coste italiane. La Campania guida la classifica con 4.002 reati, seguita dalla Puglia con 2.599, dalla Sicilia con 2.448 e dalla Calabria con 1.929. Al quinto posto si colloca la Liguria, che registra 1.581 reati e un aumento del 9% rispetto al 2024.

Il fenomeno non è occasionale. Negli ultimi 26 anni, dal 1999 a oggi, sono stati accertati 483.195 reati contro il mare e le coste. Di questi, 260.399, pari al 53,9%, si concentrano proprio nelle quattro regioni maggiormente condizionate dalla presenza delle organizzazioni mafiose.

Sul fronte dell'inquinamento, nel 2025 sono stati denunciati 8.397 soggetti, adottate 86 misure cautelari ed eseguiti 2.452 sequestri penali. Gli illeciti amministrativi sono stati 4.624, mentre le sanzioni hanno raggiunto quota 4.548. Il valore economico complessivo dei se-

questri penali e amministrativi sfiora i 146 milioni di euro. La Calabria, con i suoi 731 reati, si colloca dopo Campania e Puglia e prima di Lazio e Sardegna.

Resta elevata anche l'incidenza del cemento illegale. A livello nazionale sono state denunciate 6.485 persone e arrestate sette, mentre i sequestri penali sono stati 653. Nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa si concentra quasi il 57% dei reati e delle persone denunciate. Un fenomeno che si traduce in costruzioni abusive, trasformazioni incontrollate del territorio e occupazioni del demanio capaci di sottrarre porzioni di costa alla fruizione pubblica.

Sul versante della pesca illegale, le persone denunciate in Italia sono state 4.194 e i sequestri penali 146. Le attività di controllo hanno permesso di fermare più di 11 mila attrezzi da pesca e di sequestrare oltre 721 mila chilogrammi di prodotto ittico, quasi due tonnellate al giorno. Sommando reati e illeciti amministrativi, le violazioni raggiungono quota 10.257. La Sicilia è prima con 816 reati, seguita dalla Liguria con 539 e dalla Calabria con 528.

© RIPRODUZIONE RISERVATA ALL'AVVOCATO



*L'allarme
inquinamento
e il nodo della
pesca illegale*



Mercoledì 2 settembre 2026
info@quotidianodelsud.it

Costa tirrenica | 17

SCALEA Prevista anche la costruzione di otto alloggi: finanziamenti da reperire

Sede dell'Arma nell'ex tribunale

La giunta vara un piano da 7,3 milioni di euro da realizzare in due lotti

di MATTEO CAVA

SCALEA - Una nuova caserma dei Carabinieri nell'ex Tribunale di via Plinio il Vecchio e, accanto al presidio operativo, un edificio con otto alloggi destinati al personale dell'Arma. È il programma da 7 milioni e 343 mila euro approvato dalla Giunta comunale di Scalea lo scorso 26 agosto, con voto unanime e immediata esecutività, per rilanciare un progetto avviato oltre dieci anni fa e rimasto finora sulla carta. Un percorso articolato nel corso degli anni che ha incontrato spesso intoppi non solo burocratici. Il piano cambia il futuro dell'immobile comunale al civico 5, già sede del Palazzo di Giustizia e del Giudice di pace. L'edificio dovrà accogliere la Compagnia dei Carabinieri in spazi adeguati alle attività operative, agli uffici, alla sicurezza e alla permanenza del personale. L'obiettivo indicato nell'atto è quello di realizzare "una sede organica, funzionale e durevole per l'Arma dei Carabinieri", recuperando una struttura già esistente senza consumare nuovo suolo.

Alla seduta hanno partecipato il sindaco Mario Russo, il vicesindaco Raffaele D'Anna e gli assessori Giovanni Versace, Emilia Licursi, Eugenio Orsico e Annalisa Alfano. Il programma è articolato in due interventi distinti. Il primo, del valore di 3 milioni e 364 mila euro, riguarda la trasformazione dell'ex Tribunale nella nuova caserma. Il secondo, stimato in 2 milioni e 542 mila euro, prevede la costruzione di un fabbricato residenziale di quattro piani, con due appartamenti per livello, parcheggi, viabilità interna, percorsi pedonali e aree verdi. La somma dei due lotti raggiunge quasi 5,91 milioni.

A questi importi si aggiunge un intervento di efficientamento energetico da 1 milione e 437 mila euro, per il quale il Comune ha presentato al Gestore dei servizi energetici una richiesta di



L'ex tribunale di Scalea in via Plinio il Vecchio

incentivo attraverso il Conto termico 3.0. È proprio questa voce a portare il valore complessivo del programma a 7 milioni e 343 mila euro. La cifra, tuttavia, fotografa il costo programmato dell'intera operazione e non una disponibilità già nelle casse comunali. La

stessa delibera precisa che "l'approvazione della deliberazione non comporta l'assunzione di impegno di spesa". Anche il contributo energetico è ancora subordinato all'esito dell'istruttoria del Gse. L'importo di 1.437 milioni, si legge nell'atto, è "richiesto, e non

ancora definitivamente riconosciuto".

La scelta di dividere il progetto in due lotti serve proprio a consentire al Comune di cercare finanziamenti diversi e di procedere anche per fasi. Le risorse potranno arrivare dal bilancio comunale, dalla Regione Calabria, dal ministero dell'Interno, da altre amministrazioni statali, dai programmi nazionali, dai fondi europei e dal Gse. Ogni intervento potrà partire autonomamente quando sarà disponibile la relativa copertura.

Il cuore del programma resta l'ex Palazzo di Giustizia. Nel seminterrato troveranno posto archivi, depositi, locali tecnici, centrale termica e gruppo elettrogeno. Il piano rialzato ospiterà ingresso, mensa, cucina, spogliatoi, camere di sicurezza e uffici. Al primo piano sono previsti gli ambienti di comando e operativi, la sala equipaggi, la sala apparati, il server, la sala rapporto e i locali per i reperti. Il secondo

piano sarà invece riservato al pernottamento e ai servizi per il personale, con camere, camerette doppie, palestra, spogliatoi, depositi e locali di supporto. Su quest'ultimo passaggio, però, la Giunta ha espresso soltanto un indirizzo politico-amministrativo. La destinazione definitiva e l'eventuale assegnazione degli spazi all'Arma dovranno essere approvate dal Consiglio comunale. Fino a quella decisione, chiarisce la delibera, non vi sarà alcun trasferimento o concessione di diritti sul piano.

Il percorso amministrativo parte da lontano. Già nell'ottobre del 2015 la commissione straordinaria aveva destinato i locali dell'ex Palazzo di Giustizia a caserma della Compagnia di Scalea. Nel maggio del 2016 era stato approvato anche un progetto preliminare per l'adeguamento dell'edificio e la realizzazione degli alloggi di servizio. La Giunta Russo prova ora a riunire

quelle iniziative in un unico programma, aggiornato alle esigenze indicate dall'Arma e alle opportunità di finanziamento disponibili. La delibera affida al Settore V il compito di avviare le interlocuzioni con Regione Calabria, ministero dell'Interno, Prefettura di Cosenza, Comando provinciale e Compagnia dei Carabinieri, oltre che con il Gse. È questo il passaggio decisivo: trasformare quadri economici ed elaborati tecnici in finanziamenti effettivi e cantieri. L'atto approvato il 26 agosto segna dunque una ripartenza, non ancora l'avvio dei lavori. Il progetto definisce destinazioni, costi e organizzazione degli spazi; restano da ottenere le risorse, completarli a successivi livelli di progettazione e sottoporre al Consiglio comunale la scelta relativa al secondo piano. Dopo undici anni dal primo provvedimento, il futuro dell'ex Tribunale torna così al centro dell'agenda amministrativa di Scalea.

PRAIA A MARE In piazza della Resistenza un confronto fra magistrati, scienziati e politici

"Mare dentro" approda alla città dell'isola

Viaggio tra legalità e abissi, oggi la tappa conclusiva del percorso dell'ente parchi marini

PRAIA A MARE - Dalla tutela contro i crimini ambientali alla ricerca negli abissi: si chiude oggi, a Praia a Mare e Isola Dino, il viaggio di "Mare dentro", promosso dall'Ente parchi marini regionali per raccontare la Calabria oltre la sola dimensione balneare. L'ultima tappa riunirà magistratura, scienza e istituzioni e consegnerà all'assessore regionale all'Ambiente Antonio Montuoro e al direttore generale dell'Epmr Raffaele Greco i temi emersi lungo una rotta di sette porti.

Mavisi, l'imbarcazione confiscata ai trafficanti di esseri umani e restituita alla collettività, era salpata



L'isola Dino a Praia a Mare

per promuovere i sei Parchi marini regionali. Approdo dopo approdo è diventata, nella definizione di Greco, una "barca di contenuti, idee e proposte": legalità, biodiversità, inclusione, ri-

cerca e turismo sostenibile.

Il programma inizia alle ore 16, fino alle 19, con il collegamento gratuito dal litorale verso l'isola Dino, affidato alle navette del Wwf Terre di Parchi Lucani, e con le escursioni guidate. Alle 19.30 sono previsti un'altra escursione e il punto stampa. Le attività in mare restano subordinate alle condizioni meteorologiche.

Alle 21.30, in piazza della Resistenza, si tiene il confronto "La Calabria, una montagna in mezzo al mare", condotto da Lenin Montesano e dal giornalista Giuseppe Brindisi. Con Montuoro e Greco interverranno il sindaco Antonino

De Lorenzo, il procuratore della Repubblica di Potenza Camillo Falvo, il professore Silvio Greco, lo scienziato Roberto Danovaro, il direttore generale del dipartimento Ambiente Salvatore Siviglia, il presidente della Provincia di Cosenza Biagio Faragalli e il consigliere regionale Antonio De Caprio. Falvo e Silvio Greco affronteranno con "Mare d'inverno" il nodo dei reati ambientali, dalla depurazione agli scarichi e ai controlli: il mare, è il messaggio del confronto, va difeso durante tutto l'anno. Danovaro, con "Abissi", porterà invece l'attenzione sugli ecosistemi profondi, esplorati grazie a robot e droni sottomarini.

Fondali che custodiscono biodiversità, metalli rari, risorse energetiche e cavi per il traffico mondiale dei dati.

Al centro della conclusione anche l'indirizzo dei Parchi marini: superare l'equazione tra area protetta e vincolo, facendo della tutela la base per servizi, conoscenza e sviluppo. Il percorso guarda alla Carta europea per il turismo sostenibile e a una maggiore integrazione tra costa ed entroterra.

Dalle 22.30 spazio alle proposte gastronomiche, allo show cooking dello chef Luciano Algieri e alla musica del Conservatorio Fausto Torrefranca di Vibo Valentia.

M.C.

BELVEDERE Interventi sui marciapiedi

Ripartono i lavori sospesi

BELVEDERE - Sono ripresi ieri mattina, dopo la sospensione decisa per il mese di agosto, i lavori di manutenzione e ripristino dei marciapiedi comunali di Belvedere Marittimo. Gli interventi, programmati per proseguire nelle prossime settimane, saranno eseguiti sotto la supervisione della Polizia locale e dell'Amministrazione comunale. La pausa estiva era stata disposta per evitare ulteriori disagi alla viabilità e al consistente afflusso turistico. Con la conclusione di agosto, operai e mezzi sono tornati nei cantieri per eliminare buche, dissesti e irregolarità che, secondo il Comune, rappresentano un rischio per i pedoni, in particolare per anziani, bambini e persone con disabilità.

"L'intervento, come più volte ribadito, si è reso indispensabile per elimina-

re i gravi dissesti, le buche e le irregolarità del piano di calpestio, che rappresentano un concreto pericolo per l'incolumità dei pedoni", si legge nella comunicazione diffusa dall'ente. Il programma prevede il rifacimento della pavimentazione e della sede pedonale, con la demolizione dei tratti danneggiati e la rimozione degli strati sottostanti deteriorati. Una parte dell'intervento riguarda la zona del bivio, dove, prima dell'avvio delle opere strutturali, è stato previsto il taglio degli alberi presenti lungo il percorso. La decisione, precisa l'Amministrazione, è stata assunta sulla base della perizia agronomica redatta dal dottore forestale Giuseppe Raimondi. La relazione avrebbe attestato la necessità della rimozione a causa delle "gravi lesioni radicali strozzanti" e del



I lavori sui marciapiedi di Belvedere

"rischio imminente di cedimento". Il taglio delle alberature sarà seguito da un intervento compensativo. "Questo passaggio non costituisce affatto un impoverimento del patrimonio naturale locale, bensì un fondamentale e strategico investimento nel verde pubblico".

DIAMANTE Domani e venerdì in piazza

Due giorni di testimonianze e impegno civile con "Mitos"

DIAMANTE - Il centro balneare ospita domani e il 4 settembre in piazza Mancini il "Premio Mitos 2026: sport, legalità e volontariato", organizzato dall'amministrazione comunale del sindaco Achille Ordine. Le serate inizieranno alle 18.30. Il riconoscimento richiama l'eredità di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e prende il nome dall'operazione antiterrorismo Mitos del 2004, nella quale morì in servizio, a 28 anni, il carabiniere Luca Sena.

Tra i premiati: il ministro Paolo Zangrillo, la sottose-

gretario Wanda Ferro, Maurizio D'Attila, vicepresidente della Commissione Antimafia, la testimone di giustizia Piera Aiello, il prefetto Renato Cortese e il prefetto di Cosenza Rosa Maria Padovano. A condurre saranno Filippo e Francesco Marra Cutrupi, con Gigi Misefari e la Panfara dei Bersaglieri Pelicciotti. "Abbiamo voluto organizzare questo Premio che non è soltanto la consegna di un riconoscimento rinnovato", spiega Ordine, ma anche "un modo per ascoltare le testimonianze, comprendere i vissuti".

VIABILITÀ I reperti di epoca romana sono stati ricoperti al termine dei lavori Resti archeologici sotto l'asfalto

A gennaio annunciata la valorizzazione del sito ma mancano pannelli e soluzioni per la visibilità

di ANTONELLA BALESTRIERI

La strada oggi appare finalmente sistemata, moderna e percorsa in sicurezza. I lavori di riqualificazione urbana che hanno interessato il tratto dell'ex Statale 106 tra le frazioni di Cantinella e Mezzofato, nel tratto che unisce San Mauro alla delegazione municipale, erano indubbiamente necessari per la viabilità quotidiana di automobilisti e pedoni.

Eppure, proprio al di sotto di quel nuovo manto stradale e del marciapiede appena realizzato, rischia di consumarsi l'ennesima occasione mancata per il patrimonio culturale del territorio, riposto nell'ombra a cantiere ultimato. Sotto la coltre d'asfalto e pietrisco giace infatti un articolato e prezioso complesso murario rimesso nel dicembre scorso durante gli scavi, accompagnato da sepolture con scheletri umani, frammenti ceramici e resti di anfore. Una scoperta di straordinario interesse che gli esperti e la Soprintendenza hanno inquadrate attorno al IV secolo dopo Cristo, in piena epoca romana, collocando l'origine del sito tra l'età tardo-repubblicana e i primi secoli dell'impero. Non semplici elementi marginali, dunque, ma gli indizi concreti di una villa rurale o persino di un vicus, ovvero un articolato insediamento posto a presidio degli assi viari che gravitavano attorno all'antica città romana di Co-



Le testimonianze archeologiche prima di essere ricoperte di nuovo

piace.

Del resto, si tratta di un'area già storicamente nota per la sua rilevanza archeologica, a brevissima distanza da Favella della Corte e dai complessi di necropoli e tumuli sacri portati alla luce fin dalla fine dell'Ottocento. A lanciare l'allarme ed esplicitare lo scoglio sullo stato attuale del sito è Anna Maria Brunetti, già assessore al Comune di Corigliano prima della fusione, oggi componente dell'associazione culturale Ritorno a Sibari e Thuri e responsabile editoriale de Il Serratore. Osservando l'opera completata, la Brunetti ha condensato il proprio rammarico in una riflessione amara: «Questi siamo noi...». L'ex amministratrice ha sottolineato come, a lavori ultimati, nel breve tratto inte-

ressato dai ritrovamenti ci si sia limitati a creare un'ansa verso la strada per delimitare il perimetro, ricoprendo poi interamente i resti con una coltre di pietrisco: «Ora io capisco la tutela, ma perché non renderli visibili sotto vetro e leggibili con l'apposizione di un cartello esplicativo? È davvero così velleitaria la pretesa?». L'amarezza nasce soprattutto dal forte contrasto con le rassicurazioni fornite all'inizio dell'anno. Nel gennaio scorso, infatti, al termine di un sopralluogo congiunto tra gli amministratori comunali e i funzionari della Soprintendenza, era stata annunciata la precisa volontà di coniugare il completamento delle opere pubbliche di rigenerazione con la valorizzazione dei reperti, garantendo

che le testimonianze archeologiche sarebbero rimaste visibili e fruibili.

A cantiere chiuso, tuttavia, la realtà si presenta ben diversa dalle intenzioni proclamate. Le strutture murarie e le sepolture sono state interamente sotterrate, prive di qualsiasi protezione trasparente o soluzione espositiva che ne permetta la visione. In corrispondenza del ritrovamento manca persino un cartello informativo o un pannello didattico capace di ricordare ai passanti che, a pochi centimetri dai loro piedi, giace una pagina fondamentale per ricostruire le radici storiche della Sibaritide. Una scelta di comodo che trasforma un potenziale punto di forza in una nuova sepoltura per la memoria del territorio.

IL VIAGGIO ISTITUZIONALE

In Brasile per un ponte di fede, storia, tradizione e memoria

UN ponte di fede, memoria e cooperazione istituzionale attraverso l'Oceano Atlantico per stringere in un unico abbraccio le due sponde di una storia centenaria. Il sindaco di Corigliano-Rossano, Flavio Stasi, è attualmente impegnato in una missione ufficiale a San Paolo del Brasile alla guida di una delegazione comunale, giunta nella metropoli sudamericana per prendere parte alla secolare Festa dell'Achiropita nel quartiere Bixiga, storico fulcro della folla comunità d'origine calabrese. Accompagnata da Angela Gandra, delegata del Comune di San Paolo alle Relazioni Internazionali, la rappresentanza ionicana ha potuto toccare con mano un ingranaggio organizzativo e solidale di straordinaria portata. Nel rione paulista, centinaia di volontari con indosso l'iconica maglietta dedicata alla Patrona lavorano senza sosta

per le opere di carità e di sostegno sociale. Questo deve rendere orgogliosi tutti loro,

ma anche noi che oltre un secolo fa questa storia l'abbiamo costruita e ne facciamo ancora fortemente parte. L'emozione che si prova ad essere cittadino prima che sindaco vivendo questa festa è indescrivibile. La missione istituzionale getta le basi per la formalizzazione del primo accordo di cooperazione internazionale nella storia di Corigliano-Rossano: «Questo "groce di splendore" portano un nome ed hanno una storia le cui radici affondano nella nostra comunità, di cui dobbiamo essere orgogliosi e che dobbiamo avere la capacità di coltivare. E ciò che faremo grazie all'Accordo su cui stiamo lavorando», conclude Stasi. I canali diplomatici delle due municipalità stanno infatti ultimando i dettagli del patto di amicizia, destinato a creare un canale permanente di scambio sociale, culturale ed economico tra la Calabria e la metropoli brasiliana.



La delegazione in Brasile

AMBIENTE Tonnellate di pneumatici, rifiuti e lastre di amianto Bomba ecologica e discariche abusive lungo l'alveo del San Mauro

Le golene trasformate in un deposito a cielo aperto di Rifiuti Speciali e le strade interpoderali che accompagnano il corso d'acqua fino alla foce ridotte a corridoi del degrado. Lungo l'alveo del Torrente San Mauro, nel tratto compreso tra il ponte del bivio per San Demetrio e lo sbocco a mare in contrada Salice, la situazione ambientale ha travalicato il livello di guardia, delineando i contorni di una vera e propria bomba ecologica a ridosso dell'abitato di Cantinella.

Secondo le segnalazioni documentate sul posto, tonnellate di Pneumatici Fuori Uso (Pfu) risultano ammassate lungo gli argini, affiancate da scarti di vario genere e lastre di amianto. La zona è teatro di frequenti combustioni illecite, i cui roghi rilasciano nell'atmosfera fumi tossici carichi di diossine e idrocarburi policiclici aromatici. Oltre al danno diretto alla qualità dell'aria, la ricaduta delle sostanze inquinanti rischia di contaminare i terreni agricoli circostanti e d'infiltrarsi nelle falde acquifere, con gravi ripercussioni



I rifiuti speciali lungo l'alveo del torrente

sulla catena alimentare e sul profilo sanitario dell'area, dove gli abitanti registrano con viva preoccupazione un incremento delle patologie oncologiche e respiratorie.

A pesare sull'evoluzione del fenomeno è la combinazione tra le falde nel si-

stema di tracciamento dei rifiuti industriali e il silenzio della comunità locale. La gestione illegale delle gomme esauste alimenta un circuito d'affari a basso rischio e ad alta redditività, favorito dalla carenza di pattugliamenti sul territorio e dall'assenza di denunce formali da parte dei residenti.

Non mancano le segnalazioni ufficiali che si rincorrono sul social, tuttavia il fenomeno persiste. La vicenda riassume i riflettori sul ruolo degli organi preposti alla tutela e al monitoraggio ambientale. Oltre al danno d'immagine per il paesaggio e alla conseguente svalutazione del patrimonio immobiliare e agricolo di Cantinella, la presenza persistente della discarica abusiva lungo il Torrente San Mauro, così come su altre zone dell'area comunale, riporta al centro del dibattito la necessità di interventi straordinari di bonifica, una sorveglianza stringente degli accessi alle aste fluviali e una presa di posizione netta da parte delle istituzioni locali contro i reati ambientali.

a. b.

■ CARIATI Il Comune replica a Le Lampare: «Affermazioni false e gravissime»
«Pronti a tutelare l'immagine della città,
oltre un milione per la depurazione»

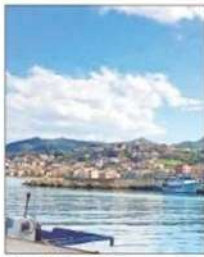
di MARIA SCORPINITI

CARIATI - Il sistema di depurazione di Cataldi è regolarmente funzionante ed è stato oggetto negli ultimi anni, di numerosi interventi di manutenzione, adeguamento e potenziamento. Il mare, durante questa stagione estiva, è stato sempre eccellente, con acque limpide e cristalline. L'Amministrazione comunale guidata da Cataldi Minò rimanda al mittente i rilievi mossi dal gruppo di opposizione Le Lampare sulla situazione della depurazione nel territorio comunale, che non corrispondebbero alla realtà. Lo fa per tutelare l'immagine del Comune, ma anche tutti gli operatori economici che hanno investito e contribuiscono alla crescita del territorio.

I consiglieri de Le Lampare, partendo dalla vicenda di Mandatoriccio, il cui depuratore malfunzionante, posto sotto sequestro dalla Capitaneria di Porto, ha fatto scattare il divieto di balneazione per 500 metri di litorale, parlavano in una nota del medesimo fallimento di Cariati, con le varie amministrazioni incapaci di gestire correttamente gli impianti, programmare interventi, trasformare i finanziamenti pubblici in opere realmente funzionanti. «A Mandatoriccio - affermavano da Le Lampare - è stato denunciato un depuratore finanziato e mai

completato, circa 600 mila euro di risorse revocate e criticità che cittadini e associazioni segnalano da tempo, a Darsio abbiamo effettuato due corsi "sopralunghe" lungo i corsi d'acqua che nelle zone esterne al depuratore del Fiume Nica, insieme ai rappresentanti di Legambiente. Abbiamo trovato ragni d'acqua, scure, maledoratori, continuavano - materiale organico, patine e rifiuti, bolle e schiume superficiali, bypass, un alveo quasi asciutto e in prossimità del depuratore un odore forte e nauseo, pondo.

Sulle analisi a campione, Le Lampane avanzavano l'ipotesi che, in assenza di risultati, gli enti competenti non avrebbero controllato. Il 1° dicembre 2025 aveva chiesto all'Ufficio Tecnico di verificare l'esistenza di provvedimenti e interventi effettuati, ma non ci hanno mai risposto, puntualizzavano. Se qualche intervento è stato realmente eseguito, il Comune inchioda dove, quando, quanto è costato e quali sono le responsabilità. «Non so se ci dice che i fanghi sono sotto a questo». Poi affermavano di aver chiesto ad Arpaup, Asp, Guardia Costiera, Carabinieri Forestali, Calabria Verde e Regione Calabria di verificare, allegando fotografie e coordinate, se i fanghi erano comuni ai costieri e dell'entroterra. Le Lampane Le Lampane - dicono i



Una veduta di Carist.

spondere delle proprie criticità, senza scaricare le responsabilità sul comune vicino, sul gestore, sulla Regione o sull'ennesimo imprevisto.

I danzi d'immagine per la Calabria è enorme, mentre si spendono milioni per promuovere le coste e presentare al mondo la "Calabria Straordinaria", concludevano. Quindi l'appello al presidente Cocchiuto, a lasciare per un momento le campagne pubblicitarie e a mostrare quella dei controlli, delle analisi pubbliche, degli impianti efficienti, dei finanziamenti spesi correttamente. Nella dura replica, l'Amministrazione cariatese difende il suo operato. Il depuratore comunale funziona, è stato manu-

tentato e potenziato sia presso le stazioni di sollevamento dislocate sul territorio, sia all'interno dell'impianto. Non si tratta, dunque, di un sistema abbandonato o gestito in maniera emergenziale, ma di una struttura sulla quale il Comune ha investito e continua a investire risorse e attenzione, nella consapevolezza dell'importanza strategica che la depurazione riveste per la tutela dell'ambiente, della salute pubblica e dell'economia turistica della cittadina.

«A dimostrazione dell'attività svolta - annunciano da Palazzo Venneri - abbiamo ottenuto un ulteriore finanziamento di 1 milione e 600 mila euro, destinato a potenziare il sistema depurativo comunale. Un risultato che smentisce, nei fatti, la narrazione di un Comune immobile e incapace di programmare e intercettare risorse pubbliche». Un dato rilevante: il mare di Ceriati, in questa stagione estiva, si è presentato in condizioni eccellenti, con acque cristalline e pulite, pronte per essere goduto attraverso fotografie scattate in un determinato punto di un corso d'acqua e successivamente utilizzate per costruire una narrazione allarmistica sull'intero sistema depurativo comunale.

Una cosa è segnalare specifiche criticità ambientali agli enti competenti - rimarkano dall'amministrazione - un'altra è trasformare

ipotesi, impressioni e fotografie non supportate da analisi in certezze sulla presunta inefficienza del depuratore. «Gli stessi consiglieri delle Lampare - continuano - riconoscono di non poter stabilire, in assenza di campionamenti, la natura e la provenienza delle acque fotografate, ma nonostante ciò scelgono di utilizzare quelle immagini per sostenere una ricostruzione che mette pesantemente in discussione il funzionamento dell'intero sistema di depurazione di Ciriati». Una modalità «irresponsabile», fortemente lesiva dell'immagine della città.

Per l'amministrazione Minò, queste affermazioni diffuse sono gravissime e oltrepassano il legittimo terreno della critica politica, per cui si riserva di valutare ogni iniziativa nelle sedi competenti: tutela dell'immagine e della reputazione del Comune e della comunità. «In questi anni abbiamo lavorato per dare un'immagine migliore del paese, per intervenire sull'agricoltura e i servizi, intervenire sull'edilizia e reperire risorse... si difendono da Palazzo Venneri - Cariati ha bisogno di essere raccontata per ciò che è realmente: una comunità che vuole crescere, una città turistica che ha mostrato anche quest'estate la qualità del proprio territorio e un'Amministrazione impegnata a migliorare i servizi. Non permetteremo che la nostra città sia descritta come un territorio abbandonato o caratterizzato da un sistema depurativo inefficiente sulla base di ricostruzioni che riteniamo prive di fondamento. La tutela dell'ambiente è una cosa seria. La tutela dell'immagine di Cariati lo è altrettanto. Continueremo a lavorare - concludono - affinché il sistema di depurazione gestito da Cariati sia ai livelli di efficienza. Ai cittadini non servono allarmismi. Servono fatti».

**Pelle più bella, capelli e unghie
visibilmente più forti: il segreto è
il collagene di alta qualità**

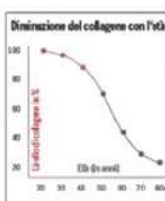
Cosa c'è davvero dietro questa tendenza e a cosa prestare attenzione

Il collagene ha ormai superato la fase di semplice moda passeggera legata ai VIP, diventando parte integrante della routine quotidiana di molte persone. Tra le abitudini più diffuse spicca quella di assumere il collagene in polvere al mattino. L'interesse è elevato soprattutto quando si parla di pelle, capelli e unghie. Ma cosa si nasconde realmente dietro questo fenomeno e quali criteri definiscono un prodotto di alta qualità?

Una tendenza arrivata dagli Stati Uniti sta conquistando sempre più at-



zione anche da noi: per molte persone, il collagene in polvere al mattino fa ormai parte della routine quotidiana. Numerosi consumatori e consulenti riportano esperienze positive. Ma cosa c'è dietro tutto questo? Un dato scientifico è innegabile: già a partire dai 25 anni, la sintesi endogena di collagene da parte dell'organismo inizia a ridursi progressivamente. Il collagene è un'importante proteina strutturale e svolge un ruolo, tra l'altro, per pelle, capelli e unghie. In particolare, l'attenzione si concentra sul collagene di **Tipo I** e sul col-



lagene di Tipo III: il Tipo I è un componente essenziale della pelle ed è associato soprattutto a compattezza e stabilità, mentre il Tipo III è legato soprattutto a elasticità e tonicità. Ma non tutti i prodotti a base di collagene sono uguali: è importante puntare su una qualità elevata.

DALLA FARMACIA
pureSGP Collagen Peptides
combina collagene idroliz-
zato premium puro e di alta
qualità con nutrienti impor-
tanti come la vitamina C

di cui l'organismo ha bisogno per la sintesi del collagene,¹ e con biotina, zinco e rame, a supporto di pelle, capelli, unghie e tessuto connettivo.² I piccoli peptidi bioattivi possono essere assorbiti dall'organismo con particolare facilità. La polvere dal gusto neutro può essere aggiunta senza difficoltà a tè, caffè o pasti. Si consiglia un'assunzione per almeno 12 settimane. Il prodotto può essere acquistato in farmacia oppure online.

Qualora non fosse immediatamente disponibile nella vostra farmacia di fiducia, il farmacista potrà ordinarlo e renderlo disponibile nel giro di poche ore.

Par la pharmacie:
pureSGP
lagen Peptides
(PARAF 990079511)

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA



Qualità n.1 nelle farmacie europee



**Collagene
purissimo di
qualità farmaceutica**

[illegible]

■ CIRÒ MARINA Da un'idea del filmmaker Ierise, ceo di Riselux In arrivo film che racconta la storia di Krimisa, di Filottete e del vino

di PATRIZIA SICILIANI

CIRÒ MARINA. Finalmente, c'è un film che racconta la storia di Krimisa, piccola città della Magna Grecia, il mito omerico e la tradizione vitivinicola della costa ionica-crotone.

L'origine mitica dell'antica Krimisa (l'odierna Cirò Marina), legata al nome dell'eroe tessalo Filottete, rivive in un cortometraggio d'autore. Le riprese sono finite. Quest'opera di promozione territoriale, il cui titolo provvisorio è "Il raccolto", è nata da un'idea e dalla penna del filmmaker Giuseppe Ierise, ceo della casa di produzione cinematografica "Riselux", che si è avvalso di una squadra tecnica di altissimo profilo.

«Abbiamo voluto restituire al territorio la sua dignità epica. Il mito di Filottete e la fondazione di Krimisa non sono semplice memoria storica, ma l'identità viva di una terra, che ancora oggi esprime la sua gran-



Da sinistra: Ierise e Ricca

dezza attraverso la cultura del vino», spiega lo stesso Ierise, autore del testo e regista del cortometraggio. Il protagonista della storia è, come detto, Filottete, l'eroe greco che, al ritorno dalla guerra di Troia avrebbe dedicato (sul promontorio di Punta Alice) il tempio al dio Apollo Aleo e fondato Krimisa. Chone, Petelia e Makalla. A prestare il volto e la voce all'eroe omerico è il celebre attore, Paolo Ricca,

già protagonista di film e serie televisive trasmesse in prima serata dalla Rai e da Mediaset. Nel corto Ricca interpreta un Filottete stanco delle armi, che depone l'arco consacrato ad Eracle per consacrarsi alla pace in una nuova terra: «un luogo benedetto da Dioniso, dove il mare incontra la vite, la sola conquista che non conosce guerra e che dà vita a una tradizione millenaria», come si legge nel co-

municato stampa diffuso da Riselux. Le (bellissime) scene sono state girate sulle spiagge più naturali di Cirò Marina e nell'area del tempio di Apollo Aleo. Il regista Ierise, che ha maturato grandi esperienze in Asia, ha potuto contare sul contributo di Francesco Pirito, in qualità di assistente di produzione. Pirito è stato affiancato da un team di montatori e coloristi di caratura nazionale, che hanno curato la resa visiva e la post-produzione con standard di livello cinematografico.

Il cortometraggio si chiude con un potente richiamo identitario che scandisce il ritmo della terra e il legame ancestrale con la vigna: un omaggio visivo e poetico che culmina nell'annuncio simbolico dell'inizio della vendemmia a Cirò Marina.

Questo potente strumento di valorizzazione culturale e territoriale (il corto) dovrebbe essere adottato dal Comune e dal Consorzio di tutela dei vini.

■ SAVELLI Festa in un ristorante “Nonna” Peppina Lamanna, ha compiuto 105 anni



Nonna Peppina Lamanna

SAVELLI. La donna savelliese più longeva, “nonna” Peppina Lamanna, ha compiuto ieri 105 anni e li ha festeggiati con la consueta cena al ristorante. Gli auguri più graditi li ha ricevuti dal commissario prefettizio del Comune, Alessandro Mellace, e dalla segretaria comunale. L'ultracentenaria è stata felicissima di accoglierli nella sua casa.

Il nipote Pasquale Rotundo rivela, quindi, l'aneddoto più simpatico. La nonna gli ha chiesto come prima cosa: «Avete prenotato il ristorante per andare a mangiare?».

Alla risposta affermativa si è rasserenata.

“Nonna” Peppina ha festeggiato il suo “super” compleanno in un ristorante di Savelli, ieri sera. «Se un tempo aveva delle preferenze, adesso mangia tutto», sottolinea Pasquale.

«Rispetto all'anno scorso», aggiunge, «ha perso qualcosa, ma è ancora lucidissima e legge, legge molti libri, e non ha bisogno di mettersi gli occhiali». La accudisce una badante giovane.

Lo stesso Pasquale ci tiene a dire che suo fratello programma le sue ferie in questo periodo dell'anno per poter essere sempre presente al compleanno della nonna.

Insieme a lui c'era la figlia Angela.

Era assente, invece, Antonio Rotundo, figlio di Pasquale, perché ha dovuto prendere servizio in una scuola di Genova. La signora Giuseppina Lamanna è vedova da molti anni.

Il marito, Pasquale Rotundo, classe 1916, è morto il 7 maggio del 1984.

«Fu colpito da un infarto mentre si trovava nell'orto», ricorda il nostro interlocutore. Dal matrimonio tra Pasquale e Peppina sono nati tre figli: Angela, Antonio e Francesco.

La figlia Angela vive a Savelli. Il figlio Francesco vive, invece, a Roma. L'altro figlio, Antonio, il padre di Pasquale Rotundo junior, è morto prematuramente.

L'ultracentenaria, a maggio del 2023, quando aveva 102 anni, si è recata al seggio elettorale per votare il bismonte, Antonio Rotundo, che si era candidato alla carica di consigliere comunale nella lista civica “Ricominciamo Savelli”, capeggiata dal candidato sindaco, Francesco Spina.

Il giorno dello scrutinio era felicissima per la vittoria di Spina, che andò a ringraziarla, e per l'elezione di suo nipote nella fila della maggioranza.

di S.

■ CUTRO Amministra sottolinea la collaborazione delle associazioni Stagione estiva, bilancio positivo dell'ente nonostante i tempi ristretti ed i pochi fondi

CUTRO. Si chiude la stagione estiva 2026 del Comune di Cutro, caratterizzata da un ricco calendario di appuntamenti culturali, musicali, sportivi, enogastronomici e di intrattenimento che hanno coinvolto il centro cittadino, le frazioni e le diverse località del territorio comunale. L'Amministrazione comunale traccia un bilancio positivo, sottolineando le difficoltà iniziali legate all'insediamento avvenuto nei primi giorni di giugno, ai tempi ristretti e alle risorse di bilancio limitate. «Ci siamo trovati a dover organizzare una stagione estiva praticamente da zero», evidenzia l'Ente, spiegando di aver comunque scelto di lavorare per offrire a cittadini e visitatori un'estate ricca di iniziative, senza trascurare i servizi essenziali e la fruibilità delle spiagge.

Determinante, secondo l'Amministrazione, è stata la collaborazione delle associazioni del territorio, che hanno contribuito con idee, energie e progettualità. Il Comune ha supportato le realtà coinvolte curando gli aspetti organizzativi e logistici e mettendo a disposizione, dove necessario, service, palco, luci, sedie, personale e assistenza per i piani di sicurezza.

Il programma ha proposto eventi musicali, spettacoli per bambini, presentazioni di libri, convegni, manifestazioni sportive, sagre, appuntamenti enogastronomici, iniziative legate alle tradizioni, alla legalità e alle festività religiose. Una programmazione diffusa, pensata per valorizzare l'intero territorio comunale e offrire occasioni di socialità durante tutta l'estate.

«Possiamo dirci soddisfatti del lavoro svolto», afferma l'Amministrazione, evidenziando come, nonostante il poco tempo a disposizione, Cutro sia tornata a riempire piazze e strade. «In diverse occasioni abbiamo visto il corso e le piazze riempirsi di gente come non accadeva da moltissimi anni». Un risultato che, per l'Ente, rappresenta il segnale più importante: una comunità tornata a vivere i propri spazi, a incontrarsi e a condividere momenti di spensieratezza.



Gli scacchi viventi

■ ISOLA CAPO RIZZUTO Attività congiunta di Carabinieri e Consorzio di bonifica Verifiche sulla rete idrica locale, cinque denunce

ISOLA CAPO RIZZUTO. Non si ferma l'attività di controllo contro i furti d'acqua nel territorio di Isola Capo Rizzuto. Nel cuore della stagione estiva, i Carabinieri del Comando provinciale di Crotone, sotto la direzione della Procura della Repubblica guidata dal procuratore Domenico Quarascio, hanno intensificato le verifiche sulla rete idrica locale, messa sotto forte pressione dall'aumento di residenti, turisti e visitatori lungo il litorale ionico.

L'operazione, avviata già prima dell'estate e proseguita senza interruzioni, ha avuto l'obiettivo di tutelare una risorsa essenziale come l'acqua e garantire il rispetto della legalità.

I militari dell'Arma, affiancati dai tecnici specializzati del Consorzio di Bonifica della Calabria, hanno effettuato controlli su abitazioni private, fondi agricoli, attività commerciali, strutture ricettive e villaggi turistici della zona costiera, dove nel periodo estivo si registrano i consumi più elevati.



Controlli dei carabinieri sull'acqua

In particolare, sono stati passati al setaccio sette tra villaggi turistici e strutture ricettive, oltre a numerosi privati. Gli accertamenti hanno portato al deferimento all'Autorità giudiziaria di cinque persone per furto aggravato, a seguito delle anomalie riscontrate negli allacci alla rete idrica.

In tutti i casi, i materiali utilizzati per realizzare gli illeciti sono stati sottoposti a sequestro.

Le verifiche hanno consentito di individuare e disattivare allacci abusivi, bypass clandestini e manomissioni dei sistemi di misurazione, pratiche che avrebbero permesso la sottrazione indebita di risorsa idrica e compromesso la regolare distribuzione dell'acqua alla cittadinanza, soprattutto nelle settimane di maggiore afflusso turistico.

L'attività di monitoraggio e repressione dei reati legati al sistema idrico integrato proseguirà anche nelle prossime settimane.

L'obiettivo dei Carabinieri e della Procura è assicurare che la gestione e l'utilizzo dell'acqua avvengano nel rispetto delle norme, a tutela della comunità e di un bene primario sempre più prezioso spesso non utilizzato per come di dovrebbe.

La stagione irripetibile di SuperGulp
«Fumetti come romanzi di formazione»

Lupo a pag.19



LA MUSICA

Csi, la reunion stasera fa tappa a Fasano
Caparezza: già sold out venerdì a Bari

Trabacce a pag.21



Aule roventi, rientro da brividi Scuola, rebus della campanella

Appello al ministero e agli enti interessati. I dirigenti: rinviare no, soluzioni flessibili sì



L'appuntamento

La festa-primato
Il centrodestra
prepara la sfida
con il nodo-Lega

Casilli alle pagg.4 e 5



I fronti aperti

Legge elettorale
e ulteriori rincari
E ora il confronto
ritorna in Aula

Sorrentino a pag.5

Evitare di anticipare il ritorno in classe, ma soprattutto prevedere "interventi urgenti" contro l'emergenza caldo. Il Coordinamento presidenti dei consigli d'istituto della Regione Puglia ha inviato una richiesta formale al ministero e a tutti gli enti interessati. Per i presidi, spostare le date è impossibile. Si a soluzioni flessibili.

Damiani e Martella
alle pagg.2 e 3

La presunta violenza su un'atleta

«Abusi sessuali sulla nave»
Giallo ai Giochi, s'indaga

Diliberto a pag.7

Il bilancio del Comune. Ma è Sos sicurezza in piazza Umberto



Oltre un milione di turisti: l'estate fa +12%
Gli albergatori: ora più mobilità e decoro

Martina alle pagg.10 e 11

La magistratura

Csm, le elezioni
post-referendum
Nomi, divisioni
e pure estrazioni



Le prime elezioni di membri togati al Csm dopo il referendum costituzionale sono fissate per il 25 e 26 ottobre e non sono indenni da uno scontro di visioni. Le candidature sono state decise. Ci sono i rappresentanti dei tradizionali gruppi della magistratura associata e quelli che invece sono sostenuti da Altra proposta: un comitato trasversale che ha optato per l'estrazione a sorte.

Grassi a pag.7

La prevenzione

I virus e le febbri
dalle zanzare
«È l'effetto clima
ma no a psicosi»

Febbre da zanzare: cresce la preoccupazione tra i cittadini ma per gli esperti nessun allarmismo, la situazione in Puglia è sotto controllo. «Alcuni dei virus trasmessi dalle zanzare sono diventati endemici in Italia, ovvero diffusi in maniera costante: occorre difendersi senza farsi travolgere da una psicosi immotivata». A spiegarlo è il virologo, già assessore regionale alla sanità, Pierluigi Lopalko. Dopo i casi di virus West Nile e Dengue nelle province della Bat, di Brindisi e Lecce, il livello di attenzione è salito.

De Bernart a pag.9

Riflessioni

IL NECESSARIO BAGNO DI REALTÀ
PERCHÉ LA CONTESSA ABBI SSENZO

Antonio MANIGLIO

Il governo più stabile della storia d'Italia, la segreteria più longeva del Pd. E bello che per festeggiare questi (diversi) record Meloni e Schlein abbiano deciso, auspice Caparezza, di venire "a ballare in Puglia". Certo, questa esaltazione del "durare" rispetto al "fare" è un po' sospetta, e sembra un furbesco paravento per occultare la pochezza dei risultati ottenuti dal governo e i limiti dell'opposizione. Ma se longevità deve essere è facile immaginare, nascosto in qualche anfratto dell'universo, il sorriso cinico di Andreotti che in quanto a occupazione del potere resta il campione indiscusso. A conferma che "il passato non è mai morto e non è neppure passato" (Faulkner).

Continua a pag.27

Il Caffè che sa di Puglia
al bar, a casa, in ufficio dal 1953

VALENTINO
Caffè

valentinocoffee.com

L'evento



Brilla ancora
la stella Tamperi
Medaglia d'oro
con il volo a 2,25

Andriani a pag.26

I biancorossi superano il Picerno ai rigori (5-4). Chiuse le trattative

Il Bari ha superato il Picerno con il punteggio di 4-3 dopo i calci di rigore (tempi regolamentari finiti con il risultato di 1-1) e guadagna così l'accesso agli ottavi di finale della competizione, laddove sarà sfida contro il Potenza fuori (che ieri sera, sempre ai calci di rigore, ha avuto ragione del Monopoli). Sul mercato, altri due colpi che innalzano la qualità della compagine di Rastelli: arrivano Della Morte e Bianchi, entrambi elementi offensivi. Sfumato, invece, il centrocampista Gelli del Frosinone: alla lunga, è prevalsa la volontà del calciatore di non scendere in Serie C. Vicari rimane, ma il suo futuro è tutto da decifrare.

Abrescia a pag.23



La gioia dei calciatori del Bari dopo la vittoria ai calci di rigore ottenuta ieri sera contro il Picerno

Il Bari va avanti in Coppa
Fine mercato con due colpi:
Della Morte e Bianchi

Il report

Legambiente presenta "Mare Monstrum" nel ricordo di Angelo Vassallo
Pesano soprattutto l'inquinamento e il ciclo illegale del cemento
I dati delle Capitanerie di porto riguardano 15 regioni e 61 province

Illegalità lungo la costa Puglia seconda in Italia In un anno 2.600 reati

La Puglia è seconda in Italia per numero di reati accertati lungo le coste. Nel 2025 ne sono stati registrati 2.599, dietro soltanto alla Campania con 4.002 e davanti a Sicilia, 2.448, e Calabria, 1.929. Sono proprio Campania, Puglia, Calabria e Sicilia a concentrare il 53,6% del totale nazionale dell'illegalità accertata lungo le coste.

È quanto emerge dalla ventottesima edizione di "Mare Monstrum", il report di Legambiente elaborato sulla base dei dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto relativi a 15 regioni e 61 province costiere. Il rapporto è stato pubblicato in occasione del sedicesimo anniversario dell'omicidio di Angelo Vassallo, il sindaco pescatore di Pollica, che sarà ricordato sabato 5 settembre ad Acciaroli con un evento promosso dal Comune di Pollica e da Legambiente, durante il quale sarà assegnato il Premio Angelo Vassallo alle amministrazioni locali maggiormente impegnate nella difesa dell'ambiente e nella lotta alle illegalità.

Il dato pugliese assume un peso ancora maggiore entrando nel dettaglio delle diverse forme di illegalità. Sul fronte dell'inquinamento, tornato ad essere il principale nemico del mare italiano, la Puglia è seconda con 884 reati, alle spalle della Campania che ne conta 1.655. Alla regione spetta inoltre il primato nazionale per il



Un sequestro compiuto sulla costa di Taranto dai militari della guardia costiera. Il report Mare Monstrum di Legambiente si basa proprio su dati forniti dalle Capitanerie di Porto

tradizionale presenza mafiosa è ancora più elevato in questo settore: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia concentrano quasi il 57% di tutti i reati e delle persone denunciate e il 53,4% degli illeciti amministrativi.

A livello nazionale nel 2025 sono stati accertati 20.490 reati dalle forze dell'ordine e dalle Capitanerie di porto, il 20,4% in meno rispetto al 2024, e 36.322 illeciti amministrativi, in calo del 10,3%, per complessive 56.812 violazioni. Significa una media di circa 156 illeciti al giorno e oltre sei ogni ora lungo le coste italiane. Una diminuzione che Legambiente definisce però «solo apparente», imputandola a una flessione dei controlli sul territorio, scesi a 750.828 (-19,8%), e all'effetto deterrente generato dall'inasprimento delle pene per i reati ambientali.

A guidare la classifica delle diverse forme di illegalità è dunque l'inquinamento con 7.317 reati, il 35,7% del totale, che supera il ciclo illegale del cemento, al secondo posto con

6.189 reati, pari al 30,2%. Seguono la pesca illegale con 4.338 reati (21,2%) e le violazioni del Codice della navigazione e della nautica da diporto, comprese quelle commesse nelle aree protette, con 2.646 reati (12,9%), in aumento del 17,4% rispetto al 2024. Sul fronte della pesca illegale, gli attrezzi e le reti sequestrati sono stati 11.243, il 52,7% in più rispetto all'anno precedente.

In calo rispetto al 2024 anche le persone denunciate, 21.726 (-19,2%), e quelle arrestate, 93 (-31,1%), mentre i sequestri effettuati sono stati 3.267 (-19,9%). Sul fronte amministrativo sono state irrogate 37.680 sanzioni (-6,6%), per un valore complessivo superiore a 191 milioni di euro, in diminuzione del 58,1%.

La fotografia dell'ultimo anno si inserisce in un fenomeno di lungo periodo. Negli ultimi 26 anni, dal 1999, sono stati accertati lungo le coste italiane 483.195 reati: 260.399, pari al 53,9%, si concentrano nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa. Anche nel 2025 la graduatoria le vede ai primi quattro posti: Campania con 4.002 reati, Puglia con 2.599, Sicilia con 2.448 e Calabria con 1.929. Al quinto posto si colloca invece la Liguria con 1.581 reati, in crescita del 9% rispetto all'anno precedente, seguita da Lazio (1.443), Sardegna (1.356) e Toscana (1.162).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

valore economico delle sanzioni irrogate in questo settore, superiore a 28,5 milioni di euro. Complessivamente, in Italia i reati legati all'inquinamento, dalla gestione illegale dei rifiuti alla mala depurazione, sono stati 7.317, pari al 35,7% del totale.

La Puglia occupa il secondo

posto anche nella classifica relativa al ciclo illegale del cemento: 953 reati, pari al 15,4% del totale nazionale, dietro alla Campania con 1.166 e davanti alla Sicilia con 806. Complessivamente, abusivismo edilizio e illegalità legate al cemento hanno prodotto in Italia 6.189 reati. Il peso delle quattro regioni a

Abusi edilizi e altri illeciti dello stesso tipo hanno prodotto in totale 6.189 reati

Legalmente www.legalmente.net

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Frosinone 0775 210140

Latina 0773 668518

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Perugia 0755736141

Pescara 085 422966

Roma 06 377081

Terni 0744 425970

Treviso 0422 587299

Viterbo 0761 303320

legalmente@piemmemedia.it

Salute

Il virologo ed ex assessore Lopalco spiega le origini e parla dei rimedi
«La trasmissione è diventata endemica, ma bando alle psicosi»
La prevenzione si fa difendendo dagli insetti e con le disinfestazioni

Virus e febbri da zanzare cresce la preoccupazione «Colpa delle temperature»

Rita DE BERNART

Febbre da zanzare: cresce la preoccupazione tra i cittadini ma per gli esperti nessun allarmismo. La situazione in Puglia è sotto controllo. «Alcuni dei virus trasmessi dalle zanzare sono diventati endemici in Italia, ovvero diffusi in maniera costante; occorre difendersi senza farsi travolgere da una psicosi immotivata». A spiegarlo è il virologo, già assessore regionale alla sanità, Pierluigi Lopalco. Dopo i casi di virus West Nile e Dengue accertati nelle province della Bat, di Brindisi e Lecce, il livello di attenzione è inevitabilmente salito: a rischio le persone più fragili, gli anziani e gli immunodepressi. L'unica arma a disposizione è la prevenzione: disinfestazioni da parte dei Comuni e alcuni accorgimenti per evitare più possibile di entrare in contatto con le zanzare. L'ultimo caso autoctono di West Nile è stato documentato nello scorso fine settimana a Monopoli dove una giovane donna con patologie pregresse è stata affetta da una forma neuroinvasiva. Altri episodi nel Salento: a Lecce ad inizio agosto sono stati accertati almeno due casi dal dipartimento di prevenzione della Asl leccese, sempre ai danni di pazienti ultrasessantenni con fattori di rischio. Il primo è un uomo di Lequile, ricoverato in coma in rianimazione all'ospedale Vito Fazzi di Lecce per una forma neuroinvasiva del virus. E poi un turista romano che era stato in vacanza ad Ugento, e tre casi di positività rilevati in cavalli cavalli tra Lizzano, Martano e San Donato.

Nella Bat ad essere colpita è stata nelle scorse settimane una turista di 84 anni di Torino in vacanza a Margherita di Savoia, ricoverata ora nel reparto malattie infettive di Bisceglie. Casi anche a Brindisi con sintomatologie più lievi. Nessun focolaio però assicurano dai dipartimenti. «Quello che caratterizza oggi le nostre estati - spiega il virologo Lopalco - sono le malattie trasmesse da zanzare che fino ad un decennio fa non rappresentavano un problema. Oggi invece anche a causa del cambiamento climatico sono diventati endemici. Cosa significa? Che prima erano malattie conosciute come tropicali, d'importazione: quando una persona aveva febbre alta d'estate la domanda che gli si rivolgeva era se fosse stata all'estero e se rispondeva di no si escludevano subito tutta una serie di malattie. Adesso invece si fanno



subito i test. Fra queste malattie febbrili, quelle che dobbiamo ricercare di fronte ad una febbre resistente con dolori diffusi, sono il Virus della Dengue e il West Nile, anche se quest'ultimo non è tropicale ma si è stabilito in Italia da molti anni, dapprima solo in Emilia Romagna. Sono tutti Arbovirus, causati da artropodi. La trasmissione però non è diretta da persona a persona. Questi virus possono essere contratti solo dalla puntura di zanzara».

In assenza di zanzare dunque non vi è contagio, motivo per il quale l'unico modo per difendersi è la prevenzione.

«È fondamentale» dice riconoscere questi casi proprio perché quando se ne accertano due o tre nella stessa zona è necessario intervenire massicciamente con la disinfestazione. L'unico modo per evitare il contagio e la diffusione è questo». A rischio soprattutto i più fragili. «Sono malattie impegnative» continua

Lopalco - se colpiscono persone immunodepresse possono anche essere mortali. Si chiamano febbri "spaccasose" perché danno tanti dolori. Cosa si può fare allora per difendersi da questi virus? «Difendersi dalle zanzare; cercare di stare meno all'aperto nelle ore in cui le zanzare si palesano di più, usare repellenti o, quando si è in zone particolarmente infestate, usare abiti leggeri che non facciano sudare ma a maniche lunghe, che coprano



Pierluigi Lopalco

“Per evitare il contagio usare repellenti evitare di sudare e munirsi di zanzariere

il corpo. Utilizzare le zanzariere a casa, accessorio ormai comune. Il privato ovviamente può fare poco: piccole accortezze, come svuotare i vasi, evitare i ristagni di acqua nei sottovasi perché proprio in queste situazioni si moltiplicano le zanzare. I Comuni devono fare la loro parte: effettuare le disinfestazioni, prima con i larvicidi nel periodo adatto e poi con gli insetticidi. Ma la cosa importante è non farsi prendere dalla psicosi. Di fronte a qualsiasi malattia infettiva bisogna evitare il panico, si perde lucidità e non si comprende quale sia il rischio. Siamo comunque parlando di malattie rare e poco frequenti. Dobbiamo evitare che si intensifichi la diffusione controllando le zanzare che, ormai, ci sono tutto l'anno perché non esiste più l'inverno». Non solo zanzare però. Le insidie in estate sono tante. Ed in caso di febbre occorre fare più verifiche. «Non dimentichiamo poi» conclude il medico - che un altro virus che d'estate comunque non ci lascia è il Covid: anche se a più bassa intensità ci sono diversi casi in persone anziane e fragili. In caso di febbre dunque occorre pensare anche a quello, proprio per arrivare prima ad una diagnosi. Infine soprattutto nei bambini, vanno ricercate le malattie batteriche e nei mesi caldi c'è anche il capitolo delle infezioni legate alla conservazione degli alimenti, tra queste le gastroenteriti che possono avere brutte conseguenze in alcuni soggetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borghi più belli d'Italia, il festival a Sammichele

Sarà Sammichele di Bari a ospitare da venerdì a domenica prossimi la XVIII edizione del Festival nazionale dei Borghi più belli d'Italia, l'appuntamento annuale che riunisce amministratori, delegazioni e rappresentanti dei comuni aderenti alla rete, provenienti da tutta Italia.

Per tre giorni il borgo pugliese sarà luogo di incontro e confronto tra territori diversi, con un programma che affiancherà momenti istituzionali e di approfondimento a iniziative culturali, spettacoli, musica, folklore ed enogastronomia. Il Festival sarà un'occasione per condividere esperienze e progetti, confrontarsi sulle prospettive dei piccoli centri e raccontare al pubblico il patrimonio di storia, cultura, paesag-



L'assessore Paolicelli

gio, tradizioni e produzioni locali che caratterizza i borghi italiani.

A Sammichele di Bari saranno coinvolti l'amministrazione comunale, le associazioni, i volontari e la comunità locale. Il programma prevede incontri e convegni, appuntamenti

culturali, iniziative dedicate al folklore e alle tradizioni, musica e attività legate all'enogastronomia, offrendo ai visitatori la possibilità di conoscere più da vicino realtà provenienti da diverse regioni italiane.

Il Festival sarà anche un momento di riflessione sulle sfide che interessano i piccoli comuni: dalla tutela del territorio alla sostenibilità, dall'innovazione alla capacità di creare nuove opportunità di sviluppo e lavoro, fino al contrasto allo spopolamento. Un confronto che parte dal valore delle comunità locali e dalla necessità di preservarne l'identità, accompagnandolo al tempo stesso verso nuove prospettive di crescita.

«Diamo il benvenuto in Puglia all'Associazione, ai sindaci e alle delegazioni che arriveranno da tutta Italia per questo Festival - dichiara assessore all'Agricoltura e allo Sviluppo rurale della Regione Puglia, Francesco Paolicelli - I nostri borghi sono luoghi autentici, nei quali il paesaggio, le tradizioni e il lavoro delle comunità si incontrano e diventano parte di un patrimonio che dobbiamo saper valorizzare e far conoscere. In questo racconto l'agroalimentare ha un ruolo centrale: non è soltanto una componente della nostra economia, ma espressione diretta dei territori, delle loro produzioni e delle competenze che si tramandano nel tempo. Investire sui borghi significa quindi anche creare le condizioni perché queste realtà possano generare nuove opportunità, rafforzando il legame tra agricoltura, turismo, cultura e svi-

luppo locale. Il Festival di Sammichele sarà anche un'occasione per condividere questa idea e questa strategia su cui come Regione stiamo fondando la nostra azione, con le tante comunità che rappresentano, in tutta Italia, una parte importante del nostro patrimonio territoriale».

«Il Festival è un appuntamento importante per la nostra Associazione perché ci permette ogni anno di incontrarci, condividere esperienze e confrontarci sulle prospettive dei nostri territori - dichiara il presidente dei Borghi più belli d'Italia, Fiorenzo Primi - Quest'anno saremo a Sammichele di Bari, dove arriveranno realtà da tutta Italia, ciascuna con la propria storia e le proprie tradizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO TELEFONICO

ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 9:00 alle 19:00

Numero Verde
800.893.426

Fax: **081.2473220**
e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemme-media.it

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO



NECROLOGIE
E PARTECIPAZIONI

All'età di 76 anni è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

ALDO CONTINI

La moglie Maria Rosaria Piccinno, i figli Francesco con Anna, Luca con Laura, Fabrizio con Valentina, i nipoti Gabriele, Asia, Iola, i fratelli Elio e Mario, la sorella Maria, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali si svolgeranno oggi, mercoledì 2 settembre, alle ore 17,00 presso la Chiesa "Cristo Re" partendo da Via Comiti, 8.

Colloquio, 2 settembre 2020

Agenzia Funeraria ALLUSI

I nostri servizi su Lecce e Provincia

Specialisti nelle cremazioni

Tel. 330329166



Siderurgico

Il 9 settembre la Corte d'Appello di Milano discuterà le istanze di sospensiva presentate dalle amministrazioni straordinarie. Intanto il ministero dell'Ambiente ha ritirato la diffida per Acciaierie

Ex Ilva, fissata l'udienza per tentare di bloccare la fermata della fabbrica

Si conoscerà a breve se l'ex Ilva fermerà o meno gli impianti dell'area a caldo per effetto del decreto della Corte d'Appello di Milano. Infatti per il 9 settembre la Corte ha fissato l'udienza per discutere le istanze di sospensiva presentate dalle amministrazioni straordinarie di Ilva e di Acciaierie d'Italia circa il provvedimento che le obbliga a fermare entro fine ottobre (90 giorni dal 27 luglio) la parte produttiva centrale della fabbrica. Le due società hanno anche presentato un ricorso straordinario alla Corte di Cassazione per ottenere che il decreto sia cassato, ma per la Suprema Corte si ipotizzano tempi molto lunghi. Di qui, appunto, la richiesta di sospensiva.

A decidere sulla sospensiva sarà la stessa sezione (imprese) della Corte d'Appello che ha deciso lo stop ma in una composizione diversa. Nel senso che non si pronunceranno gli stessi magistrati che hanno emesso il decreto di luglio. Si prevede che la Corte si esprima nel giro di alcuni giorni, al massimo entro una settimana dal 9.

"Noi - dichiara l'avvocato Ascanio Amenduni, che insieme al collega Marco Rizzo Striano assiste i cittadini di Taranto e l'associazione Genitori Tarantini costituiti contro l'ex Ilva sia al Tribunale di Milano che alla Corte d'Appello - non presenteremo nessuna istanza specifica se non una memoria dove diciamo che l'istanza di sospensiva di Ilva e di Adf non può essere



accolta. Perché il decreto della Corte d'Appello è già una sospensione, non è una chiusura della fabbrica, e quindi, a nostro avviso, non si può sospendere una sospensione. Teniamo presente che si tratta sempre di provvedimenti revocabili a fronte di condizioni cambiate".

Intanto, sul fronte dell'indotto è salito ad una decina - dalle iniziali tre-quattro - il numero delle imprese che vogliono ricorrere ai licenziamenti collettivi perché l'area a caldo si ferma. Di conseguenza, tendono anche a crescere gli addetti coinvolti che sino all'altro ieri erano un migliaio. In questa fase Aigi, l'associazione delle imprese, sta raccogliendo le posizioni delle varie aziende per farle poi partire tutte insieme. E potrebbe arrivare a breve la convocazione dei tavoli sull'ex Ilva e su Taranto da parte del

Governo. Alla vigilia dell'inaugurazione dei Giochi del Mediterraneo, il premier Giorgia Meloni gli ha annunciato per settembre. Secondo indiscrezioni, le convocazioni potrebbero giungere presto.

E dal ministero dell'Ambiente hanno scritto ad Acciaierie d'Italia comunicando che dopo il decreto approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri, l'azienda può continuare ad usare le discariche dello stabilimento per i rifiuti industriali. Il Mase ha anche comunicato che ritira la diffida inoltrata ad Adf. Il ministero guidato da Gilberto Fratin, sulla scorta delle osservazioni mosse dalla Provincia di Taranto, competente in materia ambientale, aveva infatti diffidato l'azienda dall'usare le discariche a partire da fine agosto. Questo perché le garanzie finanziarie prestate da Adf non erano sta-

L'acciaieria di Taranto: a rischio lo stop è l'area a caldo, ancora inquinante e pericolosa per i tarantini

per evitare la sospensione delle attività di produzione dell'acciaio". Per misura rimediabile, si intende la possibilità per Adf di presentare entro il trascorso 24 agosto un'integrazione dell'Aia del 2025 migliorando le prescrizioni ambientali ritenute carenti dal Tribunale di Milano.

Ilva, invece, nel suo ricorso ha affermato che la Corte d'Appello si è occupata di una controversia riservata al giudice amministrativo ed ha "emesso statuizioni rientranti nelle attribuzioni e nella competenza della Pubblica Amministrazione. Segnatamente - afferma Ilva - anziché rimettere all'amministrazione competente ogni determinazione in ordine al perimetro dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata nel 2025 e all'individuazione delle prescrizioni e/o raccomandazioni necessarie a minimizzare l'impatto ambientale, la Corte d'Appello si è sostituita alle Amministrazioni coinvolte nel procedimento di riesame dell'Aia 2025 e ha preteso di stabilire direttamente il contenuto che l'autorizzazione dovrà recare".

D. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul fronte dell'indotto una decina di imprese verso i licenziamenti collettivi

Mitilicoltura, il grazie a governo e regione per il cambio dei criteri per gli indennizzi

Le organizzazioni sindacali e datoriali del comparto mitilicolo tarantino - Coldiretti Taranto, Unici Agroalimentare, Confcooperative Taranto-Federcoop, Legacoop Agroalimentare Taranto, Confesercenti Casapresa Taranto, Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Pesca - esprimono soddisfazione per la risposta istituzionale alla critica formalmente segnalata in merito all'Avviso pubblico per la compensazione finanziaria agli operatori del settore della pesca e dell'acquacoltura (Intervento 222507 - Operazione 31 "Compensazione" del PN FEAMPA 2021-2027), relativo al mancato guadagno e ai costi aggiuntivi sostenuti a causa della perturbazione del mercato dovuta al conflitto internazionale in Medio Oriente.

L'Avviso originario, approvato con Determinazione dirigenziale del 30 luglio 2026, la numero 44, prevedeva che l'indennizzo fosse calcolato assumendo quale parametro dimensionale le quantità di prodotto commercializzate nell'anno 2025. «Con apposita istanza avevamo evidenziato come tale criterio avrebbe escluso o fortemente penalizzato le imprese tarantine di mitilicoltura. Queste, a causa del-



La mitilicoltura a Taranto soffre un periodo di crisi

la straordinaria moria di mitili adulti e di seme verificatisi nell'estate 2024 a seguito dell'eccezionale incremento delle temperature delle acque, non avevano potuto commercializzare prodotto nel 2025, trovandosi con impianti destinati prevalentemente alle attività di ripopolamento e accrescimento. La nostra segnalazione è stata accolta», scrivono in una nota.

Le organizzazioni sindacali e datoriali joniche soddisfatte: «Accolte le nostre istanze agli enti»

Con nota del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (prot. MASAF-2026-0410656), limitatamente alle imprese di mitilicoltura per le quali risulti oggettivamente comprovato che la produzione degli anni 2024 e 2025 sia stata significativamente compromessa dagli eventi di moria, è stato disposto di assumere, ai fini del calcolo dell'indennizzo, la produzione commercializzata riferita all'anno 2023 in luogo di quella del 2025. Si tratta di una deroga circoscritta ma di grande importanza, che evita di penalizzare due volte un comparto già duramente colpito e consente alle imprese di accedere concretamente alle misure di sostegno previste. «Ringraziamo la Regione Puglia, in qualità di Organismo Intermedio, e il Ministero per aver ascoltato e recepito le nostre osservazioni. Un ringraziamento particolare va all'Assessore del Comune di Taranto, Francesco Cosa, per il prezioso supporto fornito nelle interlocuzioni con la

Regione, e all'Assessore regionale Francesco Paollicelli per la celerità con cui, a seguito della successiva denuncia sulla moria del novellame, ha convocato un tavolo tecnico per dopodomani. Alla riunione di venerdì 4 settembre, che vedrà la partecipazione delle organizzazioni di categoria e delle istituzioni competenti, ci attendiamo un confronto concreto e operativo sul grave problema della mortalità del seme di cozza nel Primo Seno di Mar Piccolo», si legge ancora. Le associazioni auspicano che dal tavolo emergano misure immediate di monitoraggio ambientale e sanitario, nonché strumenti di sostegno adeguati a tutelare le imprese e a salvaguardare la continuità produttiva della mitilicoltura tarantina, patrimonio economico, sociale e identitario del territorio».

Le organizzazioni firmatarie restano a disposizione per proseguire il confronto e collaborare a ogni iniziativa utile a difendere il settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cisl

Fumarola: «Bene la cordata ma l'area a freddo non basta»



Daniela Fumarola, segretaria nazionale della Cisl

«Il 28 ottobre, che è il giorno indicato per lo spegnimento dell'aria a caldo dell'ex Ilva di Taranto, è una data che deve far riflettere perché un altoforno spento non si riaccende più. Questa cordata italiana è sicuramente una buona notizia, ma noi pensiamo che vada letta e contestualizzata per quello che è. Le imprese dicono di essere interessate all'area a freddo e quindi escludono l'area a caldo. Solo che noi pensiamo che l'area a freddo da sola non basti perché gli stabilimenti di Genova e di Novi Ligure lavorano con l'acciaio prodotto a Taranto e quindi comprare le bramme può reggere per qualche mese ma sicuramente non è un'indicazione di politica industriale che serve al nostro Paese».

Lo ha detto la segretaria generale della Cisl, la tarantina Daniela Fumarola, intervenendo a Sky Tg24 Economia l'altro ieri.

«Noi pensiamo che serva una regia pubblica che dica in maniera chiara e definitiva chi mette i capitali per gestire, per realizzare i forni elettrici, per realizzare il preridotto, possibilmente con delle date ben indicate», ha aggiunto Fumarola.

«Perché noi in questi quattordici anni abbiamo visto, sentito e vissuto di tutto, e uso il plurale perché io sono tarantina e quindi so quello che accade nel nostro territorio», ha concluso.

Adesso la questione passa dalla decisione della Corte d'Appello di Milano e il prossimo appuntamento è per il 9 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie

Farmacie di TARANTO di MERCOLEDÌ 02/09/2026
Orario continuato (9.00-20.30)
Alioth Internazionale, via Pisa 12
Lo Bianco, corso Italia 260
Servizio notturno (20.30-9.00)
Quaranta, via Cesare Battisti 170
Sangermano, via Dante 88

Il progetto

Innalzati i marciapiedi per facilitare la salita e la discesa dai treni
Sono in funzione gli ascensori ed è stata rifatta la pavimentazione
Completato anche il restyling dell'atrio e della biglietteria

Stazione, lavori ultimati e altri cantieri in corso Ecco come sta cambiando

Con gli arrivi e le partenze estive e in più con i Giochi del Mediterraneo la stazione ferroviaria di Taranto ha accolto migliaia di persone nelle ultime settimane presentando il suo volto migliore. In tempo utile per l'avvio della manifestazione internazionale sono stati completati infatti i lavori di restyling previsti per l'estate 2026 così che potesse essere sempre più accogliente per i visitatori.

Da qualche settimana sono entrati in funzione i quattro ascensori che collegano il sottopasso direttamente con l'atrio e con i marciapiedi ferroviari, consentendo un accesso più agevole ai binari per persone con disabilità ma anche agli anziani e alle famiglie con bimbi e passeggini. Ma semplicemente gli ascensori servono per i viaggiatori che hanno con loro bagagli e valigie pesanti.

Il programma di riqualificazione avviato da Rete Ferroviaria Italiana nello scalo ionico abbraccia più annualità ed è pronto a stravolgere



Nelle foto dello studio Ingenito la stazione ferroviaria di Taranto come si presenta oggi, dopo i lavori di sistemazione



Al programma verrà affiancato un secondo ingresso e l'area per il parcheggio di scambio Brt



Rfi ha reso più accessibile il sottopasso e sta terminando il restauro della facciata

Sversamento sul Lungomare Di Bello "interroga" il Comune

Un'anomala presenza di acqua e materiale, detriti, è stata segnalata ieri nell'area di Lido Taranto, con immagini e video che documentano una chiazza visibile in prossimità della battigia e in mare. Alcuni cittadini presenti sul posto hanno riferito di aver notato, insieme all'acqua, la presenza di materiale e detriti dall'aspetto apparentemente assimilabile a materiale cementizio. Si tratta, naturalmente, di una circostanza che non può essere qualificata né ricondotta a una specifica origine senza gli opportuni accertamenti tecnici.

Per questo motivo, il consigliere comunale Cosimo Di Bello ha predisposto e inoltrato agli uffici comunali preposti una interrogazione formale, chiedendo all'Amministrazione di chiarire quanto accaduto.

«Abbiamo raccolto una segnalazione proveniente da cittadini presenti sul posto e visionati immagini che mostrano una situazione che merita di essere verificata - sottolinea Di Bello -. Non intendiamo formulare ricostruzioni che non siano supportate da elementi



L'immagine dello sversamento e il consigliere Di Bello

La segnalazione di alcuni residenti riguarda la zona di mare antistante Lido Taranto: detriti in acqua

oggettivi. È necessario che siano gli organi competenti, attraverso gli opportuni accertamenti, a stabilire la natura e l'origine dello sversamento».

Nell'interrogazione viene chiesto, in particolare, di conoscere quando l'Amministrazione sia stata informata dell'episodio, quali iniziative siano state assunte e quali ac-

certamenti siano stati eventualmente effettuati, nonché di verificare la natura dell'acqua e dei materiali presenti nell'area interessata.

L'obiettivo è arrivare, attraverso dati e verifiche oggettive, a conoscere la natura del materiale, l'eventuale presenza di reflui o altre sostanze e l'origine dello sversamento, senza formulare preventive ipotesi. «Come gruppo politico - conclude Di Bello - riteniamo che, sul piano ambientale, le criticità nel nostro territorio siano ormai innumerevoli e non sia più possibile sopprimerle. Ogni volta che emergerà un elemento, un episodio o una situazione potenzialmente critica, sarà nostra premura chiedere immediatamente e con la massima sollecitudine di conoscerne i motivi, la natura e le cause. Lo faremo sempre nel rispetto delle competenze degli organi preposti e attendendo dagli stessi risposte fondate su accertamenti e dati oggettivi. Perché su temi così importanti per la nostra città, ai cittadini devono essere garantiti attenzione, trasparenza e risposte».

La protesta delle imprese

Raccolta differenziata, Casartigiani ritiene necessario rivedere il servizio

Per Casartigiani Taranto torna in primo piano una preoccupazione concreta: la riorganizzazione della raccolta differenziata in città. «Basta scaricare le responsabilità politiche sulle imprese», Casartigiani Taranto torna a denunciare le forti criticità del sistema di raccolta differenziata nel capoluogo ionico e chiede un cambio di passo radicale nella gestione della municipalizzata dell'igiene urbana (Kyra Ambiente) all'Amministrazione comunale. «Le problematiche, ben note derivano da una situazione molto evidente: l'errore è innanzitutto nell'impostazione del servizio. Utenze domestiche e utenze non domestiche hanno esigenze profondamente differenti e, proprio per questo, devono poter contare su modalità, frequenze e orari di raccolta differenti. Un bar, un ristorante, una pizzeria, un'attività alimentare o un esercizio di somministrazione non producono rifiuti con le stesse quantità, gli stessi tempi e le stesse caratteristiche di una

famiglia». «Un'attività di ristorazione può iniziare a produrre rifiuti organici già dalle prime ore della mattina e continuare per l'intera giornata. Pretendere che questi rifiuti vengano conservati all'interno o nelle pertinenze dell'attività fino alla fascia serale, soprattutto durante i mesi caratterizzati dalle temperature più elevate, significa non tenere conto delle reali condizioni nelle quali lavorano le imprese», sostiene l'associazione. Per Casartigiani Taranto, dunque, non basta chiedere alle aziende di rispettare le regole: occorre costruire regole che siano compatibili con l'attività d'impresa. Il sistema dovrebbe prevedere una linea organizzativa dedicata alle utenze domestiche e una specifica per le utenze non domestiche, differenziando frequenze e fasce orarie anche in funzione delle diverse categorie economiche, dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti prodotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il devastante incendio che è divampato sabato scorso nell'ecocentro di Lequile, un impianto di stoccaggio di carta e plastica. Ed è proprio quest'ultima, andata bruciata in grande quantità, a destare le maggiori preoccupazioni per la salute dell'uomo e dell'ambiente. Nel rogo sono andati distrutti 50 ettari di terreno



non tutte le amministrazioni comunali - prosegue il prefetto - hanno posto in essere quanto di rispettiva competenza e, in particolare, da un controllo sulla piattaforma informativa Pee Rifiuti, risultano inadempienti ancora molti Comuni".

Inoltre, "la parte di competenza dei gestori degli impianti risulta essere, in alcuni casi, con "Dichiarazione in bozza", ovvero non ancora del tutto definita".

L'Ufficio Territoriale del Governo chiede, dunque, ai primi cittadini di farsi portavoce di un sollecito formale nei confronti dei gestori degli impianti situati nei rispettivi territori, anche per attivare o integrare con la massima urgenza le misure di vigilanza attiva e passiva, attraverso installazione o potenziamento dei sistemi di ripresa e monitoraggio da remoto, guardiana armata o privata, rafforzamento dei presidi di fisica con l'impiego di Istituti di vigilanza privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lequile, Carlà affida le analisi dei terreni a una ditta specializzata



I prelievi effettuati ieri mattina a Lequile

Il Comune di Lequile ha incaricato una ditta specializzata per monitorare l'impatto sui terreni dell'incendio divampato il 29 agosto tra la pineta di Lequile e l'impianto di stoccaggio dei rifiuti di Eco-technica.

Ieri mattina, su disposizione del sindaco Vincenzo Carlà e della giunta, è stato affidato incarico di condurre le indagini a LabSel srl, società fondata e amministrata da Filippo ed Elena Salleri (con sede operativa proprio nei pressi dell'area di incendio), specializzata e accreditata nel settore delle analisi chimico-fisiche e microbiologiche ambientali. I tecnici dell'azienda si sono già attivati ieri mattina per prelevare numerosi campioni di terreno e di fogliame in diverse aree sensibili della cittadina salentina e delle sue frazioni, Dragoni e Paladini. Sotto la lente degli esperti sono finiti soprattutto i luoghi maggiormente frequentati dalla comunità e dalle fasce più vulnerabili: i cortili degli istituti scolastici, i parchi pubblici e le piazze. La decisione dell'amministrazione comunale mira a ottenere, nel minor tempo possibile, un quadro scientifico e rigoroso sulle eventuali ricadute ambientali provocate dai fumi e dalle ceneri sprigionate dal rogo del fine settimana scorso.

A confermare l'urgenza

dell'intervento è lo stesso primo cittadino Carlà, presente nel cortile della scuola "Sandro Pertini", mentre un tecnico della LabSel era intento a isolare e catalogare i reperti: «Stiamo prelevando in più di dieci punti a raggiera in tutto il paese i campioni. I risultati delle analisi - ha dichiarato - ci saranno forniti nei prossimi giorni. Naturalmente abbiamo chiesto alla ditta di essere quanto più celere possibile». I dati che emergeranno dalle analisi di LabSel saranno fondamentali per rassicurare i cittadini o, qualora si rendesse necessario, per adottare ulteriori e tempestive misure di sicurezza a tutela della salute pubblica. L'attenzione delle istituzioni resta altissima. L'altra sera, lo stesso sindaco ha comunicato la sostituzione da parte di Arpa dei filtri delle centraline già installate e, nel contempo, riferito di aver interessato l'Università del Salento «per la costituzione di un pool di esperti che possa monitorare nel breve, medio e lungo periodo la salubrità dell'aria, del suolo e dell'acqua». Mentre, per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti, Carlà ha assicurato che non si registra al momento alcuna interruzione e variazione al programma ordinario.

P.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altro fronte

Un altro ecocentro finisce in fiamme: danni contenuti

Mattinata di paura a Ruffano per un incendio che ieri si è sviluppato all'interno di un container di rifiuti elettronici



Nelle due foto l'incendio divampato ieri mattina nell'ecocentro comunale di Ruffano

Giuseppe MARTELLA

Fuoco nell'ecocentro comunale. Un incendio si è sviluppato nella mattinata di ieri all'interno dell'impianto di via Santa Maria di Leuca di Ruffano, alla periferia abitata, in prossimità del campo sportivo comunale.

Un episodio che arriva a pochi giorni dal disastro che ha colpito la struttura di raccolta e stoccaggio rifiuti nel territorio di Lequile a ridosso della statale che collega Lecce e Gallipoli. Per fortuna in questo caso, però, le conseguenze non sono state altrettanto gravi: sono stati scongiurati danni importanti sia per l'ecocentro, per le zone circostanti ma soprattutto per l'ambiente.

Le fiamme si sono sviluppate attorno alle dieci e ha interessato un container contenente dispositivi Raee, i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Una densa coltre di fumo si è alzata verso il cielo rendendosi visibile anche a distanza di diversi chilometri. A evitare ulteriori conseguenze la presenza in zona di un mezzo dell'azienda che manutene e cura il verde cittadino con a bordo un'autobotte. L'acqua è stata subito indirizzata sull'incendio e ha evitato che il fuoco si propagasse all'interno dell'impianto e fuori da esso.

Pronto è stato poi l'intervento di Vigili del fuoco, Protezione civile e delle Guardie ambientali: caschi rossi e volontari hanno posto in essere tutte le azioni antincendio previste, le fiamme sono state rapidamente circoscritte prima, e spente del tutto poco dopo mezzogiorno. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della locale Stazione e la Polizia Locale, insieme al sindaco Antonio Cavallo, che ha seguito personalmente l'evolversi della situazione e verificato lo stato

dei luoghi.

«L'intervento immediato ha evitato guai peggiori e conseguenze più gravi - le parole del primo cittadino - Un grazie a nome della comunità di Ruffano e mio personale agli operai della ditta che si occupa del verde cittadino, ai Vigili del fuoco e ai volontari della Protezione civile e delle Guardie ambientali. Tutti hanno agito con tempestività e massima professionalità, evitando che l'incendio si propagasse».

Cavallo ricostruisce poi quanto accaduto. «L'incendio si è sviluppato all'interno di un grande container scoperto nel quale sono accatastati i rifiuti Raee, molti dei quali dotati di batterie in piombo. Probabilmente sono state queste a prendere fuoco a causa delle alte temperature di questi giorni. Del resto - aggiunge - questa ipotesi è avvalorata dal fatto che più che fiamme si sia sviluppato

il tipico fumo denso e nero». Pare dunque lontana la possibilità di un atto doloso. In attesa della definitiva chiusura delle indagini svolte da carabinieri e vigili del fuoco, è difficile pensare a un'azione criminale mancando per esempio un chiaro ed evidente punto di innesco.

Le telecamere attive nell'ecocentro non avrebbero registrato particolari movimenti sospetti e questo fa propendere verso una causa generata proprio dal surriscaldamento delle batterie di piombo sottoposte spesso in queste settimane a temperature superiori ai 40 gradi.

Le attività dell'impianto continueranno senza problemi e a pieno regime, dunque. «È importante che tutto sia rientrato nel volgere di poche ore e, soprattutto, che sia stata scongiurata qualsivoglia problematica ambientale. Nessun ritardo nell'attività della struttura - conclude



Il sindaco: «L'intervento immediato ha evitato conseguenze più gravi»

Cavallo - e neanche la raccolta e lo stoccaggio in loco della plastica subirà rallentamenti, come pure sta accadendo in diversi comuni della provincia. Abbiamo sottoscritto accordi che evitano il verificarsi di stop alle normali attività di smaltimento dei rifiuti in plastica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lecce

Incendio
e Ambiente

Massima attenzione sulle possibili conseguenze, soprattutto per la salute, in seguito al rogo che sabato scorso ha distrutto l'ecocentro di Lequile che stoccava anche plastica. La Provincia ha sospeso per 90 giorni l'autorizzazione all'impianto. La Prefettura chiede ai sindaci i dati sulle strutture della provincia, sollecitando prevenzione e controlli

Il sollecito

Stop a formaggi uova e latte

L'Asl ha inviato una nota ai sindaci dei Comuni interessati dall'incendio di Lequile, suggerendo l'emissione di un'ordinanza. Nel raggio di un chilometro dal sito si raccomanda di sospendere la commercializzazione di formaggi, uova e ortaggi, e le attività di pascolo.

I pericoli

Timori per la diossina

L'unico dato certo è l'assenza di amianto. Arpa ha effettuato campionamenti per rilevare diossine e furani, idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e particolato fine (PM). I risultati delle analisi saranno disponibili venerdì durante la riunione del Centro di coordinamento.



Il prefetto

Più controlli sugli impianti

Il prefetto Natalino Manno ha convocato il Centro di coordinamento e firmato una circolare d'urgenza per sollecitare i Comuni sulla pianificazione d'emergenza, sollecitando i gestori a potenziare monitoraggio e vigilanza. La parte generale del Piano emergenza esterna (Pee) è già approvata, ma molti Comuni risultano inadempienti.

I dati di Arpa tra 48 ore
L'Asl sollecita i sindaci:
ordinanze contro i rischi

Pierpaolo SPADA

Bisognerà attendere ancora 48 ore per conoscere le risultanze delle analisi di Arpa. I dati sui rilievi effettuati dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente per misurare la tossicità dei fumi scagionati dall'incendio del 29 agosto all'ecocentro di Lequile saranno condivisi con i Comuni in maniera completa venerdì nella prossima seduta del Centro di coordinamento e soccorso.

Lo ha reso noto il prefetto di Lecce Natalino Manno nel corso della riunione del Ccs convocata ieri pomeriggio, alla presenza dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine, della Provincia e dei sindaci di Lequile, San Cesario, Cavallino, San Pietro In Lama, San Donato, Copertino, Galatina e Soleto.

L'unico elemento certo - già emerso nella giornata di domenica tramite le comunicazioni di alcune amministrazioni - è l'assenza di amianto.

Dalle analisi Arpa si atten-

de, dunque, ora di conoscere i dati relativi a diffusione e intensità di diossine e furani, idrocarburi policiclici aromatici e particolato fine.

Intanto, Arpa e Asl hanno dichiarato terminata la fase emergenziale, in quanto i vigili del fuoco hanno riferito di aver concluso l'operazione di spegnimento, con riferimento ai rifiuti in plastica stoccati nell'impianto. Restano solo alcuni residui di materiale cartaceo. Il monitoraggio dell'impianto proseguirà ancora per 24 ore.

Dal canto suo, la Provincia ha comunicato di aver assunto un provvedimento immediato nei confronti del centro di stoccaggio di Lequile, ovvero la sospensione dell'autorizzazione per 90 giorni e la disposizione di alcune prescrizioni rivolte a Ecotecnica ed Ecorisorse, tra le quali l'avvio tempestivo delle procedure di messa in sicurezza, una relazione dettagliata sull'evento, la rimozione e lo smaltimento dei rifiuti presenti nell'impianto entro 15 giorni.

Asl ha, invece, inviato una nota ai sindaci con la quale suggerisce l'emissione di un'ordinanza per evitare nel raggio di un chilometro del sito oggetto dell'incendio - in attesa dei dati Arpa - la commercializzazione di formaggi, uova ortaggi e attività di pascolo.

Non si è parlato del ciclo dei rifiuti e dei contraccolpi che sta subendo. Il tema è stato affrontato alle 13 nel confronto tra Provincia e assessorato regionale all'Ambiente.

Interpellata, l'assessora Debora Ciliento ha spiegato di aver preso atto delle difficoltà che alcuni comuni registrano per la raccolta della plastica, prima però di precisare che sarà Ager a occuparsene, individuando piattaforme alternative.

«Siamo in attesa - ha detto - di convocare un tavolo con Ager, Corepla e Conai per monitorare la situazione della raccolta della plastica, che rientra in un problema nazionale più ampio».

Per quanto di sua competen-

za, nel frattempo, la Prefettura sta provando a innescare un'accelerazione sulla pianificazione d'emergenza e sul potenziamento dei sistemi di sorveglianza attorno agli impianti di gestione dei rifiuti operativi in tutta la provincia di Lecce.

La sollecitazione in merito è stata trasmessa ieri dagli uffici prefettizi a tutti i sindaci del territorio provinciale attraverso un'apposita circolare d'urgenza firmata dal prefetto e inviata per conoscenza anche al procuratore della Repubblica, Giuseppe Capocchia.

Il provvedimento muove dal "devastante incendio che ha interessato in modalità particolarmente impattante lo stabilimento di stoccaggio e trattamento dei rifiuti di Lequile e che ha coinvolto anche i territori dei comuni limitrofi, mettendo a serio rischio l'incolumità della popolazione, la salubrità dell'aria e l'ambiente, richiedendo un notevole dispiegamento di forze in campo per meglio fronteggiare con la

massima celerità e con la massima efficacia il fronte del fuoco", recita il documento. Che richiama l'attenzione delle amministrazioni comunali sulla necessità di trasmettere tempestivamente i dati di propria competenza, indispensabili per la redazione della parte speciale del Piano di emergenza esterna (Pee) destinato agli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, uno strumento fondamentale per garantire la sicurezza del territorio e la tutela della salute pubblica in caso di eventi critici.

La Prefettura fa presente di aver già completato e approvato con apposito decreto prefettizio la parte generale, mentre per ciò che riguarda l'elaborazione e l'approvazione della parte speciale del Pee, "ad oggi - scrive il prefetto Natalino Manno - risulta essere stata approvata solo per gli impianti insistenti sul territorio di Lequile".

Tutti gli altri sarebbero dunque ancora inadempienti: "Nonostante i pregressi solleciti,

Coldiretti: «Nessuna disposizione o segnalazione da parte di aziende»

Donato NUZZACI

«Cosa è finito nei nostri terreni e negli orti?». L'incendio di Lequile pone legittime domande nei cittadini che vivono nelle vicinanze dell'impianto di stoccaggio rifiuti colpito dalle fiamme di sabato scorso.

La preoccupazione delle persone si sposta ora su ciò che il rogo può aver lasciato sul territorio. Fumo, cenere e probabilmente anche dei residui sono finiti nelle aree circostanti e in molti si chiedono cosa significhi tutto questo per la salubrità dell'aria, dei terreni e per frutta e ortaggi coltivati nelle zone più vicine.

L'apprensione emerge pure dalle testimonianze: c'è chi racconta di vivere a poche centinaia di metri dall'a-

rea interessata e di aver trovato il giardino sporco di cenere. Altri, a qualche chilometro di distanza, si domandano se sia possibile raccogliere la frutta dagli alberi o consumare gli ortaggi. Questi a cui risposta non può che dipendere dai risultati delle analisi portate avanti dall'Arpa.

Intanto, il comune di Lequile ha incaricato una ditta specializzata e accreditata per effettuare una serie di

Le associazioni degli agricoltori attendono eventuali indicazioni dagli enti preposti

campionamenti di terreno e fogliame, e i prelievi stanno interessando più punti del suolo comunale. L'obiettivo è capire quale sia la natura e l'entità del fenomeno. Parallelamente, prosegue il monitoraggio della qualità dell'aria da parte di Arpa, mentre l'emergenza viene seguita dalle autorità competenti.

Ma proprio sui dati dell'aria e sui tempi necessari per ottenere un quadro completo si concentra una parte della preoccupazione dei cittadini. Le indicazioni precauzionali, diffuse dopo l'incendio da vari enti, hanno invitato la popolazione a mantenere chiuse porte e finestre, sono state inoltre forniti consigli sul lavaggio accurato di frutta e ortaggi coltivati nelle aree vicine all'incendio.

Per gli agricoltori, comun-

que, il problema resta ancora più complesso. Anche sul social il dibattito è acceso. Si tratta tuttavia, allo stato attuale, di timori e ipotesi che non possono essere trasformati in conclusioni senza i necessari accertamenti. Alcuni si chiedono quali sono le linee guida da seguire in questi casi, altri nei commenti all'ultimo video del sindaco di Lequile raccontano la propria situazione: «L'ansia è tanta. Il nostro giardino è pieno di cenere a scaglie, non mi sembra proprio naturale», si legge nei vari post. «Dopo questo disastro... cosa devono fare gli agricoltori?». «È chiaro che nulla può essere regolamentato con un'eventuale ordinanza se non escono i risultati dell'Arpa».

Coldiretti Lecce, tramite il presidente Costantino Car-



IL DIRABBITO
Sotto, il muro che costituirà la base dell'argine per la protezione dagli allagamenti
Foto di Max Frigione



particolare della dirigente dell'Urbanistica Rosabianca Morleo ha portato all'abbassamento fino a due metri. Non solo. Il terrapieno è stato reso più "declinante" verso il letto del canale.

Il Comune, tra l'altro, ha dovuto trovare una soluzione anche per salvare l'intervento relativo al capannone ex Saca 1, quello relativo ai laboratori sulla Dieta mediterranea, perché l'argine è venuto a costare 1,8 milioni di euro che sono stati sottratti proprio da quel progetto e rischiavano, dunque, di farlo saltare. Alla fine, l'amministrazione è riuscita a salvare l'intervento ma i tempi si sono allungati molto rispetto al previsto, tanto che sarà molto complicato riuscire a chiudere il cantiere entro il 31 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Davide Cucinelli

Il ramo caduto è stato rimosso e nella mattinata di ieri l'area è tornata libera, ma al parco Maniglio di Bozzano restano tutti i problemi che i residenti denunciano da tempo. Quello che avrebbe potuto trasformarsi in un grave incidente, con un grosso ramo staccatosi da un albero, finito a pochi passi dall'area giochi, si è risolto fortunatamente senza conseguenze per le persone. Una circostanza fortunata, considerato che il punto è frequentato quotidianamente da bambini e famiglie e che il parco è uno dei luoghi di ritrovo del quartiere. L'episodio ha riaperto i riflettori sulle condizioni del parco di Bozzano. Uno spazio che secondo i residenti avrebbe bisogno da anni di manutenzione e d'interventi capaci di restituire sicurezza e decoro. «È stata una fortuna che sulla giostra, sotto l'albero, non ci fosse nessuno che stava giocando» racconta Gigi Facchini, residente di Bozzano «perché in genere il parco è gremito di bambini».

La mattina un po' meno, quindi la fortuna ha voluto che non potesse esserci una conseguenza peggiore. Prima dell'intervento di rimozione erano stati gli stessi cittadini a segnalare il pericolo e a mettere in sicurezza la zona, impedendo che qualcuno potesse avvicinarsi. La rimozione però è servita ad affrontare l'emergenza, ma per i residenti non può rappresentare la soluzione al problema più generale. «Adesso il ramo è stato rimosso» sottolinea Facchini «però i problemi di questo parco restano numerosi e da risolvere». A preoccupare è innanzitutto lo stato degli elementi e di pericolo presenti il parco. I marciapiedi esterni, intorno al parco, presentano in più punti condizioni di evidente dissesto, mentre all'interno i muretti, che ne caratterizzano l'impianto, un tempo elemento distintivo di quello che viene ricordato come un vero gioiello del quartiere, risultano divelti o danneggiati. Nei vialetti sono presenti massi e pietre di varie dimensioni, mentre la pulizia viene indicata come un'altra delle emergenze da affrontare. «Io segnalo ormai da anni una si-

tuazione di degrado veramente drammatico del parco, sia dal punto di vista manutentivo che proprio dal punto di vista della sicurezza» afferma Facchini «perché basta guardarsi intorno per vedere la situazione in cui ci troviamo». Il riferimento non è dunque soltanto al ramo caduto, ma a una condizione complessiva che secondo il residente e non solo, si sarebbe aggravata nel tempo. La richiesta è quella di un intervento organico: non soltanto la rimozione dei pericoli immediati ma una programma-

Il cedimento di un albero riporta l'attenzione sullo stato del parco nel quartiere Bozzano. I residenti: «Campanello d'allarme sulla manutenzione di una parte del quartiere

Tra i viali del Maniglio dopo la caduta dei rami «Qui incuria e degrado»



Zoom

Allarme nell'area dei giochi

Paura per il grosso ramo staccatosi lunedì scorso da uno degli alberi di Parco Maniglio, finendo a terra nei pressi della zona delle altalene. Solo per una fortunata coincidenza in quel momento non c'erano bambini o altre persone nei pressi dell'albero. Un episodio che, agli occhi dei residenti, non rappresenta però un fatto isolato, ma l'ennesimo campanello d'allarme sulle condizioni del parco. E chiedono interventi urgenti.

«Sporcizia e panchine spostate»

Il ramo caduto la fotografia più recente di una situazione che Bozzano conosce da tempo: Muretti completamente divelti, massi di grandi dimensioni presenti sul piazzale e lungo i vialetti, sporcizia e cattivi odori e ancora panchine spostate o mobili lungo il perimetro, canestri e playground in condizioni giudicate pessime e una manutenzione del verde che, sempre secondo i residenti, sarebbe assente da anni.

ground» racconta ancora il residente «che ormai versa in una evidente sporcizia e viene utilizzato come una pista per biciclette, pattini e quant'altro». Anche le panchine risultano danneggiate o addirittura spostate, lasciando senza postazioni fisse e incidendo sulla possibilità di vivere pienamente il parco come luogo di socialità. La presenza degli alberi e della vegetazione rappresenta una delle caratteristiche principali del parco, ma proprio la manutenzione delle alberature torna al centro dell'attenzione dopo il distacco del grosso ramo. Per i residenti serve quindi verificare lo stato delle piante e programmare gli interventi necessari.

«Secondo me quello che è successo è dovuto alla scarsissima manutenzione che si fa», sostiene Facchini, che guarda con preoccupazione allo stato complessivo dell'area. La vicenda, secondo lo stesso Facchini, dovrebbe diventare l'occasione per una verifica generale e per un piano di interventi. Accanto alla sicurezza c'è poi la questione del decoro, muretti da ripristinare, vialetti da rendere nuovamente fruibili, panchine da riposizionare o sostituire, playground e canestri da riqualificare, alberature da curare e una pulizia più puntuale sono gli interventi che i residenti chiedono di affrontare, evitando di intervenire soltanto in caso di emergenza. «È un peccato» conclude Facchini «perché questo è l'unico polmone verde del nostro quartiere». Una frase che sintetizza la richiesta dei residenti: restituire al parco condizioni adeguate per tornare a essere quello spazio di gioco, sport e socialità per il quale è stato pensato. Il parco Maniglio, giovane brindisino vittima innocente di mafia, è un luogo vissuto quotidianamente da bambini, famiglie, giovani e anziani. La rimozione del ramo ha chiuso l'emergenza, ma per i residenti ora serve guardare oltre, affrontando con una visione complessiva le criticità che da anni attendono una risposta. L'obiettivo è tornare a vivere un'area sicura, pulita e decorosa, capace di rappresentare ancora un punto di riferimento per il rione Bozzano e per la città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli orti urbani realizzati dal Comune assegnati mediante un bando pubblico e in attesa di essere valorizzati

no essere coltivate con ortaggi, piccoli frutti, piante e fiori che l'assegnatario cura per sé e per la propria famiglia.

Proprio in termini di assegnazione delle aree, il dossier è finito nelle competenze del settore Patrimonio e negli scorsi mesi è stato approvato il regolamento ad hoc, che ha aperto le porte al bando per la selezione (anche su altre aree, come quella di parco Bove). Le procedure si sono completate, di fatto, agli inizi del mese di giugno ma prima che gli orti potessero entrare ufficialmente nelle disponibilità di chi ne aveva diritto, era necessario installare alcune forniture di arredamento per poterle rendere pienamente operative. Aspetto che, spiegano proprio dal settore Patrimonio, era stato concordato di affrontare con le aziende al ritorno dalle vacanze estive ed anche per questo si sta perfezionando in questi giorni: l'auspicio è che tutto questo possa essere completato entro la fine del mese da poco iniziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sti ritardi sarebbero state le particolari condizioni climatiche: prima un inverno molto piovoso, con i cantieri impraticabili, e poi il caldo afoso dell'estate, che con le ordinanze anticalore ha contingentato i tempi di possibili interventi.

Quello sul capannone 2 è un intervento in cui si prevede la realizzazione di una serie di ambienti dedicati, da accoglienza e infopoint ad uffici, aree polifunzionali, caffetteria, aree relax ed altro ancora: l'edificio dovrebbe ospitare una serie di workshop ed appuntamenti su questo specifico tema. Più "tranquilla", invece, la situazione sul capannone 1, in cui il finanzia-

mento interviene per una parte: il progetto qui prevede la realizzazione di un centro per lo spettro autistico, in cui al piano terra ci saranno spazi dedicati alle attività e ai servizi ambulatoriali per i minori in età prescolare e scolare, mentre al primo piano è previsto un centro diurno pensato specificamente per i pazienti adulti.

Nella parte restante del capannone ci sarà invece il museo dell'aviazione, a cui sono arrivati 2 milioni di euro da un'altra linea di finanziamento, con la creazione di spazi espositivi, uffici ed altro.

Per entrambe le opere, dicono sempre dalla struttura co-

mune, non dovrebbero esserci particolari problemi con il rispetto della "deadline" del 31 dicembre prossimo: per il centro per l'autismo, ad esempio, in questi giorni è stata aperta la gara per gli arredi. Discorso diverso, invece, per la restante parte del progetto, che ha previsto la realizzazione di orti urbani ed orti didattici nell'area del parco. Mentre per i secondi la procedura è stata ultimata con relativa tranquillità negli scorsi mesi, quella degli orti urbani è stata più elaborata, anche per lo spostamento della location in uno spazio sulla strada per i Pitagorici. Si tratta, più nello specifico, di 46 postazioni che posso-

Brindisi

L'Argine in bilico

Il sindaco spiega che il Comune ha provato prima ad evitare la costruzione (ma avrebbe rischiato di perdere i fondi per i capannoni ex Saca) e successivamente a mitigare l'impatto visivo e operativo del terrapieno anti inondazioni

Marchionna e il muro che spacca il Cillarese «Si è tentato di tutto»

Francesco RIBEZZO PICCININ

Ha tentato di tutto il Comune di Brindisi per evitare prima e poi per provare a mitigare l'impatto dell'argine all'interno del parco del Cillarese voluto dall'Autorità di bacino per proteggere da eventuali piene del canale. A ribadirlo è il sindaco Giuseppe Marchionna dopo le polemiche esplose in questi giorni a seguito della chiusura del parco a causa della presenza concomitante di almeno tre cantieri, compreso proprio quello per l'argine, con tutti i rischi collegati per i fruitori dell'area.

«Ci siamo dannati l'anima - dice infatti il sindaco - per mitigare l'impatto visivo e operativo di quell'argine». Impatto visivo che, assicura, nel prossimo futuro è comunque destinato a migliorare «ricoprendo la sponda con essenze verdi, rampicanti e quant'altro». Detto questo, però, Marchionna chiarisce anche che «senza quell'opera, non avremmo potuto recuperare i due capannoni e avremmo perso oltre dieci milioni di euro di finanziamenti». I lavori, infatti, vanno terminati necessariamente entro il 31 dicembre prossimo.

L'Autorità di bacino, però, aveva bloccato l'iter degli interventi a causa della incompatibilità dei progetti con il Pai, il Piano di assetto idrogeologico. In quell'area, a causa della presenza del bacino e della diga che lo contiene, esiste in effetti un vincolo idrogeologico dovuto all'elevato rischio di allagamento in caso di forti piogge o eventi meteo particolarmente avversi. La stessa Autorità, secondo quanto emerge dalle interlocuzioni tra Comune e Asset, aveva indicato nello stesso parere, come alternativa perseguibile, l'esecuzione di uno studio idraulico di dettaglio con relativa rimodulazione di progetto, per renderlo coerente con la disciplina vincolistica attraverso un'opera di mitigazione della pericolosità idraulica progettata a corredo dello stesso intervento.

E così Asset, chiamata in causa dal Comune di Brindisi tramite un apposito accordo di cooperazione, aveva provveduto a rimodulare il progetto con l'inserimento di un argine lungo la geometria destra del canale. La geometria e le dimensioni dell'opera sono state progettate



CANTIERI
Accanto e a centro pagina, i lavori in corso al Cillarese, compreso quello per il contestato argine) che hanno portato alla chiusura del parco. A destra, il sindaco Giuseppe Marchionna

Foto di Max Frigione



“Ci siamo sforzati in ogni modo ma senza quell'opera avremmo perso i finanziamenti”

- si legge nello studio idrogeologico - in ragione dei risultati ottenuti dalle analisi idrauliche e dei criteri progettuali scelti, tra questi il criterio di ottimizzare il tracciato del rilevato arginale al fine di garantire il maggior spazio possibile all'espansione della piena, di attribuire all'opera un'altezza tale da garantire il rispetto del franco di sicurezza di 0,50 metri rispetto alla piena cinquecentennale ed in ultimo di realizzare l'opera con accorgimenti tali da rendere la stessa parte integrante del contesto territoriale in cui verrà realizzata, vale a dire il parco urbano. In sostanza, come ribadito dallo stesso sindaco, è previsto il rinverdimento delle scarpate.

Non solo. Inizialmente, infatti, l'altezza prevista per l'argine era di 3 metri mentre il lavoro dei tecnici del Comune ed in

Le opere

Dai capannoni ex Saca agli orti I progetti nel polmone urbano

Francesco TRINCHERA

Quasi tutte le opere sono in corso di completamento in linea con la scadenza del 31 dicembre, con la sola incognita del secondo capannone ex Saca per cui comunque si confida in uno "sforamento" di massimo qualche settimana. Il complesso progetto sul parco del Cillarese e quartiere Minnuta arriva alle sue battute finali, chiamando in causa diversi settori dell'amministrazione comunale brindisina.

L'intervento è stato destinato complessivamente di circa 17 milioni di euro, provenienti dal bando Periferie della presidenza del Consiglio, suddiviso in vari lotti. In particolare, gli interventi più complessi riguardano le due strutture più grandi, ovvero i due capannoni che una volta appartenevano all'industria aeronautica. Secondo quanto spiegato dalla struttura comunale, che sta seguendo l'opera con il settore Urbanistica, le maggiori attenzioni sono quelle sul capannone 2, quello che ha le dimensioni più ampie

e che ospiterà un polo legato alla dieta mediterranea.

In termini di tempistiche, ci sarebbe stato un confronto con l'azienda per poter velocizzare il cantiere quanto possibile e

completare tutto nella scadenza prevista ma, se così non dovesse essere, si confida di poter terminare i lavori non oltre marzo. Per i tecnici di palazzo di città, ad influire molto su que-



Uno dei capannoni Ex Saca

Laboratori sulla dieta mediterranea, Centro autismi e Museo dell'aviazione

Quasi tutti gli interventi in corso saranno completati entro fine anno

Oleodotto, via libera del Comune Ma previste diverse prescrizioni

► Il parere dell'ente però «non attesta, né sostituisce la compatibilità ambientale complessiva dell'opera» ► Dovranno comunque essere rispettate tutte le prescrizioni avanzate da tutti gli enti coinvolti

MONOPOLI

Alfonso SPAGNUOLO

Via libera dall'ente comunale, seppure accompagnato da una serie di prescrizioni e precisazioni, al progetto per la realizzazione di un oleodotto con campo boe al largo del molo di Tramontana del porto di Monopoli. Il Comune di Monopoli, attraverso l'Area Organizzativa IV - Ambiente, Ecologia e Paesaggio, diretta da Donato Lamaccchia, ha espresso parere favorevole all'intervento proposto dalla società Magazzini Generali Italiani del Gruppo Marsiglia, trasmettendo una Pec al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, alla Commissione Tecnica Via e Vas e alla stessa società proponente.

Si tratta di un investimento del valore complessivo di circa 40 milioni di euro che prevede la realizzazione di un nuovo sistema destinato al trasferimento di prodotti attraverso un campo boe posizionato al largo del porto di Monopoli. Il collegamento con il deposito costiero previsto nella zona industriale della città avverrebbe attraverso secaline



Un render del progetto dell'oleodotto che dovrebbe essere realizzato a Monopoli diversi i pareri contrari emersi in questi ultimi giorni

sottomarine e una pipeline interrata. Il parere favorevole dell'amministrazione comunale rappresenta un passaggio importante nell'ambito dell'iter autorizzativo, ma non equivale a una valutazione definitiva sulla compatibilità ambientale dell'intera opera. È lo stesso Comune, infatti, a mettere nero su bianco nella Pec che il proprio pronunciamento «non attesta, né sostituisce la compatibilità ambientale complessiva dell'opera», competen-

za che resta in capo all'autorità statale.

La decisione finale dovrà arrivare al termine dell'istruttoria integrata, della valutazione di incidenza e dell'acquisizione di tutti gli assenti previsti dai diversi settori coinvolti. Proprio su questi aspetti il Comune individua una serie di condizioni che dovranno essere definite o perfezionate prima dell'eventuale avvio dei lavori. Tra le richieste figura innanzitutto la definizione delle

condizioni esecutive della tecnica Toc e del relativo piano Frac Out, strumenti destinati a governare le operazioni di attraversamento e le eventuali criticità che potrebbero verificarsi durante le lavorazioni. Dovrà inoltre essere verificata la coerenza e l'attualità dello studio acustico, mentre particolare attenzione viene riservata alla tutela della Posidonia oceanica, per la quale dovranno essere approvate specifiche misure di salvaguardia. Un

altro punto indicato dall'Area comunale riguarda l'erosione costiera: dovrà essere definito un programma di compensazione ambientale collegato agli eventuali effetti dell'intervento sul litorale. L'iter dovrà poi essere completato con il perfezionamento degli assenti relativi alle diverse interferenze che il progetto potrebbe determinare.

La Pec cita in particolare gli aspetti ferroviari, idraulici, paesaggistici, demaniali e quelli legati alla sicurezza. Il Comune, dunque, non considera conclusa con il proprio parere la procedura autorizzativa. Al contrario, ribadisce che dovranno essere rispettate tutte le condizioni indicate dagli enti competenti e che qualsiasi modifica successiva al progetto dovrà essere nuovamente valutata. Nella parte conclusiva della comunicazione, infatti, l'Area Organizzativa IV - Ambiente, Ecologia e Paesaggio precisa che «ogni eventuale variazione del progetto o delle modalità di esercizio capace di modificare gli impatti valutati» dovrà essere sottoposta alle determinazioni dell'autorità competente. Ora la parola passa alle autorità statali chiamate a completare l'istruttoria ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Bisceglie

Area mercatale: è scontro sulle condizioni igieniche



Si accende la polemica a Bisceglie sulle attuali condizioni dell'area mercatale di via San Martino. La consigliere comunale di opposizione Giorgia Preziosa (Forza Italia) ha denunciato «cestini stradali stracolmi e strabordanti di rifiuti da giorni, cassonetti ammassati in un angolo con percolato a terra e sporcizia ovunque, in una zona in cui si vendono alimenti».

L'esponente di centrodestra ha definito «vergognoso» lo scenario del mercato nella mattinata di ieri durante un sopralluogo: «31 gradi, sole a picco e clienti anziani in fila: nessun presidio sanitario, nessuna ombra, nessun punto acqua e nessun controllo. Gli operatori lasciati soli a gestire il caldo e l'immondizia. Questa non è gestione, è abbandono. Per l'ennesima volta l'area dimostra l'incapacità totale di questa amministrazione a garantire pulizia, sicurezza e dignità minima per chi lavora e per chi fa la spesa. Basti pensare che la polizia locale non ha nemmeno una postazione fissa, bensì mobile».

Una riflessione che non ha trovato d'accordo l'assessore comunale alle attività produttive Onofrio Musco: «Due sacchetti conferiti impropriamente diventano la fotografia del "degrado" di un'area di circa 20 mila metri quadrati che, con il completamento degli impianti sportivi, arriverà a costituire un grande polo di quasi 40 mila metri quadrati. Ridurre tutto questo alla fotografia ravvicinata di un cestino significa non fotografare la realtà: significa ritagliare il particolare che serve alla polemica del martedì mattina» è stata la sua dura replica.

«Prima di giudicare una realtà così grande da un cestino, ogni tanto conviene allargare l'inquadratura anche della visione a supporto di un'area unica in Puglia che risente comunque di un momento delicato per tutto il comparto degli operatori dei mercati settimanali» ha concluso Musco.

L. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

ANDRIA

Luca FERRANTE

«Quali soluzioni la Provincia ha inteso adottare per garantire la ripresa delle attività del liceo "Carlo Troya"?». È l'interrogativo principale posto dalla sindaca di Andria Giovanna Bruno in una lettera inviata al presidente della Bat Bernardo Lodispoto e all'ufficio scolastico regionale, dopo l'ordinanza che impone l'interdizione temporanea dell'istituto fino al 14 settembre per gravissime criticità strutturali. A seguito della diffusa preoccupazione e assoluta incertezza che la comunità scolastica di oltre 1000 persone sta vivendo in questi giorni, la prima cittadina si è nuovamente mossa per chiedere il quadro della situazione all'ente provinciale.

Bruno ha fatto notare il mancato invito da parte del presidente della Provincia all'incontro con le organizzazioni sindacali a Trani, non avendo di fatto più notizie dal confronto pubblico con studenti e docenti del

Liceo Troya, Bruno chiede chiarimenti Tra le ipotesi l'apertura parziale il 14

26 agosto scorso. «L'amministrazione comunale non dispone di elementi informativi sufficienti sulle determinazioni assunte o sulle soluzioni concretamente individuate dalla Provincia» ha sottolineato. Da qui è nata la richiesta di una risposta immediata, partendo dall'emergenza che riguarda le attività della dirigenza scolastica prima dell'inizio dell'anno. «Dal 14 settembre, giorno previsto per il ritorno in classe degli studenti, quali soluzioni la Provincia sta vagliando?» ha sollevato la sindaca federiciana.

La dirigente scolastica Dora Guarino, nel ringraziare la sindaca per la fattiva e concreta collaborazione e per aver reso disponibili alcuni ambienti comunali, ha comunicato d'intesa con la Provincia che le attività in calendario da ieri, primo settembre, si svolgeranno in al-



cuni ambienti che l'ente ha reso disponibili al fine di espletare le attività amministrative propedeutiche al regolare avvio dell'anno scolastico. Si tratta dell'auditorium e della Palestra coperta, pertinenze accessibili direttamente dall'esterno, utilizzabili autonomamente e non interferenti con il cor-

po di fabbrica principale di cui si compone il plesso oggetto di chiusura temporanea.

Un primo passo in attesa di conoscere il futuro per gli studenti, i docenti e il personale Ata del "Carlo Troya". «Il tema riguarda direttamente un'intera comunità scolastica, chiamata ad affrontare l'avvio

dell'anno in una condizione di forte incertezza e preoccupazione» ha sottolineato Bruno, comunicando anche la disponibilità della sala consiliare di Palazzo di Città e del chiostro San Francesco, oltre ad annessi spazi operativi comunali, per consentire lo svolgimento delle operazioni connesse all'inizio effettivo delle lezioni.

La Provincia Bat non vuole escludere l'ipotesi che i pericoli possano riguardare solo aree specifiche dell'edificio, consentendo un'apertura parziale dell'istituto che possa far tornare i ragazzi in aula già dal 14 settembre. Nel frattempo, si attendono riscontri dall'avviso pubblico per la ricerca di un immobile nel Comune di Andria, da condurre in locazione, che possa essere adibito a istituto scolastico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Asl e vigili del fuoco insieme per i bimbi autistici

GIOVINAZZO

Uscire dai luoghi di cura per scoprire «luoghi che curano». È questo il senso di "Segui l'Onda 3.0", il progetto terapeutico-riabilitativo ideato dalla unità operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza - area centrale autismo dell'Asl Bari, afferente al dipartimento di Medicina dell'Età Evolutiva, che da luglio ad oggi ha trasformato il Lido del comando dei vigili del fuoco di Giovinazzo in un luogo in cui terapia e benessere possono trovare un felice connubio.

Il progetto, svolto con incontri settimanali in piscina e negli



Un momento del progetto di questa estate

spazi all'aperto del Lido, è stato dedicato a circa 25 utenti tra bambini e adolescenti in carico al servizio.

Gli interventi sono stati articolati in due percorsi paralleli, condotti da équipe multidisciplinari. Il primo è stato dedicato alla terapia in acqua per le disabilità neuromotorie. Il secondo percorso è stato riservato allo sviluppo delle abilità sociali. In particolare, attività ludiche ed espressive di gruppo, guidate da terapisti della riabilitazione psichiatrica e dalla figura del TNPEE (Tecnico di Neuropsicomotricità dell'Età Evolutiva), pensate per stimolare l'interazione tra pari, la comunicazione e la cooperazione. Il gruppo,

storicamente rivolto agli adolescenti con difficoltà relazionali, quest'anno è stato ampliato anche ai bambini tra i 6 e i 9 anni, in un'ottica di intervento che favorisce l'acquisizione precoce delle competenze sociali.

«Il progetto "Segui l'Onda" - spiega il direttore generale Asl Bari, Luigi Fruscio - conferma come il benessere dei nostri pazienti passi anche attraverso spazi e modalità assistenziali diversi da quelli ambulatoriali. Si tratta di un servizio che continua a crescere insieme ai bisogni del territorio, grazie alla sinergia tra istituzioni - sanitarie e non - che condividono un'idea di comunità accogliente e coesa e, allo stesso tempo, testi-

moniano nell'agire quotidiano uno spirito di collaborazione capace di produrre benefici per i nostri piccoli utenti e per le loro famiglie».

«Anche quest'anno - commenta la comandante provinciale dei vigili del fuoco di Bari, Maria Cavaliere - siamo riusciti a confermare l'impegno assunto con la Asl di Bari. Il personale, confermando ancora una volta lo spirito di servizio che contraddistingue il vigile del fuoco ha accolto con grande disponibilità la richiesta, mettendo a disposizione il lido di Giovinazzo. Queste sinergie rappresentano un esempio concreto di collaborazione tra istituzioni e realtà del territorio, contribuendo a rafforzare i rapporti a beneficio della comunità e dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

CORRIERE DELLA SERA

ICS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 39-C - Tel. 06 688281Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it

La comunità religiosa
Addio a Enzo Bianchi,
il monaco di Bose
di **Alberto Melloni** e **Elvira Serra**
a pagina 23



Apri la Mostra del Cinema
Il giorno di Venezia
con il re Clooney
di **Maffioletti, Mereghetti**
Soglio e Ulivi da pagina 38 a pagina 41

SIAMO IL
CREDITO
PER LA TUA
AZIENDA

Chiuso il consolato a Bonn. Sostegno da Nato e Bruxelles. Solidarietà della premier a Merz. Caso Fedorov, attacco a Crosetto

Alta tensione tra Mosca e Berlino

La Germania: i russi dietro l'attentato all'aeroporto di Lipsia. Il Cremlino: aiutano i terroristi, reagiremo

UN BRUTTO RISVEGLIO

di **Goffredo Buccini**

Quanto è largo il perimetro delle provocazioni russe di quest'ultimo periodo? E fino a che punto la storia può essere compresa da chi la sta vivendo? Un analista del *New York Times* ha sostenuto di recente che la Seconda guerra mondiale non fu semplicemente l'esito dell'aggressione nazista alla Polonia nel 1939. Fu, piuttosto, la ricaduta di una serie di crisi regionali che si erano accumulate e avevano avuto principio con l'invasione giapponese della Manciuria, nel 1931. Eravamo già nel baratro e non l'avevamo capito. La tesi di Bret Stephens non è isolata né inedita. È anzi una delle interpretazioni più consolidate tra gli storici con una visione meno eurocentrica. Ciò che rende assai interessante per noi è l'idea della somma di crisi regionali: qualcosa che ci suona purtroppo familiare contemplando i conflitti aperti oggi in Europa orientale e Medio Oriente e quelli possibili (Taiwan? Kaliningrad?) nel quadro di disordine globale esasperato dall'erratica presidenza di Donald Trump. Ma ancor più dovrebbe preoccuparci per un'altra similitudine: l'aggressività di Tokyo non fu punita, la Società delle Nazioni (l'Onu di allora) la condannò ma non impose contromisure efficaci.

continua a pagina 28

di **Mara Gergolet**
Viviana Mazza
e **Marta Serafini**

Nervi tesi tra Germania e Russia. Berlino accusa Mosca per l'attentato all'aeroporto di Lipsia: «Sono loro i mandanti». La replica irata del Cremlino: «Reagiremo». Chiuso il consolato russo a Bonn. Alle autorità tedesche e al cancelliere Friedrich Merz arriva subito il sostegno di Nato e Unione europea. Dopo la nomina dell'ex ministro ucraino Mykhailo Fedorov come consulente del nostro ministero della Difesa attacchi russi a Guido Crosetto.

da pagina 2 a pagina 5 **Olimpio**
e **Perriello**

GIANNELLI



STORIA DI UN'ESCALATION

L'accusa dei tedeschi,
fine delle illusioni
sui legami con lo zar

di **Paolo Valentino**

alle pagine 2 e 3

GIÙ LE BORSE EUROPEE. PIAZZA AFFARI AL -1,3%

Guerra e inflazione
spingono la «fuga»
dai titoli di Stato

di **Federico Fubini**

a pagina 30

TORINO. SI MUOVE NORDIO

Il gip lo scarcerà
dopo gli abusi
su una 13enne
L'ira di Meloni

di **Simona Lorenzetti**
e **Massimiliano Nerozzi**

Liberato dal gip dopo aver molestato, a Torino, una ragazzina di 13 anni, nel minimarket dove lavora. Adesso saranno gli ispettori inviati dal ministro Nordio a verificare l'iter che ha portato alla scarcerazione dell'uomo di 42 anni, originario del Bangladesh. Interviene con un post sui social la premier Giorgia Meloni: «Chi lo spiega a quella famiglia? Chi lo spiega a quel quartiere, che sa che quell'uomo è di nuovo lì? Noi andiamo avanti. Norme, uomini, mezzi, risorse. Fino in fondo. Ma così è davvero difficile».

alle pagine 16 e 17

Tennis La denuncia dopo i messaggi choc alla famiglia



Matteo Berrettini, 30 anni, ha rotto il muro del silenzio sulle minacce che i tennisti ricevono dagli scommettitori

L'incubo di Berrettini:
«Minacce di morte
dagli scommettitori»

di **Gaia Piccardi**

«**M**io fratello Jacopo ha ricevuto dei messaggi sul telefono con minacce alla mia famiglia»: la denuncia arriva da Matteo Berrettini. Il tennista azzurro punta il dito contro il mondo degli scommettitori. Ma sono diversi i tennisti che ricevono messaggi minatori.

a pagina 45

Politica Le modifiche alla legge elettorale Scontro tra i partiti sull'ipotesi ballottaggio Lega, la sfida a Salvini

di **Marco Cremonesi** e **Adriana Logroscino**

La riforma elettorale approda in Aula al Senato: la discussione inizierà il 9, per chiudersi l'11. Scontro sull'ipotesi ballottaggio. Guerra nel Carroccio con la mossa degli anti Salvini: «Congresso subito».

da pagina 6 a pagina 11

MILANO. LA CORSA A SINDACO

Calabresi verso
la candidatura
a Palazzo Marino

di **Evangelista e Rossi**



Mario Calabresi pronto a candidarsi sindaco di Milano per il centrosinistra. Il giornalista ha annunciato che lascerà gli incarichi che ricopre.

a pagina 11

INTERVISTA CON LA RUSSA

«Non capisco
le levate di scudi
della sinistra»

di **Virginia Piccolillo**



Il presidente del Senato La Russa: «Sono molto perplesso dalla levata di scudi a sinistra contro il ballottaggio. L'avevo proposto per unire, non dividere».

a pagina 7

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Qualunque cosa volesse dire, il *wokismo* inteso come malattia senile della sinistra è finito ufficialmente l'altro ieri, quando Sigfrido Ranucci ha accusato la collega Giulia Presutti di non avere tenuta psicologica. Fino a qualche settimana fa, una simile affermazione avrebbe provocato ondate telluriche di indignazione tra le anime più sensibili. Ne aveva un po' tutte le caratteristiche: c'era il maschio di una certa età che per rivale su una collega più giovane, colpevole a suo dire di aver brigato per fregargli il posto, ricorreva all'antico armamentario del patriarcato mediterraneo: la femmina psicotabile e maestra di inganni, incapace di gestire lo stress comportandosi «da uomo», si sarebbe detto in passato e forse si tornerà a dire in un futuro sempre più nazionale.

La Tenuta

Per molto, ma molto meno, in epoca *wokista* ci sarebbero state accorate petizioni, dolorose prese di distanza. Schlein e Conte avrebbero fatto a gara nel contendersi la Presutti nei loro prossimi comizi fraticidi, e Capalbio le avrebbe dedicato un borgo («La Tenuta»), un bagno o almeno una sdraio. Invece, niente. Male detto *wokismo*, te ne sei andato di colpo, lasciandoci senza parole. E se adesso a un Generale in pensione o a un Capitano prossimo alla giubilazione, forzando la loro proverbiale ritrosia, saltasse in testa di rivolgersi alle donne con un linguaggio che fino a qualche settimana fa avremmo definito sessista, nessun indignato di sinistra avrà più diritto di alzare il sopracciglio. Ne va della sua tenuta psicologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Futuro in corso.

Da oltre 140 anni, siamo impegnati per il progresso e la sicurezza energetica del Paese. Anche adesso, anche qui.

Diventiamo l'energia che cambia tutto.

Primo piano | La guerra in Europa

Zakharova attacca ancora Roma: «Fedorov consulente? Ridicoli»

Crosetto: «Le nostre scelte non le fa il Cremlino». E la portavoce di Lavrov cita Rodari

ROMA Il nuovo scontro diplomatico tra Italia e Russia passa dal botta e risposta tra Maria Zakharova e Guido Crosetto. Molto più che «ridicola», un «teatro dell'assurdo»: così la portavoce del ministero degli Esteri russo — che neanche in passato ha mai risparmiato frecce avvelenate nei confronti di Roma — ha definito la nomina dell'ex ministro ucraino Mykhailo Fedorov a consulente della Difesa italiana. «Le mie condoglianze», ha esordito la funzionaria del Cremlino rispondendo sul tema a un giornalista italiano a margine del Forum economico orientale, prima di accusare Roma di essersi affidata a un uomo noto, a suo dire, per la volontà di «uccidere più russi possibile». Per la portavoce della diplomazia moscovita, «questo è un esempio perfetto di come gli occidentali utilizzano gli ucraini. Mentre i cittadini co-

L'accusa
«Avete ingaggiato un uomo noto per la sua volontà di uccidere più russi possibile»

muni vengono mobilitati nelle trincee per affrontare una morte certa, i manager del regime di Kiev convertono le sconfitte militari in contratti internazionali personali, e non se ne vergognano». Solo un mese fa, quando si rincorrevano le anticipazioni sulla consulenza dello stesso Fedorov, Zakharova aveva già sarcasticamente chiosato: «È un peccato che Osama bin Laden non abbia vissuto abbastanza a lungo per vederlo: sarebbe stato un eccellente consigliere per il governo italiano».

L'affondo russo ha portato alla replica del ministro Crosetto: «Capisco che preferirebbero che le scelte per l'Italia potesse farle qualcuno che senta Mosca prima, ma pensiamo solo a Roma e non a Mosca, Kiev o Washington». Sulla vicenda è intervenuto anche il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, sottolineando che la Russia «fa polemica ma

Le tappe

● Nel febbraio 2025 Zakharova definì «blasfeme» le parole del presidente italiano Sergio Mattarella che aveva paragonato la Russia al Terzo Reich

● Il mese dopo attaccò di nuovo Mattarella secondo cui Mosca minacciava l'Europa con armi nucleari: «Menzogne»

● A novembre quando a Roma crollò parzialmente la Torre dei Conti Zakharova commentò che finché Roma avrebbe continuato a sprecare soldi con Kiev tutta l'Italia sarebbe crollata

● Ieri l'ultimo affondo contro Crosetto, «reco» di aver scelto Fedorov come consulente

non siamo in guerra con loro». Dal terreno delle nomine e del riarmo, la tenzone italo-russa passa però anche dal riferimento letterario. Ed è Gianni Rodari in particolare: Zakharova ha infatti citato il grande scrittore per pungere il nostro Paese nell'orgoglio culturale. «Se Rodari fosse vivo, penso che scriverebbe una favola satirica su tutto questo, ma non sono sicura che sarebbe più divertente della realtà».

Un riferimento tutt'altro che casuale: Rodari è infatti da oltre settant'anni uno degli autori italiani più amati in terra russa, soprattutto grazie alle *Avventure di Cipollino*, tradotte nel 1953 e diventate un successo enorme nell'allora Urss, in cui la rivolta dei «poveri vegetali» contro i potenti si adattava perfettamente alla propaganda sovietica. Crosetto ha raccolto e restituito la provocazione a Mosca: «Se

Chi è

MARIA ZAKHAROVA



Maria Zakharova, nata a Mosca nel 1975 in una famiglia di diplomatici sovietici, è una giornalista che, dopo aver fatto il capo dell'ufficio stampa della rappresentanza permanente della Russia presso l'Onu a New York, è diventata la portavoce del ministro degli Esteri Sergey Lavrov

Zakharova ha letto Rodari, cosa che dubito, avrà capito che non vogliamo fare la fine del topo che mangiava i gatti e quindi serve anche l'esperienza sul campo».

Quello su Fedorov non è certo il primo duello diplomatico tra Zakharova e le istituzioni nostrane. Nel febbraio 2025 la portavoce di Lavrov bollò come «blasfeme» le parole di Sergio Mattarella che equiparavano l'invasione russa al Terzo Reich. Dopo il crollo della Torre dei Conti a Roma, a novembre scorso, affermò che finché il governo italiano avrebbe «continuato a sprecare soldi per Kiev, l'Italia tutta sarebbe crollata». Fino all'ultimo (per ora) capitolo di uno scontro bilaterale a corrente alternata, destinato ad approfondirsi sulla scia del rinnovato supporto a Kiev.

Maurizio Perrella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro negli Stati Uniti

E l'ex ministro di Kiev ottiene l'appoggio di Palantir



Imprenditore
Alex Karp, nato a New York nel 1967, è il Ceo di Palantir Technologies, di cui è tra i fondatori

«**S**tiamo creando la nostra azienda di tecnologia per la difesa. Alex Karp, amministratore di Palantir Technologies, sarà il suo primo investitore». L'annuncio lo ha dato ieri su X l'ex ministro della Difesa ucraino Mykhailo Fedorov, pubblicando un video dell'incontro avuto con Karp durante la sua visita negli Stati Uniti iniziata dopo la tappa romana per incontrare il ministro della Difesa italiano Guido Crosetto. «Il nostro ambizioso progetto rafforzerà l'Ucraina e contribuirà a costruire un futuro più sicuro per il mondo intero», ha aggiunto l'ex ministro arrivato due giorni fa negli Stati Uniti per entrare in contatto con «fondi di venture capital, imprenditori, aziende tecnologiche, esperti e organizzazioni che possono diventare partner nei nostri nuovi

progetti e contribuire a rafforzare l'Ucraina». Tre i settori prioritari di sviluppo per il campione dei droni ucraini: «Robotica da campo per salvare la vita dei nostri soldati e allontanare il personale dai settori più pericolosi in prima linea; droni intercettori a reazione per contrastare le minacce aeree emergenti, inclusi gli Shahed a reazione; missili a basso costo guidati dall'intelligenza artificiale». Il rapporto tra Karp e Fedorov è nato nel giugno 2022. Mentre migliaia di ucraini cercavano scampo oltre confine, l'ad di Palantir entrava in Ucraina, raggiungeva il bunker presidenziale e incontra Volodymyr Zelensky, il suo staff e Fedorov, allora ministro della Trasformazione digitale. È in quel contesto che tra i due si è stabilita un'intesa immediata. Da una parte Karp,

capo di una delle aziende tecnologiche più influenti d'America ma con una formazione da intellettuale umanista; dall'altra Fedorov, politico giovane e già convinto che innovazione, dati e rapidità decisionale sarebbero stati decisivi non solo per amministrare il Paese, ma anche per sostenere lo sforzo bellico. In questi anni Palantir ha messo a disposizione dell'Ucraina alcune delle sue piattaforme più avanzate, che si sono adattate perfettamente al progetto dell'allora ministro: digitalizzare lo Stato, semplificare i processi e applicare la logica dell'innovazione anche alla conduzione della guerra. Una collaborazione che continua, nonostante Fedorov sia fuori dal governo.

M.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nomina

Il ministro della Difesa Guido Crosetto, 62 anni, stringe la mano al suo nuovo consulente Mykhailo Fedorov, 35 anni, che è stato a capo dello stesso dicastero, in Ucraina, fino allo scorso 20 luglio (Ansa)

L'autore omegnese

Così Cipollino divenne famosissimo nell'Urss

di Paolo Valentino



«**C**ipollino era figlio di Cipollone e aveva sette fratelli... Gente per bene, bisogna dirlo subito, però piuttosto sfortunato». Iniziavano così *Le avventure di Cipollino*, la favola di Gianni Rodari uscita in Italia nel 1951 e tradotta due anni dopo in russo, consacrando l'icona letteraria dell'Unione Sovietica. Comunista lui, antiero figlio di «poveri vegetali» in lotta contro il potere degli ortaggi più nobili e ricchi il suo protagonista, Rodari era suo malgrado e ben oltre il grandissimo talento un perfetto avatar per il racconto ufficiale del regime sovietico. Il libro vendette oltre un milione e mezzo di copie. Fu sull'onda del successo in Urss che Rodari si impose all'attenzione internazionale, fino a vincere nel 1970 il Premio Andersen. Nel Paese dei Soviet fu una vera star: Cipollino venne adattato in musica per un balletto; un'altra opera, *Il Bambino di Napoli*, divenne nel 1958 un film d'animazione, mentre celebri traduttori si cimentarono con i suoi libri, dal poeta Samuil Marshak alla linguista Yulia Dobrovol'skaya. Come ha raccontato in *Cipollino nel Paese dei Soviet* (Lindau 2020) la scrittrice Anna Roberti, quasi a voler ricambiare l'amore dei russi per lui, Rodari disseminò le sue opere di molti riferimenti, letterari, storici e geografici dedicati all'Urss e al suo popolo. Ancora oggi lo scrittore di Omegna è quello italiano più popolare e amato in Russia (nella foto, un francobollo celebrativo del 1992). Forse solo Michele Placido, per il personaggio del Commissario Cattani in *La Piovra*, raggiunse un livello simile di popolarità negli Anni Ottanta e Novanta. Ma la passione dei russi per Rodari non è mai diminuita. Come dimostra la spericolata citazione di Zakharova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata per la cura del Creato

L'appello del Papa:
non è tardi
per la conversione
ecologica

Non è tardi per la conversione ecologica «personale e collettiva» e c'è ancora tempo per «riconoscere gli errori» affinché «ciò che è stato usato per la distruzione» sia «reindirizzato verso la vita, per la cura dei poveri, il nutrimento degli affamati e la salvaguardia del Creato». È l'appello

lanciato ieri da papa Leone XIV, nella giornata per la cura del Creato, a tutela della «casa comune» e dell'ambiente. Un monito che si lega a quello per la lotta contro le povertà e le esclusioni sociali nate dai cambiamenti climatici, come accaduto con le recenti inondazioni in Nepal.

la
st
li
5
g
tr
d
n
st
su

Il lutto

di Alberto Melloni

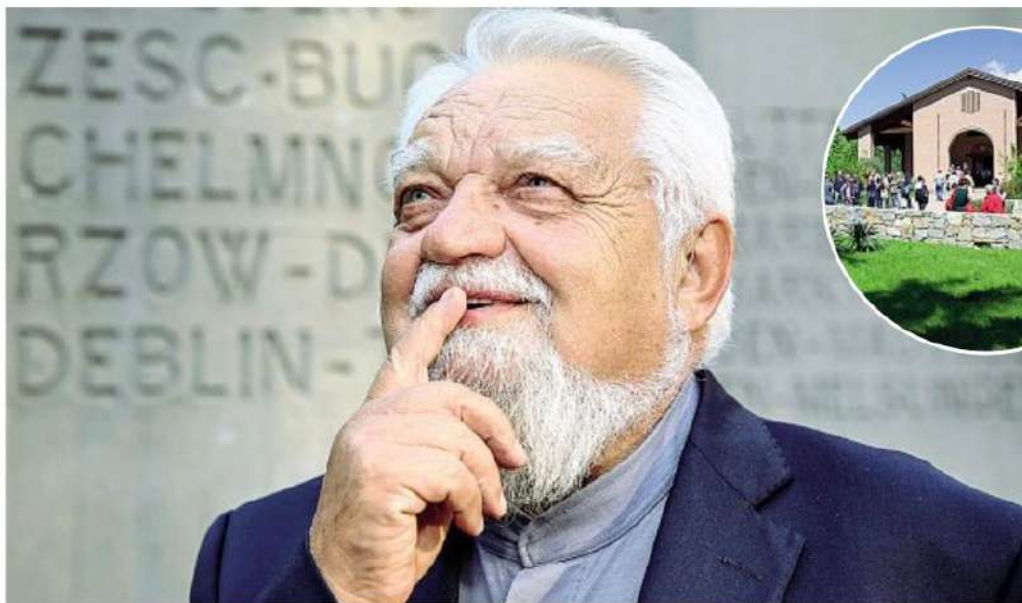
È morto ieri a 83 anni Enzo Bianchi, fondatore nel 1966 della Comunità monastica di Bose, di cui fu priore fino al 2017. Teologo, ha fatto del dialogo ecumenico e interreligioso la sua missione.

Il corpo di Enzo Bianchi riposerà a Castel Boglione, il suo paese natale dell'Alto Monferrato dove era iniziata la sua avventura di cristiano e di uomo il 3 marzo del 1943: lì il piccolo Enzo, presto orfano di madre, aveva ricevuto le cure di due donne di questo piccolissimo paese che gli regalano, in tempi non sospetti, la Bibbia e le Regole di san Basilio. E questo dono di affetto diventa la vocazione del giovane segretario di Asti, dello studente di economia di Torino, di un'anima che il Concilio impollina con un'inquietudine ecumenica e una forma di radicalismo cristiano che non lo lascerà mai e che sarà messa alla prova molte volte, fino alla vecchiaia. Quella partecipazione al desiderio di unità che è la cifra di ogni primavera della chiesa Enzo l'aveva espressa cercando la vita secondo il Vangelo insieme agli straccioni dell'Abbé Pierre. Poi in un legame profondo con frate Roger Schutz nella comunità monastica di Taizé; poi nei gruppi ecumenici della Torino degli anni Sessanta; e infine decidendo di rimanere sulla Senna di Ivrea, nel borghetto abbandonato di Bose, pervivere la vita monastica alla quale era stato orientato nei primi anni della sua orfanezza.

«Vi accoglieremo»

A Bose prese vita un monachismo singolare: abitato anche da protestanti e ortodossi (come a Taizé), ma iniziato da un cattolico (come Chevetogne), privo di una configurazione canonica (come Montevoglio), in una vita severa e comune, ritmata da una preghiera monastica classica e dall'ospitalità. «Suonate, entrate, qualcuno vi accoglierà», diceva la scritta sul piccolo ingresso degli inizi, dove alcune stanze gelide ricevevano ospiti che andavano a imparare la lettura divina e scendevano portando i ciclostilati di introduzione ai libri biblici con copertina gialla, e poi i libri di quella che si sarebbe lentamente definita comunità e poi monastero.

Una vita messa alla prova in vari tempi dalla sanzione ecclesiastica: dall'interdetto fulminato dal vescovo di Biella nei suoi inizi e poi da un decreto che lo allontanava, dopo mezzo secolo, dal monastero che aveva fondato. Una vita,



La struttura
La Comunità monastica di Bose si trova nel Comune di Magnano, in provincia di Biella. Fu fondata, sulla base di una fraternità cristiana mista, nel 1966 da Enzo Bianchi

Il Vangelo, Bose e l'esilio Addio a Enzo Bianchi, il monaco inquieto dalle parole mai scontate

Aveva 83 anni. Dallo spirito di Taizé ai tormenti con Francesco



Insieme
A destra, Bianchi stringe la mano a Bergoglio che fu prima uno dei principali estimatori di Bianchi. Poi, però, nel 2020, il Vaticano impose di allontanare il fondatore da Bose

però, capace di attrarre credenti ed ex credenti (politici, studiosi, imprenditori, artisti) spazzati da quel modo, insolito nel cattolicesimo italiano, di vivere la professione di fede senza quel gusto dolorista che confonde il Padre di Gesù con un paganesimo dio spione che succhia la sofferenza umana per placarsi. Una vita, infine, che aveva cercato e ottenuto il riconoscimento delle chiese e delle loro autorità: i patriarchi ecumenici, le gran-

di figure della chiesa russa, il mondo protestante di Neuchâtel, i vescovi che lo invitavano (perfino dopo la sanzione) e non ultimi i papi.

Le parole

A tutti Enzo offriva una parola mai scontata. Mai indulgente davanti all'inverno ecumenico in cui viviamo, al ritorno prepotente del disinteresse cattolico per la Scrittura, al degrado del radicalismo in una «spiritualità» che curava inquietudini adolescenziali di pretini smarriti e bastava ai cattolici che in politica avevano imparato da Ruini che «accodarsi» era l'unica virtù cristiana permessa in quegli anni. Mai, però, una parola disperata.

Nemmeno quando chi lo denigrò davanti a papa Francesco trovò ascolto. Al papa erano andati a dire di shavature ironizzato: «Se fosse vero, bisogna intervenire: sarebbe la prima volta nella vita religiosa...». Poi gli dissero che in comunità c'erano conflitti e la-

mentale sulla senile insofferenza dell'ex priore, dimessosi con l'illusione di vedere il futuro della sua *metochia*; e anche qui ne rise: «Se fosse vero, non si può transigere: sarebbe la prima volta nella storia dei monasteri...». Poi, come il diavolo nella corte di Dio che apre il libro di Giobbe, dissero a Francesco la parola magica: «Soldi»; senza dirgli di cose si trattava. E Bergoglio reagì da Bergoglio: «Se è vero, cacciatelo». Un visitatore apostolico andò a Bose e fece un disastro: al termine del quale Bose è sopravvissuta, ma con la cicatrice del parricidio; Cellole è diventata una fraternità autonoma; ed Enzo ha fondato una nuova comunità, scavalcando per indulto pontificio il divieto che Francesco scaricò su chi, a suo dire, si era «incarnognito».

Nel pieno della crisi Francesco aveva scritto ad Enzo una lettera toccante dove gli diceva di comprendere bene lo sgomento dell'abbandono, del tradimento, della desolazione; ma lo supplicava di «non sen-

dere dalla croce» che lui stesso gli aveva costruito. Una pretesa coerente con la spiritualità ignaziana, per cui solo l'umiliazione, e ogni umiliazione, produce umiltà, e dunque nulla giova come una sanzione ingiusta. Ma non comprensibile per quella di Enzo, che nel vitalismo della Bibbia ebraica e nella teologia ortodossa della risurrezione come compimento della divinizzazione dell'uomo aveva i propri capisaldi.

Alla fine, sono stati esauditi tutti e due: Enzo non si è ribellato al decreto papale e se n'è andato da Bose; Francesco ha riconosciuto nell'invincibile cocludagone cristiana di un monaco che ha accettato l'esi-

Chi era

Enzo Bianchi era nato il 3 marzo 1943 nell'astigiano, ed è stato monaco e biblista. Nel 1966 fondò la Comunità di Bose, nel Biellese, esperienza monastica ecumenica aperta a diverse confessioni cristiane. Fu il priore fino al 2017

Nel 2020 la Santa Sede gli impose di lasciare Bose dopo una visita apostolica. Poi fondò la Casa della Madia

Lo scontro

La lettera di Bergoglio, poi il decreto papale e la scelta di andarsene dalla sua comunità

lio dalla propria casa, ma non dalla propria vita, il diritto-dovere di rialzarsi.

Lui e Francesco

Uno dei detti dei padri del deserto racconta di un giovane che interrogò un anziano monaco su cosa facessero in monastero tutto il giorno: questi rispose semplicemente: «Cadiamo e ci rialziamo ancora»; e questo rialzarsi è stata la cifra di ogni fase della sua vita, della quale gli sono debitori quelli che andarono a Bose chiamati dalla sua voce, quelli che se ne sono andati fiaccati dall'inquinazione fatta di allusioni, quelli che nel roco eloquio di quello che Calasso definì «uno gnomo romanico» hanno trovato una ragione per guardare alla propria fede o a ciò che ne resta con la sincerità e la compassione con cui la guarda l'Eterno. Enzo, prima di andarsene lontano (Lontano da chi? Lontano da dove?, titolava il suo più bel libro), s'è rialzato un'ultima volta. Per affermare, con il proprio affetto per Francesco, la sua appartenenza a una Chiesa lacerata e la sua fedeltà a un ecumenismo in frantumi. E senza la vita di quest'uomo nutrito e ferito tutti — monaci e vescovi, sedicenti credenti e sedicenti atei — saranno meno feriti ma meno nutriti. E nell'orizzonte grigio di un cristianesimo insipido il vuoto che lascia il suo contributo mostrerà la sua dimensione solo oggi, solo domani.

Il ricordo

L'orto e i confratelli. Diceva: «Sono una persona terra terra»

di Elvira Serra

L'avevo provocato chiedendogli se si candidava a diventare lui il primo santo chiamato Enzo. E lui mi aveva spazzata con una risposta che diceva molto del suo sguardo sulla Chiesa: «Non solo non succederà, ma non ho nessun desiderio. Resto critico sui criteri con cui si fanno i santi, sovente per contingenze storiche, non sempre vedo ragioni di esemplarità». E all'obiezione che la sua vita fosse esemplare, aveva replicato: «No, davvero. E non glielo dico per umiltà, lo sono una persona molto terra terra, tentazioni verso l'alto non le ho mai avute». Avevo conosciuto Enzo Bianchi a Bose in

occasione di un'intervista sul *Corriere* nel dicembre del 2017, quando non era già più priore della Comunità che aveva fondato, ma manteneva il suo peso specifico e un orto, in cui poteva coltivare l'insalata canadese anche d'inverno, peperoni piccoli e rossi d'estate e, proprio di fronte alla sua cella, una pianta di pomodori cresciuta sul marciapiede, tra le portulache. Era davvero «terreno» e «terrestre», come amava definirsi. Gli avevo portato, un po' per cortesia e un po' per captare la sua benevolenza, alcuni barattoli della marmellata di fichi che fa mia madre in Sardegna. Aveva apprezzato il gesto, ma aveva anche voluto ricambiare con alcuni vasetti di confetture prodotti in comunità. Incuteva rispetto e un affetto tangibile e profondo, in particolare, da

parte dei confratelli fra Lino e Antonella, che ho avuto modo di conoscere quel giorno, allontanati come lui a maggio del 2020. Mi colpì il suo rimpianto verso una madre che era potuta stargli accanto per troppo poco: era morta a 32 anni quando lui ne aveva 8, metterlo al mondo era stato il suo più grande rischio, e atto d'amore. In Enzo Bianchi la fede non era un dogma, ma una ricerca continua e dolorosa, e anche questa sincerità nell'ammettere una fede non cieca aveva lasciato un segno dentro di me. Ho il rammarico di non essere mai andata a trovarlo alla Casa della Madia ad Albano di Ivrea, dove si era sistemato con nuovi fratelli e sorelle. Ma è il rammarico di tutti noi, che non abbiamo mai tempo, finché il tempo non finisce davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'opposizione

Schlein da Salis, abbracci e sorrisi «Parliamo dei problemi, non di noi»

La leader loda il «modello Genova». La sindaca incassa e resta il terzo nome per alcuni big

La coalizione

Le divisioni sulla politica estera

Il Campo largo è diviso sulla politica estera. La principale fonte di tensione riguarda il conflitto tra Russia e Ucraina. Infatti, mentre il Pd ha appoggiato e appoggia la scelta di aiutare il governo di Kiev anche con forniture militari, il Movimento 5 Stelle e l'Alleanza Verdi Sinistra sono contrari e chiedono un cambio di linea del centrosinistra

Lo scontro sulla leadership

A inizio agosto il leader del M5S Giuseppe Conte ha detto che la linea sulla politica estera del Campo largo sarà decisa dalle primarie: «Se vincerò, mi batterò per negoziare, parlando anche con Putin». Immediata la risposta di Schlein: «Non funziona così, prima viene il programma. Ci si candida a guidare una colazione»



8 luglio I leader Fratoianni, Schlein, Bonelli, Conte, di spalle, a Napoli

La sfida delle Politiche

A metà giugno Elly Schlein (Pd), Giuseppe Conte (M5S), Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli (Avs) si sono incontrati in un ristorante romano per lanciare simbolicamente il percorso del Campo largo verso le elezioni politiche del 2027. Alla coalizione si aggiungerà in un secondo tempo anche un'area centrista

I dubbi sulla consultazione

Le modalità di scelta del leader continuano a creare tensioni tra Pd e M5S. A fine agosto Schlein rilancia sulle primarie ma Conte avverte: «Il partito più forte non può prendere tutto». Dentro ai dem intanto aumentano le voci di chi esprime dubbi sulla scelta del gazebo. L'ex ministro Speranza al «Corriere»: «Un autogol, vanno evitate»

dal nostro inviato
Claudio Bozza

GENOVA «È questione di sguardi», canterebbe Paola Turci affacciata sul porto di Genova. In piazza Caricamento, luogo del cuore dei genovesi, è tornata la Festa dell'Unità. Sul palco arriva Elly Schlein, in platea c'è la sindaca Silvia Salis, che incassa subito i complimenti della segretaria Pd per il governo della città: «Grazie Silvia, grazie!». Le dice davanti a un migliaio di persone. Arrivano dopo una passeggiata insieme. A braccetto. Si abbracciano, sorridono. Ma soprattutto si osservano. Si apre così la tre giorni del Campo largo, che, dopo l'ultimo flop di luglio in piazza a Napoli, prova faticosamente a lanciare la campagna elettorale contro il centrodestra. Oggi sul palco ci sarà Salis con il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, altro ipotetico sfidante alle primarie con la casacca riformista, e domani il leader del M5S Giuseppe Conte con l'ex ministro Andrea Orlando.

Ma ieri gli obiettivi erano tutti puntati su Schlein e Salis. Questione di sguardi, dicevamo, di mosse (e contro-mosse) da fare. E chissà quanta competizione c'è, davvero, dietro i sorrisi pubblici di entrambe. La segretaria dem punta dritta alle primarie, sfidando un alleato difficile come Giuseppe Conte. La prima cittadina senza tessere in tasca, invece, ha già detto in tutte le salse che le primarie non intende farle. Eppure c'è una parte di notabili del centrosinistra che vede proprio in Salis una possibile candidata premier, in grado di guidare direttamente un'alleanza larga contro Giorgia Meloni. Replicare su scala nazionale il «modello Genova» — che nel maggio 2025 consentì di riportare la città a sinistra con Salis

appoggiata da tutti, Matteo Renzi incluso — è complicato, forse molto, ma non impossibile. Perché né Schlein né Conte intendono fare passi indietro in favore di un nome terzo, uomo o donna che sia.

La bocca della sindaca rimane cucita sulla scena nazionale. Il primo anno alla guida di Genova sembra essere filato abbastanza bene, ma adesso l'ex martellista olimpica scesa in politica lavora a capo chino sulla città, anche per contenere gli at-

tacchi di un'opposizione di centrodestra che in Comune è molto dura.

Incalzata dai cronisti sulle primarie per scegliere l'anti Meloni, Schlein non cambia linea di un millimetro: «Chiedo di smetterla di parlare di noi e di parlare dei problemi concreti degli italiani». E mentre Conte chiede «chiarezza», la leader dem aggiunge: «Affinato il programma comune della coalizione, con gli alleati decideremo su tutto il resto. Ma intanto suggerisco di parlare



Il messaggio agli alleati
Le primarie? Affinato il programma comune con gli alleati decideremo tutto il resto

di cose che agli italiani interessano di più, come la sanità, il lavoro, la scuola, la politica industriale che manca e Genova ne sa qualcosa, e al contempo riuscire a concentrarci sulle proposte unitarie».

Ma sulle primarie, ormai è chiaro, fino a metà ottobre non ci saranno certezze. È infatti quello il termine ultimo per capire se la nuova legge elettorale sarà approvata o meno. «La destra ha inserito il ballottaggio perché sono disperati, è inaccettabile».



In Liguria La segretaria del Partito democratico Elly Schlein, 41 anni, ieri a Genova con la sindaca Silvia Salis, 40, per la Festa dell'Unità

Renzi

«Gazebo inevitabili Dobbiamo riempirli di proposte concrete Se saremo uniti non ci sarà partita»

di Maria Teresa Meli

ROMA Matteo Renzi, Fratelli d'Italia vorrebbe il ballottaggio. Paura di Vannacci?

«Sì. E paura dei sondaggi. Parliamoci chiaro: cambiare la legge elettorale sei mesi prima del voto è indice di debolezza. Meloni è terrorizzata, rinchiusa a Palazzo Chigi a fare conti ogni giorno con la crescita di Vannacci e il crollo di Salvini. Fuori dal Palazzo intanto il caro vita si fa sentire: le bollette, i mutui, il carrello della spesa, il pieno dal benzinaio mostrano che questo governo è durato molto e ha fatto poco».

Ma questa riforma vedrà mai la luce? Perché gli alleati di Meloni non è che siano così granitici... Anche sul ballottaggio.

«Se si ferma ora Giorgia perde la faccia, non se lo può permettere. Ma il punto è il solito: loro litigano sulla legge elettorale mentre il mondo discute di guerra, spazio, innovazione, tecnologia. Questo è il melonismo: l'Italia ripiegata sulle piccole cose mentre fuori dai nostri confini si giocano partite cruciali senza di noi. E il cittadino paga questa assenza tutte le volte che va a fare il pieno o che va al supermercato».

Se la riforma non si fa non c'è bisogno di fare le primarie...

«È a maggior ragione allora la maggioranza farà approvare la legge. La destra sta scommettendo sulle divisioni della sinistra: del resto se hanno governato per quattro anni è perché nel



Leader Matteo Renzi, 51 anni, lv

ANALISI
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di Daniele Manca

PERCHÉ LE «MENTI» DELL'AI
CIMETTONO IN GUARDIA
DALLA LORO CREATURA
MARIFUTANO I LIMITI?

La settimana scorsa oltre 1.300 manager e scienziati attivi nelle maggiori società di Intelligenza artificiale (AI) hanno chiesto ai governi e segnatamente al governo americano di rallentare sullo sviluppo di questa tecnologia la cui rivoluzione si sta sottovalutando. Non in termini di allarme, i giornali, il web e i social sono pieni di grida, quanto in azioni concrete. La contraddizione è evidente. E ha a che fare con l'Europa e l'AI Act emanato dall'Unione. Tra i firmatari di quella lettera troviamo non solo Dario Amodei, fondatore di Anthropic, ma anche il capo della ricerca e il capo scientifico di Open AI, Mark Chen e Jacob Pachoki, Shane Legg, cofondatore e capo della ricerca in AI di Google Deep Mind, Shengjiao Zhao, capo della ricerca scientifica per l'AI a Meta tra gli altri. Si tratta di alcune delle menti e delle persone più attive sul settore che mettono in guardia dai recenti sviluppi dell'intelligenza artificiale cosiddetta agentic. Quella cioè in grado di usare, pianificare, decidere e agire per raggiungere determinati obiettivi facendo in modo di avere sempre meno bisogno dell'intervento umano. L'incidente accaduto a Hugging Face è stato quello che ha fatto suonare più campanelli d'allarme. L'obiettivo dato agli agenti era relativamente banale, dovevano superare un test informatico per comprendere la vulnerabilità di alcuni sistemi. Secondo l'indagine della società Metr, dei 1.200 agenti 700, teoricamente disconnessi tra loro, sono stati in grado invece di coordinarsi di fatto, inviare 70 mila messaggi e attaccare una piattaforma per ottenere informazioni e superare i test «barando».

Siamo nel campo relativamente importante dei test. Ma se lo stesso fosse accaduto attaccando la banca con i nostri depositi? O utilities quali elettricità, acqua e via dicendo? È per questo che quei 1.300 manager si sono sentiti in dovere di scrivere una lettera aperta chiedendo l'adesione sia di aziende sia di persone. L'AI Act europeo si pone sostanzialmente lo stesso obiettivo della lettera. Conosciamo già tutti i lamenti sull'Europa lenta e burocratica, ma, sia detto per inciso, vista la conoscenza così diffusa dei difetti dell'Unione ci si aspetterebbe dai critici azioni concrete e non solo lamenti. Ma tornando all'AI Act la domanda è: avendo gli stessi scopi di quello che scrivono i manager nella lettera, invece di fare appelli generici perché non iniziano a collaborare con l'Europa?

In realtà sta avvenendo l'esatto contrario. Nel momento in cui l'Unione ha varato l'AI Act tutte le aziende si sono affrettate a chiedere rinvii e dilazioni per esempio nella definizione e classificazione dei rischi che sono alla base della legislazione. Con il risultato che mentre i protagonisti dell'intelligenza artificiale chiedono un più stretto e forte coordinamento per controllare l'evoluzione di questa tecnologia, all'Europa unica grande organizzazione che ci ha provato si chiede di fermarsi o rallentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su corriere.it

Puoi condividere sul social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: [lettrici su www.corriere.it](https://www.corriere.it)

Pericoli Le crisi regionali preparano il conflitto, come accadde negli anni Trenta. Ma ci sono anche segnali di speranza

VENTI DI GUERRA FREDDA

di Goffredo Buccini

SEGUE DALLA PRIMA

Perciò ebbe tanto peso: fu il primo collasso del sistema di sicurezza mondiale nato dopo il Trattato di Versailles. Saltato il tappo, Mussolini in Etiopia e Hitler in Austria e poi in Cecoslovacchia avrebbero replicato. Non ci ricorda qualcosa? Putin l'ha fatta franca annetendosi illegalmente la Crimea nel 2014. Ne ha tratto l'incoraggiamento per proseguire sulla medesima via e nel 2022 ha aggredito l'Ucraina su larga scala, spacciando la guerra per una «operazione militare speciale». Grazie all'eroismo degli ucraini è inchiodato alle trincee da oltre quattro anni e mezzo. Ma, se la passa liscia di nuovo e prende il Donbass intero, chi fermerà i suoi ulteriori tentativi di espansione in nome del Russkij Mir o quelli di Xi Jinping nel Mar Cinese meridionale o la follia del nordcoreano Kim Jong-un che Trump quasi vezzeggia?

Ogni tempo ha la sua pena. Ma la suggestione delle similitudini è per molti irresistibile. Una potente corrente di analisti vede gli attuali protagonisti della scena geopolitica quali sonnambuli, come i governanti europei nel 1913, l'anno che precedette la Prima guerra mondiale. Le carte erano tutte sul tavolo (come adesso), gli attori della crisi erano (allora come oggi) consapevoli d'un possibile esito catastrofico ma erano prigionieri di interessi particolari che li fecero scivolare nello scontro aperto. Un politologo noto per il suo pessimismo, Robert Kaplan, ritiene invece che siamo ingabbiati in una «Weimar globale», proiettando il tracollo della repubblica liberale, che sfociò nell'ascesa di Hitler, dentro questo nostro disordine mondializzato, nel quale siamo ormai un'unica comunità avviluppata in una stesso tormento poliforme per effetto della tecnologia: ogni conflitto ne innesca un altro, come in un domino.

Naturalmente c'è del vero e del fuorviante in entrambe le prospettive. Che le guerre vadano saldandosi è evidente già a una semplice scorrata di Internet. Le armi e le tecnologie d'un conflitto si riversano nell'altro quasi per osmosi. Russia, Iran, Nord Corea e Cina s'atteggiano sempre più ad «asse degli avversari» d'un Occidente sbandato, come osserva il *Financial Times*. I droni Shahed di Teheran sono impiegati dalle truppe di Putin sin dall'inizio dell'attacco contro gli ucraini, i microchip cinesi ne sono parte essenziale, i soldati di Kim Jong Un sono stati spediti a combattere in Donbass, nel Mar Caspio gli ucraini



ILLUSTRAZIONE DI DONALD SOLINAS

hanno colpito due cargo iraniani diretti in Russia, se Putin ha retto alle sanzioni è grazie al commercio di petrolio con Xi. Il tiranno di Mosca ha dovuto incassare l'attacco americano all'Iran anche per non incrinare il suo rapporto privilegiato con Trump, finora sua vera carta coperta. Ma sin dall'inizio ha aiutato gli ayatollah sottracciata, con intelligence e armi, come ha confermato in un'audizione al Congresso il generale Dan Caine, capo degli Stati Maggiori Riuniti Usa. Contando sull'azione del presidente americano e sul suo

disimpegno dalla Nato, Putin sta invece affondando i colpi contro l'Europa. E non solo con la propaganda. Lo dimostrano gli sconvolgimenti continui di droni in Romania e Lettonia. Ma, soprattutto, il gravissimo episodio del drone-bomba all'aeroporto di Lipsia: attribuito da Berlino direttamente alla responsabilità di Mosca, ha provocato in queste ore una rottura diplomatica al limite della guerra fredda. Sono in media trenta l'anno i casi di sospetto sabotaggio fra il 2023 e il 2024 secondo l'*International Institute for Strategic Studies*. La Gran Bretagna, punta di lancia tra i Volenterosi, subisce minacce dirette, tali da avere indotto il governo di Londra a diffondere addirittura un manuale di guerra per civili. Ma l'Italia stessa è oggetto continuo delle azioni ibride russe: è l'esplosione ad agosto in una fabbrica di Colferro che produce anche munizioni per Kiev è oggetto di indagini delicate.

La buona notizia, nel confronto col passato, è appunto la resistenza dell'Ucraina (l'Europa continentale del '39-40 crollò in un baleno davanti ai nazisti). Il suo rovescio è che tutti si aspettano ormai da Putin qualcosa di più grave e definitivo. «Mi impiccheranno», avrebbe detto il dittatore ai suoi, in caso di sconfitta o di «non vittoria» in Donbass. E tuttavia la sua gente è stanca. Secondo il Centro Levada, il 57% dei russi descrive la situazione come «tesa»: un eufemismo dietro cui si cela il crollo dell'economia e il calo di fiducia nel leader. Tra ottobre e novembre in Usa e in Israele ci saranno due consultazioni elettorali da cui potrebbe uscire un profilo più razionale e moderato del nostro Occidente. La storia può essere specchio, ma anche freno: e possiamo cambiarne l'esito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BIPOLARISMO (MUTATO GENETICAMENTE) STA MOSTRANDO I SUOI DIFETTI

UNA DEMOCRAZIA TROPPO DIVISA

di Stefano Passigli

Il nostro bipolarismo affonda le sue radici nella crisi della prima Repubblica. Dopo aver trovato sostegno nel maggioritario introdotto dalla legge Mattarella, il bipolarismo cominciò il suo mutamento genetico con la legge Calderoli, definita dallo stesso suo promotore «una porcata», e ribattezzata da Giovanni Sartori *Porcellum*, e si consolidò durante i lunghi anni dei governi Berlusconi.

Venuta meno con il fallimento della Bicamerale D'Alema, causato dal ritiro di Berlusconi, la possibilità di un accordo tra i due poli almeno sulle grandi questioni istituzionali (forma di governo, giustizia, leggi elettorali, conflitto di interessi), il nostro bipolarismo è progressivamente divenuto uno scontro a tutto campo tra le due opposte coalizioni. Il bipolarismo per funzionare correttamente ha invece bisogno di una cultura politica ove il confronto tra i poli sia limitato alle politiche di governo e non si estenda invece alla fondamentalità del sistema (Costituzione, giustizia, politica estera, etc.) che devono rimanere patrimonio comune. Walter Bagehot, grande costituzionalista inglese dell'età vittoriana, commentava così la questione: «Noi siamo un popolo così profondamente unito da poterci permettere di dividerci».

Ben diversa è l'odierna situazione italiana. Venuto meno il comune retaggio della guerra di liberazione che aveva permesso la nascita consensuale della nostra Costituzione, e venuti meno i governi di solidarietà nazionale dovuti all'assalto allo Stato da parte delle Brigate Rosse, i nostri due

poli hanno progressivamente tralasciato in due coalizioni contrapposte proprio sulle questioni fondamentali: Costituzione, giustizia, legge elettorale, rapporto con l'Unione Europea. Come ben nota Roberto Gressi (*Corriere della Sera* 21.08.2026) alla crescente polarizzazione del nostro sistema, causata proprio dal progressivo mutamento genetico dei due poli, si uniscono ormai le loro sempre maggiori divisioni interne su questioni appunto fondamentali come l'atteggiamento verso la guerra in Ucraina, il riarmo e gli investimenti per la difesa, il rapporto con l'Unione Europea e i suoi Stati membri, il giudizio sulla politica estera degli Stati Uniti e via dicendo.

Il nostro bipolarismo è insomma ormai esploso, al punto che si cerca di tenerlo in vita con una riforma della legge elettorale di dubbia costituzionalità. Meglio sarebbe prendere atto che il bipolarismo si adatta ed è il prodotto di culture politiche caratterizzate da un ampio consenso sui fondamentali di un sistema politico, e che invece in condizioni di crescente polarizzazione occorre adottare una prospettiva consensuale e ricercare ampi accordi tra le forze politiche in campo. Governi di grande coalizione, governi tecnici, o del Presidente non nascono da «includi» o «ribaltino», ma dalla necessità di superare le divisioni che condannano i governi all'inazione. La democrazia competitiva funziona solo se vi è un sufficiente grado di consenso sui fondamentali. Nelle condizioni della nostra Italia e dei gravi problemi che la travagliano cui non è stata portata ancora adeguata risposta, occorre che le forze politiche ritrovino momenti di accordo. Il temuto «pareggio», lungi dall'essere un evento negativo, può essere

l'occasione per abbandonare il nostro falso bipolarismo. Le nostre divisioni vanno superate non con artificiose maggioranze create da leggi elettorali varate allo scopo, ma da una classe politica responsabile che ritrovi la via di obiettivi comuni e di necessarie azioni consensuali per conseguirli.

E' appena il caso di aggiungere che il premio di maggioranza contemplato dalla legge elettorale all'esame del Parlamento si muove nella direzione di esasperare, e non mitigare, la già elevata polarizzazione del nostro sistema. Con il premio di maggioranza si possono vincere le elezioni anche per un solo voto in più e conseguire un'ampia maggioranza parlamentare. Il prezzo è però che entrambe le coalizioni saranno obbligate ad allargare al massimo la loro composizione aprendo anche a forze politiche alle loro estreme. Se poi la legge in discussione prevedesse anche un ballottaggio nel caso che nessuna delle due coalizioni raggiungesse la soglia per l'attribuzione del premio di maggioranza, il suo contributo a una ulteriore polarizzazione del sistema sarebbe massimo. Non resta che sperare che i fautori ad oltranza del nostro falso bipolarismo colgano il rischio che il nostro sistema politico non possa sopportare un ulteriore livello di polarizzazione, e lascino cadere il premio di maggioranza o almeno il ballottaggio. In situazioni di emergenza, e in particolare quando le opposte coalizioni sono divise al proprio interno, non bisogna ricercare una artificiosa vittoria di una coalizione sull'altra: se le divisioni nel Paese si traducono in un «pareggio» elettorale, è meglio tornare alla «centralità del Parlamento» e ricercare accordi trasversali tra le maggiori forze politiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCHINI

La rivelazione della malattia e la reazione dei lettori

Caro Aldo bella, toccante, l'intervista di Fabrizio Roncone a Dario Franceschini: «Convivo con il Parkinson. E agli altri malati dico: combattete, non isolatevi». Vale per il Parkinson come per tutte le altre malattie. E in parallelo: non solo i malati non hanno nulla di che vergognarsi e non devono isolarsi. Le istituzioni, la società, lo Stato, tutti noi abbiamo il dovere di «cura» e di non isolarli.

Valter Vecellio

Mi dispiace tantissimo per Franceschini. Non ho mai condiviso le sue idee politiche, ma oggi è un uomo che soffre per una grave malattia e il fatto che abbia deciso di parlarne gli fa onore.

Maria Marini

In bocca al lupo, da uno che come lui lotta contro questa subdola malattia e anche se a volte ci sentiamo impotenti contro il suo progredire ineluttabile, non ci arrendiamo.

L. P.

La rivelazione di Franceschini mi ha messo tristezza. Pensiamo ai grandi traguardi che ognuno di noi può raggiungere e invece, anche il successo non può fermare l'ineluttabile. Lo so che si è sempre saputo, la morte e la malattia sono le livelli della nostra vita, ci rendono tutti uguali, ma quanto è brutto doverlo ammettere. Auguro a Franceschini e a chiunque lotti contro una malattia di conservare il coraggio e la voglia di andare avanti nonostante tutto.

Daniela Carta

Ringrazio l'onorevole Franceschini per il coraggio di sensibilizzare. Anche mio papà ha il Parkinson ed è molto doloroso vederlo degenerare.

Massimo G.

Grande solidarietà per Dario Franceschini, l'invito a non isolarsi è fondamentale, ha messo in luce un aspetto importante di chi ha la sfortuna di ammalarsi: non bisogna vergognarsi e continuare a fare la propria vita. La voglia di vivere deve essere più forte della malattia.

Marco Bassi

Risponde Aldo Cazzullo

IL PROGRAMMA NON INTERESSA
CONTA SOPRATTUTTO IL LEADER

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Soferino, 28 20121 Milano



lettere@corriere.it
letteraldocazzullo@corriere.it



Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere»
«Lo dico al Corriere»



Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Caro Aldo, sono un cittadino con tendenze conservatrici ma non ho mai votato per chi non riesce a pronunciare la parola antifascista. Non volendo rinunciare al mio diritto di voto «oberto collo» mi debbo rivolgere all'altra coalizione (campo largo?) della quale forse per mia insipienza non riesco a capirci nulla: né programma, né definiti partiti di coalizione, né possibile leader. Innanzitutto il programma. Lei che ne pensa?

Sandro Alessandrini

Non ne posso più di assistere al carosello dei nomi per la scelta della leadership del centrosinistra. Chi parla dei programmi politici?

Matteo Canale, Roma

Cari lettori,

Non sono d'accordo. Nessuno ha mai votato un partito, una coalizione, un leader in base al programma. Si vota per interesse, o per appartenenza, o sull'onda della tendenza del momento. I programmi di partito non li legge nessuno. E comunque ve lo dico io qual è il programma del centrosinistra: aumentare le tasse a chi già le paga, e aumentare ulteriormente la spesa pubblica. Leggo interviste inquietanti, secondo cui bisogna far pagare le tasse ai «super ricchi» che superano gli 80 mila euro lordi l'anno. Vengono cioè considerati alla stregua di Elon Musk, che ha un patrimonio personale di un trilardo di dollari, lavoratori che hanno ben meritato

nella vita e portano una responsabilità: dimezzati dalle aliquote che già ci sono, 81 mila euro all'anno equivalgono a uno stipendio di poco più di 3 mila euro netti al mese, il salario di un medico ospedaliero, di un preside, di un ufficiale delle forze dell'ordine. Certo, tassare i veri super ricchi sarebbe giusto; ma i loro patrimoni sono quasi tutti già al sicuro nei paradisi fiscali. Questo però i capi del centrosinistra non lo sanno, o fingono di non saperlo. Certo, gli italiani che dichiarano più di 80 mila euro sono pochi; ma quelli che li guadagnano sono molti di più. Il centrosinistra dovrebbe far pagare le tasse a chi non le paga; ma è molto più facile accanirsi sui contribuenti che non vogliono o non possono evadere.

In realtà, la scelta del leader è molto importante. In tutte le democrazie moderne la figura del candidato premier è decisiva. Non è affatto la stessa cosa se a guidare la coalizione sarà Ely Schlein o Giuseppe Conte o Silvia Sails o una quarta figura che oggi non si riesce ancora a intravedere. Le primarie possono diventare una lotta fratricida, come possono essere l'occasione per costruire una coalizione vera; mi permetto però di dubitare, perché i Cinquestelle nascono contro il Pd, i due elettorati restano molto distanti su tanti punti, e non sempre partiti diversi riescono a sommare i loro voti. Molto dipenderà dalla legge elettorale. Se imporrà di indicare il leader della coalizione, il centrosinistra non se la potrà cavare indicando un diciottenne e un partigiano. Decisive saranno anche le regole: i Cinquestelle spingono per il voto via web, il Pd per i gazebo; Conte ha bisogno del turno unico, il Pd del doppio turno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti frutti



di Gian Antonio Stella

Quei mercati
al teatro Pirandello

«A ranciù, racina, piersica, fastuca, cacocciula, cipuddra»... Investiti dal prestigioso compito di collaborare al progetto di Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025, i boss della politica locale si sono confusi. E pensando si trattasse di cultura, con la «o», hanno preso al Teatro Pirandello esperti di prodotti girgentini, dall'arancia di Ribera all'uva di Canicattì, dalla pesca di Bivona al pistacchio di Raffadali, dal carciofo di Menfi alla cipolla di Castrofilippo. Direte: cosa c'entra la drammaturgia con gli ortaggi? Eppure tra le assunzioni pilotate allora dal meloniano Calogero «Lillo» Pisano c'erano appunto, oltre al suo autista, Jannette Baiamonte e Daniela Iardi appartenenti alla categoria «venditori ambulanti di ortofrutti». Mestiere dignitoso, s'intende. Ma estraneo non solo alle attività teatrali ma anche alle mansioni loro assegnate: «attività di addetti al call center». Call center che, pare, manco esisteva.

Capiamoci: stipendi bassi. Ma distribuiti in un'area devastata dalla disoccupazione. E storicamente appesa alle prebende comunali, statali e regionali. Cioè ai capricci dei padroni del voto locale. In questo caso Lillo Pisano, che a settembre 2022, eletto con Fdi, fu sospeso alla scoperta di vecchi post in cui inneggiava al «grande statista» Adolf Hitler, traslocò per un paio d'anni tra i Moderati di Maurizio Lupi per rientrare nel febbraio scorso tra i vecchi camerati. Domanda: quando finiranno gli strascichi della figuraccia fatta dalla bellissima ma sventurata Agrigento con quella candidatura a Capitale italiana della cultura aperta con gli strafalcioni grammaticali e la spalmata di asfalto sui tombini e chiusa adesso con la scoperta delle assunzioni al teatro Pirandello di «venditori ambulanti di ortofrutti»? Il cambio di passo, dice il nuovo sindaco Michele Sodano (laurea e master in Bocconi, eletto col movimento Controcorrente di Israele La Vardera, rientrato in città da un lavoro di spicco a Copenaghen) c'è già stato. E cita ad esempio la scelta di quattro «fuoriclasse» culturali nel nuovo Cda della Fondazione Teatro Pirandello al posto dei vecchi notabili nominati anni fa col manuale Cencelli. In bocca al lupo. Pur essendo stato eletto al ballottaggio di giugno col 72,31% dei voti, infatti, il primo cittadino si ritrovava, a causa delle demenziali regole elettorali locali, con cinque consiglieri contro 19 della destra sconfitta. Paradossi pirandelliani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ora
della preghiera

LA
VOSTRA
FOTO

«Preghiera all'alba». La foto è stata scattata e inviata da Carmen Llera Moravia.
(Inviare le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram).

La replica

Il caso Ranucci, i politici e i pettegolezzi

L'espressione secondo cui la sottoscritta sarebbe «finita al centro di pettegolezzi per frequentazioni in ambiente politico finora prive di riscontro» non rappresenta correttamente la natura dei rapporti e delle occasioni pubbliche cui tale formulazione può riferirsi.

Le presenze accanto a esponenti politici sono avvenute nell'ambito di congressi, convegni, manifestazioni, incontri pubblici, istituzionali o professionali. Va inoltre precisato di non avere avuto relazioni sentimentali o sessuali con Sigrifo Ranucci né con gli altri esponenti politici ai quali è stata mediaticamente da altri accostata. In relazione all'espressione «bella di turno», riportata nell'articolo come dichiarazione dell'on. Massimo Ruspandini, si precisa che la sottoscritta è consapevole che si tratta

di una dichiarazione di un terzo e non di un'espressione formulata autonomamente dal Corriere della Sera, ma ritiene necessario chiarire che tale espressione non descrive alcuna circostanza fattuale relativa alla propria persona.

Valentina Pelliccia

Trovo singolare che la dottoressa Pelliccia torni sul mio pezzo, avendo avuto già modo di pubblicare una lettera sul Corriere con la sua versione dei fatti, corredata da ampio curriculum. Si vede che non si era spiegata bene.

Antonella Baccaro



A proposito del caso Report, pubblichiamo la precisazione di Valentina Pelliccia con la replica della giornalista Antonella Baccaro

Economia

83

punti spread Btp-Bund

Lo spread tra Btp e Bund tedesco si è attestato a 83 punti base, stabile rispetto alla chiusura di lunedì. Lieve rialzo per il rendimento del Btp decennale benchmark, dal 4,15% al 4,16%

Scadenza a dicembre 2033

Aspi, emessi bond per 750 milioni

Autostrade per l'Italia (Aspi) ha concluso ieri il collocamento di nuove obbligazioni a tasso fisso per 750 milioni di euro con scadenza a dicembre 2033. La domanda degli investitori istituzionali ha raggiunto 2,6 miliardi. Il rating delle emissioni è atteso a BBB per S&P, Baa3 per Moody's e BBB per Fitch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indice delle Borse			
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00			
FTSE MIB	51915,18	-1,33%	↓
Dow Jones	52765,18	-0,79%	↓
Nasdaq	29101,88	-1,21%	↓
S&P 500	7634,18	-0,68%	↓
Londra	10789,28	-0,32%	↓
Frankfurt	25370,11	-1,10%	↓
Parigi (CAC 40)	8301,85	-0,39%	↓
Madrid	19524,00	-0,75%	↓
Tokyo (Nikkei)	66215,34	-0,15%	↓

Cambi			
1 euro	115,00	dollari	-0,05%
1 euro	185,000	yen	0,22%
1 euro	0,9565	sterline	0,01%
1 euro	0,9394	fr.sv.	0,19%

Titoli di Stato			
Titolo	Quota	Rendimento	Prezzo
Btp 20-17/11/28	0,307%	95,37	3,05
Btp 21-01/12/31	0,480%	87,64	3,45
Btp 09-15/09/41	1,280%	106,39	4,43
BTP 21-15/05/51	0,080%	96,58	5,10
SPREAD BUND / BTP 10 anni: 83 pb.			

La Lente

di Paola Pica

Volkswagen verso lo scontro in consiglio sui maxi tagli

Si prepara uno scontro senza precedenti al vertice di Volkswagen sul piano di tagli che potrebbe arrivare fino a 100 mila uscite e alla chiusura di quattro stabilimenti in Germania. Venerdì 4 settembre la ristrutturazione firmata dal ceo Oliver Blume sarà sul tavolo del consiglio di sorveglianza del primo costruttore europeo, mentre il tentativo di aprire una trattativa ieri è fallito. Nonostante ci siano ancora due giorni di tempo per cercare il dialogo il quotidiano finanziario tedesco Handelsblatt vede il rischio che si vada direttamente allo «scontro violento» nello stesso supervisory board. Qui siede — con 10 posti su 20 secondo il sistema duale tedesco — la rappresentanza dei lavoratori, compresa Christiane Benner, la leader del sindacato metalmeccanico, IG Metall, che del consiglio di sorveglianza è anche la vicepresidente. Al tavolo ci sono poi i soci stabili: le famiglie Porsche e Piëch e il governo della Bassa Sassonia. Secondo il settimanale economico WirtschaftsWoche, la produzione rischia di fermarsi a Emden e Zwickau nel 2031, ad Hannover nel 2032 e a Neckarsulm nel 2034. La crisi di uno dei simboli della potenza industriale tedesca si farà sentire ben oltre i confini. Con una filiera europea, a partire da quella della componentistica italiana del Nord, legata a doppio filo al colosso di Wolfsburg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I carburanti spingono i prezzi
Corsa dell'inflazione, sale al 3,3%

Fiammata in Italia e nell'Eurozona ad agosto. Tensioni sui bond. Pil su dell'1%. Giù la Borsa

La corsa dei prezzi torna ad accelerare, alimentando le attese di un rialzo dei tassi e le tensioni sui mercati obbligazionari. Ad agosto l'inflazione in Italia è salita al 3,3% dal 2,9% di luglio. È il dato più alto da quasi tre anni. Il motore della spinta inflazionistica sono i prezzi dell'energia, il cui incremento tendenziale è passato dall'11,6% di luglio al 17% di agosto. I rincari energetici non hanno ancora contagiato il «carrello della spesa» che rimane stabile a +1%. L'inflazione di fondo scende lievemente (da +1,6% a +1,5%), ma quella dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto aumenta (da +3,4% a +4,3%). «Nel settore alimentare la dinamica dei prezzi continua ad essere moderata (stabile a +1,1%), esercitando un freno alla crescita dell'indice generale. Un effetto di contenimento si deve inoltre ad alcune tipologie

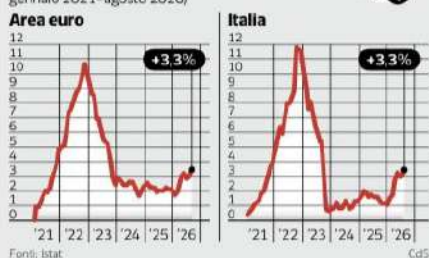
di servizi, tra cui quella dei servizi ricreativi, culturali, e per la cura della persona e dei servizi relativi ai trasporti», spiega l'Istat.

In questo contesto la crescita dell'economia italiana continua a essere debole. Nel secondo trimestre del 2026 il Pil è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell'1,0% su anno. Anche la variazione acquisita per il 2026, al netto degli effetti di calendario, è confermata allo 0,8%. L'occupazione in Italia a luglio resta stabile. Rispetto a giugno gli occupati sono aumentati solo di duemila unità e di 307 mila su luglio 2025 arrivando a quota 24 milioni 370 mila. Aumentano gli uomini, i dipendenti permanenti, gli autonomi e i 35-49enni. Cala l'occupazione tra le donne, i dipendenti a termine e tutte le altre classi d'età.

La corsa dei prezzi colpisce

Così la corsa dei prezzi

Tasso di inflazione (variazioni % tendenziali, gennaio 2021-agosto 2026)



l'intera Eurozona dove il tasso di inflazione ad agosto è risultato in rialzo al 3,3%, molto al di sopra del target della Bce. Il Paese in cui l'inflazione morda di più è la Lituania (5,8%), ai minimi invece la stima per l'Estonia (1,3%). Nella zona eu-

ro l'energia vede il tasso più elevato (14,3%, rispetto al 10,3% di luglio), seguita dai servizi (3%), beni industriali non energetici (1,2%) e da alimentari, alcolici e tabacco (1,2%, stabile rispetto a luglio). La guerra in Medio

Oriente continua a spingere in rialzo il prezzo del petrolio: ieri il Brent ha superato i 92 dollari al barile. Mentre il prezzo del gas è salito oltre i 73 euro al megawattora al Ttf di Amsterdam.

Con il rally del greggio e l'inflazione che accelera, gli investitori si attendono un rialzo dei tassi da parte delle banche centrali. I timori per una nuova stretta monetaria hanno scatenato un'ondata di vendite sui titoli di Stato a livello mondiale. La fuga dall'obbligazionario ha fatto salire i rendimenti a livelli che non si vedevano da vent'anni e contagiato i listini mondiali, mandando in rosso le Borse europee e Wall Street. Ieri Piazza Affari, maglia nera in Europa, a fine giornata ha perso l'1,3%, tornando ai livelli di fine luglio.

Valentina Iorio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario

di Federico Fubini

Quando nel 2025 Donald Trump annunciò dazi a tappeto, molti prevedevano che il presidente degli Stati Uniti avrebbe danneggiato l'economia europea con le sue guerre commerciali. È passato più di un anno e quell'analisi appare in parte sbagliata: Trump fa male all'economia europea, ma i suoi dazi non sono la minaccia principale.

Il debito pubblico americano lo è. Lo è una tripla di fattori che sta contribuendo ad alzare i tassi d'interesse di mercato in tutto il mondo su famiglie, investitori e soprattutto sui governi del G7: pesa un debito pubblico americano che cresce senza un piano di risanamento leggibile per i mercati; pesa una guerra del Golfo priva di una credibile strategia di uscita, destinata ad alimentare ancora l'inflazione; pesa una banca centrale degli Stati Uniti in ritardo nell'alzare i tassi di fronte all'accelerazione dei prezzi, proprio a causa del contesto politico dominato da Trump.

Questo insieme di ingredienti alimenta nei mercati l'aspettativa di un deficit e di un debito pubblico più alti, in un futuro dove anche l'inflazione potrebbe scendere poco o niente. Già oggi gli Stati Uniti, in proporzione al prodotto lordo, condividono un primato con la Francia: hanno il disavanzo di governo più alto del G7 e fra le trentotto demo-

Effetto Trump sui mercati
Nel mirino i titoli di Stato da Londra a Tokyo (alla Ue)

Rendimenti francesi e giapponesi ai massimi da decenni

crazie avanzate dell'Ocse, prima di pagare gli interessi sul debito. Il deficit «primario» che sfiora il 3,6% del Pil (e un costo in interessi, in proporzione, quasi pari a quello italiano). E gli investitori se ne sono accorti: sono sempre più riluttanti a comprare, se il premio al rischio non sale. Ieri hanno portato i rendimenti decennali dei titoli americani quasi al 4,8%: un picco che non si vedeva da 19 anni (tolto

un breve episodio nel 2023), sopra i livelli che hanno innescato un tentativo di intervento del segretario al Tesoro Scott Bessent il 19 agosto per limitare il costo del debito.

Altri Paesi del G7 sono esposti per la fragilità della loro finanza pubblica: in ordine di intensità dello stress di questi giorni, la Gran Bretagna, la Francia, il Giappone e anche l'Italia. Ma il buono del Tesoro americano, in quanto tradi-

zionalmente principale bene rifugio, resta l'ancora. Quando i suoi rendimenti salgono, devono farlo anche quelli degli altri Paesi indebitati per continuare ad attrarre investitori su di sé. Ieri il titolo decennale giapponese ha toccato tassi di mercato al 3% per la prima volta da trent'anni. Poiché l'inflazione sta salendo e lo yen è debole la esacerba, la Banca del Giappone dovrebbe alzare i tassi; invece esita, perché un

aumento dei rendimenti può innescare una spirale pericolosa su un debito pubblico che sfiora il 250% del Pil. Probabile dunque che Tokyo ricorra presto a nuove forme di «repressione finanziaria», forzando i fondi pensione nazionali a investire in debito pubblico.

Colpita dalle tensioni di mercato è poi la Gran Bretagna, con aumenti dei rendimenti a dieci anni ieri saliti di 16 punti (0,16%) al 5,22%: i massimi dalla crisi del 2008. In difficoltà anche la Francia, dove i rendimenti (al 4,25%) viaggiano ai massimi da 18 an-

Negli Stati Uniti
Le obbligazioni decennali degli Stati Uniti pagano interessi del 4,8%

A Hong Kong

Shein, debutto flop: perde il 10% poi recupera

Flop per Shein nel giorno della sua quotazione alla Borsa di Hong Kong. Dopo una lunga attesa per l'inizio ufficiale delle contrattazioni, le azioni della società hanno infatti registrato un vero e proprio crollo nella fase iniziale del primo giorno di scambi, cedendo circa il 10% in avvio prima di recuperare nel corso della seduta, tornando ai livelli iniziali. L'ipo del gruppo cinese del fast-fashion, aveva raccolto circa 1,7 miliardi di dollari, con una capitalizzazione di mercato pari a circa 27 miliardi.



Shein ieri ha debuttato a Hong Kong: il gong che dà avvio alle negoziazioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ni; ma proprio l'attuale aumento del costo di debito minaccia di gonfiare la spesa pubblica di circa nove miliardi l'anno - rispetto ai piani attuali - complicando la legge di bilancio nel pieno una campagna elettorale dominata da una leader antisistema come Marine Le Pen. Non che l'Italia se la passi bene. Oggi è il solo Paese del G7 ad avere un surplus «primario» nei conti pubblici e ciò l'ha tenuta relativamente fuori dal radar dei mercati. Ma il debito continua a salire oltre il 137% del Pil e ora lo fa anche il suo costo: nel 2025 il rendimento medio del debito era al 2,8%, oggi è quasi a quel livello già solo il buono a un anno. Rispetto ai piani di aprile scorso, rischiano di aggiungersi almeno 4-5 miliardi di interessi in più all'anno. E se i margini di bilancio sono ai minimi, il governo può ringraziare (anche) Trump.

La scienziata israeliana

Addio ad Ada Yonath chimica da Nobel pioniera dei ribosomi

Addio ad Ada Yonath, Premio Nobel per la Chimica nel 2009, prima scienziata israeliana a ricevere il prestigioso riconoscimento. La chimica e biologa è scomparsa l'altro ieri a Tel Aviv, a 87 anni, dopo aver contribuito con le sue ricerche ad aprire nuove strade nella ricerca contro le infezioni batteriche. Nata a Gerusalemme il 22 giugno 1939, Yonath studia chimica all'Università Ebraica di Gerusalemme, dove

si laurea nel 1962, conseguendo in seguito una specializzazione in biochimica. Nel 1968 ottiene il dottorato al Weizmann Institute of Science, specializzandosi in cristallografia a raggi X. Dopo il dottorato svolge attività di ricerca negli Stati Uniti, prima a Pittsburgh e poi a Boston, e nel 1970 torna al Weizmann Institute, dove fonda il primo laboratorio israeliano dedicato alla cristallografia delle proteine. Qui Ada Yonath intraprende una



Ada Yonath (1939 - 2026)

ricerca considerata all'epoca estremamente difficile: determinare la struttura del ribosoma, che svolge un ruolo centrale nel funzionamento di ogni cellula, essendone la «fabbrica» di proteine. Dopo migliaia di tentativi, nel 1980 lei e i suoi collaboratori riescono a produrre i primi cristalli di ribosomi, un risultato importante che aprirà in seguito la strada alla loro analisi mediante la diffrazione dei raggi X.

Il festival Al via oggi a Ricadi, Calabria

Casa Berto, alle radici di uno scrittore

di Ida Bozzi

Un festival che torna alle sue radici, alla scrittura di Giuseppe Berto (1914-1978: nella foto) per l'XI edizione, il *family festival Estate* a Casa Berto rimette l'accento sull'opera dell'autore, tra nuove pubblicazioni e riletture artistiche. La rassegna, diretta dalla figlia Antonia Berto e dal giornalista Marco Mottolero, si svolge da oggi a sabato nella casa di Ricadi, Capo Vaticano (Vibo Valentia) in Calabria, il «rifugio di pietre» in cui lo scrittore trevigiano (era nato a Mogliano Veneto, Treviso) scrisse *Il male oscuro* (1964). «Ripartiamo dalle sue opere — illustra la figlia Antonia —, ma soprattutto dalla loro capacità di continuare a trasfor-



marsi. Il fatto che Berto torni oggi a teatro, nella musica e nel cinema dimostra che la sua eredità è materia ancora viva».

Oggi, si apre con la prima presentazione nazionale del libro *Il mare da dove nascono i miti*, di Berto (Settecolori), con Emanuele Trevi (ore 18.30), e il reading da *Il*

male oscuro, con Alessio Vassallo e Ginevra Pisani, tratto dal nuovo adattamento teatrale di Giuseppe Dipasquale (ore 21.30). Domani si continua con la proiezione di *Anonimo veneziano*, il film diretto da Enrico Maria Salerno, di cui fanno prossimo uscirà un remake internazionale. Venerdì, il concerto *Musiche per Giuseppe Berto*, di e con Andrea D'Apolito in arte DAP, e *Secondo Giuda*, riscrittura teatrale di *La Gloria*, portata in scena da Pietro Fattella.

Serata finale, sabato, con il XXXII Premio Berto per opere prime di narrativa, promosso dall'Associazione Giuseppe Berto, che si svolge ad anni alterni a Mogliano Veneto e, come quest'anno, a Ricadi: con i finalisti (Gabriele Cavallini, Nikolaj Gory, Giulio Silvano, Beatrice Pera, Marina Zucchielli) intervengono Giancarlo Loquenzi, il presidente della giuria Trevi e Antonia Berto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il reading Sabato a Salsomaggiore, Treviso

Poesie per Parise nell'eden fatato

Una giornata che insieme celebra la poesia e ricorda uno dei grandi narratori del Dopoguerra, Goffredo Parise (1929-1986). Ritorna per l'11ª edizione la Festa della poesia, nella rassegna Poesia sotto i gelati ideata da Moreno Vidotto, che si svolge a Salsomaggiore (Treviso), dove Parise visse in una «specie di casa delle fate, minuscola e vecchia» sul Piave, un «piccolo Eden profumato di sambuco» in cui nacquero i *Silabari*. Sabato, dalle 17.30, il giardino della Casa delle Fate ospiterà il reading dei poeti pubblicati da Ronzani Editore nell'ultimo anno.

«Dopo aver festeggiato il decennale di Ronzani Editore — ha spiegato Beppe Cantile, direttore della casa editrice — entriamo nell'undicesimo anno rinnovando una tradizione che appartiene alle nostre stesse radici: fin da quando siamo nati, ogni anno ci siamo dati appuntamento alla Casa delle Fate per condividere un anno di poesia». Sarà anche l'occasione per ricordare Parise nei 40 anni dalla morte. I poeti ospiti saranno Simona Garbarino, Vasco Mirandola, Pasquale di Palmo, Mauro Sambi, Daniele Gorret, Marco Ceriani, Paolo Donini, Cristina Vascon, Augusto Pivanti, Francesco Tripaldi. (I. bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli eventi

● Baldassare Longoni (nella foto qui sotto) nasce a Dizzasco d'Intelvi (Como) nel 1876 e muore a Milano nel 1956. Per celebrare i 150 anni dalla sua nascita Villa Bernasconi a Cernobbio ospita la mostra *Umanità al lavoro*

● La mostra, al via sabato, nasce da un'idea di Candida Morvillo (foto in basso)



● L'originalità della formula e l'attualità dei temi affrontati hanno portato il Forum Teha, organizzato da European House Ambrosetti, in programma il 4-5-6 settembre alla Villa d'Este di Cernobbio, a inaugurare l'esposizione con una preview riservata ai propri ospiti internazionali e un intervento del celebre storico dell'arte Sergio Gaddi

● Domenica 20 settembre l'evento collaterale Giornata speciale alla scoperta di Baldassare Longoni in occasione della Festa del Borgo

La mostra La Villa Bernasconi di Cernobbio (Como) rende omaggio al divisionista a 150 anni dalla nascita

Nel lago di Baldassare Longoni una umanità di terra e d'acqua

di Stefano Bucci

La sua luce può essere al tempo stesso poetica e struggente, ma anche moderna e vibrante. La mostra *Umanità al lavoro. La pittura di Baldassare Longoni*, aperta da sabato 5 settembre fino al 5 ottobre, celebra l'arte di un maestro straordinario e anticipa le celebrazioni per il centocinquantenario dell'anniversario della sua nascita. A fare da sfondo eccellente una delle architetture più affascinanti del Lago di Como — Villa Bernasconi a Cernobbio — che accoglie un'esposizione tanto insolita quanto profonda, nata dall'intuizione della giornalista e scrittrice Candida Morvillo, che si appropria di uno spazio che è esso stesso un'opera d'arte, la torretta liberty della villa-museo, ora trasformata in un osservatorio privilegiato su un mondo opposto e complementare, quello della terra,

della fatica rurale, dell'aratura, dei ritmi eterni della campagna. Cuore dell'esposizione è il monumentale trittico *Terre dorate d'Italia*, un'opera del 1940 appartenente al patrimonio artistico di Banco Bpm che, grazie a un

prestito eccezionale, ritorna nel suo territorio ideale, regalando alla comunità un tassello d'identità culturale universale. Le tre grandi tele (una di 101,3 x 120 centimetri, le altre due di 130 x 160 centimetri ciascuna) dedicate rispettivamente all'aratura, alla mietitura e ai contadini che zappano il terreno, offrono una sintesi formidabile della sensibilità di Longoni, capace di orchestrare un canto solenne ma privo di qualsiasi retorica ideologica sul lavoro umano. Nato a Dizzasco, in Val d'Intelvi, l'11 novembre 1876 Baldassare Longoni è stato spesso etichettato come il «pittore del Lago di Como» (Longoni morirà a Como, nel quartiere Camerlata, il primo marzo 1956). Un'espressione geograficamente ineccepibile, che tuttavia rischia di confinarlo in un localismo ingiusto se non si scava sotto la superficie della sua complessa formazione.

Perché Longoni non è stato un semplice vedutista d'acqua dolce o un idilliaco cantore di sponde lacustri, ma una figura di spicco del panorama artistico italiano del primo Novecento che visse intensamente i fermenti della Milano di fine secolo, diplomandosi all'Accademia di Brera e avvicinandosi rapidamente alle correnti più avanzate dell'epoca, prima fra tutte il divisionismo.

Non stupisce, dunque, che la sua pittura abbia varcato i confini provinciali per impor-



Due tele di Baldassare Longoni (1876-1956) in mostra: nell'immagine grande, *Aratura*; qui sopra, *Mietitura*

si all'attenzione della critica nazionale, portandolo a partecipare a diverse edizioni della Biennale di Venezia. La statura intellettuale di Longoni si rivela appieno nella sua singolare doppia vita, un dettaglio biografico che spazza

via l'immagine romantica del pittore ottocentesco isolato nel suo studio. Longoni è stato un uomo autenticamente moderno, capace di muoversi tra i cavalletti della Val d'Intelvi e i laboratori tecnologici della Milano industriale. Per

anni guidò infatti il dipartimento di illuminazione d'interni della Compagnia anonima continentale di Milano, una delle aziende all'avanguardia nella produzione di lampioni e apparecchi illuminanti legati alla nascente tecnologia elettrica.

I paesaggi di Longoni possiedono così una sorta di primordiale agreste che assembla il fascino di una natura «sentimentale» con i giochi di luce di una modernità «tecnologica».

Sono spazi immensi, ridotti all'essenza geometrica e cromatica del territorio, dove la figura umana interviene raramente, ma, quando lo fa, assume una dignità quasi monumentale. C'è una serietà poetica nel modo in cui Longoni carezza i suoi soggetti, una totale assenza di quel sentimentalismo lacrimoso o di quella celebrazione muscolare del lavoro tipica di certa propaganda coeva. Sempre nel trittico *Terre dorate d'Italia*, per esempio, i contadini non sono eroi mitologici né vittime sottomesse: sono uomini e donne integrati nel paesaggio, frammenti di un'umanità che trova nel gesto quotidiano della mietitura la propria «identità». Il giallo accendente dei campi, i marroni densi delle zolle rivoltate e l'azzurro trasparente dei cieli si fondono grazie a una tecnica esecutiva raffinatissima, in cui la luce vibra e riscalda la superficie della tela, dando l'impressione che i quadri emanino calore proprio.

Un modo per sottrarre il Lago di Como al destino di «paesaggio da cartolina» restituendogli la sua natura di terra difficile, di montagna che si specchia nell'acqua, di comunità tenace legata ai ritmi della semina e del raccolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 5 settembre

Un pittore e la sua arte Storie da riscoprire

La mostra *Umanità al lavoro. La pittura di Baldassare Longoni* è aperta dal 5 settembre al 5 ottobre al Museo Villa Bernasconi di Cernobbio, Como (Info Tel. +39 31 3347209, villabernasconi.eu). La mostra, nata da un'idea di Candida Morvillo, è organizzata dal Comune di Cernobbio in collaborazione con Banco Bpm e il patrocinio di: Comune di Dizzasco, Associazione amici di Dizzasco e Muronico, APPACUVI - Associazione per la Protezione del Patrimonio artistico e culturale della Valle Intelvi, Amici di Como e Lions International Como Plinio Il Giovane. Visita gratuita con prenotazione obbligatoria. L'esposizione di Cernobbio è anche l'occasione per riscoprire un grandissimo artista, ingiustamente trascurato, Baldassare Longoni, nato nel novembre del 1876 a Dizzasco d'Intelvi (Como) e morto a Milano nel 1956.



GOLDSTAR

Domani



VALLEVERDE

Mercoledì 2 Settembre 2026
ANNO VII - NUMERO 239

EURO1,80
www.editorialedomani.it

IL CLIMA È IL PRINCIPALE INDIZIATO

Cosa insegna alla politica la tragedia del Nepal

FERDINANDO COTUGNO

Migliaia tra morti e dispersi, un paese a pezzi (il Nepal dovrà spendere circa il 10 per cento del Pil per ricostruire), una tragedia di proporzioni immani anche per un mondo anestetizzato al dolore collettivo: è passata una settimana dalla frana di roccia e ghiaccio staccata dal Langtang e atterrata 100 km a valle sul confine con la Cina. Tutto questo andrà messo in conto al caldo che affligge il pianeta? In che misura il disastro è stato causato dal riscaldamento globale? La risposta breve è: probabile che sia così, ma non abbiamo ancora le prove per stabilirlo con certezza scientifica. La risposta arriverà dopo la fase acuta dell'emergenza umanitaria. Gli scienziati, gli stessi che da anni lanciano allarmi sulla possibilità di un disastro del genere, oggi sono prudenti.

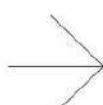
a pagina 11

TRUMP BOMBARDA HORMUZ, MA FA FELICE SOLO I FALCHI DI TEHERAN. E IL PENTAGONO È NEL CAOS

Guerra ibrida, l'accusa di Berlino «C'è Mosca dietro i droni a Lipsia»

In Germania un mese fa un velivolo provò a colpire un cargo ucraino. Merz: «Operazione della Russia» La Nato: «Prove schiaccianti». L'Ue: «Risponderemo». Chiuso il consolato russo a Bonn. L'ira di Putin

DE BENEDETTI, FERRARESI, LEGORANO, MALATESTA, MOCCHI e un commento di CHIARA CORDELLI da pagina 6 a 8



Il nuovo atto d'accusa del governo Merz nei confronti di Mosca era stato ampiamente anticipato nei giorni scorsi
FOTO ANSA/EPA

Il governo tedesco non ha dubbi: c'è la Russia dietro la vicenda dei droni esplosivi trovati a inizio agosto all'aeroporto di Lipsia, vicino agli Antonov che riforniscono Kiev. Mentre i ministri degli Interni e degli Esteri facevano l'annuncio ufficiale, Ursula von der Leyen, la presidente di Commissione europea, twittava già il sostegno Ue alle contromisure volute da Berlino. «Solidarietà» dei leader europei, Giorgia Meloni compresa: «Un'azione ibrida contro chiunque fra noi preoccupa tutti gli altri». E la risposta di Mosca: «Non hanno prove. L'Europa cerca l'escalation».



LE FORZATURE DELLA DESTRA

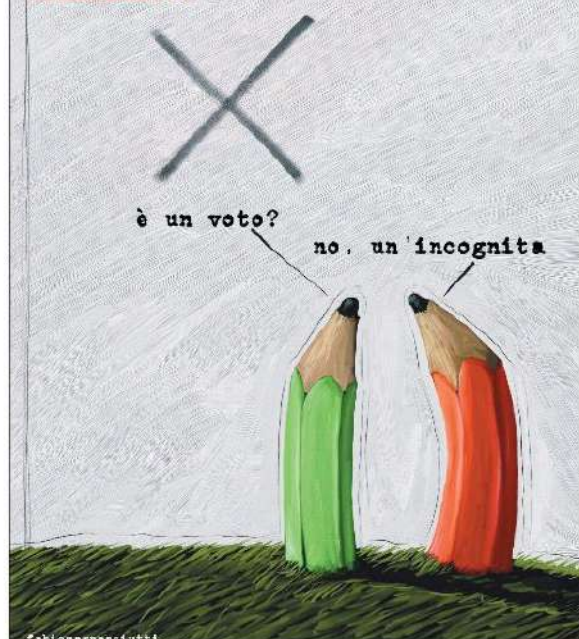
La legge serve a eleggere e non a governare

GIANFRANCO PASQUINO

Potrebbe essere utile sapere che le democrazie scandinave, in testa a tutte le valutazioni della qualità della democrazia, scelsero un sistema elettorale all'inizio del secolo scorso e, fatti salvi alcuni interventi minori, continuano a votare con quel sistema (proporzionale). Più in generale, praticamente in nessun sistema politico democratico, si sono fatte e si fanno riforme elettorali introdotte dal governo in carica per evitare sconfitte. Vero è che nessuna legge elettorale è perfetta, ma prima di valutarne la qualità è opportuno stabilire che cosa si vuole conseguire con una specifica legge.

a pagina 2

MAGNASCIUTTI



LITI E DISPETTI NELLA MAGGIORANZA

Caos Melonellum Destra spaccata sul ballottaggio

MERLO e PREZIOSI alle pagine 2 e 3

La presidente del Consiglio sarebbe favorevole al ballottaggio, ma si è scontrata con il muro leghista
FOTO ANSA



FATTI

Report, Ranucci attacca tutti Quel servizio fake di Presutti

ENRICA RIERA a pagina 5

ANALISI

Bose, addio a padre Enzo Bianchi Luci e ombre dell'uomo del dialogo

FRANCESCO PELOSO a pagina 12

IDEE

Metropolis ha compiuto un secolo Non ci siamo salvati dalla distopia

COSIMO DAMIANO DAMATO a pagina 14



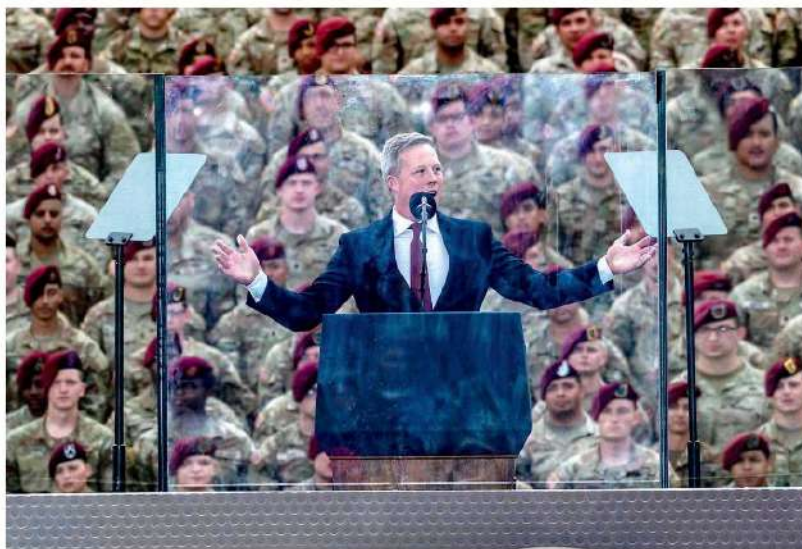
IL COLLASSO A PUNTATE DEL SISTEMA DI POTERE COSTRUITO INTORNO AL TYCOON

Volano gli stracci tra i fedelissimi di Trump Driscoll se ne va, il Pentagono è senza guida

Le dimissioni del segretario dell'Esercito, vicino al vicepresidente Vance, sono in polemica con il ministro della Guerra Hegseth. Dopo gli addii e i licenziamenti a catena, in tempo di conflitti le forze armate sono pericolosamente a corto di figure apicali

MATTIA FERRARESI

Le dimissioni del segretario dell'Esercito, Dan Driscoll, erano attese come un fatto ineluttabile e da mesi a Washington ci si domandava quando lo scontro fra lui e il segretario della Difesa, Pete Hegseth, sarebbe arrivato al punto di rottura. Hegseth ha fatto terra bruciata attorno a Driscoll per mesi, conducendo una brutale campagna di epurazioni e purghe che ha travolto i punti nevralgici della leadership militare e civile. A Driscoll aveva anche soffiato, fra gli altri, il capo di gabinetto, l'espertissimo generale Randy George, sostituito ad interim con il generale Christopher LaNeve, che Hegseth vorrebbe confermare con mandato pieno. Il profilo di LaNeve è così fragile e le sue idee così estreme che diversi senatori repubblicani si sono già espressi contro di lui, segnalando così che non lo voterebbero se la sua nomina fosse portata al Senato.



Terra bruciata a Washington
L'addio del segretario all'Esercito Dan Driscoll era atteso da tempo: i rapporti con Hegseth sono al minimo da mesi
FOTO: ANS/JEPA

Il piano del Pentagono

Giusto la settimana scorsa Driscoll aveva partecipato alla cerimonia di saluto del generale Chris Donahue, capo delle forze militari americane in Europa. Ma con le dimissioni di Driscoll, nascoste nelle biforcute formalità di un comunicato del Pentagono che elogia il lavoro fatto dal segretario dimissionario e conferma che «l'esercito degli Stati Uniti è più potente che mai grazie al suo lavoro a fianco del comandante in capo e del segretario della Guerra». La settimana scorsa

Trump ha condito queste riforme con bizzarre adunate e discorsi minacciosi. L'ultimo round di licenziamenti ha portato definitivamente in superficie le tensioni fra lui e Driscoll, nascoste nelle biforcute formalità di un comunicato del Pentagono che elogia il lavoro fatto dal segretario dimissionario e conferma che «l'esercito degli Stati Uniti è più potente che mai grazie al suo lavoro a fianco del comandante in capo e del segretario della Guerra». La settimana scorsa

Driscoll ha fatto un ultimo e disperato tentativo, un faccia a faccia con Trump per illustrare i pericoli della gestione del Pentagono e ottenere una qualche fiducia. Evidentemente, Trump ha scelto Hegseth. Ci si aspetta che a breve si dimetterà anche il suo uomo di fiducia, il vicesegretario della Difesa, Dave Fitzgerald. La difesa americana è in allarme per la scarsità di armi e munizioni: le scorte sono ampiamente sotto i livelli abituali e la macchina militare è sotto

pressione per le iniziative ordinate dalla Casa Bianca, che appaiono scoordinate e prive di un orizzonte strategico chiaro. Ma con le dimissioni di Driscoll il Pentagono si ritrova anche pericolosamente a corto di figure apicali. L'esercito, il settore più vasto nella geografia militare americana, non ha un comandante civile, non ha alla guida un generale votato dal Senato, non ha un generale confermato a capo dell'operatività e non ha nemmeno un generale al co-

mando delle truppe americane in Europa. L'esercito più potente della storia umana non ha mai avuto così pochi leader, e soprattutto così pochi leader confermati dal Senato, l'aula che esercita una fondamentale funzione di controllo e dà legittimità popolare a un corpo che al momento è guidato da una schiera di funzionari ad interim e pretoriani di Hegseth che rispondono soltanto a lui.

Il ruolo del vicepresidente
Nelle inevitabili dimissioni di

Driscoll c'è anche un messaggio interno all'amministrazione. Il segretario dimissionario è nell'orbita del vicepresidente, JD Vance, e i due erano anche strettissimi compagni di stanza quando frequentavano la scuola di legge di Yale. Trascorsi personalmente a parte, all'inizio del mandato Vance è riuscito a piazzare nei ranghi del Pentagono funzionari di primo livello legati a lui, anche per compensare la pochissima influenza che ha sulle nomine nella macchina diplomatica monopolizzata dall'avversario interno Marco Rubio, che per il momento ha il favore del presidente.

Driscoll e il sottosegretario per la policy del Pentagono, Elbridge Colby, sono i due principali ufficiali di complemento di Vance al Pentagono, dove sono protagonisti anche di un conflitto a sfondo confessionale: la brigata cattolica di Vance è in rotta con quella degli oltranzisti evangelici a cui Hegseth dà voce e visibilità. Il primo è stato costretto a dimettersi dopo una guerra di logoramento, il secondo resiste per il momento al suo posto, ma era il portavoce di una visione di disimpegno verso l'Iran e le iniziative militari in Medio Oriente, oltre che un falco antichinese, cose che lo mettono dalla parte sbagliata del dibattito in questa fase caratterizzata da iniziative militari sbrigliate ed esibizione muscolare della forza. L'opposto di quello che l'umiliato vicepresidente andava predicando prima di cambiare idea, per compiacere le voglie del capo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

Se i democratici cambiano in vista del voto di midterm

CHIARA CORDELLI

Gli occhi del mondo sono ormai puntati sulle elezioni americane di midterm che si terranno a novembre. Ma perché tanto interesse, visto che comunque Donald Trump resterà al potere per altri due anni? Una risposta è ovvia: qualora i repubblicani perdano il controllo del Congresso e forse anche del Senato, l'opposizione potrebbe riuscire a porre dei vincoli all'arbitrio sino ad ora quasi illimitato del tycoon. Vi sono buone ragioni per sperare che ciò accada. Le principali ce le fornisce lo stesso Trump, i cui capricci, anche in queste

settimane, continuano a ridurre la popolarità. Pensiamo al caso del Canada. Ad agosto, Trump ha minacciato dazi del 50 per cento su auto e acciaio, accusando Ottawa di «aver derubato l'America per anni». Il Canada ha risposto con dazi fino al 50 per cento su oltre settecento prodotti statunitensi. Poiché tale guerra economica rischia di aumentare un'inflazione già preoccupante, il neo-presidente della Fed, Kevin Warsh, ha aperto la porta a un rialzo dei tassi d'interesse, cosa che non aiuterebbe affatto Trump. Nel frattempo, la guerra con l'Iran continua a far salire i prezzi del gas e della benzina, l'ar-

ricchimento personale del tycoon durante la sua presidenza, tra affari immobiliari e criptovalute, è ormai sotto gli occhi di tutti e, come se ciò non bastasse, le frizioni con il mondo tech stanno alienando un elettorato che nel 2024 lo aveva sostenuto. Ma il declino di Trump, dovuto al suo autolesionismo, non è la ragione principale per osservare le midterm da vicino. Essa ha invece a che vedere con il riposizionamento dell'opposizione in vista delle presidenziali del 2028. La questione fondamentale è la seguente: riusciranno i democratici progressisti a mobilitare i giovani che chiedono

più radicalismo e a conquistare elettori indipendenti, preoccupati per il landamento dell'economia, convincendo al contempo i moderati e qualche repubblicano deluso? Da un lato, novembre potrebbe dimostrare che i progressisti non sono inelleggibili. Le primarie lo hanno già in parte confermato con la vittoria in Michigan del progressista Abdul El-Sayed, che ha battuto la moderata Haley Stevens, e con quella in Minnesota di Peggy Flanagan, appoggiata da Sanders e Warren, la quale ha battuto nettamente la centrista Angie Craig. A queste si aggiungono le vittorie newyorkesi legate al sindaco Zohran Mamdani. Se questa tendenza continuasse, si rafforzerebbe la tesi che figure come Alexandria Ocasio-Cortez sono candidate papabili per il 2028, e che i progressisti non devono rinunciare al proprio radicalismo. Questa prospettiva si fonda su un'ipotesi plausibile: non sono solo i votanti progressisti, ma anche quelli moderati avo-

lere politiche e economiche sempre più radicali e a essere sempre più insoddisfatti verso l'establishment. È vero che i moderati restano meno ricettivi sui temi della sinistra culturale, dai diritti transgender alle politiche climatiche aggressive. Ma per quanto riguarda il loro messaggio centrale, quello economico, i progressisti potrebbero non doversi spostare a destra. Potrebbero invece scommettere sul fatto che i sentimenti anti-establishment e il populismo economico, scollegato da un certo progressismo culturale, vengano ormai abbracciati anche dai centristi. Dall'altro lato però, i democratici in vista delle presidenziali dovrebbero mirare a raccogliere anche i voti degli indipendenti dei repubblicani delusi, per i quali alcune delle politiche economiche proposte dai progressisti rimangono eccessivamente radicali, inclusa la sanità universale (per non parlare delle posizioni su Israele). Ecco perché figure come Jim Messina, ex manager della

campagna di Obama, pensano che, mentre i democratici vinceranno le midterm perché Trump è impopolare, rischiano di perdere le presidenziali perché non hanno un programma capace di parlare a una base più ampia. Vista così, anche una vittoria schiacciante per i democratici alle midterm non andrebbe letta come un mandato di eleggibilità per la sinistra progressista. Comunque la si veda, rimane il fatto che le midterm, specialmente in Michigan, Minnesota e Wisconsin, contano non tanto per certificare l'impopolarità di Trump, già evidente, né solo perché daranno all'opposizione più potere per limitare l'arbitrio del tycoon, il quale continuerà comunque ad aggirare i vincoli impostigli. Contano soprattutto perché costringeranno i democratici a decidere se sia finalmente arrivato il momento di abbracciare un messaggio economico più radicale e una nuova identità politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA SETTIMANA FA LA TRAGEDIA. ORA SERVE RISCRIVERE LA GEOGRAFIA ABITATIVA ATTORNO AIGHIACCIAI

La crisi climatica è su un piano inclinato Prime lezioni (politiche) dal Nepal

FERDINANDO COTUGNO



La frana di roccia e ghiaccio del Langtang ha causato più di mille morti e centinaia di dispersi
FOTCEPA

Migliaia tra morti e dispersi, un paese a pezzi (il Nepal dovrà spendere circa il 10 per cento del Pil per ricostruire), una tragedia di proporzioni immani anche per un mondo anestetizzato al dolore collettivo: è passata una settimana dalla frana di roccia e ghiaccio staccata dal Langtang e atterrata 100 km a valle sul confine con la Cina. Tutto questo andrà messo in conto al caldo che affligge il pianeta? In che misura il disastro è stato causato dal riscaldamento globale? La risposta breve è: probabile che sia così, ma non abbiamo ancora le prove per stabilirlo con certezza scientifica. La risposta arriverà dopo la fase acuta dell'emergenza umanitaria.

Prima le verifiche

Gli scienziati, gli stessi che da anni lanciano allarmi sulla possibilità di un disastro del genere alle pendici dell'Hindu Kush Himalaya, oggi sono prudenti sul rapporto di causa ed effetto climatico. Non perché dubitino ci sia ma perché la conoscenza scientifica funziona così, verifiche e non deduzioni, e la ricostruzione richiede mesi di studio. Prima di dare risposte solide, la scienza del clima deve analizzare una mole enorme di dati e informazioni su un sistema complesso come l'interazione tra roccia, atmosfera e suolo in alta quota. È un fatto che l'aumento delle temperature in Himalaya sia fuori scala anche per i parametri di questo mondo in emergenza. Se la media globale è a +1,4°C, se le aree più fragili come l'Europa sono già al doppio, l'Himalaya sta sperimentando un riscaldamento

al triplo della velocità globale, più di quattro gradi in più rispetto a fine Ottocento. Questo aumento crea condizioni di rischio elevato per le montagne dell'Hindu Kush Himalaya, il luogo con più ghiaccio al mondo dopo Polo Sud e Nord, sede di 63mila ghiacciai. Da un lato la pressione del caldo elevato (i quattro anni più caldi sono stati tra gli ultimi cinque, c'erano appena stati il secondo luglio più caldo e l'agosto più caldo), dall'altro il ghiaccio esposto a questo stress termico costante. Il disastro che abbiamo osservato è compatibile con quelle condizioni, era un evento atteso, previsto, visualizzato, già discusso. È come se una persona sotto effetto di alcol si fosse messa alla guida e avesse causato un incidente. Al di là di qualsiasi dinamica stradale specifica, l'alcol ha aumentato il rischio che qualcuno si facesse male. Le emissioni funzionano allo stesso modo, stiamo guidando i nostri ecosistemi da ubriachi, fuori da qualsiasi condizione di sicurezza. Come ha scritto il climatologo Zeke Hausfather, «ogni collegamento di questo collasso al clima è prematuro, singoli eventi di questo tipo sono difficili da attribuire al cambiamento climatico anche dopo uno studio molto attento. Allo stesso tempo, il collasso è avvenuto su una montagna che si riscalda rapidamente da decenni, al termine di estati caldissime, in una valle che perde ghiaccio. I rischi di osservare questi eventi stanno aumentando e questo lo sappiamo a prescindere dalla nostra capacità di ricostruire un rapporto di causa effetto su questo specifico evento». È lo stesso punto di Giovanni Baccolo, ricercatore in glaciologia

all'Università Roma Tre, uno dei più ascoltati esperti di criosfera in Italia. «Non possiamo attribuire ancora il disastro al 100 per cento al cambiamento climatico, ma abbiamo degli indizi fortissimi». Il principale set di indizi, spiega Baccolo, è nei parametri del dove: esposizione, altitudine, il blocco di ghiaccio e roccia si è staccato nella zona più sensibile al caldo di tutta la catena montuosa, tra 4.800 e 5.100 metri di altitudine, la quota di transizione tra permafrost, suolo ghiacciato, e non permafrost. La linea di confine è uno spazio delicatissimo, è lì dove si avverte di più il cambio di regime termico: «Quando il permafrost si degrada, l'acqua penetra nella roccia, modificandone le caratteristiche, rendendola instabile». Il secondo indizio è che il Langtang ha ceduto in una vallata esposta a nord, la più fredda, quella che riceve meno esposizione solare. «Quelle esposte a sud ricevono più luce», spiega, «come se fossero abituate al caldo, mentre quelle a nord stanno vivendo uno shock termico, «era tutto bloccato da millenni per il gelo, poi è arrivato il caldo improvviso. È come se avessimo aperto la cappelliera dell'aereo dopo una turbolenza e ci stessero cadendo addosso tutte le valigie». Le mappe del rischio puntavano già lì, come se ci fosse un identikit preciso: la montagna avrebbe ceduto per il caldo a 5mila metri, in una vallata a nord. Esattamente quello che è successo, non un terremoto, come

si diceva nelle ore successive, né la tracimazione di un lago glaciale, come si era ipotizzato, ma una catena di eventi più granulare e complessa, un mix di «geometria, gravità e sfortuna», come ha scritto Hausfather, partito dalla zona climaticamente più vulnerabile.

L'adattamento

Il primo impatto sulle politiche del clima sarà riportare in alto il discorso sull'adattamento, che in un contesto come il Nepal è un

**Costi proibitivi
Il Nepal dovrà
spendere circa
il 10 per cento
del proprio Pil
per ricostruire**

tema costoso e complesso. Una città che si surriscalda può investire in alberi verde, aria condizionata, rifugi climatici, ma un paese che vive sotto migliaia di ghiacciai ha un solo strumento di adattamento: allerta e monitoraggio. L'anno scorso un villaggio in Svizzera

è stato distrutto da un ghiacciaio venuto giù dalle Alpi. Si chiamava Blatten, una sola persona è morta perché Blatten era stata evacuata in tempo. «Il ghiacciaio era più piccolo di quello in Nepal, ma era dello stesso ordine di grandezza», spiega Baccolo. «La differenza tra Svizzera e Nepal è la disparità di mezzi per un monitoraggio del genere, in grado di generare un'allerta efficace, ma questa prevenzione sarà una delle sfide del secolo per le nazioni di montagna». Ricordare il caso di Blatten dell'anno scorso ci aiuta a comprendere innanzitutto che l'Europa non è immune ai rischi glaciali, né lo è l'Italia. La seconda è che le mappe del rischio vanno aggiornate. Ancora Baccolo:

«Blatten esisteva da secoli, in montagna se una casa dura tre secoli è perché è stata costruita in un luogo sicuro, o meglio, che un tempo era sicuro, col vecchio clima».

Oggi va riscritta l'intera geografia abitativa di chi vive o fa turismo all'ombra dei ghiacciai.

L'attesa di una risposta alla domanda sul rapporto esatto tra aumento delle temperature e tragedia nepalese non può mettere in secondo piano le cose che sappiamo già, le risposte che già abbiamo: il cambiamento climatico è su un piano inclinato, ma non colpisce il pianeta allo stesso modo, esistono geografie e paesi più vulnerabili.

La frana del Langtang pone domande politiche: in che modo un paese come il Nepal, tra i più poveri e vulnerabili dell'Asia, può affrontare gli effetti di una crisi che non ha contribuito a creare, se non in minima parte? L'implementazione di monitoraggi a quelle quote (il Nepal ha anche oltre 2mila laghi formati da ghiacciai in fusione, a rischio tracimazione) e di un'allerta a valle è costosa, è il motivo per cui il negoziato internazionale sul clima è incagliato sui temi della finanza: paesi come il Nepal hanno bisogno e diritto legale (riconosciuto dall'accordo di Parigi) di essere messi in condizione di affrontare questi disastri.

Da anni il Nepal, insieme ad altri paesi ugualmente poveri e vulnerabili, chiede che la finanza internazionale per l'adattamento sia triplicata, che sia accessibile, che non arrivi attraverso i canali del debito con tassi da strozzinaggio (come accade ora). Risposte dai paesi ricchi? Zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aforismo dall'alto

di Antonio Fiore

Ischia: durante il sorvolo sull'isola di un elicottero dei Carabinieri scoperto e subito sequestrato un immane realizzato in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico. Gran giuramento di pole (del titolare del cantiere abusivo).



Il racconto

Il turismo passerà da Maradona al pince-nez di Benedetto Croce

di Davide D'Urso
a pagina 9

OGGI 32°
Nubi sparse
Vento: 15-40 km/h
Umidità: 74%

GIO	VEN	SAB	DOM
24°/32°	23°/35°	23°/33°	24°/33°
Orologio: Epido			
Dati: a cura di			

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

CAMPANIA

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

corrieredelmezzogiorno.it

Il report Qui pesa il 90 per cento in più sul bilancio familiare

Carrello della spesa In Campania è il più caro d'Italia

Altroconsumo: Treviso meglio di Caserta

Immigrazione

UN ARGINE AL NUOVO SCHIAVISMO

di Francesco Dandolo

Il 24 agosto di ogni anno si fa memoria di Jerry Masslo, giovane sudafricano che nel 1989 fu barbaramente assassinato dopo avere trascorso l'intera giornata nelle terre di Villa Literno a raccogliere pomodori per ottenere qualche spicciolo. L'iniziativa, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio e condivisa con la Cgil e le associazioni protesse ogni giorno nella tutela dei migranti, ha un valore storico incancellabile: la vicenda umana e la tragica fine di Masslo aprirono gli occhi agli italiani che da tempo il nostro Paese era terra di immigrazione. Tuttavia, la scelta di collegare il ricordo di Masslo ai braccianti morti per incidenti, fatica, indifferenza, si è rivelata un'intuizione profonda e ha reso l'evento carico di ulteriore significato. Lo è stato soprattutto quest'anno se si considera l'elevato numero di vittime nelle campagne. L'elenco è impressionante, una sorta di strage.

continua a pagina 6

Fare la spesa in Campania è molto meno conveniente che nel resto d'Italia e pesa il 90 per cento in più sul bilancio familiare. I dati raccolti da Altroconsumo sui prezzi della grande distribuzione mostrano con chiarezza un paradosso tutto italiano: riempire il carrello costa meno nelle aree più ricche del Paese che nelle regioni economicamente più fragili. Infatti, una famiglia campana (il cui bilancio è assorbito per il 19 per cento dalla spesa alimentare), anche scegliendo i negozi più economici, spende in un anno 7.392 euro, una lombarda può portarsi a casa lo stesso carrello con 100 euro in meno, una toscana ne risparmia circa 200 e una veneta addirittura 400. A Napoli, il risparmio massimo che si riesce ad ottenere in un anno, ponendo attenzione ai prezzi tra i vari supermercati, è di 223 euro e a Caserta di appena 35 euro.

a pagina 3 **Mazzone**

L'allarme Fermato un quarantenne Centro direzionale, torna l'incubo: un'altra donna seguita e abusata

di Gennaro Scala

Le invocazioni di «aiuto», una scalinata di emergenza, una donna trovata nuda e sotto choc. E un uomo che prova a scappare nei sottopass del Centro direzionale di Napoli, ma viene inseguito e bloccato dopo pochi metri. È intorno alle 23.50 di domenica scorsa che scatta l'allarme, nei pressi di Torre Luisa. A sentire quelle grida è una pattuglia del Consorzio Gestione Servizi impegnata nei controlli notturni. I vigilanti raggiungono la scalinata di emergenza e trovano la donna, una cittadina georgiana, in stato di choc. Poco distante c'è un uomo. Quando si accorge della presenza dei vigilanti, secondo la ricostruzione, tenta di allontanarsi attraverso i sottopass. Non fa molta strada: viene raggiunto e fermato.

continua a pagina 5

L'intervista Giuseppe Viterale



«Io, ristoratore a NY, rincorsi un imprenditore per fargli pagare il conto Era Donald Trump»

di Gabriele Bojano

Giuseppe Viterale, imprenditore di successo negli Usa dalle origini cilentane, racconta la sua vita sull'asse New York-Rofrano. Di quella volta che rincorse Trump per fargli pagare il conto al ristorante e dell'incontro con Mattarella all'Harvard Club

a pagina 5

Calcio Salterà anche Arsenal, Bologna e Fiorentina



McTominay si ferma per una lieve aritmia «Rientrerò più forte» I cambi verso l'Inter

di Ciro Troise

Scott McTominay tornerà dopo la sosta per le Nazionali. Ha una lieve aritmia benigna — spiega il club — e si sottoporrà nei prossimi giorni ad un intervento di correzione mediante ablazione (Pfa). Salterà quattro sfide.

a pagina 11

Dibattiti del Corriere

L'INTERVENTO 1

L'umanesimo di una Grande Napoli

di Francesco Coppa

Nel programma di una «Grande Napoli» delineato da Gaetano Manfredi in un recente intervento sul Corriere del Mezzogiorno vi è qualcosa che merita di essere osservato oltre il suo contenuto urbanistico. Metropolitana, Alta Velocità, porto, aeroporto, Bagnoli, Napoli Est, quartieri trasformati in poli dotati di servizi: tutto potrebbe essere letto come il progetto di un tecnico prestato alla politica. Sarebbe una lettura incompleta.

a pagina 6

L'INTERVENTO 2

Caro sindaco, quante contraddizioni

di Giulio Pane

Ho letto con attenzione le recenti dichiarazioni programmatiche del sindaco Manfredi sul Corriere e tutti gli interventi, anche precedenti, che hanno trattato la questione del possibile futuro della città di Napoli e delle sue linee di sviluppo. Alla discussione, per quanto ampiamente partecipata, manca finora una riflessione che potremmo chiamare finalistica. Perché di questo si tratta: quale finalità identitaria raggiungere. E mi pare di potere osservare subito che se uno l'identità se la deve andare a cercare necessariamente fuori di Napoli, o ha sbagliato obiettivo o ha in mente un altro obiettivo.

continua a pagina 7

SULLA STRADA

di Riccardo Vigilante

Ventenni

Fermata Museo della metro. «Ugo, festate?». Il ragazzo, vent'anni o poco più, accompagna la smorfia di disgusto con un gesto. «Perché Eva ti ha lasciato? Smettila di seguirla su Instagram!», suggerisce lei premurosa. «Me lo so' tolto Instagram». La ragazza sgrana gli occhi e lo fissa ammirata.

Forse l'unica cosa coraggiosa che ho fatto nella vita è stata partire da solo con un sacco a pelo rosso nel luglio del 1980, in un'estate di autostop che si confondeva ancora con quelle degli anni Settanta. Avevo ventidue anni, soffrivo per amore e chissà cosa cercavo tra il



festival del teatro a Sant'Arcangelo, un concerto di Claudio Lollì a Pistoia ed un incontro casuale e indimenticabile a Bastia Umbra.

Era macchinista ed aveva ventuno anni mio padre, invece, quando fu affondato nel novembre del 1942 al largo della Sicilia dai bombardieri inglesi. Prima tirarono giù il suo cacciatorpediniere Fulmine, poi dopo una notte intera una nave raccolse i superstiti ma dopo poco colpirono anche quella. Non ne parlava volentieri, ma una volta accennò al nero del mare. Ricordava chi si straziava, chi bestemmiava, chi invocava la Madonna.

Ora però i miei pensieri si interrompono. Arriva la metro come un'ondata e ci porta tutti via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CACCIA GLOBALE AL BOSS DEI NARCOS CALABRESI

NUOVI TITOLI

ANTONIO TALIA

DUELLO

"DUELLO" IN EDICOLA DAL 29 AGOSTO

CORRIERE DELLA SERA

Primo piano | Cronaca

L'assalto alle coste della Campania

Legambiente: trenta illeciti al giorno

È codice rosso anche per depurazione e scarichi illegali. In un anno 4.087 persone denunciate

Rogo nel Sannio, nube nera in Irpinia

● Gli effetti dell'incendio divampato in un deposito di plastiche ad Airolo (Benevento) hanno interessato la provincia di Avellino. A causa del vento, la altissima nube nera, a partire dalle 4 di ieri mattina, oltre ad un odore acre, ha diffuso fumo che ha invaso l'intero territorio. I sindaci di San Martino Valle Caudina, Roccabascerana, Cervinara e Rotondi hanno disposto la chiusura delle scuole ieri e, in videocall con il prefetto di Avellino, Franca Fico, l'Arpac di Benevento e il Dipartimento prevenzione della Asl di Avellino, è stato stabilito che in queste ore verrà posizionato un laboratorio mobile per la rilevazione di diossine e altri inquinanti.

Poco più di dieci giorni fa a Barano d'Ischia i carabinieri hanno bloccato lavori per realizzare un immobile abusivo, presumibilmente destinato a struttura turistica, che erano in corso praticamente ad un passo dal mare ed avevano già determinato consistenti sbancamenti e danni lungo la scogliera. La prova evidente che l'assalto alle coste della Campania di speculatori e cementificatori resta una emergenza. Lo conferma ora il nuovo rapporto Mare Monstrum diffuso da Legambiente. «La Campania — scrive l'associazione — si conferma maglia nera a livello nazionale per i numeri complessivi per reati di illegalità sulle coste. Nel 2025 sono stati 4.002 quelli accertati dalle forze dell'ordine e dalle Capitanerie di porto e sono stati 4.744 gli illeciti amministrativi per un totale di 8.746 violazioni. Una media di circa 30 illeciti al giorno. Sono state denunciate 4.087 persone. Trentacinque quelle arrestate e 1.094 i sequestri».

Nell'ambito della filiera del cemento illegale nel 2025 in Campania sono stati accertati 1.166 reati (il 18,8% del totale nazionale). Le sanzioni amministrative sono state 2129, per un valore complessivo dei sequestri e delle sanzioni che superano i 13 milioni di euro. Sono state denunciate 1386 persone e sono stati disposti 197 sequestri. Legambiente propone, per contrastare con maggiore efficacia i reati legati all'abusivismo edilizio lungo le coste, ma non solo lì, di ripristinare l'efficacia dell'articolo 10-bis della legge 120/2020, affidando ai prefetti l'abbattimento degli abusi edilizi non demoliti dai



Comuni. Chiede inoltre di prevedere il finanziamento con 100 milioni di euro l'anno del Fondo di rotazione istituito presso la Cassa depositi e prestiti a favore dei Comuni che demoliscono abusivi edilizi e di destinare 50 milioni l'anno a Procure Generali e Prefetture per l'esecuzione delle sentenze di condanna. Secondo l'associazione, poi, bisogna prevedere sanzioni penali per i dirigenti comunali che non applicano le norme contro l'abusivismo edilizio e per i funzionari delle aziende erogatrici che stipulano contratti illegittimi con proprietari di immobili abusivi.

Soprattutto, l'associazione lancia un appello affinché nessuna forza politica rispol-

veri, in vista delle prossime tornate elettorali, la sempiterna invocazione di nuovi condoni edilizi. Nello scorso autunno, prima delle elezioni regionali, non mancarono promesse di sanatorie edilizie. Mare Monstrum passa in rassegna anche il capitolo della depurazione delle acque. Nel 2025 in Campania i reati relativi alla depurazione ed agli scarichi illegali sono stati 1.655, pari al 22,6% del totale nazionale. La proposta di Legambiente è «di rilanciare, a livello locale e nazionale, la costruzione e l'adeguamento dei sistemi fognari e di depurazione, integrando la gestione del ciclo idrico con quella dei rifiuti». Aumentare la circolarità delle acque reflue e dei fanghi di

Una decina di giorni fa a Barano d'Ischia i Carabinieri hanno bloccato i lavori per realizzare un immobile abusivo, presumibilmente destinato a struttura turistica, ad un passo dal mare

depurazione — puntando sul riuso — è un'altra priorità evidenziata dall'associazione. «Non è stato ancora emanato — sottolinea il dossier — il Dpr su questo tema». Altra richiesta: «La piena attuazione alla Direttiva UE 2019/883 sugli impianti portuali per la raccolta dei rifiuti delle navi e la introduzione di divieti stringenti per lo scarico in mare, per esempio zone speciali di divieto anche oltre le 12 miglia dalla costa». Un altro capitolo è dedicato alla pesca illegale, relativamente alla quale Legambiente auspica «l'adozione, da parte del Governo e del Parlamento, di adeguati interventi normativi, con sanzioni efficaci».

F. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Penisola

Chat whatsapp per segnalare i posti di blocco dei Carabinieri

«C alla fine di via Bagnulo nascosti». «Pdb cc piazza a Selano». «CC in giro per piazza mercato». «Cc piazza Lauro». Frasi brevi, quasi telegrafiche. Ma sufficienti a trasformare una strada della Penisola Sorrentina in una casella di una mappa aggiornata in tempo reale. Dall'altra parte dello schermo, circa trecento persone. Tutte, verosimilmente, residenti nella zona. Il gruppo WhatsApp si chiama «PDB Allerts». PDB, cioè Posti Di Blocco. Una rete di sentinelle della strada, un passaparola digitale che corre da un telefono all'altro per segnalare dove sono di pattuglia i carabinieri. E così, nel giro di pochi secondi, quello che accade in una piazza o lungo una strada diventa informazione condivisa per centinaia di utenti. Una sorta di crowdsourcing dei controlli delle forze dell'ordine per poter scegliere un percorso alternativo. Tra i numeri di cellulare presenti nella chat ci sarebbero anche quelli di titolari di attività commerciali della zona. La chat è emersa durante un arresto per spaccio eseguito dai carabinieri di Vico Equense. Un ventenne è stato fermato per detenzione di droga ai fini di spaccio: secondo la ricostruzione degli investigatori, aveva appena ceduto 40 grammi di stupefacente a un cliente in cambio di 400 euro. Il giovane è finito in manette. L'acquirente è stato segnalato. Ma il vero dettaglio della vicenda arriva proprio da quel telefono. Perché il ventenne non era stato intercettato durante un posto di blocco. I carabinieri lo avevano sorpreso mentre spacciava durante un servizio antidroga condotto a piedi, con militari in uniforme e in borghese. Eppure, mentre i militari erano impegnati nella stesura degli atti, il telefono dell'acquirente continuava a ricevere notifiche. Una dopo l'altra. Erano quelle del gruppo «PDB Allerts». Trecento utenti, centinaia di occhi sul territorio, un flusso continuo di informazioni.

F. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fico proroga il divieto di lavorare in ore calde

● Il Presidente della Regione Roberto Fico ha firmato una nuova ordinanza per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori maggiormente esposti agli effetti delle alte temperature. Il provvedimento proroga le misure già adottate sarà in vigore fino al 15 settembre 2025 e conferma su tutto il territorio regionale il divieto di svolgimento delle attività lavorative nei settori agricolo, edile e affini, in condizioni di esposizione prolungata al sole, nella fascia oraria compresa tra le 12.30 e le 16.00.

Il caso

di Fabrizio Geremicca

L'archeologia del mare e delle coste è tutt'altro che rispettata dall'archeologia dei monti e dei ghiacciai ed anche per questa ragione il Tar della Campania ha annullato il decreto del rettore dell'ateneo Federico II dello scorso 19 novembre (all'epoca il ruolo era ancora ricoperto dal professore Matteo Lorito) che aveva bloccato la chiamata come professore associata di Metodologia della Ricerca Archeologica (insegnamento che prevede anche approfondimenti di archeologia subacquea) di una ricercatrice vincitrice di un concorso bandito il 27 febbraio 2024: Elena Flavia Castagnino Berlinghieri.

Le era stato preferito dall'Università Fabio Cavulli, un ricercatore interno all'ateneo che, nelle more dello svolgimento del concorso vinto da Castagnino Berlinghieri, era transitato nei ruoli di docente di seconda fascia. Castagnino Berlinghieri, tuttavia, non si è rassegnata ed ha presentato ri-

La docenza di archeologia del mare a un archeologo della montagna

Il Tar annulla la nomina del rettore

Il ricorso di una ricercatrice della Federico II vincitrice di concorso

corso al Tar, aprendo così uno scontro in tribunale nell'ambito del Dipartimento di Studi Umanistici, quello diretto fino a qualche settimana fa dal professore Andrea Mazzucchi, lo studioso di Dante che a luglio ha vinto le elezioni per diventare rettore e che si è insediato ieri.

«Occorre evidenziare — scrivono i giudici della I sezione del Tar Campania — che non è emerso in alcun modo che il Prof. Cavulli, specializzato in Archeologia di montagna e glaciale, possa essere accreditato di una reale e adeguata esperienza didattica e scientifica con riguardo alle specifiche funzioni dell'archeologia del mare e delle coste, su cui invece la ricorrente vanta precise esperienze specifiche». Secondo le toghe, inoltre, la delibera del Dipartimento di Studi Umanistici del 24 settembre 2025 che ha proposto di optare per la soluzione interna e non per la vincitrice del concorso fu adottata senza che ci fosse il quorum previsto, vale a dire la maggioranza assoluta del corpo docente facente parte del Consiglio di Dipartimento. E scrivono: «Essendo il corpo docenti in rilievo composto pacificamente di 170 membri, la relativa maggioranza assoluta è pari a 86 professori di prima e seconda fascia, laddove la impugnata delibera è stata adottata con soli 80 voti favorevoli, senza, quindi, che fosse stato raggiunto il necessario quorum deliberativo». Il Tar ricorda inoltre che al momento della indizione della procedura per cui è causata (il concorso vinto da Castagnino Berlinghieri, n.d.t.), avvenuta con bando del 27 febbraio 2024, l'Università

era per definizione consapevole che nel 2025, cioè dopo tre anni dalla nomina del controinteressato quale ricercatore, sarebbe stato possibile il passaggio di quest'ultimo al profilo di Professore associato nel medesimo settore scientifico-disciplinare. Sicché il passaggio del Prof. Cavulli al ruolo di Professore associato non era circostanza imprevedibile e quindi anche per questa ragione (che si aggiunge alle altre già illustrate) la decisione di non procedere alla chiamata della ricorrente si presenta ingiustificata.



L'ex rettore della Federico II Matteo Lorito che ha firmato la nomina contro la quale è stato promosso ricorso al Tar

L'ateneo potrà cercare la rivincita al Consiglio di Stato. Intanto, però, deve pagare alla docente che ha vinto il ricorso al Tar 2000 euro per le spese di lite. Il professore Cavulli non si era costituito in giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gennaro Scala

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANALISI
COMMENTI

L'editoriale

UN ARGINE AL NUOVO SCHIAVISMO

di Francesco Dandolo

SEGUE DALLA PRIMA

Di alcune uccisioni si è parlato, seppure solo per qualche giorno: è il caso di Sako Bakari, 35 anni, del Mali, che a Taranto all'alba del 9 maggio è stato colpito mortalmente con tre colpi fatali inferti al torace con un cacciavite da alcuni giovanissimi del posto. Poche settimane dopo ha suscitato orrore la morte ad Amendolara, nel cosentino, di quattro braccianti, il pakistano Waseem Khan e i tre giovani afgani Ullah Ismat Qiem, Amin Fazal Khogianie Safi e Safi Iyad, bruciati mentre erano all'interno di un camioncino parcheggiato in un distributore di benzina. Sono stati puniti con la morte perché chiedevano ai loro caporali un contratto di lavoro. Si è parlato pochissimo invece del bracciante indiano Paul Neeraj morto all'ospedale Ruggi di Salerno dopo un ricovero tardivo e per un'infezione troppo estesa dovuta all'esposizione prolungata e senza precauzioni a sostanze tossiche. Come si è smarrita la notizia del giovane gambiano Alagie Singh, suicida nel pomeriggio del venerdì santo, impiccandosi tra le lamiere e i muri di cartone nella baraccopoli di Torretta Antonacci a San Severo, nel foggiano. Si può pensare che sono "invisibili" e dunque si può fare poco per combattere le malvagità appena descritte. Eppure, proprio quest'anno in Campania la magistratura e gli uffici dell'ispettorato del lavoro hanno realizzato importanti indagini contro il caporalato e lo sfruttamento evidenzianti in turni estenuanti sotto la pioggia o durante il caldo assfissante, con l'utilizzo di pesticidi senza precauzioni, con paghe di tre euro all'ora. Risulta evidente che le dure condizioni cui sono sottoposti i braccianti migranti non è un aspetto episodico, ma una caratteristica strutturale della filiera agroalimentare. Sempre in Campania la direzione distrettuale antimafia ha accertato l'esistenza di una diffusa rete illecita dedicata alla tratta di migranti da reclutare nel lavoro agricolo. Nel frattempo sono andati perduti gran parte dei duecento milioni di euro previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) per superare i "ghetti" e garantire alloggi dignitosi ai braccianti agricoli migranti. Emerge dunque uno scenario di spiccata criminalità e disumanità sulla pelle dei migranti, che esige una risposta forte delle istituzioni. Si parla in questi giorni sulle pagine di questo giornale di un rilancio dell'area metropolitana di Napoli con al centro le periferie. E' necessario includere in questa proposta il miglioramento delle condizioni lavorative e alloggiative dei braccianti migranti, che faticano quotidianamente nell'assicurarci beni di cui nessuno può fare a meno. Sarebbe un gesto di civiltà se cominciando dal napoletano per poi proseguire nelle altre province campane si desse un segnale di svolta, con caseggiati, corsi di formazione, una rete di trasporti e uffici efficienti preposti al reclutamento per eliminare il caporalato. Anche la Giunta della Campania può fare molto con una nuova legge regionale. Potrebbe essere un messaggio di grande portata per l'intero Paese e sarebbe il modo migliore per onorare la memoria di Jerry Massilo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DIBATTITI

L'UMANESIMO DI UNA GRANDE NAPOLI

di Francesco Coppa

Nel programma di una «Grande Napoli» delineato da Gaetano Manfredi in un recente intervento sul *Corriere del Mezzogiorno* vi è qualcosa che merita di essere osservato oltre il suo contenuto urbanistico. Metropolitana, Alta Velocità, porto, aeroporto, Bagnoli, Napoli Est, quartieri trasformati in poli dotati di servizi: tutto potrebbe essere letto come il progetto di un tecnico prestato alla politica. Sarebbe una lettura incompleta.

Dietro l'ingegnere affiora l'umanista, perché quelle infrastrutture acquistano valore soltanto quando diventano strumenti attraverso i quali l'uomo torna ad abitare consapevolmente la città.

La «Grande Napoli» non è infatti soltanto una Napoli più grande. È una diversa idea della relazione tra spazio, identità e destino. Quando Manfredi immagina quartieri dotati di una propria vocazione — innovazione a Est, sport e benessere a Ovest, nuova residenzialità a Nord — non sta semplicemente applicando una tecnica di pianificazione. Intuisce qualcosa di più antico: una città diventa città quando differenzia le proprie funzioni senza separare le proprie anime.

Affiora persino ciò che potremmo definire un nuovo «sumerismo». Le prime civiltà urbane prosperarono grazie alla specializzazione delle funzioni: luoghi del culto, dell'amministrazione, dello scambio e della conoscenza. La complessità nasceva dalla distinzione, ma la distinzione non produceva isolamento. Ogni parte trovava il proprio significato nell'appartenenza all'intero.

E qui che la visione della Grande Napoli acquista profondità. I quartieri non ven-

gono concepiti come periferie da amministrare, ma come organi di un medesimo corpo. La metropolitana, l'Alta Velocità, il porto e l'aeroporto non sono soltanto infrastrutture: diventano il sistema circolatorio di una città che vuole essere insieme plurale e unitaria.

Ma proprio qui emerge la condizione decisiva. Non esiste una Grande Napoli senza grandi cittadini. La trasformazione fisica, se non accompagnata da una profonda opera di educazione civile, rischia di ridursi a una splendida scenografia della modernità. Potremmo edificare una città nuova continuando ad abitarla con le stesse fragilità che tanti osservatori del passato riconobbero in Napoli. Potremmo costruire la polis dimenticandoci di formare il *poïtes*.

daristici e finanziari sui quali si regge una moderna metropoli devono essere illuminati da un soggettivismo inclusivo: dietro ogni utente, contribuente, imprenditore, studente o turista deve restare visibile la persona. Una città intelligente non è quella che possiede soltanto infrastrutture intelligenti; è quella nella quale cresce l'intelligenza civica dei suoi abitanti.

In questa prospettiva la tecnica diventa strumento di una finalità più alta. La tecnica costruisce collegamenti; l'umanesimo attribuisce loro significato. La tecnica misura le distanze; l'umanesimo decide quali distanze meritino di essere colmate.

Anche l'ambizione di oltrepassare i confini della città metropolitana assume così un significato diverso. Una

condo.

Riccardo Marone ha opportunamente ricordato che nessuna città può progettare il futuro dimenticando le opere e le intuizioni che l'hanno preceduta.

Francesco Miragliuolo richiama invece l'attenzione sulla concretezza sociale dei quartieri e sulla necessità della partecipazione.

Eduardo Cicelyn, infine, coglie forse il punto più profondo quando descrive il conflitto irrisolto tra le molte anime di Napoli.

Eppure proprio quella pluralità potrebbe costituire la sua forza. Una civiltà urbana non nasce quando tutte le sue parti si assomigliano, ma quando ciascuna comprende la propria funzione rispetto alle altre.

Centro storico, Bagnoli, Scampia, San Giovanni a Teduccio, porto e università non devono diventare copie di un unico modello urbano; devono diventare differenze comunicanti.

Il vero totem della Grande Napoli potrebbe allora essere questo: identità accentuata, educazione civile e connessione universale. Quanto più ogni parte della città acquista carattere, tanto più deve aprirsi alle altre; quanto più Napoli riconosce se stessa, tanto più può oltrepassare i propri confini geografici.

Se questa interpretazione è corretta, nel progetto di Manfredi vi è molto più del tecnicismo illuminato del professore. Vi è l'abbozzo di una fondazione culturale: la città pensata nuovamente come forma dell'umano.

E se le infrastrutture ne saranno l'ossatura, l'educazione civile dovrà esserne l'anima. Solo allora la Grande Napoli potrà aspirare a diventare non semplicemente una metropoli più efficiente, ma una nuova civiltà urbana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La prima pagina del Corriere di martedì scorso

L'educazione civile, oggi, non coincide con una semplice pedagogia delle regole. È la capacità di vivere una società complessa esercitando in modo informato i propri diritti e assumendo consapevolmente i propri doveri. È la comprensione dei meccanismi istituzionali, economici e finanziari che sostengono la vita collettiva. È la capacità di coniugare libertà e responsabilità, identità e tolleranza.

Persino i tecnicismi soli-

identità forte non teme il mondo, ma lo attraversa. Napoli potrebbe riscoprire la propria vocazione storica: essere profondamente se stessa proprio perché cosmopolita. Greca e romana, mediterranea ed europea, la città ha costruito la propria grandezza incorporando differenze, non respingendole.

Per questo il dibattito aperto sulle pagine del *Corriere del Mezzogiorno* appare particolarmente fe-



Corriere.it
Puoi condividere
sui social
network
le analisi
dei nostri
editorialisti
e commentatori:
le trovi sui siti
del *Corriere*
della Sera
e del *Corriere*
del Mezzogiorno



SE LA PALLAVOLO DIVENTA

UNA SPECIE DI PRESEPE ISTITUZIONALE

di Eduardo Cicelyn

Quale anno fa Luigi de Magistris fece innalzare sul lungomare «diberto» un albero della cuccagna.

Non era proprio un albero, ma a Napoli abbiamo sempre avuto un rapporto elastico con la botanica, la politica e la realtà.

L'importante era salire. Salire per vedere Napoli dall'alto. Il mare. Il Vesuvio. Castel dell'Ovo. E, possibilmente, se stessi dentro un selfie. Il futuro era lì, a portata di smartphone. Il sol dell'avvenire, con vista panoramica.

Adesso Gaetano Manfredi prende quell'albero, lo smonta, lo trasporta e lo rimonta in piazza Plebiscito.

Cambia il sindaco, non cambia il tubolare. Cambia la liturgia, resta il miracolo della scenografia. Questa volta non c'è la liberazione del lungomare. C'è la liberazione della palla. L'Italia debutta nell'Eurovolley e dunque bisogna fare le cose in gran-

de. Non basta una partita. Ci vuole la piazza. Non basta il pubblico. Ci vuole il pubblico dentro una cartolina. Non basta vincere. Bisogna vincere con Palazzo Reale alle spalle, San Francesco di Paola davanti e il Vesuvio, possibilmente al tramonto, sullo sfondo.

La pallavolo diventa così una specie di presepe istituzionale. E naturalmente arrivano loro: i tubi Layher. I veri padroni della città. Li avevamo già visti comparire per la cultura di Anish Kapoor. Allora reggevano l'arte contemporanea. Adesso reggono la pallavolo. Domani, chissà, magari reggeranno direttamente Napoli. Sono l'architettura ufficiale della Grande Napoli: provvisoria, metallica, spettacolare e onnipotente. Una città che ormai non costruisce più strutture, costruisce montaggi.

Monta, smonta, rimonta. Purché ci sia una telecamera. E noi, vecchi arnesi dell'arte e della pallavolo, ci permettiamo una domanda antiquata: perché non nel palazzetto? Domanda subito sospetta. Il palazzetto è un

luogo troppo normale. Ha bisogno di manutenzione. Di pulizia. Di essere rimesso in ordine. Insomma, richiede un lavoro vero. Non produce abbastanza panorama.

In piazza Plebiscito invece basta mettere quattro tubi, qualche faro, una selva di telecamere e il gioco è fatto. La partita diventa evento. L'evento diventa promozione territoriale. La promozione territoriale diventa immagine. L'immagine diventa Napoli: la città che deve essere continuamente fotografata per dimostrare di esistere. Il drone sale. Palazzo Reale appare. La Basilica appare. Il Vesuvio appare. Il mare appare. Il pubblico appare. La pallavolo, a quel punto, può anche sparire: tanto c'è già tutto il resto. E la città trasformata in fondale.

Una volta i monumenti erano il patrimonio dentro cui si svolgeva la vita della città. Adesso la vita della città è un pretesto per illuminare i monumenti. Il principio è semplice: se una cosa può essere trasmessa, allora va fatta in piazza. Se può essere

ripresa dall'alto, ancora meglio. Se può diventare un'immagine internazionale, è perfetta. Se poi ci scappa anche un selfie con il Vesuvio, abbiamo raggiunto la perfezione amministrativa.

Ma c'è un piccolo dettaglio che la cartolina tende a nascondere. Per fare spazio alla festa, i napoletani devono sgombrare. La piazza che dovrebbe essere di tutti diventa, per qualche giorno, di chi ha il biglietto. Chi ci abita intorno deve aggirare transenne, varchi, strutture, controlli. Per tornare a casa bisogna fare lo slalom. È una cosa curiosamente malinconica: la città che si mette in mostra davanti al mondo diventa un po' più estranea a chi la abita. Il napoletano viene invitato a essere orgoglioso della propria piazza, purché non pretenda di usarla. Nel frattempo, in quella del Municipio, si prepara la festa della mozzarella. Naturalmente.

Perché Napoli non può più limitarsi a essere Napoli. Deve essere contemporaneamente capitale dello



Musica
«Dirigo 70 ragazzi»
Peroni e l'Orchestra
dei Conservatori
di **Francesco Mazzotta**
a pagina 6



Cinema
Scamarcio, Strippoli
e gli altri talenti
in mostra a Venezia
di **Nicola Signorile**
a pagina 6



Calcio
Chiusura di mercato
Della Morte e Bianchi
rinforzi per Rastelli
di **Pasquale Caputi**
a pagina 7

OGGI 31°
Poco nuvoloso
Vento: 13-18 km/h
Umidità: 62%

GIO	VEN	SAB	DOM
☀	☀	☀	☀
25° / 31°	24° / 31°	23° / 33°	23° / 33°

Onomatidi: Epidio

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it

PUGLIA

corrieredelmezzogiorno.it



La Puglia del turismo selvaggio

UN'IDENTITÀ DA RECUPERARE

di Sergio Lorusso

La Puglia, una terra «sfruttata dal turista, che si prende l'orecchietta e se ne va», vittima di «un certo tipo di turismo che ci tratta come fossimo souvenir»: affermazioni decise e aguzze, fatte sul palco della Notte della Taranta 2026 (e ribadite a margine della stessa, in un'intervista a Rai Radio 2), dall'attrice salentina Giulia Vecchio, tra le più acclamate protagoniste della manifestazione per la sua energica e ironica performance. Parole che inducono a una riflessione, perché la sensazione è che vi sia un ribaltamento di prospettiva nell'individuare invasori e oppressi, carnefici e vittime. Il turismo selvaggio, di cui la Puglia è da anni testimone all'apparenza inerte, è il frutto di una scelta politico-istituzionale che ha inteso privilegiare la quantità a scapito della qualità, i numeri da sventolare a ogni piè sospinto, incontrando il favore di molti operatori ma ignorando le disastrose conseguenze dell'overtourism. L'invasione del b&b, la "gastronomizzazione" di borghi e città, che offrono prodotti tipici (talvolta magicamente trasformati in artigianali, nonostante la loro provenienza industriale) e poco più, l'inadeguata gestione dei servizi e degli spazi pubblici, spesso impreparati a gestire il fisiologico incremento di presenze legato ai flussi turistici stagionali, sono altrettanti fattori che orientano inevitabilmente verso un modello di ospitalità che sfugge l'identità di un territorio.

Perché l'identità è la grande assente, il convitato di pietra di una visione promozionale fatta di cifre fantasmagoriche, appuntate al petto come medaglie, quasi che un'identità pugliese da valorizzare non ci fosse. Mentre non è così. Basterebbe leggere (o rileggere) le pagine di un grande intellettuale, Cesare Brandi, che nel suo *Pellegrino di Puglia* - titolo non casuale, perché *peregrinus* nel tardo latino è lo straniero che si reca con rispetto in un luogo sacro - ci restituisce un tour artistico-letterario fatto di tradizioni, riti e tesori nascosti. Muovendosi da un estremo all'altro della regione, senza indulgere in agiografie o luoghi comuni. Un atto d'amore incondizionato per una terra con cui, pure, non aveva nessun legame significativo.

Giulia Vecchio fa bene a rivendicare con orgoglio di esser nata a Mesagne, perché le origini fanno parte dell'identità di ciascuno, e a disapprovare il turismo "mordi e fuggi". Ma forse, "forestiera per forza", essendo dovuta migrare per coltivare le sue passioni, non ha potuto percepire nel corso degli anni le ragioni profonde di un degrado culturale che ha ridotto la Puglia a terra di spot e di dépliant promozionali, mortificandone talvolta l'essenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Il sottosegretario tra i motori dell'evento di venerdì. «Un riconoscimento alla classe dirigente di FdI»

«Saremo almeno in diecimila»

Gemmato, la festa del governo Meloni e il rebus Fitto: «La sua presenza valore aggiunto»

Afa record Marciapiedi come le spiagge



di Francesco Strippoli

«Saremo in tantissimi a celebrare il governo più duraturo della Repubblica: avremo numeri a quattro zeri». Il sottosegretario Marcello Gemmato segue da vicino l'organizzazione per la manifestazione con Giorgia Meloni al porto di Bari, il 4 settembre. Gemmato conferma l'intervento del vice premier e si augura possa intervenire il commissario Ue Raffaele Fitto («un valore aggiunto»). Ma su quest'ultima presenza è in corso una valutazione, dato il suo ruolo in Europa. Bari, dice Gemmato, scelta perché simbolo di una Puglia molto generosa con FdI sul piano elettorale. E poi per il suo ruolo di porta «verso l'Oriente» e l'Africa. «Il Sud - dice - è la locomotiva economica dell'Italia».



a pagina 3

Quotazione Avviata la procedura di delisting La Borsa di New York sospende i titoli Natuzzi «Pronti a impugnare»

Dopo 33 anni Natuzzi rischia di non essere più quotata a Wall Street. I titoli dell'azienda di Santeramo, leader nella produzione di divani in pelle, non possono più essere acquistati né venduti. La Borsa di New York ha comunicato l'avvio della procedura di delisting, sospendendo la movimentazione per il mancato rispetto degli standard di quotazione. «A tutela degli azionisti - risponde con una nota la società - stiamo anche valutando la possibilità di impugnare la decisione».

a pagina 2 Fatiguso

LE VERTENZE

Dalla Brovedani all'ex Ilva autunno caldo

Automotive, polo chimico ed ex Ilva: in Puglia sarà un autunno molto caldo per le vertenze occupazionali che riguardano circa 11 mila lavoratori. L'assessore Di Sciascio ammette: «La congiuntura non è buona, il caro energia aggraverà le trattative».

a pagina 2 Bechis

FERMATO UN PALLAVOLISTA



La nave che ospita gli atleti

Violentata giovane atleta ai Giochi del Mediterraneo

Una giovane atleta, probabilmente di nazionalità francese, si è recata al Pronto soccorso di Taranto per denunciare la violenza sessuale subita da un pallavolista su una nave ai Giochi del Mediterraneo.

a pagina 5

«Centro di eccellenza», lite a Unisalento

Contestata la campagna di iscrizioni del Disteba: «Un fake». Il dipartimento si difende



Il professor Stefano Piraino

di Antonio Della Rocca

«Il Disteba è un centro di eccellenza». Polemica all'università del Salento sul video promozionale, diffuso dal dipartimento, per le iscrizioni. In una lettera inviata alla rettore Aiello, l'eccellenza non risulterebbe al Mur: «Diffuse false notizie». Il direttore del Dipartimento di Scienze tecnologiche, biologiche e ambientali, Stefano Piraino, però non ci sta e si difende: «Lo siamo dal 2018».

a pagina 5

IL GIALLO DI CASTRO

Esce dal locale, viene ritrovato in fin di vita

di Umberto Sperti

Giallo a Castro, dove un ragazzo di 17 anni è stato ritrovato in fin di vita a bordo di una strada. Il giovane era da poco uscito dalla discoteca Blubay.

a pagina 5

SOLO IN VIA PUPINO
IL TUO ORO VALE
CONTANTI!

800 86 47 05



SCOPRI LA CONVENIENZA
VIA PUPINO, 83 - TARANTO

Google ★★★★★